IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **206** / *L.* **1000** *Giornale di* **Trieste** *Sabato* **17** *settembre 1988*

IL PUNTO SULLA MANOVRA ECONOMICA

Il governo fa i conti

Varato il nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi
Reazioni negative della Confindustria - La legge finanziaria

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La manovra economica fa un altro passo avanti: il governo ha varato ieri il disegno di legge che riforma completamente, a partire dall'89, il regime fiscale per lavoratori autonomi e piccole imprese. I sindacati, dopo l'incontro in cui hanno strappato qualche leggero miglioramento per le detrazioni Irpef, sono in attesa di vedere che cosa accadrà e hanno sospeso ogni giudizio. A masticare amaro, tanto che Pininfarina ha scritto una lettera alquanto risentita a De Mita, sono gli industriali privati. La prossima settimana, comunque, la legge finanziaria dovrebbe arrivare in porto.

«Giovedì prossimo vareremo la legge finanziaria del 1989, le norme di accompagnamento, il bilancio dello Stato e la relazione programmatica», ha infatti dichiarato il ministro del bilancio Amintore Fanfani, ma contemporaneamente quello delle finanze, Emilio Colombo, riconosceva candidamente: «I conti della finanziaria ancora non tornano».

Le grandi linee dell'89 in realtà il ministro del bilancio le ha tracciate. Esse prevedono: a) l'ancoraggio a quota 115 mila miliardi di lire del deficit pubblico (differenza tra entrate e uscite); b) crescita del prodotto interno lordo intorno al 3 per cento; c) passivo della bilancia commerciale di poco superiore ai 7 mila miliardi di lire; d) bilancia dei pagamenti in attivo anche se non di moltissimo. L'88, invece, si dovrebbe chiudere con una buona crescita del prodotto interno lordo (più 3,5%) e un'inflazione media al 4,5%. Per rientrare negi obiettivi '89 il problema è quello di equilibrare le entrate statali con le spese. Appunto i «conti» di cui parla Colombo che «ancora non tornano».

Dopo l'approvazione del disegno di legge sul nuovo regime di imposizione fiscale per i lavoratori autonomi e le piccole imprese, il capitolo entrate sembra quello più avanzato. Oltre agli autonómi è a posto anche il disegno di legge su nuovi scaglioni e aliquote dell'Irpef (è quello presentato in luglio) e sulle detrazioni che sono state ulteriormente migliorate per i contribuenti dopo il confronto tra governo e sindacati. Nel complesso — ha sostenuto Colombo — il fisco con la manovra Irpef e con le detrazioni nel prossimo triennio rinuncerà a incassare circa 9 mila miliardi di lire. La somma resterà nelle tasche dei contribuenti sotto forma di sgravi fiscali.

Altro problema da risolvere è quello della sterilizzazione della scala mobile da quella parte di aumenti dei prezzi generati dalla revisione delle aliquote Iva. La questione formerà oggetto di un nuovo incontro (programmato per mercoledì) tra governo e sindacati.

La spesa pubblica è l'altro corno del problema. Il ministro del tesoro continua a minacciare «interventi d'autorità» se i suoi colleghi non si danno un'autoregolata. In particolare, lo scontro è con il ministro delle partecipazioni statali Fracanzani e con quello della sanità, Donat Cattin. Sulla sanità sono in molti a dare per scontato che un sollievo ai conti pesantemente in rosso del settore verrà dall'introduzione dei ticket sugli esami di laboratorio e forse con un aumento di quelli sui farmaci. La sorpresa potrebbe essere quella di imporre il passaggio all'assistenza indiretta per tutti coloro che abbiano un reddito superiore a un certo limite. Per la cronaca gira la voce che la linea di demarcazione potrebbe essere fissata a 50 milioni. Ci sono poi i capitoli: trasporti, pensioni, enti locali.

Come si vede la carne al fuoco è ancora molta. Ciò che si sta preparando non piace neppure alla Confindustria. Il presidente degli industriali, Sergio Pininfarina, ha scritto a De Mita lamentando che il tema fiscale è stato isolato «dal complesso delle misure di risanamento e ha formato oggetto di trattativa solo con i sindacati».

Anche sul fronte politico la situazione è confusa. I liberali brontolano contro i tagli alla spesa pubblica che non arriva, i socialisti con Craxi in testa parlano di bilancio «magro e deludente»

Servizi a pagina 2.



Accesa a Seul la fiamma d'Olimpia

SEUL — Nel corso di una fastosa cerimonia la notte scorsa è stata ufficialmente inaugurata nella capitale sudcoreana la 24. a edizione dei Giochi olimpici moderni. Nella suggestiva immagine, una delle tante coreografie che hanno animato l'appuntamento. Esaurito il folclore, grande è ora l'attesa per il fatto agonistico. Già stamane l'esordio degli azzurri del calcio con il Guatemala. Diretta Tv ore 9. I giornalisti Rai hanno intanto sospeso il loro sciopero. Servizi nello Sport.



Africa poligama

MBABANE — Il Papa, nel corso della breve visita allo Stato cuscinetto dello Swaziland, ha esaltato i valori del matrimonio monogamico di fronte al giovane Re Mswati III, di 20 anni, che assisteva alla messa del Pontefice in compagnia delle sue quattro mogli, della donna che sta per diventarne la quinta e della regina madre che vanta l'appellativo di «grande elefantessa».

«Un'unione coniugale monogama - ha detto il Papa - rappresenta la base per la costruzione di una famiglia stabile.» Il Re non ha avuto reazioni visibili di fronte al sermone del Papa. Giovanni Paolo II ha celebrato la funzione in uno stadio dove l'auto del Pontefice, per un errore dell'autista, aveva infilato l'uscita dopo il giro lasciando i presenti sbigottiti. Il Papa è adesso in Mozambico, ultima tappa del suo viaggio nell'Africa australe.

FINE SETTEMBRE, INIZIO OTTOBRE

Trasporti, ritorna il caos

Scioperi in tutti i settori contro i tagli decisi dal governo

ROMA — Vuoi come segnale politico, vuoi per ragioni contrattuali, fatto è che i sindacati dei trasporti, tutti, nessuno escluso, hanno dichiarato guerra al governo De Mita. Il risultato sarà che tra fine mese e i primi giorni di ottobre, viaggiare sarà un problema, in molti casi una vera e propria chimera. Che sul fronte dei trasporti si annunciasse un «autunno nero» era ampiamente previsto, ma che l'offensiva fosse così massiccia nessuno francamente se lo aspettava.

Gli scioperi sono stati proclamati da Cgil, Cisl e Uil dopo la decisione del governo di tagliare le spese del ministro Santuz.

Il blocco di ogni tipo di trasporto avverrà in un periodo compreso fra il 25 settembre e l'8 ottobre. Cominceranno, dalle 21 del 25 alle 21 del 26, i dipendenti dell'ente ferrovia, delle società di appalti e dei vagoni letto; proseguiranno gli addetti del settore marittimo e portuale che incroceranno le braccia il 27 settembre per otto ore articolate regionalmente; l'autotrasporto merci, dipendenti ed autogestiti, bloccheranno i loro automezzi per quattro ore il 29 settembre mentre il 2 ottobre sciopereranno per tre ore i dipendenti delle società autostrade e i taxi; tre ore di sciopero anche per i trasporti pubblici locali il 3 ottobre: i servizi urbani sospenderanno il servizio dalle 9 alle 12 mentre i collegamenti extraurbani verranno bloccati secondo un calendario regionale; per finire i dipendenti della società «aci-sas» che si asterranno il 3 ottobre per tre ore a fine turno.

Anche il trasporto aereo che fa capo alle tre conferazioni (piloti, assistenti e tecnici di volo, personale di terra, controllori del traffico aereo e dipendenti Civilavia) si fermerà l'8 ottobre dalle 9 alle 13.

Questo solo per ciò che riguarda i sindacati confederali: i cobas delle ferrovie, infatti, hanno deciso di astenersi dal lavoro per 48 ore a partire dal 3 ottobre prossimo per protesta contro il mancato accordo sul contratto di categoria.

Nel trasporto aereo, piloti, assistenti di volo di Anpac, Anpav, Atv, Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti si asterranno dal lavoro per 48 ore dalle 8 del 29 settembre alla stessa ora dell'1 ottobre per la mancata approvazione del disegno di legge sulla riforma del fondo volo, cioè il sistema previdenziale della categoria.

[m.r.n.]

DC IN PRE-CONGRESSO

Il convegno di Grado con De Mita

Presenti anche Scotti e i ministri Santuz e Mattarella



TRIESTE — La Democrazia cristiana interroga se stessa sui principali temi politici del momento. E lo fa richiamando il confronto all'interno dei valori del proprio partito. L'occasione sarà il convegno nazionale «Quale congresso per la Dc?» che si terrà oggi e domani a Grado e che vedrà la partecipazione dell'intero stato maggiore dello scudocrociato, capitanato dal segretario nazionale e presidente del consiglio on. Ciriaco De Mita. Egli sarà presente già stamane ai lavori, ma interverrà solo domani a conclusione del convegno.

Il programma odierno prevede il saluto del segretario regionale Bruno Longo, cui faranno seguito le relazioni del vicesegretario nazionale Vincenzo Scotti e dei presidenti della Regione Lombardia Tabacci, Sicilia Nicolosi e Friuli-Venezia Giulia Biasutti.

Dopo il dibattito, i lavori riprenderanno nel pomeriggio con gli interventi del dirigente organizzativo nazionale Gianni Fontana e del capo ufficio stampa della segreteria Clemente Mastella. A presiedere i lavori sarà il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz.

Domani, invece, all'apertura dei lavori è prevista la relazione del ministro per i Rapporti con il Parlamento Sergio Mattarella. Sarà quindi la volta dell' atteso intervento del segretario nazionale Ciriaco De Mita.

La manifestazione, le cui basi sono state gettate dallo stesso presidente del consiglio nel corso della sua visita a Villa Manin, dopo il successo elettorale della Dc nel voto di giugno, assume la valenza di un vero e proprio pre-congresso, viste le annunciate presenze di eminenti personaggi scudocrociati quali gli onorevoli Goria e Martinazzoli.

KIM IL SUNG

Il perdente dei Giochi

Analisi di
Michel Tatu

Le Olimpiadi non sono soltanto un avvenimento sportivo. Esse hanno assunto una dimensione politica, specialmente a causa di boicottaggi successivi di cui sono state vittime le tre precedenti edizioni: nel 1976 per colpa dell'apartheid, nel 1980 quando Carter decise di boicottare i Giochi olimpici di Mosca in segno di protesta per l'invasione dell'Afghanistan, nel 1984 quando Cernienko confermò la «glaciazione» sovietica vietando ai suoi atleti di andare a Los Angeles.

Anche le Olimpiadi di Seul sono politiche, ma in un senso diverso: è la prima volta da sedici anni che tutti o quasi si ritrovano al gran completo, e questa «universalità» è una conferma della distensione intervenuta nelle relazioni internazionali. E' significativo che questo avvenga nella Corea del Sud, principale teatro dello scontro militare fra Est e Ovest nel dopoguerra, un Paese che è ancora il simbolo vivente della guerra fredda, con la tensione che regna in permanenza lungo tutta la zona smilitarizzata.

Il grande raduno di Seul illustra precisamente il carattere obsoleto di questa tensione e contribuisce a isolare ancora di più il suo principale responsabile, il dittatore della Corea del Nord Kim Il Sung. In tempi di perestroika, di glasnost e di disgelo del mondo comunista, Kim Il Sung appare come un oggetto da museo, un personaggio assolutamente superato, con il suo culto della personalità che sconfina nel nepotismo, il suo sistema politico artificialmente «monolitico» e la sua economia di tipo militaresco, per di più pesantemente indebitata. Certo, sopravvivono altri dinosauri stalinisti come lui (ancorché nessuno arrivi ai suoi eccessi), per esempio in Albania, in Romania e in una certa misura anche a Cuba. Ma il contrasto è ancora più clamoroso in Corea, se si guarda agli enormi progressi del Sud, diventato una potenza industriale di livello internazionale e più recentemente una democrazia quasi presentabile.

E' dunque una duplice disfatta per il «Grande Leader» di Pyongyang. La prima era stata il fallimento, negli anni Cinquanta, del suo tentativo di conquistare il Sud con la forza. Un fallimento che deve sembrargli ancora più frustrante ora che i suoi «cugini» nordvietnamiti sono riusciti a operare la riunificazione alle loro condizioni, anche se pagano a carissimo prezzo, oggi, il sistema sclerotizzato che hanno imposto all'insieme del Paese. La seconda è la presenza a Seul degli atleti sovietici, cinesi e della maggior parte degli altri Paesi comunisti.

Per molti anni, Kim Il Sung si è sforzato di presentare il regime del Sud come un «fantoccio» degli Stati Uniti, ed era anche riuscito a fare accettare questo suo linguaggio dagli altri paesi comunisti. E' riuscito a bloccare il progetto dei «riconoscimenti incrociati» lanciato da Seul con l'appoggio degli occidentali: questi si erano impegnati a non allacciare relazioni con il Nord a meno che i paesi comunisti non le allacciassero con il Sud. Questa procedura è diventata la regola per quanto riguarda le due Germanie, ma è sempre stata rifiutata dalle parti comuniste dei paesi asiatici divisi: prima il Vietnam del Nord, oggi la Corea del Nord.

Ma questa volta non si tratta soltanto di sport. In realtà, si assiste a un inizio di «normalizzazione» delle relazioni fra il mondo comunista e Seul: l'Ungheria ha già deciso di aprire un ufficio permanente di rappresentanza economica nella capitale sudcoreana, e la Cina accresce di anno in anno gli scambi commerciali con la Corea del Sud. Così, la posizione del «Grande Leader» diventa sempre più difficile.

Una via d'uscita onorevole gli era stata offerta con la possibilità di organizzare alcune gare olimpiche sul suo territorio. Ma questo avrebbe significato rinunciare alla pretesa di essere il rappresentante esclusivo di tutta la Corea: e Kim Il Sung avrebbe anche dovuto imboccare la via della cooperazione. D'altra parte, non è affatto sicuro che la famiglia Kim fosse desiderosa di accogliere tanti stranieri nel suo reame: certo, uno stadio gigantesco era stato costruito a Pyongyang, ma le altre infrastrutture erano insufficienti.

In un primo tempo, la Corea del Nord ha risposto a tutti gli insuccessi con il terrorismo: il sabotaggio dell'aereo sudcoreano precipitato in Pakistan l'anno scorso sarebbe stato l'opera di Kim Jung Il, figlio di Kim Il Sung e proclamato «beneamato dirigente», che secondo ogni probabilità dirige i servizi segreti di Pyongyang. Più recentemente, a mano a mano che si avvicinava la data delle Olimpiadi, si è assistito a una riattivazione dell'Armata Rossa giapponese. Ma sembra che questa strada sia bloccata, sia dalle misure di sicurezza prese da Seul, sia dalle pressioni di Mosca e di Pechino che farebbero pagare cari al loro ex-protetto gli eventuali gravi incidenti che dovessero scoppiare durante i Giochi. Se le azioni terroristiche non possono essere escluse a priori, esse potranno essere solo marginali. Un'altra rappresaglia di Pyongyang è stata l'incoraggiamento alle manifestazioni studentesche di Seul: le ultime, quest'estate, erano chiaramente teleguidate dal Nord, e la popolazione sudcoreana non le ha appoggiate.

Oggi Kim Il Sung sembra dunque a corto di mezzi. L'ultima impresa è stata l'organizzazione a Pyongyang di un gigantesco comizio alla sua gloria, per il quale era stata mobilitata praticamente tutta la popolazione della capitale. Ma le grandi feste del culto della personalità non ingannano quasi più nessuno, salvo forse i dittatori che vogliono farsi piacere.

Altri servizi in Attualità.

OTTOBRE
Teatro

PAGINA **8**

Sedici spettacoli, di cui 14 in abbonamento, compongono il cartellone della stagione di prosa 1988-'89 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che si aprirà il 18 ottobre con «Ciascuno a suo modo» di Pirandello.

INTERVISTA
Martelli

PAGINA **2**

Il vicesegretario socialista Martelli - in un'intervista al «Piccolo» - rilancia l'invito rivolto da Craxi ad accelerare l'attività di governo. E in proposito ha affermato che ora si giustifica «una certa nostalgia del decisionismo».



Gilbert, l'uragano più violento del secolo

AUSTIN - Intere città evacuate, oltre 200 mila persone in fuga, la guardia nazionale in stato di allerta, l'uragano Gilbert, il più violento del secolo, ha già sconvolto la vita dei texani che vivono sulla costa. Gli abitati sono stati sgomberati, perfino i malati non gravi sono stati dimessi dagli ospedali per avere più letti a disposizione. L'uragano ha già fatto decine di vittime lasciando un sentiero di distruzione di tremila chilometri dai Caraibi, allo Yucatan, al Messico. Nella foto una nave scagliata contro una casa sulla spiaggia di Cancun, in Messico. Servizio a pagina 4.

INTERVISTA A MARTELLI

Quella nostalgia

Il governo? Troppa mediazione, poca decisione

Intervista di
Alessandro Caprettini

ROMA — A quasi trenta mesi dall'uscita di Craxi da Palazzo Chigi, nel Psi inizia a raffiorare più di un pizzico di desiderio per un ritorno «ai bei tempi» andati. Rileva infatti Claudio Martelli, vicesegretario socialista, riflettendo sul governo De Mita: «Finora si è visto poco o nulla. Leggo che si tira a celebrare da parte dell'interessato la virtù della mediazione, ma io penso che, viceversa, cominci a esser giustificata una certa nostalgia della decisione...».

Onorevole Martelli ma cos'è che lamentate? Verso quale direzione dovrebbe accelerare il governo?

«Intanto in tema di risanamento il ministro del Tesoro continua a incontrare resistenze nello stesso governo. Poi continua a essere lacunosa la politica fiscale rispetto alle esigenze di giustizia ed equità in un contesto che rimane scandaloso. Un terzo delle ricchezze e dei redditi del paese restano sommersi sfuggendo all'accertamento, all'imposizione».

De Mità però — ve lo ha mandato a dire attraverso il Popolo — vi chiama alla corresponsabilità. Dice che anche voi dovete aiutare nella guida....

«Noi siamo seduti al fianco del guidatore. Non abbiamo il volante in mano e rischiamo altrettanto. Se la rotta non rimane quella concordata, i nostri consigli restano disattesi e le nostre proteste considerate alla stregua di malumori, prima o poi non ci resterà che scendere.... Sarà anche vero che non si può fare tutto in un giorno, ma è altrettanto vero che si deve fare qualcosa ogni giorno! Questa politica della mediazione di De Mita, invece, non ci piace. Non vorremmo che ai conti dello Stato accadesse quanto è accaduto sui limiti di velocità: che un disavanzo di 110mila miliardi nelle previsioni divenisse di 130mila dopo, per mediazioni parlamentari. Prendiamo poi le riforme concordate per la scuola: obbligo fino a 16 anni, nuovo ministero per l'Università e la Ricerca, autonomia didattica per Università e scuole superiori, carta della parità scolastiche... e invece, anticipando una riflessione che doveva svilupparsi in modo approfondito, ecco che Galloni sembra voler passare subito all'incasso reclamando finanziamenti statali per la scuola privata. Ancora: la legge per la regolamentaione del sistema televisivo è di là da venire».

Un giudizio insoddisfatto con la minaccia fatta balenare da Craxi di una disocciazione dal governo. Siamo sul piano dell'avvertimento o davvero state per scendere dalla vettura?

«Diciamo che il nostro atteggiamento si è fatto più guardingo ed esigente. Innanzittutto sulla questione più urgente: quella del voto segreto. Anche qui abbiamo registrato tentativi di addomesticare l'opposizione svuotando questa vera riforma morale ed istituzionale del suo valore e della sua portata. La nostra fermezza ha però costretto tutti, in primo luogo governo e maggioranza, a un'assunzione di responsabilità. Questo è un punto davvero decisivo e a seconda di come si concluderà questa vicenda il governo potrà trovare nuovo slancio o tutto potrà precipitare».

Sul piano più politico, poi, par di capire che non sia conclusa la vostra offensiva sulle giunte....

«Ottantasei giunte Dc-Pci in soli tre mesi sono francamente troppe. Ed è troppo grave che in metà dei comuni dove si è votato a maggio e dove i socialisti sono cresciuti si siano esclusi dai governi locali».

De Mita, da Verona, ha però fatto più volte intendere di esser disposto a un chiarimento....

«De Mita dovrebbe spiegare piuttosto perché ha dato e continua a dare copertura all'imbroglio di Palermo. E perché la corrente della Dc da cui proviene teorizza il governo locale come il terreno di un rinnovato rapporto di collaborazione con il Pci».

Si avvicina intanto il congresso della Democrazia Cristiana. Fin qui cosa notate?

«A scoprire le carte, al momento, è stata solo la sinistra Dc o, meglio, la corrente del segretario-presidente. L'analisi fatta emergere a Lavarone ha sollevato interrogativi e sollecitato allergie. Se col congresso dovesse divenire dottrina della Dc l'idea di narcotizzare il Psi al governo e di aprire un discorso «nuovo», cioè vecchissimo, col Pci sulle istituzioni, nei governi locali e addirittura sulla prospettiva, più breve diverrebbe la via verso l'instabilità, la rottura, l'ingovernabilità».

IL VOTO SEGRETO

Appelli telefonici dc

I deputati devono essere presenti

ROMA — I socialdemocratici protestano per il discorso fatto da Craxi, mentre sono più modeste le reazioni della Democrazia cristiana. Questa, intanto, ha chiamato a raccolta tutti i deputati — con una telefonata personale a ognuno — perché non manchino lunedì a Montecitorio, quando il voto dell'aula deciderà il calendario dei lavori, il giorno in cui si affronterà l'importante nodo del voto segreto.

«A seconda di come si concluderà questa vicenda — ha dichiarato il vicesegretario socialista Martelli, ribadendo l'avvertimento lanciato da Craxi — il governo potrà trovare nuovo slancio o precipitare. Anche sul voto segreto — ha aggiunto — abbiamo registrato tentativi di addomesticare l'opposizione svuotando questa vera riforma morale e istituzionale del suo valore e della sua portata».

Si torna intanto a parlare del «caso Gava», in coincidenza con l'intensificarsi della campagna comunista per le dimissioni del ministro dell'Interno, a colpi di manifesti, trasmissioni televisive, petizioni popolari, e con la pubblicazione, allegato all'Unità di domani, di un libro-dossier sul «caso Cirillo» e l'ordinanza del giudice Carlo Alemi.

Sul «Popolo» scende anche in campo il vicesegretario Dc Vincenzo Scotti, anch'egli chiamato in causa dal magistrato napoletano per le trattative per la liberazione di Cirillo, per chiedere di avere finalmente soddisfazione giudiziaria delle diffamazioni ai suoi danni, in una vicenda di cui si dichiara «totalmente estraneo». Il vicesegretario Dc protesta contro il Pci perché, a sei anni dalla sua prima querela, «c'è chi osa ancora attribuirmi fatti nefandi da me mai commessi, tappezzando i muri delle città italiane con un ignobile manifesto, meritevole, oltre che di una nuova querela, soltanto del mio sdegnato disprezzo».

E il presidente della Dc Arnaldo Forlani, in un' assemblea di partito nel suo collegio elettorale delle Marche, si è compiaciuto perché «il governo ha saputo respingere in modo fermo e pacato alcune manovre e fra queste la più ambigua, che mirava alla crisi attraverso una campagna denigratoria contro il ministro dell'Interno.

«Che l'opposizione e il Pci sollevino, anche in modo artificioso, le questioni più diverse per alimentare contrasti e determinare divisioni — ha osservato Furlani — è abbastanza naturale, ma è importante che questo metodo sia respinto da tutta la maggioranza». Ha poi ricordato che il governo ha ora davanti due prove molto impegnative: «la questione del voto segreto e la legge finanziaria.

Su questi due problemi la Dc sembra quindi raccogliere la sfida del quasi ultimatum lanciato ieri dal segretario socialista e mobilitarsi per l'accelerata da questi chiesta nell'azione di governo. Il Psdi non ha invece affatto gradito i moniti di Craxi, che ha accusato, tra l'altro i socialdemocratici di avallare le giunte Dc-Pci. In un intervista al «Mattino» il segretario Antonio Cariglia ha protestato per la «maldestra intromissione» del Psi nel proprio dibattito.

Giorgio La Malfa deplora invece la conflittualità tra le due maggiori forze di governo che è emersa, per l'ennesima volta, con il discorso di Craxi. E' per il segretario repubblicano «singolare e preoccupante la condizione che si sta creando nella maggioranza, da una parte vengono elevati energici appelli per invitare giustamente il governo a fare ciò che si è impegnato a fare, dall'altra, contemporaneamente, si aprono polemiche con forti effetti di instabilità politica». La Malfa chiede su questo un chiarimento alla maggioranza e soprattutto al Psi.

[m. m.]

LA KARIN B. NEL MEDITERRANEO

Attende l'«avanti tutta»

Intanto De Mita ha firmato il decreto per l'«emergenza rifiuti»

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — L'emergenza-rifiuti è ufficiale. Ieri mattina il ministro per l'Ambiente Ruffolo e quello per la Protezione civile Lattanzio l'hanno dichiarata apertamente, ribadendo la necessità di far approdare con urgenza in porti italiani le navi «Karin B.» e «Deep Sea Carrier», nonché una terza nave, anch'essa proveniente dalla Nigeria, e due navi ancora in Libano, che trasportano complessivamente circa diecimila tonnellate di rifiuti industriali di origine italiana. Rifiuti che, per la loro tossicità, richiedono lo smaltimento immediato. Poche ore dopo, il presidente del Consiglio De Mita ha trasformato in decreto il piano, presentato giovedì da Ruffolo, per l'individuazione dei porti e le modalità per lo stoccaggio provvisorio controllato delle scorie.

Il decreto di De Mita, approvato dal Consiglio dei ministri, conferma quindi le indicazioni suggerite da Ruffolo agli amministratori regionali. La Karin B. scaricherà nel porto di Livorno 2830 tonnellate di rifiuti industriali, composti al 60% di residui di vernici, al 20% di resine fenoliche semifluide, e al 20% di fanghi e contenitori di pesticidi organofosforici.

A Ravenna invece attraccherà entro la seconda metà di ottobre la terza nave in arrivo dalla Nigeria con 1500 tonnellate di terre inquinate della discarica di Port Koko. E' stata rilevata la necessità di interventi infrastrutturali di adeguamento sia per il porto di Ravenna sia per quello di Livorno, per attrezzare le aree di trasferimento.

Tra l'altro, il porto ravennate si ritiene adeguato soltanto per l'attracco di navi recanti rifiuti meglio noti sotto il profilo della composizione, e più idonei dal punto di vista del condizionamento e della classificazione rispetto alle prime due navi (Karin B. e Deep Sea Carrier) provenienti dalla Nigeria. I lavori nei due porti richiederanno poco tempo: rispettivamente cinque e dieci giorni.

Confermato anche che, per quanto riguarda la Deep Sea Carrier, la destinazione verrà resa nota al più tardi martedì prossimo. Solo allora si saprà dove scaricherà le sue 2500 tonnellate di scorie: 40% di code di distillazione organoclorurate, 20% di re-

La commissione esaminerà ora la disponibilità di altri porti

sidui di verniciatura con solventi nitrici, 12% di fanghi di varia natura, 8% fanghi inorganici, 7% fanghi organoclorurati, 5% resine aromatiche.

Immutato l'elenco dei porti indicati dal ministero della Marina mercantile: oltre a quelli di Livorno, Ravenna e Genova (dove si trova la Zanoobia, altra «nave dei veleni»), quelli di Gioia Tauro, Licata, Porto Torres, Porto Empedocle, Manfredonia, Saline Jonica e Taranto.

Ma, fanno notare alla Marina mercantile, si tratta di una lista puramente indicativa poiché tutti i porti che si trovano a una certa distanza dagli agglomerati urbani sono da prendere in considerazione. E infatti nel piano Ruffolo, inserito nel decreto firmato dal presidente del Consiglio, si legge che sui porti già individuati e su altri eventualmente identificati si eserciterà, nelle prossime settimane, il vaglio della commissione formata da rappresentanti dei ministeri per l'Ambiente, la Sanità, la Marina mercantile e la Protezione civile.

E' stato anche redatto un primo elenco di impianti di smaltimento disponibili. La quantità globale di rifiuti che può essere smaltita in questi impianti è attualmente di duecentomila tonnellate l'anno; poche, rispetto al totale dei rifiuti prodotti annualmente in Italia (sette milioni di tonnellate), ma abbastanza per non far considerare un problema insormontabile lo smaltimento delle scorie in arrivo via mare. Si ritiene anche che, quando i rifiuti in questione saranno stati classificati e confezionati, non vi saranno problemi all'esportazione e allo smaltimento in altri Stati.

Da ultimo, il ministro per la Protezione civile — d'intesa con quello per l'Ambiente e con le regioni interessate — nominerà uno o più commissari ad acta responsabili della vigilanza e dei controlli sui lavori.

Le «navi dei veleni», intanto, sono ancora lontane dalle loro destinazioni finali. La «Karin B.» continua la sua lenta navigazione nel Mediterraneo. «Non è nemmeno in vista delle coste della Sardegna» assicurano alla Marina mercantile, ma fra non molto potrebbe ricevere l'ordine di «avanti tutta». La Deep Sea Carrier è tuttora nel porto di Augusta in attesa di destinazione.

Un'ennesima grana si è nel frattempo abbattuta sul ministro per l'Ambiente. Il deputato verde Anna Donati gli ha infatti inviato una diffida affinché avvii l'azione di risarcimento dei danni nei confronti delle aziende produttrici dei rifiuti imbarcati sulle «navi dei veleni» di cui si parla. Allegato alla diffida vi è l'elenco delle ditte che — secondo Anna Donati e il gruppo parlamentare verde — con autorizzazioni del ministero per il Commercio estero hanno esportato i rifiuti con le società Ecomar ed Ekoground. Sono l'Atraplastic di Torino, l'Alfa Chemical Attiva di Genova, la Bmt di Bologna, la Sudtirol Dientz di Bolzano, la Elma di Torino, le Industrie chimiche farmaceutiche di Milano, la Mmd, la Sarp, la Ivi e la Grace.

VARATO IL DISEGNO DI LEGGE

Autonomi, il nuovo fisco

Tre settori a seconda del fatturato. Condono da definire

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dal prossimo anno lavoratori autonomi (ossia professionisti, commercianti, artigiani, eccetera) e piccole imprese, comprese le società di persone (ad esempio società di fatto, in accomandita) avranno un regime fiscale completamente diverso. Per il condono, che ieri il ministro delle Finanze Colombo ha ufficialmente battezzato «ricostruzione della carriera fiscale», ancora non c'è nulla di definito, ma è chiaro che è in arrivo.

In particolare, autonomi e piccole imprese saranno divisi in tre gruppi in funzione dell'entità del volume d'affari (fatturato): fino a 36 milioni annui sarà possibile utilizzare il regime forfettario; da 36 milioni e una lira fino a 300 milioni vigerà il sistema della contabilità semplificata; oltre i 300 milioni c'è la contabilità ordinaria.

Dopo mesi di discussione e polemiche, ieri il Consiglio dei ministri ha varato il relativo disegno di legge. Ora diventa una lotta contro il tempo. Per entrare in vigore il nuovo sistema dovrà essere approvato dal Parlamento entro la fine dell'anno.

Indici e coefficienti. Cardine di tutto è il sistema degli indici e dei coefficienti. Per chi rientrerà nel regime forfettario (fino a 36 milioni), sono stati stabiliti precisi «indici di redditività» per categoria di lavoro, mestiere o professione. Ciò significa che dato un certo volume d'affari il fisco «ipotizza» un certo reddito, e quello si aspetta che venga dichiarato. Nel disegno di legge è stabilito che il governo potrà nei prossimi anni elevare il limite del regime forfettario fino a 96 milioni.

Per chi avrà il regime di contabilità semplificata (da 36 a 300 milioni di volume d'affari) vi saranno i «coefficienti di riscontro». Il concetto è più o meno lo stesso degli indici di redditività, ma i coefficienti sono più articolati perché tengono conto dei settori e della localizzazione dell'attività. E' evidente, infatti, che una cosa è una macelleria in un paesino della Calabria e tutt'altra una macelleria nel centro di Milano, Bologna o Firenze. Anche in questo caso il fisco «ipotizza» un certo reddito su cui devono essere pagate le tasse, siano esse l'Irpef, o l'Iva, o quant'altro. La contabilità semplificata nel progetto di luglio era ammessa fino a 480 milioni, ieri è stato deciso un altro giro di vite ponendo il limite dei 300 milioni.

Oltre i 300 milioni si entra nella contabilità ordinaria e tutto resta com'è oggi. Gli indici e i coefficienti non resteranno perennemente sempre gli stessi. Ogni anno, entro marzo per permettere la dichiarazione dei redditi a maggio, il governo potrà cambiare indici e coefficienti per farli aderire al mutare della situazione reale.

Controlli. Tornano i controlli induttivi. Il fisco, ha spiegato Colombo, spera nel rispetto degli indici e dei coefficienti, se ciò non avverrà scatteranno i controlli. In sostanza, la dichiarazione dei redditi potrà essere fatta sempre liberamente, solo che se si andrà «sotto» l'indice bisogna aspettarsi la visita della finanza. In questa eventualità i controlli oltre che sulle ricevute, i conti, le fatture, eccetera, terranno conto anche degli elementi esterni come: numero dipendenti, ampiezza dei locali, tenore di vita e così via. In altre parole, l'autonomo che dichiara sei milioni di reddito annuo, ed è ben sotto l'indice della sua categoria, potrà anche sentirsi chiedere: «Come ha fatto a mantenere una barca da 200 milioni?».

Condono. Da ieri si chiama «ricostruzione della carriera fiscale». Colombo ha fatto capire che la materia è allo studio dei tecnici e si cerca l'accordo politico. Quindi, il condono, prima o poi arriverà. Gli scopi che si prefiggerà saranno due: a) regolarizzare il passato; b) fronteggiare esigenze immediate del Tesoro. In altri termini, visto che «i conti della finanziaria ancora non tornano», come ha detto Colombo, rastrellare un po' di miliardi attraverso «la ricostruzione della carriera fiscale» potrebbe rivelarsi migliore.

INIZIATIVA DEL PCI

Petizione anti - Gava

Una raccolta di firme in Campania

NAPOLI — Una raccolta di firme a sostegno di una petizione popolare al Capo dello Stato per chiedere le dimissioni del ministro dell'Interno Antonio Gava sarà avviata nei prossimi giorni dal Pci in Campania. L'obiettivo è di raccogliere 100 mila firme tra «la gente onesta — ha sottolineato nel corso di una conferenza stampa la sen. Ersilia Salvato — e soprattutto tra i giovani, gli esponenti della cultura e le forze attive».

L'iniziativa, che si inquadra nelle manifestazioni che saranno intraprese dal Pci a livello nazionale, ha l'obiettivo di «estendere l'informazione — hanno sostenuto gli esponenti comunisti — su una vicenda emblematica del nostro paese», di suscitare un vasto movimento di massa «contro un atto del governo De Mita di inaudita gravità» e di sostenere la battaglia del gruppo parlamentare, che presenterà una mozione di sfiducia. «Non vogliamo dare il via ad operazioni strumentali, né ad una aggressione politica nei confronti di Gava — ha affermato Vincenzo De Luca della segreteria regionale — né tanto meno interferire negli equilibri interni della Dc alla vigilia del congresso».

A CATANIA

L'anomala coalizione

Sindaco del Pri, fuori Pli e Msi

CATANIA — Il repubblicano Enzo Bianco è stato rieletto sindaco di Catania con i voti della costituenda maggioranza «istituzionale»: Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Lista civica e Lista verde-radicale. Inizialmente questa maggioranza, che escludeva in partenza il Msi-Dn, avrebbe dovuto comprendere anche il Pli che si è invece disimpegnato.

Il fatto nuovo è costituito dal ritorno sui propri passi della Lista verde-radicale che in un primo momento si era dichiarata contraria alla soluzione che si andava profilando. Bianco, a suo tempo, era stato eletto da una maggioranza che escludeva la Dc ma veniva costretto alle dimissioni dal voto negativo del consiglio sulla lista di assessori da lui proposta.

Dall'atteggiamento tenuto dal Psi a Catania prende le distanze il presidente dell'assemblea siciliana Salvatore Lauricella. «Temo che a Catania — ha affermato — si stia camminando fuori del quadro politico delineato nel luglio scorso dall'esecutivo regionale del partito e dalle recenti indicazioni politiche definite sul piano nazionale. Non solo — ha aggiunto — c'è il rischio di vedere appannare la linearità della opposizione socialista ''all'imbroglio'' di Palermo, ma anche quello di offrire pretestuose giustificazioni propagandistiche alla manovra avvolgente che tende a inglobare il Psi all'interno di una linea di cosiddetta emergenza. Così le tentazioni imitative rischiano di trarre forza.

Con una nota della segreteria del partito, i repubblicani affermano che la soluzione raggiunta a Catania costituisce un atto decisivo per dare finalmente alla città un governo.

SANITA'

Donat Cattin vuol evitare lo scontro con i medici

COURMAYEUR — Sarà De Mita a decidere se i lavoratori autonomi saranno privati dell'assistenza medica e farmaceutica di base, mercoledì della prossima settimana. Un'altra patata bollente passa così nelle mani del presidente del Consiglio. Il ministro della Sanità se ne è liberato avendo già grossi problemi con tutte le categorie mediche, che praticamente sono in fase di rinnovi contrattuali. Queste anticipazioni sono rimbalzate direttamente da Roma prima che Donat Cattin raggiunga Courmayeur dove è atteso da mille delegati che rappresentano i 70 mila medici di famiglia, decisi a una serie di azioni sindacali, graduate nel tempo, che vanno dalla richiesta degli onorari agli assistiti, al rifiuto di sedersi al tavolo delle trattative, alla raccolta di firme per referendum abrogativi.

Sembra che il ministro della sanità sia intenzionato a non ripresentare il decreto legge che ha tolto ai medici la possibilità di effettuare interventi specialistici in regime di libera professione, e quindi con un pagamento aggiuntivo da parte delle Usl alla scadenza del 30 del mese. «Se lo ripresentasse negli stessi termini — ha avvertito Danilo Poggiolini, presidente della Fimmg, la federazione dei medici di medicina generale — la guerra non conoscerebbe confini».

Ma in discussione sono i problemi generali dell'assistenza sanitaria, delle sue limitazioni, del governo della spesa. Il presidente della commissione affari sociali della Camera, il repubblicano Giorgio Bogi, ha annunciato un nuovo incarico all'Istat per determinare la spesa sostenuta privatamente dai cittadini italiani per curarsi. Dai 14.200 miliardi del 1987 salirà a 20 mila nell'anno prossimo, durante il quale il governo — ha precisato Bogi — intende mantenere la propria a 55 mila miliardi.

C'è troppa confusione nei partiti politici, secondo il presidente della federazione degli ordini dei medici, Eolo Parodi, parlamentare europeo.

PROSEGUONO GLI INCONTRI

Pensioni, si va alla riforma

Ancora qualche aggiustamento, poi sarà presentato il progetto

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Ancora qualche aggiustamento e il progetto di riforma delle pensioni potrà essere presentato. Anche ieri sera, al ministero del lavoro, sono proseguiti gli incontri tecnici con i sindacati, ma, rispetto alla proposta originaria, Formica cambierà ben poco. Inoltre, in questa vicenda i sindacati su molti aspetti non sono in grado di pervenire tra loro a proposte unitarie. Diversi anche i giudizi; complessivamente meno scontenta la Uil, più critica la Cisl, mentre la Cgil è in una posizione intermedia.

I sindacati però non intendono bloccare l'ennesimo tentativo di arrivare alla riforma (in 10 anni nessuna iniziativa è arrivata in porto) e pur con molte riserve, nella sostanza appoggiano il proposito di Formica di chiedere al Parlamento la legge delega di riforma. Un sistema che, secondo Formica, può garantire la riuscita dell'ambizioso progetto di riformare il sistema previdenziale.

Dopo il confronto con i sindacati si aprirà in Parlamento una trattativa ancora più difficile. C'è infatti riluttanza tra i parlamentari per il metodo scelto

Età pensionabile. E' una delle novità della riforma.

Nonostante le perplessità di alcune forze sindacali, Formica ha tenuto duro: andranno in pensione tutti a 65 anni, uomini e donne. L'intento è chiaro, cinque anni in più di versamenti e 5 anni in meno di pensione per ognuno. Un modo per gli istituti di previdenza di risparmiare soldi. La nuova norma sarà attuata in modo graduale. Per prima cosa si porterà il limite per le donne dai 55 anni attuali a 60. Potranno continuare ad andare in pensione a 55 anni però le donne che al momento dell'approvazione della riforma hanno compiuto 45 anni o abbiano almeno 15 anni di versamenti. Chi vorrà farlo potrà continuare però ad andare in pensione a 60 anni, ma riceverà una pensione ridotta.

Requisiti contributivi. E' uno dei terreni di scontro. Formica vuole portare a 20 anni, adesso sono 15, il limite minimo dei versamenti per maturare la pensione. Faranno eccezione le donne.

Anni di riferimento. Per il calcolo delle pensioni il riferimento sarà fatto con gli ultimi 10 anni di retribuzione. Attualmente si prendono in considerazione in genere gli ultimi 5. Formica ha proposto ai sindacati di considerare i 3 anni di migliore retribuzione dell'ultimo quinquennio e i due migliori del quinquennio precedente.

Trattamenti. Le nuove regole varranno per tutti a eccezione di alcune categorie (magistrati, dirigenti d'azienda, giornalisti).

Pensione integrativa. E' una delle novità della riforma. In questo modo si cercherà di avvicinare la pensione all'ultimo stipendio. Parte delle risorse dovrebbero essere reperite dai fondi di liquidazione.

Tetto pensionistico. Saranno rivisti i tetti pensionabili che hanno penalizzato tutti i pensionati con redditi alti negli anni precedenti. Per questi la pensione sarà ricalcolata.

Aggancio alle retribuzioni. Per il 1989 il problema non dovrebbe porsi, riguarderà però gli anni futuri. Le pensioni saranno comunque difese e in futuro non dovrebbe più accadere il fenomeno delle pensioni d'annata.

TERRORISMO

Un covo «freddo» presso L'Aquila

L'AQUILA — Digos e carabinieri indagano nel massimo riserbo su un possibile covo (ormai «freddo») delle brigate rosse e del pcc (partito comunista combattente) ad Arischia, una piccola frazione di montagna presso L'Aquila, abitata da un paio di migliaia di ignari e tranquilli allevatori e agricoltori.

Nel covo, tenuto «aperto» forse per un anno o un anno e mezzo, avrebbe trovato rifugio e tranquillità assoluti uno degli arrestati nel recente blitz antiterrorismo. Fonti ufficiose fanno il nome di Alberto Lisci, un operaio di 24 anni arrestato nel quartiere di Tor Pignatara a Roma. Lisci fu sorpreso nel sonno dai carabinieri e ammanettato insieme con Fabio Ravalli e Maria Cappello, due indiziati per il delitto Ruffilli a Forlì.

FRECCE TRICOLORI

Nomine già previste

Nessuna relazione con le inchieste

ROMA — Non vi è nessuna relazione tra la nomina del nuovo capoformazione delle «Frecce tricolori» e i risultati dei lavori della commissione d'inchiesta che sta indagando sulle cause dell'incidente di Ramstein. Lo afferma un comunicato dello stesso maggiore dell'aeronautica, riferendosi a informazioni di stampa.

«Lo stato maggiore dell'aeronautica — precisa il comunicato — aveva già previsto, nella programmazione 1987 relativa all'impiego dei piloti presso i reparti di volo della forza armata per l'anno 1988, l'avvicendamento del capoformazione e di due componenti della pattuglia acrobatica nazionale. Gli ufficiali erano stati già designati da alcune settimane prima del tragico evento di Ramstein: si tratta del ten. col. Alberto Moretti (già pilota della Pan fino al 1986) per assumere il ruolo di capoformazione nel 1989 e dei tenenti Giuseppe Andrea Coggiola e Norbert Wazlz quali gregari.

LIBERALI

Domani a Bolzano per solidarietà

ROMA — Il movimento neoliberale «Diritti e doveri» ha precisato, in una nota, che «la manifestazione di domenica a Bolzano sarà di solidarietà con i cittadini di lingua italiana, recentemente colpiti anche da ripetuti attacchi terroristici, e di fratellanza con i cittadini di lingua tedesca di buona volontà. Chi vuole vedervi altri significati o non è informato o non è in buona fede».

Il Coordinamento nazionale dell'associazione riferisce che domenica prossima saranno a Bolzano dieci persone per ogni regione italiana «non per stimolare contrapposizioni ma per superarle e per testimoniare la volontà del paese di considerare l'Alto Adige provincia di una repubblica unita, sovrana, civile, democratica».

ALLA PRESENZA DI SICA

Giacomelli, summit a Trapani

PALERMO — Prosegue incessante il lavoro dell'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica giunto a Trapani all'indomani dell'uccisione dell'ex magistrato Alberto Giacomelli. Sica è arrivato nella tarda serata di giovedì e subito ha proseguito, in prefettura, un vertice con le forze dell'ordine e la magistratura.

All'incontro hanno partecipato fra gli altri anche il procuratore di Marsala Paolo Borsellino e il procuratore generale al tribunale di Palermo, competente però anche nel territorio di Trapani, Vincenzo Pajno.

Un incontro durato poco più di due ore, durante il quale Sica è venuto a conoscenza degli sviluppi delle indagini avviate per l'uccisione del magistrato.

La presenza di Sica, intanto, non ha fermato la violenza a Trapani. Oggi un altro omicidio, anche questo di stampo mafioso. Un uomo dell'apparente età di 60-70 anni, che non è stato ancora identificato, è stato ucciso nelle campagne di Santa Nica. Il suo cadavere è stato ritrovato all'alba da alcuni automobilisti che hanno avvertito i carabinieri. I killer lo hanno freddato con 3 colpi di pistola calibro 7,65 alla testa. Gli inquirenti stanno cercando di scoprire se quest'ultimo fatto di sangue possa essere in qualche modo collegato con l'omicidio del magistrato.

Le indagini sull'uccisione di Alberto Giacomelli non hanno ancora dato risultati concreti, e numerose sono le piste seguite dagli investigatori: tra queste quella della pistola lasciata dai sicari, una rivoltella calibro 38, una Taurus di fabbricazione sudamericana.

L'alto commissario per la lotta alla mafia dopo il vertice di Trapani è tornato a Palermo. Sica ieri mattina si è recato all'aricivescovato per incontrarsi con il cardinale Salvatore Pappalardo, con il quale si è intrattenuto in un lungo colloquio. Subito dopo, nei suoi uffici della prefettura, a villa Withaker, l'alto commissario ha ricevuto il veceprocuratore generale della Corte dei conti in Sicilia Giuseppe Petroselli, il generale Sergio Fantozzini, da due giorni nuovo comandante della 9.a legione dei carabinieri in Sicilia, e il sostituto procuratore Agata Consoli.

CORREA

COREA DEL SUD / A UN ANNO DAL CAMBIO DI REGIME

Una maratona democratica

Solo dopo le Olimpiadi, a riflettori spenti, la vera sfida: terrà il «miracolo di Seul»?

COREA DEL SUD / ECONOMIA

Il «boom» dei militari

Una dittatura capitano d'azienda

Quando nel 1945, dopo 35 anni di dominio coloniale giapponese, la penisola di Corea fu divisa in due stati, quello meridionale era un paese agricolo con una debole base industriale e scarse risorse naturali. Dopo l'armistizio con la Corea del Nord, gli Stati Uniti spesero miliardi di dollari per ricostruire l'economia senza tuttavia ricavarne risultati apprezzabili.

Nel 1961 un gruppo di ufficiali ambiziosi capeggiati dal generale Park Chung Hee si impadronisce del potere con un colpo di stato. Inizia la lunga stagione della dittatura militare che tuttavia si rivela «benefica» dal punto di vista economico, anche se avrà pesanti costi per i cittadini nel campo dei diritti civili e per i lavoratori in quello della protezione sociale.

Il generale Park promuove tra l'altro alcuni grossi progetti che vengono ritenuti troppo ambiziosi dalla Banca Mondiale che si rifiuta di finanziarli. Uno di questi progetti, il «posco», che si propone di realizzare nella Corea del Sud un complesso produttivo integrato di acciaio, viene però finanziato dal Giappone e, completato nel 1973, diventa il più efficiente ed economico impianto produttivo di acciaio del mondo. Il prezzo dell'acciaio prodotto dalla «Pohang Iron and Steel Co.», 320 dollari la tonnellata, è il più conveniente sui mercati mondiali.

Un secondo grosso progetto promosso da Park è l'autostrada lunga 265 miglia destinata a collegare Seul con il porto di Pusan, nell'estremità meridionale della penisola coreana. Anche questa impresa viene definita faraonica. Ma le critiche non hanno alcuna presa sul dittatore, che segue personalmente l'andamento dei lavori con frequenti viaggi in elicottero sui cantieri.

Park viene assassinato nel 1979. Ma il regime militare non muta. Cambia; soltanto il dittatore che ora si chiama Chun Doo Hwan, anch'egli, naturalmente, un generale. Chun Doo applica all'economia una cura drastica che porta l'inflazione dal 21,6 del 1981 al 7,1 del 1982. Una massiccia dose di austerità pagata con pesanti sacrifici dai lavoratori dipendenti che si vedono bloccati salari e stipendi. Ma è il momento di svolta per l'economia coreana. Da quel giorno si susseguono record impensabili, che cominciano a destare preoccupazione persino negli Stati Uniti.

Nel 1987 il prodotto interno lordo è aumentato del 13 per cento, le esportazioni sono aumentate del 35 per cento, ma anche le importazioni hanno superato i 40 miliardi di dollari, con un incremento del 28 per cento. L'attivo della bilancia commerciale è sceso a 6,5 miliardi di dollari, mentre l'inflazione è salita di un punto e il tasso di disoccupazione si è tenuto intorno al 3,2 per cento. Nel 1987 la Corea ha prodotto 900 mila autovetture, l'industria canfieristica ha assorbito il 25 per cento delle commesse mondiali ed è seconda soltanto al Giappone, le imprese di costruzione coreane sono le più affermate nel mondo. La Corea si è imposta sui mercati di tutto il mondo nel campo dell'elettronica, dei tessili, nell'abbigliamento, calzature, macchinari.

La svolta democratica vissuta negli ultimi dodici mesi dal paese ha avuto riflesso anche sul tenore di vita e sui salari dei lavoratori e quindi anche sulla redditività delle imprese. E' cambiato il clima sociale. «Prima — ha detto un imprenditore coreano — dicevamo ai lavoratori di lavorare sodo. Oggi dobbiamo negoziare con loro perché si impegnino di più». I ventimila dipendenti della fabbrica di automobili Hyundai hanno scioperato per la prima volta per ottenere miglioramenti salariali. Chiedono il doppio di quanto l'impresa è disposta a dare.

Ma nessuno dubita in Corea sulle potenzialità economiche del paese che può contare su lavoratori di alta qualità, con un buon livello medio di istruzione. «Dateci dieci anni — ha detto un industriale coreano — e raggiungeremo il livello tecnologico dell'Europa». Una «minaccia» di cui gli europei faranno bene a tenere conto.

Servizio di
Elena Comelli

Il passaggio della fiamma olimpica davanti al ponte di Imjin, 50 chilometri prima di entrare a Seul, simbolizzerà la straordinaria scommessa che la Corea del Sud è sul punto di vincere. Una scommessa doppia, quella con se stessa, e quella con il mondo. Il ponte, circondato dal filo spinato, porta dritto verso la zona più esplosiva del pianeta, la «zona smilitarizzata» che separa dal 1953 la Corea del Sud dalla sua sorella nemica, la comunista Corea del Nord. Ai lati del ponte, campi minati, batterie d'artiglieria, e 629 mila soldati sudcoreani che fronteggiano 838 mila nordcoreani.

Per la prima volta nella loro storia, le Olimpiadi si terranno in un paese in guerra, anche se «fredda» (Seul e Pyongyang non hanno mai fatto ufficialmente la pace dai tempi dell'aggressione nordcoreana del '50). E per la prima volta in dodici anni tutti i paesi dell'Est e dell'Ovest vi parteciperanno, a parte la Corea del Nord, pur regolarmente invitata, e Cuba, l'Etiopia, il Nicaragua, l'Albania e le Seychelles per solidarietà. La Corea del Sud sta vivendo, grazie alle Olimpiadi, un'autentica luna di miele con i paesi comunisti, per cui rappresentava fino a poco tempo fa uno degli avversari più accaniti. Non passa giorno senza che la stampa di Seul celebri l'aumento spettacolare degli scambi commerciali con la Cina o l'arrivo di diplomatici sovietici per la prima volta dalla fine della prima guerra mondiale.

Del resto, che ai giochi partecipino anche Cina e Urss, tradizionali alleati di Pyongyang, per la Corea del Sud è la migliore garanzia di sicurezza contro un brutto tiro della Corea del Nord. Il regime comunista di Kim Il Sung anche questa volta ha fatto la figura del vecchio dinosauro isolato e impantanato nelle paludi di uno stalinismo anacronistico. Ha denunciato le Olimpiadi come un «complotto» mirante a perpetuare la divisione della penisola, ha vanamente preteso l'onore di «coorganizzarle» e poi ha deciso di boicottarle. Ora i sudcoreani temono la furia dei loro fratelli, che il 29 novembre del 1987, ultimo di una serie di sanguinosi attentati, fecero saltare in aria un Boeing di Seul sterminando i 115 occupanti. Ma è improbabile che i nordcoreani corrano il rischio di mettere in pericolo le vite degli atleti russi o cinesi.

L'altra sfida è quella interna.

Sui muri dell'università Yonsei, il centro dei disordini antigovernativi, spiccano ancora sui manifesti di qualche tempo fa le parole: «La tortura non è una disciplina olimpica». Sotto si vede la foto di Park Chong Chol, uno studente di 21 anni che l'anno scorso venne probabilmente torturato a morte dalla polizia. La sua fine misteriosa, avvenuta nel corso di un interrogatorio, scatenò le prime imponenti manifestazioni contro il regime del generale Chun Doo Hwan, che in un anno portarono la Corea del Sud alla riconquista della democrazia. Soprattutto quando Chun, indotto dalle proteste a prendere in considerazione l'opportunità di ritirarsi, propose invece delle libere elezioni un semplice «cambio di mano» del potere, offrendo la presidenza al suo collaboratore Roh Tae Woo, la rabbia dei coreani si trasformò in una rivolta di massa.

Di settimana in settimana aumentava il numero dei dimostranti nelle strade di Seul. Impiegati in camicia bianca e cravatta si univano agli studenti. Chun Doo Hwan, che continuava a tirare le fila del gioco nonostante l'ascendente sempre maggiore di Roh Tae Woo, mandava l'esercito contro gli studenti. Alla fine è proprio Roh Tae Woo ad arrendersi: il 29 giugno 1987 con una drammatica dichiarazione alla televisione annuncia la proclamazione di elezioni presidenziali dirette, il rilascio del capo dell'opposizione Kim Dae Jung, l'eliminazione della censura sulla stampa e promette il rispetto dei diritti dell'uomo. In sostanza, accoglie tutte le richieste del movimento di protesta. Con questa uscita del tutto inattesa Roh Tae Woo si guadagna la fiducia dei cittadini. Ora la domanda è: il «miracolo di Seul» porterà davvero una democrazia stabile ai sudcoreani?

Dopo un anno si può rispondere: molto probabilmente sì. La presidenza Roh non ha del tutto sedato i disordini. Anche ieri in tre università del paese gli studenti hanno bruciato la sua effigie scandendo i soliti slogan di protesta. Ma si tratta ormai di rigurgiti isolati, quasi come se gli studenti, passati improvvisamente da una dittatura a un regime molto più morbido, non riuscissero a staccarsi dalle forme di protesta del passato, mentre il resto del paese viaggia già in un'altra dimensione.

La popolazione è riconoscente al presidente per questa nuova libertà e un'indagine statistica pubblicata poco tempo fa (senza rischi di contraffazioni) ha dimostrato che Roh riscuote l'approvazione del 53 per cento dei sudcoreani. Un bel risultato, in un paese che fino a pochi mesi prima era in preda alla rivolta. Alle elezioni del dicembre scorso Roh ha vinto con il 37 per cento dei voti, sbaragliando l'opposizione dei due Kim (abitualmente vengono chiamati così i due leader amici-nemici Kim Dae Jung e Kim Young Sam) che si sono presentati divisi, e divisi sono stati battuti. Molti profetizzarono allora la fine della loro carriera politica, ma sbagliavano. Alle elezioni dello scorso aprile il Partito della pace e della democrazia di Kim Dae Jung e il Partito della riunificazione democratica di Kim Young Sam ottennero insieme la maggioranza dei 299 seggi dell'Assemblea Nazionale, e la nuova costituzione ha rinforzato il parlamento. Ma anche con la maggioranza, finché i due Kim non si metteranno d'accordo su chi deve rappresentare l'opposizione alle presidenziali, Roh Tae Woo resterà saldo in sella, e forse anche dopo.

COREA DEL SUD / CULTURA

L'opera «olimpica» di Menotti

Debutta a Seul una Madama Butterfly moderna

SEUL — L'opera di Gian Carlo Menotti «Il giorno delle nozze» interpretata in italiano da cantanti giapponesi ha debuttato ieri a Seul: se il libretto si ispira a un racconto tradizionale coreano, lo spirito, assicura il maestro, è tutto italiano.

Quando gli venne commissionata l'opera, ha raccontato Menotti, gli fu fatto capire che era più prudente evitare temi di natura politica e religiosa, o tali da richiamare alla mente la divisione della penisola coreana. Scegliere una storia d'amore che appartiene al patrimonio folkloristico coreano è parsa a tutti la soluzione appropriata. I coreani avrebbero voluto qualcosa sullo stile di «Madama Butterfly», nella quale venissero sottolineate le caratteristiche di riservatezza del carattere coreano: «Io ho risposto che gli interpreti dovevano fare all'amore alla maniera italiana», ha detto il maestro, rivelando che il colpo di fulmine che avvince i due protagonisti era garbato poco ai coreani, secondo i quali un giovane e una ragazza di questi paesi non si sarebbero mai comportati in quel modo. Altre «specificità» culturali si sono evidenziate nel corso del lavoro: «In Corea, anche rincontrandosi dopo molti anni, due amici non si abbracciano mai», ha spiegato il maestro, «perciò ho dovuto riscrivere tutta la musica grandiosa che avevo scritto per quella scena.

«Ho dovuto eliminare anche la scena in cui l'uomo entra in casa e chiama la moglie per nome», ha aggiunto: «Qui è un grave insulto chiamare per nome la moglie».

IL TEMPO

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

Situazione: sul Mediterraneo centrale permane una circolazione relativamente depressionaria di aria instabile. Una perturbazione localizzata tra le isole maggiori e l'entroterra Nord africano si sposta verso Nord-Est interessando più direttamente l'Italia meridionale.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali annuvolamenti residui con tendenza a schiarite più ampie a iniziare da Ovest. Sulle regioni centrali e meridionali condizioni di tempo instabile con parziali schiarite e annuvolamenti.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est. Sulle altre zone moderati occidentali tendenti a divenire settentrionali al centro e sulla Sardegna.

Mari: generalmente mossi con tendenza a diminuzione del moto ondoso sui bacini centro meridionali circostanti la penisola.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12, 21; Bolzano 9, 23; Verona 11, 21; Venezia 11, 21; Milano 11, 19; Torino 5, 20; Mondovì 9, 18; Cuneo 9, 17; Genova 16, 24; Bologna 10, 20; Firenze 5, 22; Pisa 9, 24; Falconara 9, 19; Perugia 8, 19; Pescara 10, 20; L'Aquila 9, 18; Roma Urbe 9, 23; Roma Fiumicino 10, 23; Campobasso 10, 18; Bari 13, 21; Napoli 10, 24; Potenza 9, 17; S. M. di Leuca 18, 24; R. Calabria 19, 24; Messina 19, 24; Palermo 18, 23; Catania 15, 25; Alghero 12, 23; Cagliari 12, 20; Imperia 15, 23.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 11, 15; Atene 18, 30; Auckland 12, 16; Bangkok 25, 33; Barbados 25, np; Beirut 26, 31; Belgrado 13, 28; Berlino 10, 17; Bermuda 27, 32; Bruxelles 10, 15, Budapest 12, 16; Buenos Aires 3, 14; Il Cairo 20, 33; Calgary 11, 25.

COREA DEL SUD / LA STORIA DI UN POPOLO FIERO

Figli del re del cielo e di un orso divenuto donna

Dieci secoli di stabilità, poi il giogo giapponese fino al '45 - Con la modernità viene lo smembramento

Un'immagine della rivolta che è divampata in Corea del Sud fino a pochi mesi fa e ancor oggi si fa sentire, anche se attutita, soprattutto nelle università.

Divise e di fatto in stato di guerra, dato che non hanno mai concluso una trattato di pace dopo la cessazione delle ostilità nel '53, le due Coree peraltro condividono una visione a ben gurdare comune del loro passato, se si prescinde dalla divisione ideologica. L'omogeneità etnica, l'originalità di una cultura antica di più di due millenni che si è forgiata sulla scia della Cina ma presenta dei caratteri del tutto autonomi, costituiscono i pilastri di questa visione comune.

Al Sud si sta affrontando da qualche anno una «riscrittura» della storia, e in particolare del processo di modernizzazione iniziato alla fine del secolo scorso, con l'obiettivo essenziale di svincolare la storiografia dall'influenza giapponese ereditata dal periodo coloniale (1910-1945). Questo rinnovamento del pensiero storico non è senza dubbio esente da qualche distorsione introdotta dall'ortodossia di governo. Ma senza dubbio permette di avere una visione più obiettiva di prima.

Se dall'inizio di questo secolo fino ai giorni nostri la storia della Corea, prima colonizzata e poi smembrata da una guerra fratricida, sembra particolarmente tormentata, nei secoli passati invece ha goduto di una grande stabilità: l'ultima dinastia, quella di Yi, durò più di cinque secoli e quella del regno di Koryo che la precedette quasi altrettanto. In Corea il primo libro è stato stampato nel 751, senza dubbio prima che in Cina, il pluviometro era noto fin dal quindicesimo secolo e il secolo seguente si costruivano già navi corazzate.

La dinastia di Koryo, fondata nel 915, vide fiorire oltre all'arte della stampa anche quella dell'incisione sul legno, tipica attività dei monaci buddisti, e fu spazzata via dalle invasioni mongoliche. Nel 1392 una nuova dinastia coreana s'insediò al potere, quella di Yi, che si esaurì nel 1910 con la conquista giapponese. La pittura, l'architettura e una letteratura scritta in lingua coreana (e non cinese) che diede qualche capolavoro del romanzo classico rappresentano i grandi apporti culturali dell'epoca.

La dinastia di Yi vide anche svilupparsi un'importante riflessione intellettuale e apparire nel Diciottesimo secolo una classe di mercanti che diede origine nel secolo seguente a una classe media tendente a cancellare la ripartizione in quattro classi dell'ordine confuciano e a instaurare una più grande mobilità sociale, preparando la modernizzazione. All'inizio del Diciottesimo secolo apparve in Corea una nuova religione, il Tonghak (scienza dell'Oriente), che mescolava confucianismo, taoismo e sciamanismo, e fu uno dei motori della rivolta agricola della fine del Diciannovesimo secolo.

La nuova scuola storica coreana si sforza di mettere in luce le origini del processo di modernizzazione: ai suoi occhi, l'effervescenza intellettuale della fine del Diciannovesimo secolo, legata a mutamenti sociali come l'apparizione del capitalismo mercantile, preparava una modernizzazione autonoma che è stata bloccata, e non aiutata, dall'intervento giapponese.

Secondo la storiografia «classica», che pravalse anche dopo la liberazione dal giogo giapponese nel 1945, la colonizzazione nipponica è stata un fattore decisivo di modernizzazione della Corea, attraverso la realizzazione di infrastrutture moderne in un paese «appena emerso dal feudalesimo».

In realtà, il Giappone più che contribuire allo sviluppo della Corea, ne soffocò l'emancipazione economica e sociale, anche se in certi campi alcuni progressi ci furono: le infrastrutture portate dai giapponesi (i trasporti), per esempio, servirono essenzialmente per lo sfruttamento delle risorse e della manodopera. Inoltre, benché all'inizio gli occupanti si fossero preoccupati di tentare un'assimilazione «soffice», in seguito non tardarono a passare alla repressione. Il ruolo della colonizzazione giapponese della penisola resta in ogni caso una questione aperta, non ancora ben definita dagli storici.

Ma gli intellettuali coreani continuano a lavorare, con una fierezza nazionale che talvolta sfiora lo sciovinismo, a quella che loro chiamano la «liberalizzazione della storia» al fine di mettere in luce la saga di un popolo nato, dice la leggenda, dall'unione del figlio del dio del cielo e da un orso divenuto donna e che ha sempre affermato la propria identità con rabbia nel corso dei secoli.

[e.c.]

COREA DEL SUD / RELIGIONI

Fede e magia, il mosaico difficile

Confucio, cristianesimo, ma soprattutto sciamanismo

Le hanno già chiamate le olimpiadi della religione, forse perché mai come a Seul i rappresentanti dei diversi culti hanno tentato di mettersi in mostra. Fra slogan augurali di successo ispirati a sentimenti celesti e appositi spazi allestiti per buddisti, cattolici, protestanti, ortodossi, musulmani ed ebrei; fra striscioni, bancarelle, chi attende l'inizio dei Giochi assiste a una straordinaria fiera delle fedi.

Tale curioso connubio fra religione e sport pare piuttosto un'attrazione della religione per lo spettacolo, in particolare quando l'intrattenimento monopolizza l'attenzione del globo. Anche se non si può dimenticare che proprio Seul — capitale di un paese di per sè stesso divenuto mosaico esplosivo di fedi e di credenze — si presta magnificamente a far da vetrina alle diverse religioni.

Paradossalmente è Kim Il-Sung, il vecchio dittatore stalinista del nord, che sembra mantenere i legami con il mito. I ritratti ufficiali lo ritraggono sullo sfondo del monte Pektu, il più alto del paese, sulla cui cima, dagli amori del dio Hwannung e di un'orsa, nacque (nel 2333 avanti Cristo) il primo coreano. Gente che si crede figlia del cielo, e discende piuttosto dal vento del nomadismo. Popolazioni aggressive li hanno sospinti sulla penisola nella preistoria, i cinesi li hanno colonizzati. Gli antichi reami, che si appoggiavano su un corrotto buddismo di stato, crollarono sotto i colpi dei militari confuciani. Dall'isolamento del paese derivò (fra il 1910 e il 1945), l'occupazione giapponese.

Oggi in Corea lo sciamanismo (la primitiva comunicazione con le divinità tramite la transe del sacerdote), si coniuga al presente femminile. Le maghe sindacalizzate sono oltre 50 mila (il loro numero supera largamente quello dei medici), i riti magici e superstiziosi strettamente codificati: esorcismi, amuleti e sortilegi vorrebbero conciliare l'uomo con un cielo sovrappopolato. Il potere politico ufficialmente li combatte, ma non ha mai cessato di consultarli. Kim, «il gran capo benamato» cui gli agiografi attribuiscono facoltà paranormali, ultimo sciamano a nord del trentottesimo parallelo, non fa che incarnare una quadrimillenaria tradizione. Ciononostante un coreano su quattro è buddista in un culto sempre più spiccatamente privo di spiritualità autentica e pregno di nazionalismo, mentre la classe dirigente resta saldamente legata alla scuola del confucianesimo. Due milioni di cattolici e sette milioni di protestanti, eredi dei perseguitati missionari di un tempo, fanno da contraltare in un panorama assai complesso, influenzato pure dalla potente setta del «reverendo» Moon, in lotta contro i paesi comunisti come pure contro le «democrazie pervertite» dell'Europa occidentale.

[Guido Vitale]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Dopo qualche scossone iniziale, dovuto forse a un po' di nervosismo, la giornata va delineandosi seguendo binari indisturbati. Potrete impiegare il vostro tempo libero senza paura.

TORO — Sarete come sempre fin troppo passionali, oggi consiglio a chi è immerso in affari di cuore di non strafare, ma di frenare l'irruenza e di aspettare con pazienza il momento favorevole.

GEMELLI — E' il momento giusto per prendere una decisione importante per la casa e la famiglia; se si impone un acquisto non potete trovare giornata migliore di questa per farlo!

CANCRO — Se avete fretta di concludere il vostro lavoro per dedicarvi ai piaceri del fine settimana dovrete per forza chiedere la collaborazione di qualcuno; siate generosi nella ricompensa!

LEONE — Dovrete rinunciare a un vostro progetto a causa di un contrattempo, ma non avrete tempo per dispiacervene, oggi la sorte sarà molto pronta a offrirvi buone occasioni per passare il tempo.

VERGINE — Per tutto il giorno sarete occupati a contattare questa o quella persona, non dimenticatevi però di organizzare la serata, o nonostante tutto vi troverete da soli!

BILANCIA — In mattinata raccoglierete i frutti migliori delle vostre fatiche; sarete ben disposti verso gli altri, e verrete ripagati della stessa moneta, non sottovalutate i consigli di un parente.

SCORPIONE — Il sole splende sulle coppie di recente formazione e che hanno resistito al ritorno dalle ferie. Non mancheranno soddisfazioni neppure per chi ha relazioni consolidate.

SAGITTARIO — Anche se la giornata è semi-festiva il mio consiglio è di dedicarsi agli affari, perché oggi saranno proprio affari d'oro! Questo vi costerà qualche sacrificio nel pomeriggio.

CAPRICORNO — Sarete affascinati da una persona con cui starete molto a contatto oggi, ma non cadete in trance davanti a lei, potreste prendere degli abbagli pericolosi! Avanzate con i piedi di piombo.

ACQUARIO — Le stelle vi sorridono, regalandovi tanta compagnia e permettendovi di incontrare persone allegre e interessanti; anche la vostra pigrizia avrà quello che desidera.

PESCI — Ottima giornata da dedicare alla cura del corpo; mettete da parte dubbi e pigrizie e calzate le scarpe da ginnastica: il movimento vi tonificherà! Serata molto piacevole.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. Istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 16 settembre 1988 è stata di 63.050 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

USA-URSS / NUOVE PROPOSTE

Gorbacev, reciprocità

Chiusura delle rispettive basi nel Vietnam e nelle Filippine

MOSCA — Se gli Stati Uniti abbandonano le loro basi militari nelle Filippine, l'Unione Sovietica è pronta a rinunciare alla base navale di Cam Ranh, in Vietnam, la più importante che l'Urss abbia fuori dei suoi confini. Lo ha detto Mikhail Gorbacev in un discorso a Krasnovyarsk prima di rientrare a Mosca al termine della sua visita in Siberia che è stata al centro dell'interesse internazionale anche per le contestazioni di cui il segretario generale è stato oggetto da parte della popolazione locale per la mancanza di generi di prima necessità nella loro regione.
Gorbacev ha anche proposto la creazione di un centro internazionale sull'uso pacifico dello spazio nella stazione radar siberiana che in questi ultimi anni è stata al centro di polemiche e contestazioni fra Usa e Urss. Secondo gli Stati Uniti, infatti, questa situazione viola l'accordo Abm del 1972 fra le superpotenze. Non è risultato chiaro dalle parole del leader sovietico se egli abbia inteso dire che Mosca rinuncerebbe a quella stazione radar la cui esistenza, oltre a violare il trattato missilistico antibellico, ha bloccato i progressi alle trattative.
A una riunione di dirigenti locali del partito e del governo, Gorbacev ha illustrato un piano in sette punti «mirante a rafforzare la sicurezza nella regione dell'Asia e del Pacifico». Gorbacev ha sottolineato anche la necessità di un vertice cinosovietico per dirimere le controversie fra le due massime potenze comuniste: la creazione di un sistema commerciale preferenziale nel quale gli esponenti economici siberiani abbiano la possibilità di trattare direttamente coi loro patners stranieri e utilizzare la valuta straniera locale e ha condannato il cosiddetto militarismo del Giappone e dei suoi sempre più stretti legami militari con gli Stati Uniti.
«Consapevole delle preoccupazioni delle nazioni asiatiche e del Pacifico, l'Unione Sovietica non accrescerà il potenziale del suo armamento nucleare nella regione — lo sta già facendo da qualche tempo — e invita gli Stati Uniti e le altre potenze nucleari a non dislocarne altre nella regione». Inoltre «se gli Stati Uniti accettano di eliminare le loro basi militari nelle Filippine, l'Unione Sovietica sarà pronta, mediante un accordo con il governo della Repubblica socialista del Vietnam, a cedere il materiale della flotta e le forniture tecniche della stazione della baia di Cam Ranh».
Secondo l'edizione di quest'anno del Pentagono «Potenza militare sovietica», la baia di Cam Ranh è la più grande base navale sovietica all'estero e ha consentito a Mosca di creare una presenza navale permanente nel Mare della Cina meridionale e sostenere le operazioni navali dell'Oceano Indiano. Secondo la pubblicazione del Pentagono la base «costituisce una sfida anche alla presenza militare americana nelle Filippine». Gli Stati Uniti hanno sei basi nelle Filippine; la base aerea di Clark, 80 chilometri a Nord di Manila, la base navale di Subic Bay 80 chilometri a Nord Est di Manila e quattro installazioni più piccole.
Gli Stati Uniti considerano la Subic Bay di vitale importanza per la protezione delle linee di navigazione per il Medio Oriente e l'Asia. Il segretario di Stato americano, George Shultz ha detto che gli Stati Uniti vogliono conservare le loro basi nelle Filippine, ma che «vi sono alternative che stiamo ora esaminando».

USA-URSS / DIFFICOLTA'

Stop sui diritti umani

Un freno alle trattative sul disarmo

WASHINGTON — Il dipartimento di stato americano ha ammesso che, dopo oltre un anno e mezzo di trattative tese alla riduzione degli armamenti fra Nato e Patto di Varsavia, non si riesce a compiere progressi a causa di contrasti sulla questione dei diritti dell'uomo.
La trattativa si aprì a Vienna nel febbraio 1987 in un'atmosfera di ottimismo, sia a Mosca sia a Washington, sulla possibilità di ridurre in modo consistente le forze armate dei due blocchi contrapposti in Europa. Ma ieri il portavoce del dipartimento di stato, Charles Redman, ha detto che non si sono concretizzate le speranze che i sovietici avrebbero acconsentito alla realizzazione, di pari passo, di progressi anche nel miglioramento della situazione dei diritti dell'uomo in Urss.
«Noi — ha spiegato Redman — dobbiamo mantenere questo equilibrio fra i diversi aspetti del controllo degli armamenti. E fino a che non si apriranno prospettive (nel campo dei diritti dell'uomo) non intendiamo concludere le trattative».
Intanto le autorità sovietiche, nelle prime due settimane di settembre, hanno sottoposto a «provvedimenti amministrativi» 120 persone che hanno partecipato a manifestazioni non autorizzate. Lo ha reso noto un alto funzionario del ministero degli interni. In Unione Sovietica dall'1 al 15 settembre ci sono stati, infatti, 50 comizi e manifestazioni molti dei quali non sono stati autorizzati. Ha sottolineato in un'intervista alla radio sovietica il colonnello Anatoli Anfertyshev.
Le manifestazioni e i comizi sono avvenute a Mosca, Leningrado, Volgograd, Sverdlovsk, in Uzberkistan e in alcune città dell'Ucraina. Il colonnello Anfertyshev non fa, invece, riferimento alle grandi manifestazioni che si sono tenute a Erevan, capitale dell'Armenia.

LA CRISI JUGOSLAVA

I serbi premono

Trentamila in piazza nella Voivodina - Le riforme


Una donna nel tradizionale costume montenegrino, con accanto un ritratto di Tito, partecipa alla manifestazione nella Voivodina.

BELGRADO — Tensioni etniche sempre all'ordine del giorno in Jugoslavia: nella cittadina di Sremska Mitrovica, nella Voivodina, a una settantina di chilometri a Nord di Belgrado, trentamila serbi hanno preso parte ad una dimostrazione per protestare contro le discriminazioni e vessazioni di cui sarebbe vittima la minoranza slava per mano della maggioranza albanese nella provincia di Kosovo.
Secondo quanto riporta l'agenzia di stato «Tanjug», il raduno si è svolto giovedì sera ed i partecipanti non si sono limitati come molte altre dimostrazioni recenti, alla questione etnica ma hanno dato sfogo anche al crescente malcontento per la crisi economica e politica.
Negli ultimi due mesi in vari centri della Serbia i sostenitori di Slobodan Bilosevic, capo del partito comunista serbo, che passa per un «duro», hanno organizzato una serie di dimostrazioni con la partecipazione di almeno duecentomila persone, complessivamente, agitando la delicata questione dei rapporti tra gruppi etnici slavi e albanesi nel Kosovo, provincia al confine con l'Albania. Milosevic rivendica un maggiore controllo delle autorità centrali della Serbia sulle due province autonome che ne fanno parte, appunto il Kosovo e la Voivodina.
Nelle precedenti dimostrazioni i partecipanti portavano spesso per le strade grandi ritratti di Milosevic, ma la cosa non si è ripetuta giovedì sera: come ha richiesto lo stesso Milosebic, i suoi ritratti erano spariti.
Questioni etniche e crisi economica concorrono ad aggravare la crisi politica: sempre ieri giovedì al quartiere industriale di Rakovica, a Belgrado, circa cinquemila lavoratori hanno inscenato una dimostrazione di protesta contro la politica economica del governo.
Nel contempo, a sottolineare la concomitante crisi di guida politica e la lotta di personalità che travaglia il Paese, il numero uno della lega dei comunisti, Stipe Suvar, senza far nomi, ha denunciato chiunque si arroga un eccessivo potere personale nel Paese. Parlando ad un raduno studentesco a Kumrovec, paese natale di Tito, in Croazia, Suvar ha affermato che «nessun individuo singolo può pretendere per sé il potere di farsi ubbidire senza una parola di opposizione».

REPRESSIONE IN CILE

Sindacalisti esiliati

Protesta a Santiago - Linea dura di Pinochet


Un dimostrante arrestato dalla polizia durante la manifestazione contro Pinochet.

SANTIAGO — Il generale Augusto Pinochet non ha esitato, ancora una volta, a dimostrare con le parole e con i fatti che il Cile ha e continuerà ad avere un solo padrone. Repressione in piazza e anatemi lanciati dal generale contro l'opposizione hanno caratterizzato la giornata di giovedì.
La costituzione sarà rispettata perché le forze armate hanno giurato di farla rispettare, ha detto Pinochet, dopo aver accusato i politici di essere tutti a rimorchio dei russi, mentre in piazza la polizia faceva piazza pulita di manifestanti, arrestando cento e più persone.
Piaccia o no all'opposizione, il trionfo del «sì» è una realtà, ha aggiunto il capo dello stato, il quale ha ricordato, semmai qualcuno lo avesse dimenticato, che il golpe del 1973 fu un'azione destinata a salvare la democrazia, perché tutti sono abituati a vivere in democrazia, a fare ciò che si vuole perché siamo liberi e amiamo la libertà.
I dirigenti oppositori avevano già accusato il colpo mesi fa, quando il generale Pinochet giustificò il «no» a elezioni libere e democratiche e la necessità del continuismo autoritario, invocando le «carenze» del fronte oppositore («sono tutte marionette al servizio del marxismo», ha ripetuto anche giovedì).
Intanto il presidente della centrale unica dei lavoratori cileni (Cut), Manuel Bustos è stato arrestato a Santiago e dovrà scontare una condanna a 541 giorni di confino politico nel porto di Chanaral, a Nord del Cile. Il governo aveva accusato Bustos di «infrazione alla legge di sicurezza interna dello stato» per avere indetto uno sciopero il 7 ottobre 1987. La sentenza di condanna era stata confermata recentemente dalla corte suprema.
Bustos è stato arrestato all'interno del palazzo di giustizia, dove si era presentato volontariamente, assieme al vicepresidente della Cut, Arturo Maryinez, anch'egli condannato alla stessa pena inflitta a Bustos. Entrambi i dirigenti sindacali, accusati dal regime di attentare alla sicurezza dello stato per aver indetto uno sciopero, erano arrivati al palazzo di giustizia scortati da un centinaio di iscritti alla Cut, la centrale di recente costituzione che ha sostituito il combattivo comando nazionale dei lavoratori.
I manifestanti si sono ammassati davanti al palazzo di giustizia scandendo le parole «libertà, libertà, ma pochi minuti dopo sono stati dispersi dalla polizia che ha caricato il gruppo a colpi di sfollagente e di potenti getti.

I COLLOQUI A VARSAVIA

Passo avanti fatto da Solidarnosc

Walesa affiancato da una delegazione del sindacato

VARSAVIA — Si è svolto ieri il secondo incontro fra il leader del disciolto sindacato indipendente polacco Solidarnosc, Lech Walesa, e il ministro degli interni, generale Czeslaw Kiszczak. Alla riunione, che si è svolta in una località segreta poco fuori Varsavia, hanno partecipato dieci componenti o consiglieri di Solidarnosc, 11 rappresentanti del governo e del sindacato ufficiale e due sacerdoti.
L'incontro, che si è protratto fino a notte, si era iniziato in un clima abbastanza ottimista. Il consigliere di Solidarnosc, Vronislaw Geremek, poco prima dell'inizio, aveva osservato che «dopo due incontri (il primo il 31 agosto) con il nostro presidente, c'è ora una vera e propria delegazione; si tratta di un passo importante nella giusta direzione, finalmente una delegazione di Solidarnosc tratta con le autorità».
A proposito dei negoziati il portavoce dell'episcopato polacco, padre Alojzy Orszulik, ha diffuso un comunicato, nel quale si ribadisce la posizione della chiesa sul problema del dialogo nel Paese. «Nel comunicato di ieri sull'incontro fra il generale Kiszczak e Lech Walesa — ha detto Orszulik — c'è una frase nella quale si afferma che saranno discussi, nel corso della tavola rotonda, i problemi più importanti del mondo del lavoro. E' nota la posizione della Chiesa sulla necessità del pluralismo sindacale e sul diritto degli operai ad associarsi in sindacati scelti da loro.
«Personalmente — ha detto ancora il portavoce dell'episcopato — esprimo la speranza che le autorità politiche comprendano che per giungere a un accordo e per realizzare le riforme previste bisogna creare uno spazio per i milioni di lavoratori che non fanno parte dei sindacati ufficiali, e bisogna trovare un posto per ''Solidarnosc''».
Da segnalare infine che, sempre a Varsavia, nella sede dell'archivio di stato, si è svolto un incontro tra il direttore dell'agenzia di stampa sovietica «Novosti» (Apn) e un gruppo di storici polacchi, membri della commissione mista polacco-sovietica incaricata di fare piena luce sulle cosiddette «pagine bianche» nei rapporti fra Polonia e Unione Sovietica.
Lo scrive il quotidiano del partito comunista polacco (Poup) «Trybuna Ludu», aggiungendo che fra gli interlocutori vi è stato «uno scambio di vedute in particolare sul periodo immediatamente precedente lo scoppio della seconda guerra mondiale e le prime settimane del conflitto. I partecipanti alla riunione — prosegue il giornale — si sono trovati d'accordo sul fatto che le potenze occidentali ostacolarono la ricerca di soluzioni ottimali di fronte alle evidenti intenzioni dei tedeschi di scatenare la guerra».

LE ELEZIONI DEL «DOPO PALME»

Svezia, voto incerto

Sinistre a rischio - Verdi in ascesa - Molti indecisi

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Cinque milioni di svedesi domani alle urne: è la prima elezione del «dopo Palme» e proprio l'assassinio del dinamico premier, leader della socialdemocrazia internazionale dei primi anni Ottanta, avvenuto due anni e mezzo fa e mai risolto ha influenzato non poco la campagna elettorale.
In gioco i 349 seggi del Riksdag, la Camera unica: nella consultazione 1985 i socialdemocratici avevano conquistato 159 seggi, i comunisti che li hanno poi appoggiati dall'esterno 19, i moderati 76, centro 44 e liberali 51. Leggera preponderanza delle sinistre insomma (178 seggi contro i 171 dell'opposizione borghese) ma l'aiuto comunista, oltre che non troppo gradito, non è stato positivo per i socialdemocratici che, a seguito di veri e propri ricatti, hanno spesso dovuto sottomettersi a concessioni di varia natura.
Scomparso Palme, la situazione si è inasprita: il premier succedutogli Ingvar Carlsson, buon burocrate ma mediocre politico, si è visto attaccato e sbeffeggiato da tutte le parti mentre scandali hanno investito governo e autorità con implicati ministri bugiardi, politici omosessuali alla ricerca di pubblicità e opportunismo, funzionari corrotti e capi della polizia incompetenti.
Il che ha portato, tra l'altro, al forzato allontanamento di tre ministri della Giustizia per abuso di potere o negligenza. In queste occasioni i comunisti non hanno esitato ad allinearsi con l'opposizione.
A parte questo, che non si sa bene come influirà sulla scelta elettorale, si sta verificando un fatto nuovo e importante nella vita politica della Svezia: dopo anni di esistenza grama la formazione dei verdi ha trovato il vento favorevole e, si dà ormai per certo, entrerà nel nuovo Parlamento.
I verdi sono stati favoriti non solo dalla morte delle foche, dalla presenza della diossina, dalle alghe rosse e dalle piogge acide, oltre che dal cesio di Chernobyl in funghi e renne, ma anche da una sempre più diffusa indifferenza della gente nei riguardi di chi fa la vera politica. Solo un mese fa nelle indagini di opinione i verdi avevano raggiunto il 10 per cento delle preferenze, scatenando subito una vera e propria controffensiva di tutti gli altri partiti che li hanno accusati di non politica, egoismo, nonché interesse unicamente per problemi ambientali ignorando l'intera realtà del Paese.
E così in meno di 30 giorni le simpatie per i verdi sono scese al 6-7 per cento, sufficienti per entrare in Parlamento ma non forse per divenire, come speravano i loro portavoce, la bilancia di una nuova situazione politica.
Chi si è battuto di più contro i verdi sono stati i socialdemocratici che ultimamente hanno riguadagnato parecchie posizioni anche se probabilmente perderanno voti rispetto al 1985: il loro slogan «Confermate la fiducia a chi vi ha dato il benessere», è stato senza dubbio di grande efficacia.
A parte gli obiettivi dei verdi, logici o meno logici, il problema della Svezia è che non ci sono problemi: la disoccupazione è del tutto sparita, tanto che si deve ricorrere a importazione dall'estero di manodopera qualificata, il bilancio statale in pareggio, la corona svedese fortissima, gli scambi commerciali sono in attivo e si è giunti al punto di parlare di introdurre la sesta settimana di ferie per tutti.
Ed è a questo punto che gli elettori paiono disposti a tollerare qualche scandaletto e pur con notevole sfiducia per i politici votare senza grande entusiasmo per gente provata e probabilmente lo farà anche chi andrà alle urne per la prima volta, i 500 mila giovani tra i 18 e i 21 anni.
Unico elemento di incertezza: tutti coloro che paiono ancora indecisi, più o meno il 10 per cento del totale, in pratica mezzo milione di persone che potrebbero anche far pendere la bilancia decisamente dall'una o dall'altra parte e cioè o per le sinistre o per i borghesi, sempre verdi permettendo.

ONU-IRAQ

Le armi chimiche

NEW YORK — Le Nazioni Unite hanno confermato che è stato designato un gruppo di esperti per indagare sulle accuse all'Iraq di aver impiegato armi chimiche contro i curdi.
Lo ha confermato un portavoce dell'Onu, che ha anche precisato che, fino a questo momento, l'Iraq non ha dato il suo assenso. L'indagine è stata richiesta da molte nazioni, fra le quali l'Italia, gli Usa, la Gran Bretagna e la Germania.

GILBERT SORVEGLIATO SPECIALE

Nell'occhio del ciclone

Gli aerei sfidano la furia dell'uragano - Paurosa attesa nel Texas

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Anche ieri mattina i tenenti Eric Kivi e Robert Pickrell, sono saliti sul loro «Wc 130» e sono andati incontro a «Gilbert». L'appuntamento era a sole cento miglia dalla costa texana, di fronte alla cittadina di Galveston, che nel 1900 ebbe 6000 morti per un uragano della categoria 3. «Gilbert» rientra nella categoria 5.
Che cosa accadrà questa volta? Ieri l'aviazione militare americana ha spedito otto «Wc 130» e la marina due «P 3 Orion» per rilevamenti meteorologici. Gli aerei si sono diretti verso l'immensa, bianca spirale che da dieci giorni percorre da Est a Ovest i Caraibi e il Golfo del Messico.
Le devastazioni sono spaventose. I morti fra 50 e 60. Le isole di Giamaica e Cayman si presentano come dopo un bombardamento aereo. La penisola messicana dello Yucatan con le spiagge di lusso di Cancun e Cozumel sono in condizioni analoghe. Ora tocca al Texas e al Messico settentrionale.
Ma per misurare potenza, velocità, venti del più terribile uragano del secolo, ci vogliono piloti coraggiosi, come i tenenti Kivi e Pickrell, disposti a cacciarsi nell'occhio del ciclone. Solo da lì è possibile fornire ai meteorologi i dati che attendono e che permetteranno di prestabilire la rotta, l'impatto e la forza dei venti, di anticipare l'altezza delle onde marine, di ordinare l'evacuazione della popolazione civile.
Dalle coste del Texas, per esempio, sono state fatte allontanare 350 mila persone. La metà ha trovato rifugio in edifici pubblici nella zona attorno a San Antonio. Altri presso amici e parenti. «La gente dalle nostre parti sa che con gli uragani non si scherza» dice Yacinto Garza, sindaco di Brownsville.
Gilbert ha investito i Caraibi e lo Yucatan con venti della velocità di 175 miglia, 280 chilometri l'ora. Dopo le rilevazioni dei «Wc 130» militari, si sa che i venti sono calati di intensità. «Ma non ci si può fare illusioni — dice Robert W. Burpli, direttore del centro studi meteorologici di Miami — anche prima di investire lo Yucatan, Gilbert sembrava essersi calmato».
I tenenti Kivi e Pickrell hanno raccontato il volo della mattinata, un volo che per ogni altro pilota sarebbe un incubo e per loro è normale routine. L'aereo, un quadrimotore, si è avvicinato a «Gilbert» così da lasciare a sinistra la direzione del vento. La spirale li ha risucchiati sempre più addentro, fino a trovarsi nell'occhio. «Una volta dentro non ci sono problemi. E' la pace assoluta — dicono — ma tutto attorno a noi, muri di nuvole da cui s'irradiano i bracci dell'uragano, densi d'acqua e dotati di una spaventosa velocità rotatoria».
Il loro aereo si trovava nel perno del sistema. «Abbiamo raccolto segnali radar, misurato pressione, temperatura, velocità dei venti. Abbiamo passato le informazioni ai centri a terra, che elaborano le previsioni». Pericoli? «Sì — ha raccontato il tenente Kivi — abbiamo corso il rischio di entrare in collisione con un aereo sovietico». I sovietici tengono alcuni «Iliuscin 18» stazionati a Cuba. Anch'essi sono interessati allo studio degli uragani.
«Gilbert» abbraccia un'area di quasi ottocento chilometri. A Giamaica e nello Yucatan ha spazzato via case come fogli di carta, battelli sono stati ritrovati parecchi chilometri nell'interno. I 6000 turisti di Cancun e Cozumel si sono salvati nei sotterranei degli alberghi. Sono americani al novanta per cento. «Mai vista una cosa del genere» ha detto alla radio americana il governatore messicano Victor Manzanilla Schaffer. Sono partiti persino i tetti degli edifici in cemento armato, ospedali, fabbriche, scuole. I negozi sono stati saccheggiati, nella confusione generale. Nel Texas le città di Brownsville, Galveston, Corpus Christi, sono pressoché deserte. Chi poteva se n'è andato. Ha sistemato moglie e figli in auto e via, verso l'interno.


Alcune persone si preparano a fuggire in una località costiera del Texas, di fronte alla minaccia di «Gilbert».

TRA SIRIA E USA

Le trattative a Damasco per decidere il nome del presidente libanese

DAMASCO — Si è svolta la scorsa notte la terza tornata degli incontri tra il vicepresidente siriano, Abdul Halim Khaddam e la delegazione statunitense guidata dall'assistente segretario di Stato Richard Murphy sul tema delle prossime elezioni presidenziali che si dovrebbero svolgere in Libano giovedì prossimo. I particolari del colloquio non sono stati però resi noti. Dopo l'incontro con Khaddam, l'inviato di Washington ha avuto colloqui con il ministro dell'economia siriano, Mohammad Al Imady, nel suo ufficio al ministero.
Nella sua edizione odierna il quotidiano di Beirut «An Nahar», citando una anonima fonte governativa libanese, riferisce che i colloqui siro-americani dovrebbero concludersi tra oggi e domani, mentre un'altra fonte, anch'essa anonima e vicina al governo di Damasco, ha affermato che il tema centrale degli attuali colloqui di Murphy nella capitale siriana vertono essenzialmente sul processo di riconciliazione interlibanese.
Il nome del prossimo presidente libanese, ha detto sempre la fonte, verrebbe scelto in base alle riforme che debbono essere attuate e ha aggiunto che gli americani non pongono il loro veto a nessuna delle questioni in discussione. Il quotidiano «Ad Diyar», in prima pagina, scrive, invece, che nel loro ultimo colloquio Murphy e Khaddam non sono riusciti ad appianare le divergenze sulla questione delle elezioni presidenziali.
Citando notizie provenienti da Damasco, il giornale scrive ancora che le divergenze vertono proprio sul meccanismo delle elezioni.

CIPRO

Colloqui segreti

NICOSIA — E' cominciata ieri la fase più delicata, quella condotta «a porte chiuse», delle trattative per porre fine all'annoso «problema di Cipro». Una fonte vicina alle Nazioni Unite ha detto ufficiosamente che George Vassiliou e Rauf Denktash sono giunti verso le dieci locali, passando da opposti «check-points», nella striscia della «linea verde» che divide l'isola.
Vassiliou è il capo dello Stato espresso dalla maggioranza greco-cipriota e Denktash il «leader» della minoranza turco-cipriota, che nell'83 ha unilateralmente proclamato una «repubblica» nella regione settentrionale.
I due uomini politici, che giovedì si erano incontrati in un ex albergo sulla «linea verde» di fronte a giornalisti e fotografi, si erano dati appuntamento per stamane nella residenza del rappresentante delle Nazioni Unite a Cipro.
Conversando informalmente con i giornalisti, il diplomatico argentino ha spiegato che il negoziato — tendente a trovare entro il primo giugno 1989 una soluzione sulla base di uno stato federale bizonale — prevede una prima fase di intensi incontri, «forse fino a ottobre-novembre» prossimi.

MANOVRE NATO

Colpito! Ma è solo un raggio laser

PORDENONE — Non uno spettacolo dimostrativo ma un addestramento realistico caratterizza quest'anno la Display Determination, tradizionale esercitazione della Nato di cui è protagonista stavolta il Terzo corpo d'armata di Milano ed in particolare la 31.a Brigata corazzata «Centauro» al comando del triestino gen. Lucio Monego.
Addestramento a giro d'orizzonte, in quanto la 30.a Brigata meccanizzata della Guardia nazionale statunitense — che con 120 paracadutisti dell'Aeronautica portoghese costituisce i rinforzi esterni alle unità italiane — ha la possibilità di svolgere, in quello che è il suo settore d'impiego in caso d'emergenza, dai tiri individuali a Cao Malnisio ai tiri di mortai ed artiglieria sul Ciaurlec, dai brillamenti di esplosivi sul Tagliamento alle manovre a partiti contrapposti sul Cellina-Meduna, ai combattimenti fra gli abitati a Casa Zoppa, sempre nel Pordenonese.
Insomma, un ventaglio di possibilità mai conseguito finora e coerente con la strategia della Nato, che prevede l'interscambio di unità da uno scacchiere all'altro nel quadro della solidarietà atlantica.
Quadro nel quale la 30.a Brigata Usa ha attraversato l'Atlantico trovando sin dai porti di sbarco (Genova e Livorno) un'organizzazione che nel giro di tre giorni l'ha condotta a diventare «combat ready» sotto il controllo operativo del Terzo Corpo d'armata, al comando del gen. Pietro Giannattasio, già comandante della divisione corazzata «Ariete» di Pordenone.
Per rendere ancora più realistico l'addestramento si è fatto ricorso al Miles, un ausilio addestrativo che materializza il tiro delle armi della fanteria, dei controcarri e dei cannoni dei carri in modo da dar vita a un vero e proprio combattimento
Per questo le unità del gen. Giannattasio operano in chiave arancione simulando l'ipotetico avversario, mentre la brigata americana opera in veste azzurra sviluppando difese statiche e contrattacchi nelle zone a Ovest del Tagliamento.
Il Miles è un sistema basato su tecnologia laser che consente di emettere un pennello di luce a traiettoria tesa e quindi di colpire l'uomo, il mezzo o il carro avversario su cui sono esposti dei sensori in grado di materializzare — se colpiti — un suono acuto e una luce lampeggiante che indica l'avvenuto centro del bersaglio. Il successivo intervento di un giudice di campo, con un'apposita chiave interrompe il circuito sonoro voluminoso registrando nello stesso tempo la perdita subita dal partito colpito. L'esercitazione ha quindi uno scopo chiaramente addestrativo e non dimostrativo — ha sottolineato ieri il capo di Stato maggiore dell'Esercito gen. Ciro Di Martino, che ha visitato le unità in manovra accompagnato dal comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europa gen. Benito Gavazza — nel senso che viene a mancare la spettacolarità delle passate edizioni, ma determina un elevato incremento dell'addestramento del singolo combattente che fa di tutto, sfruttando il terreno e la copertura, per non sentirsi accendere il cicalino sulla testa e per non farsi dichiarare «morto» perché si è scoperto di fronte all'avversario.
Quindi si è arrivati ad una grossa svolta, con questa Display Determination: addestrativa e non solo dimostrativa, realistica e nello stesso tempo economica, considerati l'insufficienza di poligoni e aree addestrative e gli elevati costi del munizionamento.

[Mario Garano]

AL CONSIGLIO DELLA CEI

Cl imputata ?

Per i vescovi è troppo vicina al Psi

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Comunione e liberazione» sul banco degli imputati da lunedì davanti al consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana? E' la previsione che fanno molti, date le ultime prese di posizione della più vivace organizzazione cattolica italiana che sembra ormai schierata a fianco del Psi. Bisognerà aspettare però la prolusione del cardinale Poletti per vedere se e come i vescovi affronteranno il problema. Ufficialmente questo non è all'ordine del giorno, ma il comunicato che annuncia l'inizio dei lavori dei vescovi parla di «preparazione del documento su comunione, comunità e disciplina ecclesiale»; l'ultima espressione lascia capire che la questione delle scelte politiche di Cl non dovrebbe essere lasciata cadere..
E' vero, però, che il compito di fare la prolusione iniziale toccherà, come è naturale, al cardinale Poletti, vicario del Papa per la città di Roma e presidente della Conferenza. Gli ottimi rapporti fra «Comunione e liberazione» e Poletti non sono un segreto per nessuno e quindi appare difficile che il cardinale affronti di petto la questione, Giovanni Paolo II, poi, durante il viaggio aereo verso Harare, ha difeso l'operato complessivo di «Comunione e liberazione» e difficilmente i vescovi italiani potranno schierarsi contro il pontefice.
Inoltre, dal punto di vista formale, mentre l'«Azione cattolica» era ed è un'organizzazione ufficiale della Chiesa italiana e il suo statuto prevede la figura dell'assistente ecclesiastico, cioè di un rappresente della gerarchia cattolica, «Comunione e liberazione» è un «movimento» che formalmente gode di un'autonomia molto più ampia, anche se fino a ieri la sua ortodossia è stata ferrea e i giovani cresciuti alla scuola di don Giussani hanno visto spesso schierata al loro fianco una parte influente del clero italiano e non pochi porporati. Forse si finirà col parlare di Cl senza nominarla: perché escluderebbe il problema posto con la dichiarata convergenza fra «Comunione e liberazione» e il Psi in realtà costituirebbe un avallo delle scelte politiche fatte dai giovani di Cl.
Un'altra questione non trascurabile che i vescovi hanno sul tappeto è quella del quotidiano «Avvenire» e del suo nuovo assetto editoriale. Cinque anni fa proprio Comunione e liberazione si assunse l'incarico della gestione, non della parte economica però, del quotidiano dell'episcopato italiano: ora si cerca un nuovo assetto editoriale per un giornale che ha avuto un modesto rilancio, ma che deve affrontare una fase di ristrutturazione tecnologica che comporta oneri finanziari non trascurabili. La «Società San Paolo», editrice di quel colosso della stampa cattolica che è «Famiglia Cristiana», ha declinato l'onore e l'onere di occuparsi di «Avvenire» con la motivazione, o forse soltanto il pretesto, di non avere esperienza sufficiente per gestire un quotidiano.
Torna ad affacciarsi quindi l'ipotesi, già dibattuta in primavera, di affidare la gestione economica ed editoriale del quotidiano a una cordata di imprenditori cattolici fra cui l'ex presidente della confindustria Vittorio Merloni, l'industriale romano Luigi Abete e l'Istituto bancario San Paolo di Torino.
Per concludere, all'esame dei vescovi c'è anche una bozza di una nota pastorale su «Mass media e costume morale»: lo metteranno a punto nella stessa settimana in cui «Canale 5» manderà in onda «Ultimo tango a Parigi»: è una coincidenza, naturalmente.



Un giro in barca sul Po per Maria Josè

TORINO — «Mi piace andare in barca. E' stata una bella gita. Più tardi voglio andare sulla Mole Antonelliana». L'apprezzamento e il desiderio «fuori programma» sono state le prime parole che Maria Josè di Savoia ha detto mentre scendeva dalla minuscola lancia con cui aveva fatto la «passeggiata», durata 45 minuti, sul fiume Po. L'ultima sovrana d'Italia, ieri pomeriggio, ha visitato la Biblioteca reale e il Museo egizio. In serata, poi, ha «affrontato» i giornalisti. Durante una breve conferenza stampa ha ridimensionato la frase pronunciata a Firenze («Non mi sento monarchica») dicendo un po' seccata: «Appartenendo ad una certa famiglia ci si sente per forza monarchici. Comunque sono per tutti gli italiani di qualsiasi partito. Ma perchè mi fate sempre questa domanda?».

PROCESSO

Un killer di Moro in Canton Ticino

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Il «caso Moro» è destinato a varcare le frontiere italiane ed interessare la magistratura svizzera, dinnanzi alla quale verrà celebrato, sia pure in versione ridotta, un processo che avrà per tema la strage di via Fani e l'uccisione dello statista democristiano.
La notizia, destinata a suscitare notevole interesse soprattutto in un momento in cui in Italia si continua a combattere il fenomeno terroristico, ha trovato una conferma a Roma, dove per alcuni giorni si sono trattenuti due magistrati elvetici che si occupano di Alvaro Lojacono, il terrorista arrestato a Lugano.
Il procuratore del Canton Ticino, Franco Quadri, e un suo collega si sono incontrati con i giudici romani Franco Ionta e Rosario Priore, che da anni si occupano di eversione rossa.
I giudici hanno inoltre consultato i documenti del primo processo Moro, dal quale Lojacono uscì con una condanna all'ergastolo, gli atti del giudizio per l'uccisione dello studente greco di destra Mikis Mantaka, che costò al terrorista altri 16 anni di carcere, nonché il fascicolo dell'istruttoria «Moro quater», in cui il giovane è imputato di aver fatto parte del gruppo di fuoco che entrò in azione in via Fani per sterminare la scorta e rapire Aldo Moro.
L'arresto di Alvaro Lojacono, avvenuto l'8 giugno scorso a Lugano, forse suscitò più clamore in Svizzera che in Italia. Padre italiano e madre elvetica, il terrorista, naturalizzato svizzero, da anni viveva indisturbato nel Canton Ticino.

IL DELITTO CALABRESI

Sofri e Marino, due verità

Martedì un altro atteso faccia a faccia con il presunto killer

Servizio di
Barbara Consarino e Giovanni Medioli

MILANO — Ieri pomeriggio, per la prima volta, il grande accusatore e l'accusato si sono trovati faccia a faccia nella caserma dei carabinieri di via Moscova. Nessuno dei due ha cambiato la propria posizione. Di fronte ai magistrati Antonio Lombardi e Ferdinando Pomarici, Adriano Sofri e Leonardo Marino hanno ripetuto due «verità» diverse su uno dei primi omicidi insoluti degli «anni di piombo» italiani, quello del commissario di polizia Luigi Calabresi, avvenuto sedici anni fa.
Adriano Sofri è arrivato in via Moscova da casa sua, a Tavarnuzze, vicino a Firenze, verso le tre del pomeriggio. Indossava un gilet blu sulla camicia bianca.
E' passato rapidamente da una porta laterale, senza intrattenersi con la stampa, ma non aveva le manette, al contrario di quanto era avvenuto nel tragitto da Milano alla Toscana, lunedì notte. La richiesta di non mettergli le manette, «visto che anche nella sentenza del tribunale della libertà che gli ha concesso gli arresti domiciliari viene precisato che non sussiste rischio di fuga», era stata avanzata dal suo legale Marcello Gentili.
Leonardo Marino, invece, era stato portato nella caserma dei carabinieri dal carcere di Opera, dove è detenuto, già nella mattinata. Il confronto è scattato alle 16.40, nell'ufficio del maggiore Umberto Massolo.
Oltre ai due magistrati e ai due imputati erano presenti gli avvocati di parte Gentili e Gianfranco Maris (che difende Marino), oltre all'avvocato di parte civile, il legale modenese Odoardo Ascari, che rappresenta la vedova del commissario assassinato, Gemma Capra, e a un cancelliere per la verbalizzazione. La richiesta di Gentili di registrare il confronto non è stata accolta.
Sofri, asciuttissimo, e Marino, impassibile, non si sarebbero neppure rivolti la parola, né salutati. L'amicizia e la comunanza di fede politica che un tempo hanno legato questi due uomini, evidentemente, non possono passare sopra la terribile partita giudiziaria innescata dalle dichiarazioni del secondo.
Il confronto è proseguito per diverse ore, fino a tarda sera. Sulle dichiarazioni emerse il riserbo è assoluto, e molto comprensibile in un'inchiesta dove i magistrati sono stati accusati dagli «ex» di Lotta continua, capeggiati dal senatore Marco Boato, di aver detto troppo.
Di dichiarazioni, invece, continuano a venirne dagli avvocati di parte. Gianfranco Maris, avvocato di Leonardo Marino, ha rilasciato una lunga intervista al settimanale «Epoca» (che sarà in edicola lunedì) chiarendo che ha presentato soltanto adesso istanza di arresti domiciliari per il suo assistito, perché «Marino ha confessato di aver partecipato all'assassinio di Calabresi, per pudore non mi sembrava il caso di chiedere ai giudici di metterlo fuori. Ma adesso che gli altri tre imputati (Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi) hanno ottenuto la detenzione a domicilio, ho cambiato idea».
Nel frattempo, contro queste «detenzioni a domicilio», ha dichiarato di voler presentare ricorso in Cassazione l'avvocato Gentili (come già avevano fatto gli avvocati Pisapia e Di Noia, difensori di Pietrostefani). Il legale di Sofri chiederà che gli arresti domiciliari vengano trasformati in «scarcerazione per mancanza di indizi».
Dunque le polemiche su questo caso non accennano a placarsi mentre si attende un nuovo confronto per martedì: Leonardo Marino verrà messo faccia a faccia con Ovidio Bompressi, che accusa di essere l'esecutore materiale dell'omicidio di Calabresi.

DISINTOSSICAZIONE FILOSOFICA

«Scientology», 76 rinvii a giudizio

MILANO — La vicenda giudiziaria contro «Scientology» è ormai in dirittura d'arrivo. Il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio di 76 persone sulle 137 inquisite, proponendo, per le altre, il proscioglimento per quelle che avevano assunto la qualifica di imputati e l'archiviazione per gli indiziati.
A questo punto la parola è quindi al giudice istruttore Guicla Mulliri, che è però al centro di una contestazione da parte dei difensori, i quali sostengono di non aver avuto il tempo materiale per valutare gli aspetti del processo. Ieri mattina in particolare un gruppo di legali, formato dagli avvocati Raffaele Della Valle, Giuliano Spazzali, Giovanni Leale, Edda Gandossi, Daria Pesce e Luigi Vanni si è presentato al presidente del tribunale Ignazio Micelisopo per lamentare l'impossibilità materiale (essendo entrati nella causa dopo l'arresto di 30 persone avvenuto nel giugno scorso) di valutare le 160 mila pagine che compongono i 164 fascicoli dell'istruttoria aperta da sei anni.
Un'istanza di proroga dei termini è stata presentata per iscritto all'ufficio istruzione (una richiesta analoga era già stata respinta). Lunedì gli stessi legali illustreranno il problema anche al presidente della Corte d'appello e al procuratore generale della Repubblica che hanno potere di sorveglianza sui cosiddetti «atti normali».
Intanto dei trenta arrestati del giugno scorso, nove sono tuttora in carcere. Gli altri sono stati ammessi agli arresti domiciliari, soprattutto in applicazione della nuova normativa in materia di restrizione della libertà personale entrata in vigore il 26 agosto scorso. Davanti al Tribunale della libertà sono pendenti altri ricorsi. Le accuse contestate vanno all'associazione per delinquere all'estorsione, dalla truffa alla circonvenzione d'incapace, dal sequestro di persona all'abusivo esercizio della professione medica. Sono contestati a titolo vario anche reati finanziari.

La vicenda era nata dalla denuncia dei genitori di alcuni frequentatori della chiesa di Scientology e dei centri «Dianetics».

TELEVISIONE

«Ultimo tango», la Cassazione questa volta ha le mani legate

ROMA — Nemmeno la Cassazione può fermare questa volta «Ultimo tango a Parigi», prima che arrivi sul piccolo schermo delle private la prossima settimana. L'appello a intervenire con urgenza — è vero — è arrivato in un telegramma ai giudici di piazza Cavour. E' firmato da un gruppo di telespettatori guidati da Anna Valesi, una donna che si batte da anni contro gli «attentati alla moralità pubblica» e che vanta qualche vittima illustre nel suo carniere. Come Alberto Moravia, che per una sua crociata si è visto sequestrare «La vita interiore».
La Cassazione ha condannato al rogo il film di Bertolucci dodici anni fa, ma questa volta non può intervenire. Anche perché l'edizione che andrà in onda sugli schermi di Canale 5 è una cosa ben diversa dall'originale. Passando per la commissione del ministero dello Spettacolo lo ha lasciato lunghi spezzoni di pellicola negli archivi: quello che apparirà in prima serata, ora, può essere visto anche dai minorenni, a giudizio dei funzionari. Purché abbiano almeno quattordici anni.
Nei corridoi del «Palazzaccio» tutti allargano le braccia sul questo argomento. C'è una sentenza di proscioglimento in istruttoria di un giudice romano (Paolo Colella, su parere conforme del pubblico ministero Antonio Marini) che ha deciso l'anno scorso: proiettare quel film non è reato. Nessuno ha fatto ricorso, il film è ricomparso «miracolosamente» (tutte le copie, tranne tre esemplari da conservare in cineteca, dovevano essere distrutte) rientrando dall'Inghilterra. La Cassazione non può intervenire, almeno per ora.

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Gherbaz nata Medizza

Ne danno il triste annuncio il figlio RENATO, le nuore, i nipoti, sorella, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano con dolore alla morte di

zio Angelo Bonetti

BRUNA e MARIO ZACCHIGNA, LIDIA RADOICOVICH, RENATA e SERGIO BIANCO.

Trieste, 17 settembre 1988

I colleghi dell'ufficio di Segreteria del Ministero Affari Esteri partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Ezio Dreossi

Trieste, 17 settembre 1988

IV MEMORIALE

Ettore Lodi

Sei sempre nei nostri cuori.
La S. Messa il 19 corr. Chiesa di S. Marco ore 18.30.

La moglie, i figli, le nuore, i nipoti, i parenti e amici

Trieste, 17 settembre 1988

X ANNIVERSARIO

Piero De Nicolo

Ti ricordiamo assieme ai Tuoi amici scomparsi.
Una S. Messa verrà celebrata domenica ore 9.30 nella Chiesa di S. Teresa via Matteotti.

Trieste, 17 settembre 1988

†

Si è spento serenamente l'

INGEGNERE

Massimiliano Innocente

Ne danno il triste annuncio la moglie ILLY, il figlio ALDO con FLAVIA e GAIA, la figlia LUCIANA con SANDRO e ANDREA, la sorella XENIA DELCHIARO.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano al lutto: VITTORIO e LIDIA ALU'.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipa con dolore: LISETTA COMICI.

Trieste, 17 settembre 1988

WALLY ALTAMURA con ALESSANDRO e GABRIELLA partecipa al grave lutto.

Trieste, 17 settembre 1988

Sono vicini alla zia ILLY: ALDO, LUCY, i nipoti LALLA e GIANLUCA INNOCENTE.

Trieste, 17 settembre 1988

Ricordano con immenso affetto lo

zio Max

la cognata ADY INNOCENTE, la nipote KIKY con il marito FERRUCCIO LANZA e i figli ALESSANDRA e FRANCESCO.

Trieste, 17 settembre 1988

Con tanto affetto PAOLO e GIULIANA BELTRAME.

Trieste, 17 settembre 1988

Il titolare dell'impresa BRAICO GIORGIO & C. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

ING.

Massimiliano

Trieste, 17 settembre 1988

Vicini all'ing. ALDO INNOCENTE partecipiamo al suo dolore e a quello della famiglia per la scomparsa del caro

ING.

Massimiliano

I collaboratori dell'impresa: MARIELLA SFRISO, INES FURLAN, WANDA BUCAVELLI, DANIELA MICHELAZZI, SONIA CONTE, SANDRA RIZZI, LARA GHERBAZ, SERGIO BUKAVEC, MARIO DE STEFANI, NEREO MARCHI, ROBERTO DUDINE, LIVIO SANTOLINI, PAOLO PETRONIO, ROBERTO DUSE, LUCA STRASSERA, GIANPAOLO PIACENTINI, SERGIO DOTTO, LOREDANO SCARPA, ERMANO SORAVITO, FRANCO MARTINIS, GIORGIO PATTARO, SERGIO MILOS e famiglie.

Trieste, 17 settembre 1988

Il Presidente e il Consiglio direttivo del Collegio costruttori edili di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.

Massimiliano Innocente

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano al lutto:
— DIEGO MAVER
— GIUSEPPE FRANCO
— GIANNI ANDREUTTI

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipa al lutto: geom. PIETRO GORLATO.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipa al lutto della famiglia il dott. ANTONIO ROSSETTI de SCANDER.

Trieste, 17 settembre 1988

MARINO e SERENA con CHIARA e FULVIA si uniscono commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 17 settembre 1988

La Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano partecipa al lutto della famiglia del presidente per la morte del padre

ING.

Massimiliano Innocente

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano al lutto famiglie:
— MUGNAIONI
— PASCALI
— PESCATORI

Trieste, 17 settembre 1988

MARIO SAVINO e famiglia partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito l'ing. ALDO INNOCENTE per la scomparsa del padre

DOTT. ING.

Massimiliano Innocente

Trieste, 17 settembre 1988

La DEC Spa si associa al lutto dell'ing. ALDO INNOCENTE per la perdita del padre

Massimiliano

Trieste, 17 settembre 1988

Si associa al dolore ELDA CATERINI.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano commossi al dolore di ALDO e della sua famiglia:
— GUIDO ed EDDA MIAN
— ANDREA e ORNELLA FAVRETTI

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano al lutto CORINNA, ADRIANA e ALBERTO BELLINI, ANNA e RENZO MISTARO.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano al dolore di ILLY, ALDO e LUCY e delle loro famiglie IRACLI e ITA, GIORGIO e INGE, MICHELE e FRANCESCO, CRISTINA, GINO, ALESSIO e NICOLA.

Trieste, 17 settembre 1988

Sono vicini ad ALDO e famiglia CARLO, GIULIANO e RENZO.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipa al lutto CLAUDIO BILLIA.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano al lutto VITTORIA e BENITO BALESTRA.

Trieste, 17 settembre 1988

Con rimpianto ricorda l'amico e maestro

ING.

Massimiliano Innocente

NINO TROMBA e famiglia.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano CARLO UGRIN e famiglia.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano al lutto: SERGIO e MARIA GRAZIA MATCOVICH.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipa al lutto il personale dell'impresa di Costruzioni INGG. INNOCENTE & STIPANOVICH.

Trieste, 17 settembre 1988

PAOLO BONETTI partecipa sentitamente al lutto della famiglia INNOCENTE.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano al dolore di LUCY: KITTI, GIAMPAOLO, ANNAMARIA, PIERO, MANILA e LORENZO.

Trieste, 17 settembre 1988

RICCARDO, MARIA ROSA e FEDERICA MAETZKE partecipano affettuosamente al dolore dell'amico ALDO e della famiglia per la perdita dell'amato papà.

Trieste, 17 settembre 1988

SANDRO e MARINA PATUNA, CLAUDIO e AGATELLA COSSUTTA partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Anna Petrina Scaramelli

GIANNA, ARRIGO, SARA.

Trieste, 17 settembre 1988

XI ANNIVERSARIO

GEOMETRA

Ruggero Pin

ELENA e LUCA

Gorizia, 17 settembre 1988

IV ANNIVERSARIO

Attilio De Nuzzo

Ti ricordiamo con rimpianto e immutato affetto.

Moglie, familiari, amici

Trieste, 17 settembre 1988

Nel XX anniversario MARCELLO e VALERIA ricordano la morte immatura di

Mauro Gigante

Trieste-Napoli,
17 settembre 1988

X ANNIVERSARIO

Fulvio Levi

I familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 17 settembre 1988

†

E' mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Anita Catolla ved. Nicolich

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ANNAMARIA con il marito DANILO MATIEVICH, i nipoti NORA e MAURIZIO BRESSANI, GABRIELLA e ANDREA SCICCHITANI con i piccoli SIMONE e GIACOMO.
I funerali avranno luogo lunedì 19 settembre alle ore 12, partendo dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Genova-Trieste,
17 settembre 1988

Partecipano al dolore dei cugini ANGIOLETTA e FRITZ CLEVA, LUCIA e CALLISTO COSULICH e figli.

Trieste, 17 settembre 1988

MESROUREH MINAS AKIF piange con ANNAMARIA e famiglia la cara indimenticabile amica

Anita Nicolich

Trieste, 17 settembre 1988

DODO e RINA MINAS con la mamma, la sorella SILVIA, i figli e la Schwester MARY, piangono con ANNAMARIA, DANILO, NORETTA e GABRIELLA e tutta la famiglia NICOLICH la loro indimenticabile

zia Anita

Trieste, 17 settembre 1988

†

Il 14 settembre ha cessato di soffrire

Maria Pazzut ved. Bronzin

Ne dà il triste annuncio la figlia ILNEA con TULLIO unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie al direttore prof. FRANCESCO SAVERIO FERUGLIO, al dott. FONDA che l'ha seguita nella lunga malattia ed al personale medico e paramedico della Clinica Medica.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 settembre 1988

E' mancato improvvisamente

Giovanni Giorgi

di anni 74

lasciando nel profondo dolore la moglie ANGELA, le figlie VANNA e SILVIA, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali in forma civile avranno luogo oggi alle ore 11.30 presso il cimitero di Monfalcone ove la cara salma giungerà da Trieste.

Trieste-Monfalcone,
17 settembre 1988

La redazione de «LA VOCE LIBERA» ricorda con cordoglio il

DOTT.

Alfieri Seri

suo primo Direttore responsabile.

Trieste, 17 settembre 1988

Il PASFA partecipa al grave lutto della sua Presidente per la immatura scomparsa del marito.

Trieste, 17 settembre 1988

SERGIO TRAUNER sinceramente addolorato partecipa al lutto della famiglia per la prematura scomparsa dell'amico

Alfieri Seri

Trieste, 17 settembre 1988

Sono vicini alla famiglia i cugini ALDO, FRANCA, GIOIA ALFIERI.

Trieste, 17 settembre 1988

Partecipano al dolore della cara LUCIA le famiglie:
— FERRI
— CEREA
— VIDALI
— BELCI

Trieste, 17 settembre 1988

I familiari di

Bruno Mondo

desiderano ringraziare quanti hanno preso parte al loro dolore.
Un grazie particolare allo staff medico e paramedico del dott. MUSTACCHI del Centro LOVENATI, alla Dirigenza e ai colleghi dell'ANAS e alla Dirigenza e alle colleghe del Burlo Garofolo.

Famiglie VISINTIN, MONDO, FEGAC

Trieste, 17 settembre 1988

PRIMO SALONE

Parigi al via

Tutti presenti - Vetrina di novità

PARIGI - Una superficie espositiva di 235.000 metri quadrati, 1.060 espositori, una folta rappresentanza di autovetture, veicoli utilitari, pullman e autobus, carrozzerie, accessori, automobili usate e d'epoca: queste le «credenziali» del Salone dell'automobile che si terrà a Parigi dal 29 settembre al 9 ottobre prossimi. La manifestazione, ospitata dal parco delle esposizioni di Porte de Versailles, segna la ripresa dell'attività espositiva nel campo dei trasporti su strada dopo la pausa estiva.
Gli organizzatori promettono la presentazione di nuovi modelli in anteprima mondiale. Sicuramente la Renault «R 19», la proposta della casa francese nel segmento delle vettura di media cilindrata, chè sarà messa in vendita in Italia in autunno.
Per l'edizione '88 della manifestazione, che ha cadenza biennale, gli organizzatori hanno scelto un nome, «mondiale dell'automobile», con il quale intendono riaffermare e rilanciare l'importanza dell'appuntamento.
All'interno del Salone parigino il maggior spazio espositivo (60.000 metri quadrati) è occupato dalle carrozzerie industriali, seguito da quello destinato alle utilitarie, dove sono presenti 31 costruttori, tra cui sette francesi e sei italiani. Negli altri padigioni del Salone vengono esposti gli accessori, i pezzi di ricambio e gli equipaggiamenti per autovetture, le mini vetture, gli autobus, le vetture d'occasione e quelle d'epoca.
Degli espositori presenti a Parigi 560 sono francesi e 500 stranieri. Dalle divisioni delle presenze per settori espositivi si rileva che la maggior rappresentanza è costituita dai produttori di accessori (562), seguiti da quelli impegnati nel campo delle carrozzerie industriali (191). In testa alla classifica dei paesi maggiormente rappresentati, Francia esclusa, si trova l'Italia, affiancata dalla Repubblica federale tedesca, la Spagna, la Grecia e il Giappone. Molti altri paesi sono comunque presenti a Parigi con l'industria nazionale: tra questi figurano alcuni dell'Est come la Bulgaria, la Cecoslovacchia, dell'Estremo Oriente (Taiwan, Singapore, Tailandia) e, naturalmente, del continente americano (Stati Uniti e Canada).
Uno spazio espositivo a parte è stato dedicato all'applicazione dell'informatica nel campo automobilistico, visto soprattutto sotto l'aspetto degli strumenti di misurazione e riparazione degli autoveicoli.
Diversamente da quanto avvenne nell'edizione '86, quest'anno il Salone dell'auto non ospiterà quello della moto. Gli organizzatori hanno, infatti, scelto, anche in seguito al successo registrato lo scorso anno con un'apposita manifestazione, di tenere il Salone della moto dal 10 al 20 novembre.
Altre novità dell'edizione '88 sono rappresentate dagli orari di apertura (tutti i giorni dalla 10 alle 22, tranne il 29 ottobre quando l'apertura avverrà alle 13) e dalla durata della manifestazione, una settimana in più rispetto al solito. La parte dedicata ai veicoli industriali resterà aperta al pubblico solo fino al 4 ottobre.





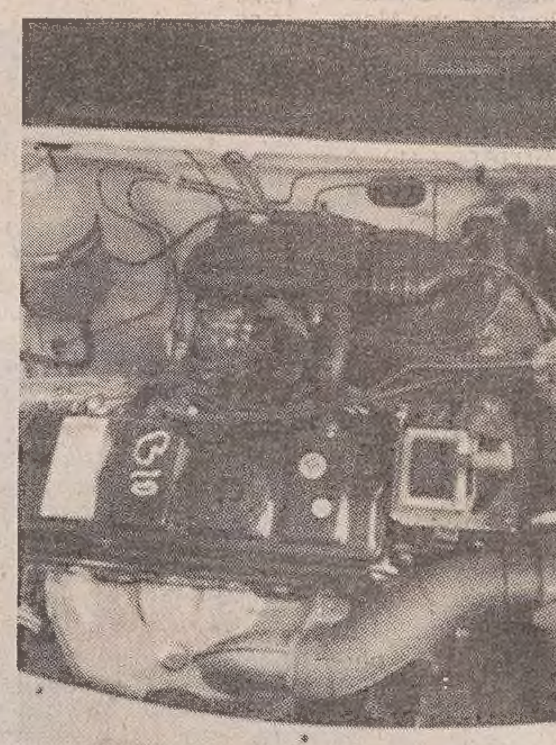
La Renault 19 e la Volkswagen Corrado, due debuttanti a Parigi.

PEUGEOT / I NUOVI MOTORI

La 205 ci dà del TU

Un 954 e un 1124 cc di alti contenuti tecnologici





Servizio di
Roberto Carella

Nuovi motori per la piccola di casa Peugeot. Identici nelle dimensioni ai precedenti, i nuovi «954» e «1124» vengono ora montati su otto versioni della 205. Diciamo subito che la differenza fra questi propulsori e quelli «vecchi» sono numerose e riguardano soprattutto l'alimentazione: condotti di aspirazione, camere di combustione e carburatori sono diversi. E così pistoni e valvole. Elaborati in lega leggera, entrambi sono montati trasversalmente, inclinati in avanti di sei gradi, e accoppiati in linea con il cambio di velocità (ciò facilita gli interventi eventuali sulla frizione). La distribuzione, monoalbero in testa, è comandata a cinghia dentata anzichè a catena, con indubbi vantaggi anche agli effetti della silenziosità di funzionamento.
La Peugeot ha dato loro anche un nome: «TU». Sono i propulsori della nuova generazione tecnologica francese. Potremmo dire che sono i «Fire» transalpini; ma la stessa Peugeot ha collaborato (non capiamo ancora quanto ciò potrà giovarle) alla realizzazione dei più famosi propulsori Fiat che nascono a Termini.
Il «TU» più piccolo, quello da 954 cc, ha una potenza massima di 45 cavalli; la coppia massima è di 7,5 kgm, con un incremento del 17 per cento. Per il «1124», invece, l'aumento della potenza è del 10 per cento (da 50 a 55 cavalli) e la coppia passa da 8,7 a 9,1 kgm a 3200 giri.
I vantaggi sono evidenti. Noi abbiamo provato il motore più potente dei due, su una «Gr» versione '89. E abbiamo notato la «differenza» sia nei percorsi autostradali sia nel «misto» lungo la campagna mantovana. Limiti imposti da Ferri a parte, la «Gr» sfiora i 160 all'ora e consente consumi fra il cinque e il sei per cento.
La silenziosità di marcia è notevole e il cambio, completamente ridisegnato, è molto preciso e rapido negli inserimenti.
L'adozione dei motori «TU» è l'innovazione più sostanziale nel programma 205 per il 1989, ma appunto non è l'unica. La «Junior» ha ora anche la carrozzeria a cinque porte, conservando però l'allestimento a tre porte, caratterizzato all'interno dai rivestimenti in tessuto jeans e dagli appoggiatesta ai sedili anteriori, e all'esterno dalle strisce in colore sulle fiancate, che mettono in evidenza il profilo aerodinamico della carrozzeria. Per le diesel «Xld» e «Gld» (motori da 1769 cc) l'allestimento di serie include ora gli appoggiatesta, l'orologio e il contachilometri parziale. Comunque, tutta la gamma '89 della piccola Peugeot è riconoscibile per le modanature laterali di protezione e per i copriruota di nuovo disegno.
Quali le versioni interessate dai nuovi «TU»? «Junior» 5 porte e tre porte, «Gl», «Gr», «Xe», «Xl», «Xr», «Cabriolet junior». E queste vetture hanno un altro pregio: possono funzionare, senza alcuna modifica, con benzina senza piombo (quella chiamata impropriamente «verde», per intenderci), conservando immutati prestazioni e consumi. Tutti i propulsori della gamma 205, eccetto quelli delle Rallye e dell'Automaticà, possono utilizzare la benzina ecologica.
A sei anni dal lancio la 205 continua ad avanzare (e non solo in Italia) e la sua «formula» ci sembra talmente riuscita da rendere inopportuni cambiamenti radicali nei prossimi anni. Questa vettura ha avuto una sola «sfortuna»: la vita parallela con la «Fiat Uno». Ma i due «cavalli di razza» della produzione europea sono ancora alla ricerca di nuove fette di mercato. Il braccio di ferro continua.

PEUGEOT / LA STORIA

Due milioni e mezzo

Produzione record - I tanti perché

Ne sono stati realizzati oltre due milioni e mezzo di esemplari. E' da sei anni sulla breccia e solo quest'anno in Italia verranno vendute quasi centomila 205. Cioè il 20 percento in più dell'anno scorso. Ma non è finita: in Europa la 205 rappresenta il 45 percento delle vendite totali della Peugeot (25% di 309 e 20% di 405).
Come mai il «fenomeno 205»? La linea è la principale «causa» di questo successo. La ricerca del miglior coefficente aerodinamico non ha penalizzato e soprattutto spersonalizzato la sua immagine elegante e nello stesso tempo avveniristica. Piccola (tre metri e settanta per un metro e mezzo) è l'ideale vettura per città. Nello stesso tempo è abbastanza comoda per i viaggi (ed è dotata di un discreto bagagliaio). La Peugeot ha poi pensato bene di sfornare svariate versioni (oltre venti). I motori «novecento» e «millecento» sono i più richiesti, ma grande successo sta avendo la serie Gti da 115 e 130 cavalli (il modelo da 1900 cc). Come se ciò non bastasse, in catalogo ci sono anche due cabriolet.
Ora le 205 vengono prodotte con una cadenza di 2300 esemplari al giorno nelle fabbriche di Mulhouse, Sochaux, Poissy e Villaverde (Spagna); ma i ritmi sono in continua lievitazione.
Ritorniamo ai «meriti» della piccola francese: in tutte le versioni provate fino ad ora abbiamo trovato motori sempre vivaci, cambi leggeri e precisi, e grande comodità. Forse a molti guidatori italiani potranno non piacere le sospensioni (non certo rigide come su una Lancia Y10). Un plauso merita anche la visibilità: sembra di guidare in una campana di vetro.

[ro. ca.]

AUTO
COLLOQUI

- E' vero che sono stati recentemente modificati i requisiti visivi per il conseguimento della patente di categoria D? (R.L.)
- Sì, in quanto, a partire dal 1.o ottobre prossimo, sarà sufficiente per l'ottenimento delle patenti di categoria C, D e E un'acutezza visiva pari ad almeno 14 decimi complessivi, con non meno di 4 decimi nell'occhio che vede di meno, raggiungibili con lenti sferiche positive e negative di qualsiasi valore diottrico, purché la differenza fra le due lenti non sia superiore a tre diottrie e l'acutezza visiva non corretta sia almeno pari a un decimo per ciascun occhio. Attenzione però che per l'ottenimento del certificato di abilitazione professionale (Cap), necessario per l'uso pubblico delle patenti, occorrerà un visus naturale di almeno 10/10 in ciascun occhio.

- Come funziona l'Abs? (N.M.).
- In estrema sintesi il sistema Abs impedisce, in caso di frenata, il completo arresto delle singole ruote, attraverso una centralina elettronica collegata a dei sensori posti sulle ruote stesse e all'impianto frenante. Impedire il completo arresto delle ruote significa diminuire gli spazi di frenata in quanto, anche se ciò è «epidermicamente» poco evidente, il coefficiente di attrito che esiste tra gomma e strada quando le ruote sono bloccate (le strisce per terra) è inferiore al coefficiente di aderenza che si ha quando le ruote, anche se poco, girano ancora. Da questi coefficienti dipende, proporzionalmente, la possibilità di rallentamento del mezzo, a parità degli altri elementi.

- In quanti secondi si percorre un chilometro viaggiando a 110 km/h? (S.T.)
Risposta - In 32,7 secondi. Per calcolare i secondi corrispondenti ad altre velocità basta dividere 3.600 per la velocità espressa in km/h.

[Giorgio Cappel]

■ **URSS.** La perestrojka di Gorbacev comincia ad avere i suoi effetti anche sul mercato automobilistico americano: il primo veicolo che l'Unione Sovietica esporterà negli Stati Uniti sarà un camion impiegato nel trasporto di minerali. L'annuncio è stato dato a Detroit dal direttore generale dell'ente sovietico per l'esportazione di autoveicoli (Autoexport). Obiettivo dell'Urss — che sta cercando, insieme con un'impresa americana, una società distributrice per il nuovo camion — è quello di vendere 2.500 di questi autoveicoli ogni anno negli Stati Uniti.

SEAT / BILANCI E PROGRAMMI

Le ambizioni realizzate

Dall'83 incrementi attorno al 12% - Il rinnovo della gamma

Servizio di
Alessandro Cappellini

La coerenza, è necessario riconoscerlo, è una delle virtù maggiori che la spagnola Seat ha mostrato in questi anni. Certamente spalleggiata da un pizzico di fortuna, la casa di Barcellona ha visto attuarsi puntualmente tutti quelli che erano stati gli obiettivi programmati in un passato anche abbastanza recente.
In poco più di cinque anni (dall'83 fino all'attuale metà '88), attraverso il divorzio con la Fiat e il successivo matrimonio con la Volkswagen, la produzione ha conosciuto ritmi di progresso davvero eccellenti, dell'ordine del 12-13%: in particolare nell'87 sono stati prodotti 475.000 autoveicoli (cifra che comprende vetture Seat, cioè Marbella, Ibiza, Malaga e Terra e vetture VW, cioè Polo), per l'88 è stato programmato un tetto di 525.000 unità, con un aumento dell'ordine del 12%.
Di questo successo, ormai assicurato per l'88, una grossa fetta di merito va al mercato italiano. L'importatore Luigi Koelliker, infatti, proprio in questi giorni ha potuto annunciare, con malcelato orgoglio, di aver piazzato, in otto mesi, ben 50.000 vetture, e di aver raggiunto una penetrazione record del 4,5 per cento, conquistandosi un lusinghiero nono posto nella graduatoria generale.
Su questa solida base (lo zoccolo duro, si potrebbe dire) la Seat intende costruire un ancor più solido futuro, ampliando, e, se possibile, affermando definitivamente la propria penetrazione (obiettivo 2%) in Europa (i mercati più importanti in questo ambito, comunque, resteranno Spagna, Italia, Portogallo e Francia). Un programma che si basa sulla sempre più curata qualità del prodotto, sulla prosecuzione della politica dei prezzi concorrenziali, sull'ampliamento e perfezionamento della rete di venditori e di assistenza.
E dietro a questi, che, tutto sommato, possono essere definiti obiettivi immediati, già si intravedono, conforme consistenti, quelli che potranno essere i programmi del prossimo decennio. Entro il 1995 è previsto il rinnovo totale della gamma: è quanto il presidente della «casa» spagnola, Diaz Alvarez, e il direttore commerciale, Diaz Ruiz, hanno voluto anticipare.
Questo programma si baserà, razionalmente, sulla prosecuzione e, semmai, sul rafforzamento di quelle che sono le linee attuali, cioè le collaborazioni con Giugiaro e con la Volkswagen, e continuando a offrire vetture che si rifaranno a quello che ormai è divenuto il motto della Seat: Econosport.





SEAT

Si allarga la gamma

Marbella e Ibiza sono, in misura differente, i pezzi forti della Seat. Le cure particolari che vengono riservate a questi due modelli hanno, quindi, una ragione e un significato particolari. Proprio in questi giorni la «casa» spagnola ha dato l'avvio a una consistente azione di maquillage e di ampliamento di gamma.
Oggi la Marbella si articola su quattro versioni (850 Junior e Gls, 903 Gls e Glx): l'intervento per questa vettura interessa la Junior che si arricchisce di nuove decorazioni alle fiancate, dei copriruota integrali e della tappezzeria, identica a quella della Gl. Un salto di qualità, quindi, ma con il prezzo invariato di 7.574.000 lire.
Più articolate le novità per il «best seller» Ibiza, che viene proposta, con l'arrivo di consistenti «aiuti», in tredici versioni. Con la motorizzazione 903 cc (44 cv) l'Ibiza è disponibile con 3 porte, il suo nuovo nome è Disco, e con 5 porte, si chiamerà Comfort, proprio per sottolineare la maggiore duttilità e versatilità di questa versione.
Con la dotazione del motore da 1.2 System Porsche l'Ibiza prende il nome di Crono (disponibile sia con 3 sia con 5 porte). Interessanti gli interventi esterni (mascherina, copriruote, due specchietti ecc.) e interni (pannelli, tessuti, volante e sedile posteriore sdoppiabile).
Restano invariate, infine, le versioni Glx, con motore 1.2 e 1.5 System Porsche, la sportiva Sxi ad iniezione elettronica, la bianchissima 1.2 «Del Sol» e la Diesel sia nelle versioni 3 e 5 porte.

NOVITA' / ESCORT E ORION

Arrivano due nuovi motori

Maggiore potenza e minori consumi - Leggeri ritocchi estetici



La Ford presenta le sue novità per l'autunno: le nuove Escort e Orion modello '89. Per quanto riguarda la carrozzeria sono previste paraurti e griglia di nuovo disegno, mentre gli interni saranno arredati con tessuti inediti. Alla lista degli equipaggiamenti si aggiungeranno i vetri elettrici (nelle versioni alte della gamma), uno sbrinatore rapido del parabrezza e un sofisticato sistema di frenata antibloccaggio.
Ma le novità più importanti riguardano i nuovi motori Hcs di 1100 e 1300 cc, che si affiancano ai Cvh di 1400 e 1600 cc. nell'equipaggiare l'Escort. Sono motori che, attraverso particolari interventi (un investimento di 100 milioni di dollari) presentano, al tempo stesso, più potenza e minori consumi.
Il 1100 ha una potenza di 54 Cv e raggiunge la velocità massima di 148 km/h, mentre il 1300 è dotato di 63 cavalli e tocca i 157 orari.

SPORT

Presentata dall'Alfa una 164 «pro-car»

MILANO — L'Alfa Romeo ha presentato la nuova «164 pro-car» il primo esempio di vettura pensata e costruita nel rispetto del regolamento varato nei mesi or sono dalla «Fisa» (Federazione italiana sport auto) per una nuova tipologia di competizioni. Alla presentazione sono intervenuti, nel padiglione che l'Alfa Romeo ha allestito all'interno dell'autodromo di Monza, il responsabile dell'attività sportiva della casa automobilistica Alfa-Lancia, Cesare Fiorio, e l'ing. Claudio Lombardi, direttore tecnico.
Cesare Fiorio ha spiegato, tra l'altro, che la nuova vettura «è nata a tempo di record quando la Fisa ha annunciato l'istituzione del campionato mondiale per vetture di produzione. Una formula questa — ha detto Fiorio — che sembra destinata ad avere un grande interesse da parte del pubblico e dei massmedia».
La «Formula pro-car» (production car) prevede gare per vetture di peso non inferiore ai 750 chilogrammi, spinte da propulsori di 3,5 litri aspirati, con telaio libero e carrozzeria ugualmente libera nella scelta dei materiali ma vincolata all'identità estetica con auto prodotte annualmente in almeno 25.000 esemplari.
Per la realizzazione della «164 pro-car» l'Alfa Romeo si è avvalsa della collaborazione della «Brabham» per quanto riguarda i componenti in materiale composito e della «Michelin» per lo sviluppo dei pneumatici.

RENAULT / NUOVA VERSIONE

Supercinque «Podium»



Renault presenta una nuova versione della Supercinque: la Podium. La vettura deriva dalla GL, di cui mantiene inalterata la meccanica e la motorizzazione: 1108 cc di 47 cv, con velocità massima di 143 km/h.
La Podium è disponibile in due versioni a 3 e 5 porte. Ricco equipaggiamento con tetto apribile trasparente, retrovisore lato passeggero, cristalli colorati, copriruote e predisposizione impianto radio.
Il prezzo, chiavi in mano, è rispettivamente di 11.388.300 lire per la 3 porte e di 12.230.820 per la 5 porte.

COMMERCIALI / BEDFORD

Midi, 4 nuove versioni



Quattro nuove versioni del Bedford Midi, il commerciale della General Motors. Gli interventi interessano l'esterno (il frontale ha una nuova mascherina e nuovi gruppi ottici), l'interno, che è stato reso più funzionale e confortevole e la motorizzazione.
I nuovi motori sono: un 2 litri benzina (1994 cc) di 82 cv, un diesel di 2.189 cc, con 61 cv di potenza e un turbodiesel di 1995 cc di cilindrata, che sviluppa una potenza di 69 cv.
Tutte le versioni sono dotate di cambio a 5 marce, mentre l'impianto frenante è misto con dischi anteriori e tamburi posteriori.

PRODUZIONE

Primati Land Rover

LONDRA - Nuovi primati, nel primo semestre 1988 nella produzione e nella vendita dell'inglese Land Rover. Il gruppo ha, infatti, aumentato del 44% i profitti, raggiungendo 10,8 milioni di sterline. La produzione di Land Rover è salita da 9.748 nel primo semestre dell'87 a 10.262 quest'anno, mentre per quanto riguarda la produzione di Range Rover, questa è aumentata del 22%, passando da 9.125 unità a 11.167.

MERCATO

Fuoristrada è il boom

ROMA - In Italia si sta assistendo al boom dei fuoristrada. Nel primo semestre '88 sono state immatricolate 15.164 vetture, triplicando il numero raggiunto nello stesso periodo dello scorso anno. In testa nelle vendite vi sono i giapponesi, con Suzuki a condurre, seguito dalla Land Rover, dalla Jeep e dalla Mercedes. La vettura che, comunque, ha ottenuto il maggior incremento è la Mitsubishi Pajero.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. «Proust ou les intermittences du coeur», coreografia e regia di Roland Petit, musiche di autori vari. Direttore d'orchestra André Pessier, con Maia Pilssetskaya, Dominique Khalfouni, Denys Ganio.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 «ERO UNO SPOSO DI GUERRA» (1949). Film commedia. Regia di Howard Hawks. Con Cary Grant, Ann Sheridan.
15.45 Vedrai.
16.00 Sabato sport. Roma, ciclismo, Giro del Lazio.
17.15 Dall'Antoniano di Bologna, Speciale autunno de «Il sabato dello zecchino». Conduce Gianfranco Agus con Topo Gigio. (Sottolineato per non udenti).
18.15 Parole e vita: Il Vangelo della domenica. Commentato da don Luciano Monari.
18.25 Estrazioni del Lotto.
18.30 Seul, Olimpiadi '88 (sommario).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Da Riva del Garda «Vela d'oro '88» di Jurgens, Verde, Natali, Lerdelli. (1.a parte).
23.10 Ferrara, Assegnazione del «premio letterario Estense».
0.40 Sabato/club. «TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA». Film (1967). Con M. Vitti, G. Albertazzi, M.G. Buccella, R. Como (1.o tempo).
0.25 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.35 «TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA» (2.o tempo».

RAIDUE

13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.30 Estrazioni del Lotto.
14.30 Tg2 - Flash.
15.00 Patatrac, speciale vacanze.
15.30 Olimpiadi di Seul.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «La donna del carcerato».
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI A RITROVARE L'AMICO MISTERIOSAMENTE SCOMPARSO IN AFRICA?» (1969). Film commedia. Regia di Ettore Scola, con Alberto Sordi, Bernard Blier, Nino Manfredi, Erika Blanc. (Sottotitolato per non udenti).
22.35 Tg2 - Stasera - Meteo 2.
22.50 Concerto con Fausto Leali.
23.40 Tg2 - Notte sport.
0.55 Olimpiadi di Seul.

RAITRE

11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3 di M. De Marchis.
13.00 «Che fai ridi?» con G. Sabani.
14.00 Rai regione, telegiornale regionale.
14.30 Musica della controra. Recital del soprano June Anderson, dirige J. Reynolds, musiche di G. Rossini (2).
15.25 Film «L'AVVENTURIERO DELLA MALESIA» (1952).
17.05 Concertone: Ronny James.
17.55 La grande avventura dell'Himalaia (6).
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Spett.le Rai. Videolettere a và pensiero
20.30 Sabato con fantasmi. Un programma di Oliviero Beha e Sergio Frau.
22.30 Tg3 - Sera.
22.40 Missione Seul.
23.45 Tg3 Notte.
24.00 «20.000 ANNI A SING SING» (1933), film

Alberto Sordi (Raidue, 20.30)

Corrado (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Il Pool sportivo presenta «Giochi della 24.a Olimpiade», con Mario Giobbe e gli inviati della Rai; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; alla fine di Quotidiano del Gr1 riprende la trasmissione da Seul fino alle 13; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.20: Cicale; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Varietà estate; 16.30: Teatro insieme, con Giulio Bosetti e «La lecon» di Jonescu; 17: Ti sedurrò così, di A. Reda e S. Jacovitti; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Teatrino delle venti; 20.35: Ci siamo anche noi; 21: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi: A. Mannucci; 22.27: Teatrino: magia di una sigla; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
Stereouno
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereounosera ; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2; 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 19.26, 22.22.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Quando la radio non c'era, giornalisti, scrittori e protagonisti dello sport di una volta; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: mille e una canzone; 9.34: Da Napoli, Da Genova, Da Venezia, «Aria di mare» tre città si parlano, regia di Antonio Bottiglieri; 11: Long playing Hit; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: In diretta dal Miramare; 15.30: Previsioni del tempo, bollettino del mare; 16.32: Estrazione del lotto; 16.37: Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.25: Inviato a teatro: «L'attrice», tre/atti di H. Mann; nell'intervallo (ore 18.20 circa Gr2 notizie; 19.50: Il meglio di «Latte e limone»; 21: Grandi solisti e orchestra: Mozart; 22.30: Gr2 Ultime notizie; Bollettino del mare; 22.50: Scende la notte nei giardini d'Occidente; 23.28: Chiusura.
Stereodue
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr1 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix. Chiusura

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10, 11.50: Il concerto del mattino; 12: I classici: Cervantes e il suo tempo; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.30: Concerto dei premiati al 44.o Concorso internazionale di esecuzione musicale di Ginevra; 17, 19: Il villaggio del sabato; 19.55: La sinfonia dalle origini a Mozart (12); 21: Dalla sala di Milano, Stagione lirica '87-'88 «La fiaba dello Zar Saltan», musica di N. Rimski-Korsakov, dirige V. Fedossev; 23.58: Chiusura.
Stereonotte
23.31: Costellazioni; la lingua italiana che passione, di L. Bizzarri e F. Fantoni; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notte.
Notiziari in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo
Trasmissioni in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto dallo studio; 11.30: Pagine musicali; 12.00: In vacanza!; 12.30: Pagine musicali; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Dal patrimonio della narrativa; 18.20: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani

CANALE 5

8.00 (Telefilm): Il dottor Kildare. «Una trama di odio».
8.30 (Telefilm): La casa nella prateria. «Il migliore amico di Laura».
9.30 (Telefilm): La grande lotteria.
10.35 Cantando Cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 (Telefilm): Strega per amore. «Jeannie e i dolcetti pazzi».
12.30 (Telefilm): Hotel. «La buccia di banana».
13.30 Cari genitori, gioco a quiz condotto da Enrica Buonacorti.
14.15 Il gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
15.00 (Film): «UNA DOMENICA D'ESTATE». Con Ugo Tognazzi, Eddie Braken. Regia di Giulio Petroni. (Italia 1962). Commedia.
17.00 (Telefilm): Fifty fifty. «Tenersi in forma».
18.00 (Telefilm): Love Boat. «Italia amore mio».
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 (Show): La corrida. Conduce Corrado.
22.50 (Telefilm): Helena. «Posta del cuore».
23.25 (Film): «INFAMIA SUL MARE». Con James Mason, Dorothy Dandridge. Regia di Andrews Stone. (Usa 1958). Avventura.
1.00 (Telefilm): Sulle strade della California.

ITALIA 1

7.15 Caffelatte. (cartone animato).
7.45 (Cartone animato): Rascal il mio amico orsetto.
8.15 (Telefilm): Superman. «L'ultimo cavaliere».
8.45 (Telefilm): Buck Rogers. «Fuga da zeta».
9.30 (Telefilm): La donna bionica. «Un leone non troppo feroce».
10.30 (Telefilm): Flipper. «Caccia al tesoro».
11.00 (Telefilm): Riptide. «Una lama nel buio».
12.00 (Telefilm): Hazzard. «Un fantasma del generale».
13.00 (Cartoni): Ciao ciao.
14.00 (Telefilm): Il principe delle stelle. «Lo spericolato».
15.00 (Musicale): Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.30 (Telefilm): Magnum P.I. «Il delitto».
19.30 (Telefilm): Happy days. «Mezzanotte di fuoco».
20.00 (Cartone animato): Viaggiamo con Benjamin. «Vacanze in Canada».
20.30 Calcio: Bayern Monaco/Inter
23.30 Grand Prix. Settimanale motoristico. Condotto da A. De Adamich.
0.35 (Telefilm): Ai confini della realtà. «Un piccolo mostro».
1.05 (Telefilm): Taxi. «Tony, pugile a tutti i costi».

RETEQUATTRO

8.30 (Telefilm): Il santo. «Attori a comando».
9.30 (Film): «I DRITTI». Con Valeria Moriconi Corrado Pani. Regia di Mario Amendola (Italia 1957). Commedia.
11.30 (Telefilm): Cannon. «Un sogno impossibile».
12.30 (Telefilm): New York New York. «Linea che scotta».
13.30 (Telefilm): Detective per amore. «Laureen è tornata».
14.30 (Telefilm): Bonanza. «La storia di Sam Hill».
15.30 (Telefilm): La grande vallata. «Trappola di velluto».
16.30 (Film): «38.o PARALLELO: MISSIONE COMPIUTA». Con Gregory Peck, George Peppard. Regia di Lewis Milestone. (Usa 1959). Guerra.
18.30 (Telefilm): Lou Grent. «Sport».
19.30 (Telefilm): Gli intoccabili. «La guerra fra bande».
20.30 (Film): «MOMENTI DI GLORIA». Con Ben Cross, Ian Charleson. Regia di Hugh Hudson. (Gb 1981). Drammatico.
23.00 (Film): «NEBBIE». Con Humphrey Bogart, Alexis Smith. Regia di Curtis Bernhardt. (Usa 1945). Giallo.
0.40 (Telefilm): Vegas. «La croce di Caceres».
1.35 (Telefilm): Missione impossibile.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitan Harlock, cartoni.
13.50 Fantasma bizzarro, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Documentario.
17.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
18.00 Fantasma bizzarro, cartoni.
18.30 Capitan Harlock, cartoni.
19.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
19.30 Mazinga, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine. telefilm.
20.30 «DON FRANCO E DON CICCIO NELL'ANNO DELLA CONTESTAZIONE», film, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «LA SFIDA DEGLI INVINCIBILI CAMPIONI», film, regia di R. Waldos, con Charles Ming e Terry Liu.
1.15 Switch, telefilm, «La diva del muto».

TELEQUATTRO

12.00 Wanna Marchi.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
22.30 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Star Blazers, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra, Music Box.
17.15 Lui, lei e gli altri: «L'adescamento», telefilm.
17.45 I magnifici sei: «Smanie e manie», telefilm.
18.15 La vedova e il piedipiatti, con Ave Ninchi ed Enrico Papa, sceneggiato.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Il mio amico Bottoni, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «NOI DUE SOLI» con Walter Chiari, Carlo Campanini.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 Concerto: «Christoph Eschenbach, musiche di W. A. Mozart, Orchestra filarmonica del Palatinato - 1.a parte.

ODEON-TRIVENETA

13.30 Comico: Storie italiane, i vizi, le manie, gli usi e i costumi degli italiani raccontati da Totò, Manfredi, Sordi, Tognazzi, Vianello, De Filippo.
14.00 Forza Italia.
15.45 Telefilm, O'Hara.
16.45 Tv dei ragazzi, cartoni animati.
18.30 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme, «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme, «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film, «SISTEMO L'AMERICA E TORNO» con Paolo Villaggio, Sterling St. Jacques.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Odeon News Top Motori, anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
23.30 Telefilm, Un salto nel buio.

TELEPORDENONE

19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «BALL TABARIN», film.
22.00 Speciale teledomani, rubrica.
22.30 Tpn flash.
23.00 Incontro con Estella, rubrica.
23.30 «Gun smoke», telefilm.

TELECAPODISTRIA

6.30 Juke box. La storia dello sport a richiesta (replica).
7.30 Olimpiadi, in diretta: Tuffi 10 metri femminile, eliminatorie.
9.00 Olimpiadi, inaugurazione (replica).
11.00 Olimpiadi, in diretta: boxe, eliminatorie. Durante il collegamento: 13.30 Telegiornale.
15.30 Olimpiadi, in differita: tuffi 10 metri femminile, eliminatorie.
17.30 Olimpiadi, repliche della giornata; nel corso del programma: «Sportime», quotidiano sportivo.
19.30 Tg, Punto d'incontro.
20.30 Rubrica speciale (Commenti alle Olimpiadi).
21.00 Olimpiadi, repliche della giornata; nel corso del programma: «Sportime», quotidiano sportivo.
22.30 Olimpiadi, sintesi della giornata.

RETE A

19.30 Sceneggiato, Nozze d'oro.
20.25 Teleromanzo, Un uomo da odiare, con Edith Gonzales.
21.30 Teleromanzo, Rosa selvaggia, con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.15 Serial, Il peccato di Oyuki.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News (edizione originale).
8.30 Seul '88, cerimonia di apertura e le prime gare in diretta.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Seul '88, special per raccontare tutto delle Olimpiadi.
17.00 Sabato al cinema: «GANGSTER TUTTO FARE», giallo.
19.00 Paul Simon «Graceland», concerto.
19.58 Tele Antenna Notizie Flash.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Seul '88, Un grande contenitore con la sintesi della giornata.
22.29 Tele Antenna Notizie Flash.
22.30 Sabato notte: «LA GRANDE SCOMMESSA», commedia.

TVM

15.00 Cartoni animati.
17.25 Kossou, Una scuola per la vita, documentario.
17.55 Film: «UFO, ANNIENTARE SHADO».
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL PIANETA».
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «L'UOMO SOLITARIO».

RAIUNO

Tutte stelle del video

Tutti insieme appassionatamente inaugureranno la stagione televisiva della Rai: Carmen Russo ed Edwige Fenech, Loretta Goggi e Maurisa Laurito, Renzo Arbore e Giuliano Ferrara, Sandra Milo e Heather Parisi, Giancarlo Magalli e Gianfranco Funari, riuniti nella rinnovata «Vela d'oro» in onda in due serate da Riva del Garda in diretta su Raiuno questa sera e il 24 settembre alle 20.30. Maestro di cerimonie di «Un, due, tre Rai-Vela d'oro '88» sarà Lino Banfi, la regia di Furio Angiolella che figura tra gli autori con Stefano Jurgens, Gustavo Verde, Giorgio Verdelli, le scene di Gaetano Castelli, l'organizzazione della Publispei di Marco Ravera.
La manifestazione, ideata inizialmente come passerella di cantanti, trasformatasi poi in una premiazione degli autori di successo commerciale nel cinema, teatro e canzone, quest'anno muterà ancora, con l'assegnazione della «Vela d'oro» al musicista che nella passata stagione ha venduto più dischi, precisamente a Zucchero.
«Sarà una grande festa della tv, alla quale hanno aderito con entusiasmo tutti, a cominciare dai direttori delle tre reti Rai», ha detto il regista Angiolella, presentando a Roma la trasmissione. «I personaggi più noti della tv pubblica si proporranno ai telespettatori in vesti diverse, accennando solamente ai programmi loro affidati. Qualcuno canterà, altri faranno scenette con Banfi, perfetto per questo ruolo», ha aggiunto Angiolella.
Tra Livia Azzariti e Claudio Lippi, tra Corrado Augias e Leo Gullotta ci saranno i cantanti. Presenze musicali importanti tra cui Enrico Ruggeri, i Pooh, Pino Daniele (dal vivo da Trento), Tracy Spencer, Tullio De Piscopo, Gianna Nannini e naturalmente, Zucchero. «Una trasmissione all'insegna della collaborazione tra reti — hanno precisato gli autori — che i divi tv hanno accettato senza rivalità».

Canale 5, 20.30

«La Corrida»

Ultima puntata, alle 20.30 su Canale 5, per «La Corrida», il programma condotto da Corrado che questa estate ha riscosso un confortante successo di pubblico (gli ultimi dati parlano di un ascolto di sei milioni e 368 mila, con uno share del 36,74 per cento). Quella di oggi è l'ultima puntata «regolare» della «Corrida»: sabato prossimo, infatti, andrà in onda un programma che presenterà le immagini più significative delle quindici puntate. Ospite di Corrado sarà Monica Vitti, che rievocherà con ironia i movimentati esordi della sua carriera.

Retequattro, 20.30

«Momenti di gloria»

«Momenti di gloria» (Retequattro, 20.30) celebra nel modo più solenne e spettacolare la coincidenza della giornata (si sono appena aperti i Giochi olimpici di Seul). Il film di Hugh Hudson (1980) rimane nella storia del cinema per i quattro Oscar conquistati (quello di miglior film fece scalpore perché lo riceveva un britannico, e perché sfatava il mito secondo il quale cinema e sport non vanno di pari passo).
Ambientato nei primi anni Venti, ricostruisce le carriere parallele di due campioni della corsa (i mitici mezzofondisti inglesi) in spietata e onesta rivalità per raggiungere il traguardo delle Olimpiadi di Parigi (1924). Ben Cross dà vita allo studente ebreo Harold che dovrà fare i conti con la sua fede per placare il desiderio di vittoria a tutti i costi. Ian Charleston impersona lo scozzese Liddell che vorrebbe vincere prima di diventare sacerdote e scopre che la finale olimpica si disputa nel giorno sacro al Signore.

Raidue, 20.30

«I nostri eroi»

«Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa» va in onda su Raidue alle 20.30. Ettore Scola lo diresse nel 1969 quando in lui più forte era il retaggio della commedia all'italiana (ne era stato uno dei più brillanti esponenti come sceneggiatore).
Il ritratto dell'editore Fausto Di Silvio (Alberto Sordi), del suo portaborse (Bernard Blier), del cognato Titino (Nino Manfredi), compone un mosaico acre e preciso dell'italiano medio all'indomani del «boom» e lo mette a confronto con la realtà controversa e variegata di quel Terzo mondo che, improvvisamente, Titino elegge a sua nuova patria.
Non tutto nel film convinse i critici (specie le ragioni della crisi d'identità del personaggio di Manfredi), ma il film merita oggi una revisione più serena.

TEATRO

Contrada già oltre quota duemila

TRIESTE — Quota 2100 in pochi giorni. Questo il dato saliente, che si riferisce agli abbonamenti sottoscritti a meno di una settimana dall'avvio della sesta campagna abbonamenti, per la stagione di prosa 1988/'89 del Teatro Cristallo. Partiti con solamente 186 abbonamenti nella stagione 1983/'84, l'anno scorso le tessere avevano raggiunto quota 4671.
Quest'anno gli abbonati godranno di una significativa innovazione rispetto alle passate stagioni: la permanenza delle compagnie ospiti è stata prolungata di altri due giorni, portando così a nove le recite proposte (sei serali e tre pomeridiane). Gli spettacoli inizieranno il sabato sera e termineranno — sempre per le compagnie ospiti — la domenica successiva. Naturalmente rimane valida la scelta fra turni liberi e turni fissi, il cui prezzo è rispettivamente di lire 130 mila per il turno fisso ordinario e di lire 90 mila per il turno fisso ridotto.
Per il turno libero invece il prezzo varia da lire 122 mila per gli abbonamenti ordinari a lire 85 mila per gli abbonamenti ridotti. Hanno diritto alla fruizione dell'abbonamento ridotto i soci dei circoli aziendali, le associazioni, i sindacati, nonché le persone ultrasessantenni e i giovani sotto i diciotto anni.
Il debutto della sesta stagione di prosa è fissato per sabato 8 ottobre con «Marinaresca», una delle due produzioni della Contrada, di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio, Giorgio Amodeo, Adriano Giraldi, per la regia di Francesco Macedonio.
Il 19 novembre debutterà «Sentimental», il primo degli spettacoli ospiti, di Pietro Favari, con Cochi Ponzoni e Aurora Cancian, per la regia di Ugo Gregoretti. Dal 3 dicembre andrà in scena la seconda produzione targata Contrada: «Vecchio mondo», di Aleksej N. Arbuzov, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. La regia sarà ancora affidata a Francesco Macedonio.
Il 1989 comincerà con il debutto di Arnoldo Foà e Mila Vannucci in «La palla al piede», di Georges Feydeau, regia di Armando Pugliese (dal 7 gennaio). Ancora in gennaio, il 28, è fissata la prima di «Duello», di Anthony Shaffer, con Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti, per la regia di Gianfranco De Bosio. L'11 febbraio debutto di «Due farse di Dario Fo» «Non tutti i ladri vengono per nuocere» e «I cadaveri si spediscono e le donne si spogliano»), con Silvano Piccardi e Milvia Marigliano.
Il calendario della stagione prosegue con il debutto di «Sinceramente bugiardi» di Ayckbourn, fissato per il 4 marzo, che vede interpreti Valeria Valeri e Paolo Ferrari. Penultimo appuntamento con «Tutto per bene», di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina, con Gianrico Tedeschi, Rina Franchetti e Gianni Fenzi (dal 1.o aprile). «La miliardaria» di George Bernard Shaw concluderà la stagione, regia di Lorenzo Salveti, interpreti Lauretta Masiero e Alvise Battain (dal 15 aprile).
Infine, un gradito ritorno: dal 29 aprile, fuori abbonamento, ritornerà «Due paia di calze di seta di Vienna», la commedia di Carpinteri & Faraguna, che la scorsa stagione ha registrato un grosso successo di critica e di pubblico.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro entro domani.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato 24 settembre inaugurazione con G. Nowak, direttore e R. Buchbinder, pianista (turno A - ore **20.30**). Replica domenica ore **18** - turno B.
TEATRO STABILE (Castello di S. Giusto). Ore **11.30** conferenza stampa Sala Caprin del Castello di San Giusto.
ARISTON. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer. Dal racconto di Joseph Roth un film intenso e indimenticabile. «Leone d'Oro» e Premio O.C.I.C. per il miglior film alla Mostra di Venezia. II settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Private love». Coppia cerca coppia per libero scambio. Un hard-core girato da privati amanti dell'esibizionismo. V.m. 18.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Madame Sousatzka». Il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley McLaine.
AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 21.45:** Seconda settimana di «Codice privato». Il film di Francesco Maselli presentato alla Mostra di Venezia '88 con l'applaudita interpretazione di Ornella Muti.
FENICE. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15.** «Amsterdamned», con Huub Stapel e Monique Van De Ven. Dalle limacciose acque dei canali di Amsterdam improvvisamente un misterioso «sub» affiora per uccidere...
GRATTACIELO. 16 ult. **22.15.** Ritorna la squadra di polizia più imprevedibile e sconquassata d'America; «Scuola di Polizia 5-Destinazione Miami». Più risate, più vacanze.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Grasso è bello (Hairspray)». La gioia, l'allegria, la spensieratezza degli anni '60 nel film che ha fatto impazzire l'America con Sonny Bono, Diuine e Rut Brown.
NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La creatura» di H. P. Lovecraft. Vi conficcherà una per una nella pelle le spine della paura e del piacere. V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Pazzi da legare». John Candy, il ciccione più comico del mondo, in un film che vi farà ridere a crepapelle! Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Le fanciulle del sesso proibito». Un hard-Usa strepitoso! Mai visto niente di simile! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film dei 9 Oscar. In Dolby stereo.
CAPITOL. 17 ult. **22:** Bob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood: «Oxford University». Un film di Robert Boris.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Tante risate nell'ultimo film di S. Corbucci «Roba da ricchi». Con Pozzetto, Villaggio, Banfi, Serena Grandi e Laura Antonelli.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «Dentro la notizia». (Usa 1987) di James L. Brooks, con William Hurt, Albert Brooks, Holly Hunter. Candidato a 7 Premi Oscar.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «La boutique del piacere». V. m.18.

PORDENONE

AULA MAGNA DEL CENTRO STUDI. «L'insostenibile leggerezza dell'essere». Di Philip Kaufman, dal romanzo di Milan Kundera. La proiezione, organizzata da Cinemazero, avrà luogo alle **21**; tessera associativa annuale: 5.000; intero 3500; militari 1000; 10 ingressi 30.000.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Cenerentola».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La leggenda del santo bevitore».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Scuola di polizia 5». Orario **18, 20, 22.**
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO. Viale Barbacane 11, tel. 0427/2153: «Promessa di libidine». Film sexy (v. m. 18 anni), ore **19.30** e **21.**
MANIAGO
CINEMA MANZONI: Il lungo giorno del cinema fantastico: cinque film in non-stop a partire dalle **14.30.** «I goonies» di R. Donner; «Ghostbusters» di I. Reitman; «Gremlins» di J. Dante; «Highlander l'ultimo immortale» di R. Mulcahj; «Fuga dal futuro» di J. Caplan.
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Folli passioni d'amore» film sexy. (V. m. 18 anni); feriali: **21**; festivi: **continuato dalle 15.**

APPUNTAMENTI

Passeggiando, Aida spiegata al popolo

TRIESTE — Oggi e domani alle 15.30 ultimo weekend con le «Passeggiate musicali» nel Parco di Miramare. Protagonista l'orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini. Violino solista Crtomir Siskovic.
In programma musiche di Vivaldi, Mozart e Verdi.
L'attore Luciano Delmestri sarà l'interprete di una particolare versione dell'«Aida»: quella tratta da «Le opere liriche spiegate al popolo», versi in dialetto triestino di Carlo De Dolcetti musicati, naturalmente, da Giuseppe Verdi.

Pordenone

Francesco Guccini

UDINE — Lunedì 26 settembre alle 21, al palasport di Pordenone, si terrà il concerto del cantautore Francesco Guccini previsto in un primo tempo a Udine.

Premio musicale

Città di Trieste

TRIESTE — Oggi alle 12 nel salotto azzurro del Palazzo municipale avrà luogo l'attesa proclamazione dei vincitori del XXXV Premio musicale Città di Trieste - 27.o Concorso internazionale di composizione sinfonica, per il quale la giuria, presieduta da Franco Donatoni, ha preso in esame 132 partiture.

Settembre musicale

Agostini-Fenouil

TRIESTE — Giovedì 22 settembre alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di largo Panfili per il «Settembre musicale» è in programma un concerto del Duo violino e pianoforte formato da Federico Agostini e Yva Fenouil. Musiche di Mozart, Mendelssohn, Strauss.

NARRATIVA

Cuore di tenebra Beppe Fenoglio

In un convegno i «lati oscuri» dello scrittore delle Langhe

Articolo di
Carlo Sgorlon

Beppe Fenoglio, il grande epico della Resistenza, diventato scrittore popolare soprattutto per una scelta spontanea dei lettori, solo in un secondo tempo condivisa dalla critica, è morto ormai da venticinque anni. La ricorrenza viene ricordata in un convegno ad Alba, la città che fu tutto il suo mondo. Il tema affronta soprattutto gli aspetti del Fenoglio uomo, dopo che tanto si è detto e si è scritto sul partigiano e lo scrittore della Resistenza.
Com'era l'uomo Fenoglio? Qualcuno ha tentato di dirlo, per esempio, Davide Lajolo, che è stato anche biografo di Pavese. Pochi giorni fa c'è stata per me una sorta di anticipazione, di anteprima del convegno, per una fortunata circostanza. Ho conosciuto infatti, in un albergo di Lignano, la sorella minore di Fenoglio, la signora Marisa Faussone, che vive a Marburg, dove il marito lavora per la Ferrero di Torino. Faussone è anche il nome dell'operaio piemontese, laborioso ed equilibrato, che è protagonista dei racconti di Primo Levi «La chiave a stella».
La signora Marisa, che sulle prime mi ostinai a credere la nipote e non la sorella dello scrittore della Langa, per il suo aspetto giovanile, un po' controvoglia è legata dunque a filo doppio con la letteratura moderna piemontese. Della casa di Alba e dei suoi abitanti ella conserva un ricordo vivissimo, ma anche piuttosto teso e quasi drammatico. Ogni cosa pareva fornire indicazioni contrarie all'ingresso in essa della letteratura e della cultura superiore.
Il padre di Fenoglio, uomo di profonda saggezza, dotato di un franco senso dell'umorismo, popolano schietto, «langarolo» di stampo antico, gestiva una macelleria, non molto grande né particolarmente redditizia. Probabilmente sia lui che altri, nel giro della parentela, pensavano che Beppe avrebbe lavorato accanto al padre sul bancone del negozio. Invece le cose andarono in modo ben diverso. Fu il maestro di Beppe, alla fine delle elementari, a dire al padre che il ragazzo possedeva attitudini straordinarie per gli studi e che doveva proseguirli. La situazione in seguito si riprodusse per gli altri fratelli: Walter, più giovane di un anno, e Marisa, molto più piccola.
Fu un fatto sconvolgente per i due genitori, i cui modi di vita e la cui mentalità non era molto diversa da quelli dei contadini delle Langhe, anche se Alba era una cittadina di piccoli commercianti e di artigiani. Una forma dura di opposizione a questa prospettiva, nata soprattutto dalle radici della preoccupazione, venne dalla madre, Margherita, tuttora vivente, ultranovantenne, il personaggio di gran lunga più forte e autoritario della famiglia Fenoglio. Per la matriarca Margherita la letteratura e la cultura erano cose lontane, estranee al suo mondo, e sviluppavano sospetti e diffidenze, perché il suo problema fondamentale era quello del mestiere e del guadagno immediato, ossia quella primaria della sopravvivenza. Che sarebbe stato dei suoi figlioli, che studiavano inutili libri all'università? Cosa stava preparando il destino per loro?
Walter frequentava la facoltà di legge, e per lui le preoccupazioni erano meno assillanti. Ma Beppe si era dato alla letteratura, e da secoli anche i popolani sanno che la poesia non dà pane. Era lui, dunque, il problema più clamoroso.
Era molto taciturno, sempre immerso in letture, impegnato con una sorta di enigmatico accanimento a studiare l'inglese e a conoscere gli autori delle letterature anglosassoni. La madre spiava i segni della vocazione letteraria del figlio come si trattasse di un cavallo di Troia, introdottosi in casa con l'inganno e veicolo di tradimenti futuri.
La guerra venne a interrompere provvisoriamente il profilo di questa tensione familiare. Beppe fu richiamato. Uscì per la prima volta da Alba e dalle Langhe, il suo vero mondo, per frequentare la scuola di allievi ufficiali di Roma. L'otto settembre, con l'armistizio di Badoglio e il suo larvato invito a combattere i tedeschi, sorprese Fenoglio a Roma. Egli reagì nel modo più naturale, come la maggior parte dei soldati dello sventuratissimo esercito italiano di allora, abbandonato a se stesso. Fuggì a casa, si liberò della divisa, ben deciso a non combattere al fianco dei tedeschi.
Nacque quasi subito la sua passione di guerrigliero, che egli si portava dentro quasi misteriosamente, come una vocazione che ancora non avesse trovato la via per venire alla luce. Forse l'insegnamento di professori colti e di grande livello morale, come Chiodi e Cocito (poi impiccato dagli invasori) diede di colpo i suoi frutti. Eppure Fenoglio, in certo modo, era esattamente il contrario del «partigiano», inteso come uomo di parte. Non era affatto vistosamente di sinistra, come alcuni suppongono, ritenendo la cosa implicita nel suo modo stesso di aderire e di raccontare la Resistenza. Il comunismo non apparteneva né alle tradizioni di famiglia né alla sua cultura.
Egli nella realtà, e poi nella quasi totalità della sua opera letteraria, appartenne all'epoca partigiana soltanto perché il momento storico e la realtà lo richiesero, e lui non volle sottrarsi. V'era nello scrittore un sentimento spiccato della fatalità storica. Entrò nella Resistenza e combattè in essa un po' come gli eroi di Hemingway prendono parte alle guerre di fronte alle quali li pone il destino.
In Fenoglio non ci fu assolutamente il senso di superiorità dell'uomo di parte, che «giudica e manda» uomini e situazioni, e possiede una fede incrollabile nella propria ideologia. Solo più tardi, quando entrò in una ditta esportatrice di vini, come corrispondente in inglese, si accentuò in lui il filone degli interessi sociali perché per istinto, come aveva fatto in tutta la vita, si mise dalla parte del più debole, ossia dell'operaio, mal retribuito, e guardato con superiorità dalle classi più abbienti.
Beppe Fenoglio era uno stoico (lo dimostrano i modi della sua morte) ma con umiltà, senza indossare mai la toga del giudice. Certi aspetti in lui possiedono quasi un sapore di mistero. Perché, ad esempio, si gettò a capofitto nell'apprendimento dell'inglese? Perché tradusse «La ballate del vecchio marinaio» di Coleridge, «Assassinio nella cattedrale» di Eliot o «Cime tempestose» della Bronte, senza alcuna finalità pratica? Perché usò così abbondantemente l'inglese nel «Partigiano Jonnhy», come fosse la sua lingua madre? Che nascondeva il suo bilinguismo, spinto quasi ai livelli di una mania? Perché l'inglese lo sedusse come una sirena, più di quanto non sia accaduto a Pavese o a Vittorini? Perché questo scrittore timido, taciturno, scontroso, legato alla civiltà contadina della Langa fino ad avvertirne con sensibili antenne tutte le potenti ancestralità, fino a condividerne la religione panteistica della natura, arrivò a scrivere in una lingua che non aveva mai sentito parlare?
Tante cose sono state scritte e dette sull'argomento, anche da critici-filologi come Maria Corti e Luigi Beccaria. Ma si ha l'impressione che la cosa contenga ancora il disegno e l'ombra di un mistero.

PREMIO

Una «botte» a Tomizza

VERONA — Sabato 24 settembre nella pieve longobarda di S. Giorgio di Valpolicella (Verona) avrà luogo la consegna del «Premio Masi - Civiltà Veneta», che da sei anni premia col vino la fedeltà alle radici, cioè a quella civiltà veneta che, come disse il poeta Biagio Marin, «è l'espressione più alta della civiltà italica il cui vero segreto è stato il rigore della vita, alla base della potenza dei veneti e soprattutto della potenza creativa dei veneziani». Quest'anno la commissione giudicatrice, presieduta da Feliciano Benvenuti, ha assegnato la botte di Amarone a due uomini di lettere e di studio, lo scrittore istriano Fulvio Tomizza e lo storico Gaetano Cozzi, e a due imprenditori, Pilade Riello e Giancarlo Ligabue.

PREMIO

Si assegna l'Estense

ROMA — Oggi pomeriggio nel Teatro «Nuovo» di Ferrara si conoscerà il vincitore assoluto del XXIV Premio Estense. Sono in corsa per il super-riconoscimento il goriziano Gianni Bisiach con «Inchiesta sulla felicità» (Rizzoli), Paolo Isotta con «Protagonisti della musica» (Longanesi), Ettore Mo con «La peste, la fame e la guerra» (Hoepli), Mario Soldati con «Regione e regina» (Laterza). Questi i quattro libri scelti dalla giuria tecnica di giornalisti e letterati presieduta da Carlo Bo, sulla quale dovrà esprimersi la giuria allargata di quaranta cittadini di Ferrara scelti nelle diverse fasce sociali.
Il premio prevede un assegno di un milione e mezzo ai quattro finalisti e un ulteriore assegno di tre milioni e mezzo al vincitore assoluto.

TEATRO / TRIESTE

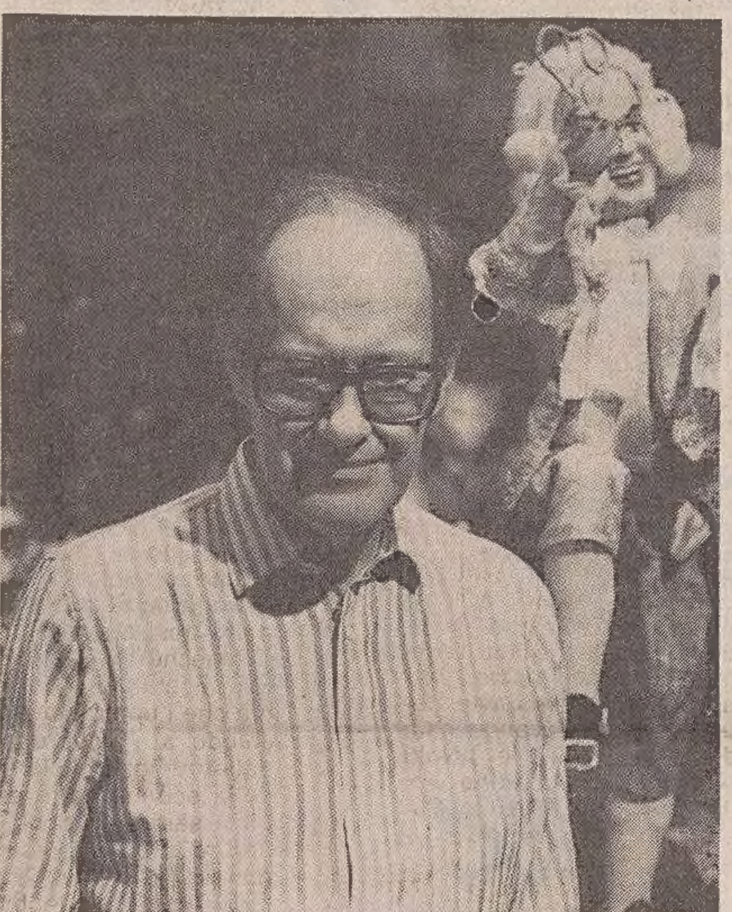
Pirandello, e dopo Pinter

Presentata ieri la stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia

Un pacchetto di 14 spettacoli equamente diviso fra classico, moderno e contemporaneo. Tutta la «trilogia» in tre serate

TRIESTE — Per un teatro d'equilibrio fra classici, moderni e contemporanei. Così Furio Bordon, nuovo direttore artistico del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia ha presentato ieri mattina alla stampa la trentacinquesima stagione al Politeama Rossetti.
Prima di lui, il presidente del teatro, Franco Zenari, ha tracciato un bilancio della stagione precedente e ha lamentato la cronica situazione di precarietà, sia economica che di spazi, in cui l'ente continua a trovarsi e a lavorare.
Tre — nell'intervento di Bordon — gli ambiti e i gruppi degli autori teatrali su cui ruoterà il cartellone: la tradizione del classico (Shakespeare, Molière, Goldoni, von Kleist), il ruolo del moderno (Svevo, Pirandello, Jarry, Brecht), la necessità del contemporaneo (Pinter, Kessler, von Trotta, Longoni). E tre anche i fronti su cui lo Stabile si impegnerà direttamente con delle produzioni: Pirandello, Pinter, marionette.
Partiamo da Pirandello. La trilogia del «teatro nel teatro» arriva a compimento. Dopo «Questa sera si recita a soggetto» e dopo i «Sei personaggi in cerca d'autore», Giuseppe Patroni Griffi firma quest'anno anche il terzo spettacolo, **«Ciascuno a suo modo».** Ma non basta, perché fin dalle intenzioni il progetto Pirandello non voleva essere il semplice allestimento dei tre testi. «Quando gli spettatori vedranno i tre spettacoli uno dopo l'altro — aveva detto Patroni Griffi — avranno davanti l'intera complessità di questo autore, il suo essere riuscito a sviluppare perfettamente il gioco dei rapporti fra personaggio e attore».
Completa, presentata in tre serate, a partire da novembre tutta la trilogia sarà a Milano, poi a Torino, a Roma e così via, per chiudere infine la stagione del Rossetti a maggio.
Il secondo fronte si chiama Pinter e anche in questo caso si tratta di un progetto articolato. Per la regia di Furio Bordon lo Stabile metterà in scena **«Tradimenti»**, scritto dal drammaturgo inglese nel '78. Ma a questa produzione si accompagnerà una serie di iniziative le quali andranno a formare una vera e propria monografia. «Harold Pinter: segnali dal fondo» è il titolo dell'intera operazione che oltre a «Tradimenti» porterà sul palcoscenico del Rossetti **«Il guardiano»** (con la regia di De Bosio) e alcune letture sceniche di testi. Anche la produzione cinematografica e televisiva di Pinter avrà spazio. Grazie alla collaborazione del cinema Ariston saranno proiettati numerosi film da lui sceneggiati (tra i quali «Messaggero d'amore», «Gli ultimi fuochi», «La donna del tenente francese»), mentre la sede Rai ospiterà una rassegna video (con «Il servo», «La collezione», «Terra di nessuno» e molti altri titoli). Incontri con la critica europea (promossi assieme all'Einaudi) e una pubblicazione monografica completeranno la ricognizione questo autore, accreditato oramai fra i grandi della drammaturgia contemporanea.
Il terzo fronte è quello delle marionette. Ugo Gregoretti, direttore e regista del Teatro stabile di Torino, sedeva anch'egli al tavolo degli interventi per presentare, assieme a Zenari e a Bordon, una comune prova di operatività teatrale. Lo stabile piemontese e quello del Friuli-Venezia Giulia uniscono infatti le loro risorse per mettere in scena un copione «storico» ed eccitante come l'**«Ubu re»** di Alfred Jarry. Torino ci mette la zampa registica di Gregoretti e Franco Gervasio, più l'istintiva comicità di Walter Chiari. Trieste li impasta con decine e decine fra vecchi e nuovi «numeri» delle marionette di Podrecca. Lo spettacolo (che inaugurerà a Torino il cartellone del Tearo Carignano, e sarà da noi dal 13 dicembre) avrà vita per l'intera stagione, poi, a proseguire le tournée internazionali sarà la versione per sole marionette.
Veniamo al cartellone del Politeama Rossetti, un pacchetto di quattordici proposte ripartito — come si diceva — nelle tre sezioni del classico, del moderno e del contemporaneo. Lo scorriamo rapidamente seguendo le date.
Apre, il 18 ottobre, «Ciascuno a suo modo» di Pirandello con la compagnia che già conosciamo: Vittorio Caprioli, Giovanni Crippa, Laura Marinoni, Ilaria Occhini e Mariano Rigillo, regia di Patroni Griffi. Il primo novembre arriva Giulio Bosetti con la sveviana **«Coscienza di Zeno»** ridotta a palcoscenico da Tullio Kezich. Svolta nel contemporaneo per **«Orphans»** di Lyle Kessler (dal 15 al 20 novembre, protagonista Sergio Fantoni), un testo che si è meritato grossi consensi lo scorso anno al Festival di Asti. Seguono (29 novembre) «Il Guardiano» di Pinter con Pambieri, De Carmine, Zanetti e «Ubu Re» con Walter Chiari, Magda Mercatali e i «Piccoli di Podrecca». De Bosio ritorna con **«Le baruffe chiozzotte»** di Goldoni (il 10 gennaio) e Maurizio Scaparro si cimenta con Bertolt Brecht nel classico **«Vita di Galileo»** con Pino Micol (dal 7 febbraio).
Altra novità contemporanea è **«Naja»** di Angelo Longoni, un testo che ha vinto lo scorso anno il premio Ater-Riccione affrontando il doloroso problema dei suicidi nelle caserme (dal 21 febbraio). Dopo i «Tradimenti» di Pinter, cui danno voce Paola Bacci, Giampiero Bianchi e Paolo Bonacelli (dal 7 marzo), tocca alla linea teatral-cinematografica dello stabile di Bolzano. Quest'anno, per la regia di Marco Bernardi, vanno in scena gli «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta, diventati dopo il Leone d'Oro 1981 a Venezia, anche materia di teatro.
Molière è presente con **«La scuola delle mogli»** affidata all'interpretazione di Gastone Moschin (dal 4 aprile).
Tutto da scoprire il Kleist giovanissimo di **«La famiglia Schroffenstein»** (dal 18 aprile). Massimo Castri che si appresta a metterlo in scena per il Centro teatrale bresciano ne parla come di «una esplosione teatrale di incredibile chiarezza lirica». Ritorna anche Glauco Mauri, fedele oramai al suo Shakespeare: quest'anno presenta il **«Sogno di una notte di mezza estate»** (dal 2 maggio). E per chiudere, a fine maggio, l'intera trilogia pirandelliana.
Fra gli spettacoli fuori abbonamento sono già annunciati i divi: Monica Vitti (**«Prima pagina»**), Gino Bramieri (**«Una zingara m'ha detto»**), il trio Marchesini, Solenghi e Lopez (**«Allacciate le cinture di sicurezza»**).

[canz.]



Il regista Ugo Gregoretti è a Trieste per incontrare la compagnia delle marionette «I Piccoli di Podrecca», con cui allestirà una curiosa versione di «Re Ubu» di Jarry che avrà come protagonista Walter Chiari.

Commento di
Giorgio Polacco

Non è per ripetere, l'infinitesima volta, un assioma di per sé conosciutissimo ad ogni frequentatore di un teatro, che il presentare un'intera stagione, specie se sorretta dal denaro pubblico e specie trattandosi di Trieste è impresa improba e temeraria. E' come azzardare un pronostico non già alla «roulette» o al cinodromo, ma di cercar di entrare nel cervello di chi si accinge a perseguire un segmento magmatico-intellettuale che non è certo, o almeno non solo, la parola che possiamo leggere.
Ma proviamo, comunque, almeno ad elencare succintamente alcuni «punti focali» delle scelte di quest'anno.
1. Gli spettacoli previsti sono sedici (in possibilità d'aumento) nell'arco di otto mesi che assommati ai dieci previsti alla «Contrada», non mi sembrano affatto pochi in una città considerata culturalmente «decaduta» e comunque in grado di censire solo 240.000 anime, a un dispresso di Brescia o di Prato che — dicono — quanto a teatro «fanno miracoli».
2. Il dato più positivo — e il voto più alto — è senz'altro assegnato alla completazione della Trilogia pirandelliana del cosiddetto «teatro-nel-teatro» che con «Ciascuno a suo modo», e in seguito con la suggestiva idea nel riprodurre tutt'insieme le tre commedie, assume una rilevanza culturale di tutto spicco nel panorama teatrale italiano. Merito di Patroni Griffi e di chi in lui e nell'operazione ha fortemente creduto.
3. Giustamente, il nuovo direttore Furio Bordon non ha azzardato un «tema» univoco nel programma, ma non ha rinunciato a proporlo non già in termini triestinamente cronologici, ma cercando di enuclearne tre aspetti «temporali»: i Grandi Classici (che potrebbero andare, di anno in anno, da Eschilo a Shakespeare a Racine); i Classici (ormai) del Novecento, da Pirandello a Brecht; la Nuova Drammaturgia, di cui Trieste cominciava in realtà a sentire un po' la curiosa latitanza.
4. La collaborazione con gli altri organismi teatrali a gestione pubblica è sufficientemente valida: sei sono gli Stabili ospiti del Rossetti, e le compagnie private e quelle a gestione cooperativistica appaiono, rispetto al passato prossimo, di buon livello e di collaudata, non «bottegaiola», esperienza. Significativa è poi la diretta coproduzione con Torino che si avvarrà, per l'allestimento di «Re Ubu», delle gloriose e sempre nuove marionette di Podrecca.
5. I nomi. Ce ne sono molti, che contano. Patroni Griffi e Gianfranco De Bosio (due volte), Massimo Castri e Tullio Kezich (due volte), Gastone Moschin e Glauco Mauri, Monica Vitti e Walter Chiari, Marcucci e Fantoni, Scaparro e Pino Micol. E Rigillo, la Occhini, Caprioli, Bosetti, De Carmine, Pambieri, la Morlacchi e Gazzolo. Ce ne manca qualcuno? Certo che sì, mancherebbe fosse altrimenti. Ma quel che preoccupa non è tanto l'assenza di nomi come Squarzina, Ronconi e Strehler (quest'ultimo aveva dichiarato per certa la sua presenza annuale «a determinate condizioni», e ogni cinque anni un suo spettacolo prodotto «a» Trieste), quanto la mancanza di nomi nuovi, di talenti emergenti. Non c'è tempo, a Trieste, per esperimenti. Ma diranno i responsabili, non ci sono neppure gli spazi adatti per tentarli...
6. L'esperienza della «monografia» dedicata a un autore contemporaneo (quest'anno Pinter) con annesse manifestazioni collaterali in collaborazine con la Rai-Tv, con il Cinema d'Essai Ariston, con l'Editrice Einaudi, è intelligente, opportuna e auspicabilmente fissabile «per statuto» negli anni a venire.
7. Qui accanto, avete l'elenco dettagliato e le date. Spiacciono alcune cose: a) il silenzio sui lavori del Rossetti non ancora iniziati e — si dice — neppur progettati; b) il silenzio sulle trattative per l'Auditorium; c) la cronica insufficienza delle sovvenzioni degli Enti Locali; d) l'assenza (direi, meglio, il disinteresse) di almeno uno o due spettacoli in lingua straniera; e) la mai abbastanza vituperata sconoscenza del fenomeno teatrale più importante del dopoguerra, la «modern-dance». Pazienza. I treni italiani sono pur sempre quelli che, nell'ambito della Cee, rimangono i meno costosi. Fino a Venezia, Monfalcone, Gorizia, Rovereto, Pordenone e Udine ci sapremo pure arrivare. Per intanto, posso anticipare, in quieta coscienza, che dei sedici spettacoli annunciati, ne ho veduti otto (gli altri anni eran più): e meritano tutti e otto una più che ampia sufficienza. Non è male, per un Teatro che in Italia, da solo e con l'aiuto dell'attuale ministro, sembra volersi sadomasochisticamente sfasciare ora per ora.

MUSICA / TRIESTE

A quattro mani ci si diverte

Successo del duo pianistico Gorini-Bagnoli al Settembre musicale

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — E' raro arrivare alla fine di un concerto tra applausi e sorrisi divertiti! E' successo l'altra sera al terzo concerto del Settembre Musicale: la poca gente presente (vergognosamente poca, visti i nomi dei pianisti e considerato il fatto che a Trieste non si erano mai esibiti in questa formazione) è rimasta conquistata dal Duo Gorini-Bagnoli, dal loro modo vivace di affrontare il repertorio a quattro mani ed ancor più dall'approccio comunicativo nei riguardi del pubblico e scherzoso tra loro stessi.
Così un concerto iniziato tra «seriose» pagine mozartiane ed inquietanti schubertiane, è approdato alle lusinghe languide dei Sei Valzer di Max Reger, letti dal Duo con straordinaria partecipazione; ora graziosi, ora accesi, in qualche attimo cantabili ed insinuanti come solo il valzer di viennese memoria può esserlo, hanno creato un'atmosfera calda e festosa, scatenando applausi interminabili.
Nessun problema! Quei due signori dai capelli grigi e dall'apparenza tanto seria — noti per le lunghe carriere concertistiche e per la pluriennale attività didattica al Conservatorio di Venezia, compositore Gorini, direttore d'orchestra Bagnoli — si rivelano incredibilmente vivaci, disponibili e felici di concedere ben tre fuori-programma (Brahms, naturalmente!); si rivelano due simpatiche «macchiette», intrisi come sono di quel carattere tipicamente veneziano, inconfondibilmente dotato di un particolare «sense of humor».
Andando a ritroso, la serata era iniziata, come già accennato, con pagine di Mozart: primo brano in programma un pezzo di contenute dimensioni originariamente scritto per organo meccanico (K.V. 608), una sorta di fantasia sulla base di un tema fugato, straordinariamente varia ed interessante, interpretata con un approccio timbrico generoso ed una chiarezza lucidissima dell'elaborazione polifonica.
Da un Mozart maturo, ma impegnato in una composizione «d'occasione» — e quindi ancor più in bilico tra razionalismo settecentesco e invenzione sfrenata — si è passati poi all'ascolto di una Sonata di ampio respiro.
Della Sonata K.V. 497 il Duo Bagnoli-Gorini ha sottolineato il carattere impetuoso degli Allegri con una lettura sfavillante ed estroversa, esasperando il contrasto con le dolci e calibrate «frasi» dell'Andante centrale, venato di quella sorta di pre-romanticismo un po' triste dell'ultimo Mozart.
La fantasia op. 103 di Schubert ha avuto, invece, un'interpretazione tesa a privilegiare l'agitazione ed il carattere drammatico di una composizione che, pur nascendo e morendo nella rarefazione assoluta, presenta situazioni musicali dense, quasi strazianti; così i momenti lirici sono stati vissuti dal Duo veneziano come preludio all'incombente drammaticità di tante iterazioni ritmiche forti ed accentate, come preludio all'affanno della «fuga» finale costruita su un interminabile «crescendo».
Un'interpretazione molto diversa da quella offerta mesi fa, al Rossetti, dal Duo Jones-De Rosa, ma ugualmente logica e coinvolgente.
Tanti applausi per una bella serata, tra impegno e divertimento.

MUSICA

L'omaggio a Rossini

PARMA — La «Messa per Rossini», composta nel 1869 da Giuseppe Verdi insieme ad altri dodici musicisti per onorare la memoria di Gioacchino Rossini nel primo anniversario della morte, è stata presentata giovedì sera nel Duomo di Parma, ottenendo un caloroso successo di pubblico dall'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini», diretta da Helmut Rilling, con il Coro filarmonico di Praga e il Gachinger Kantorei di Stoccarda. I solisti di canto erano Gabriele Benackova (soprano), Florence Quivar (contralto), James Wagner (tenore), Alexandro Agache (baritono) e Aage Haugland (basso).
Questa sera la «Messa per Rossini» aprirà al Teatro comunale Morlacchi di Perugia l'edizione '88 della «Sagra musicale umbra».

MUSICA

Broadway a Mosca

NEW YORK — «Sophisticated Ladies», il musical composto dallo scomparso Duke Ellington e che per anni tenne il cartellone a Broadway, debutterà il 1.o ottobre a Mosca. Si tratterà di una coproduzione sponsorizzata dalla American Express.
«Sophisticated Ladies» sarà data per due settimane al Teatro «Rossiya» di Mosca, prima tappa di una tournée che comprenderà Leningrado e Tbilisi. Il musical sarà diretto dalla regista americana Lucy Jarvis. Gli attori, il coreografo e il direttore musicale saranno anch'essi americani, mentre l'orchestra sarà formata da sedici musicisti sovietici e quattro americani.
Dall'Unione Sovietica il «musical» approderà poi in altre 25 città dell'Europa, dell'Asia, dell'Australia e della Cina.

CINEMA / ROMA

Metti un Coppola nel motore di Cinecittà

ROMA — Francis Ford Coppola rimarrà per quattro, forse cinque anni tra Roma e Cinecittà, impiantando fasi di ricerca e di produzione, progettando film, svolgendo iniziative didattiche e tecnologiche. Spiegando la portata dei suoi interventi, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Cinecittà, il celebre regista e produttore ha anticipato anche il tema e le fasi di preparazione del primo dei film che egli girerà negli stabilimenti romani: si tratterà di una rievocazione epica della Roma antica, però, in tempi moderni, con un raffronto, anche paradossale, tra la congiura di Catilina e analoghe manovre politiche nella New York di questi anni.
Anzitutto il presidente dell'Ente cinema, Ivo Grippo, ha informato che il progetto di Coppola si inquadra nel rilancio di tecnologia e immagine internazionale che sta vivendo Cinecittà. «Dato che i costi medi dei film europei cresceranno — ha detto Grippo — noi cercheremo fin d'ora di organizzare film con sbocchi diversi da quelli italiani o comunque europei. Indirizzandoci verso la ristrutturazione di un polo europeo, abbiamo messo in cantiere questo progetto di collaborazione tra la società di Ford Coppola e Cinecittà: molte tecnologie nuove giungeranno nel nostro paese. L'Ente cinema si propone di coinvolgere anche gli allievi del Centro sperimentale in operazioni che faranno fare agli stabilimenti di Cinecittà un salto di qualità».
Francis Ford Coppola ha successivamente chiarito che utilizzerà per i primi nove mesi Cinecittà come «quartiere generale». In un secondo momento giungeranno a Roma sue tecnologie avanzate e il progetto di incontro tra la «Zoetrope Studios» e, appunto, Cinecittà avrà durata di cinque anni mentre «piccole produzioni nella mia società continueranno a San Francisco». Negli uffici romani farà qualcosa di paragonabile al «design»; conta di introdurre anche materiali della società Sony di Tokio; lavorerà con Coppola Vittorio Storaro e, con tecnologie elettroniche, si metteranno a punto almeno due film di grandi dimensioni, oltre a progetti successivi, ancora da definire.
Il primo film, quello appunto su Roma e New York, si fonderà su un dramma attualmente sulla scena a San Francisco. La sceneggiatura sarà, però, scritta da Ford Coppola in questi mesi romani e verranno successivamente utilizzati attori internazionali di gran nome, da lui già diretti in precedenti pellicole.
Il regista conta molto sulla esperienza delle maestranze di Cinecittà, sul gusto dei costumisti, dei falegnami, degli scenografi. L'idea è quella di schizzare un confronto tra i personaggi dell'epoca di Cicerone e Catilina e quelli, appunto, della New York di questi anni. Il titolo, almeno temporaneo, è «Diario segreto» e Coppola, il quale ha rivelato di vivere a Roma vicino al Pantheon, cercherà di imbeversi, nei prossimi mesi, di antichità e attualità: «Voglio ispirarmi bene, ho bisogno di andare e venire dall'America. Per questo girerò parte del film in tre dimensioni».

CINEMA / LONDRA

Un giro al museo con King Kong

LONDRA — Il principe Carlo ha inaugurato a Londra il Momi Museum of the moving image — una rassegna del cinema di tutti i tempi, dalle ombre cinesi di duemila anni fa agli spettacoli con raggi laser.
Il nuovo Museo, che si trova letteralmente sotto le arcate del ponte di Waterloo, è unico nel suo genere. Non mette in mostra cimeli o oggetti rari come la «Cinematheque» di Henry Langlois a Parigi o il Museo del cinema di Torino, che peraltro è chiuso per restauri da tempo.
«Il nostro è un museo vivente, — spiega Leslie Hardcastle, direttore del British Film Institute, e fondatore del "Momi" — in cui il visitatore potrà passare dieci minuti con Marilyn Monroe in un set hollywoodiano, o entrare nello studio degli effetti speciali e trovarsi davanti King Kong. Mettendo mano alle apparecchiature del "Momi" si potrà sognare di essere attori, registi o fotografi di set.
«Abbiamo tracciato — prosegue Hardcastle — un percorso cronologico in cui si partecipa ad ogni esposizione: dalle lanterne magiche nell'800 agli esperimenti di Edison e Muybridge. Quando si arriva nel "Salon Indien", dove i fratelli Lumiere hanno proiettato il primo film, anche il visitatore di oggi crederà di vivere quello storico momento».
Uno dei più complessi sistemi di tecnologia elettronica è stato impiegato per riprodurre immagini sui centoventi schermi e video che animano il Museo. Si potranno alternare, con una velocità finora impensabile, i più famosi film della storia del cinema.
«Il museo sarebbe stato irrealizzabile pochi anni fa, prima che questa apparecchiatura fosse messa sul mercato — spiega Neal Potter, coordinatore del "Momi" — l'optical disc permette di immagazzinare immagini e ritrasmetterle separatamente su schermi differenti».
Le meraviglie della tecnica di cui il Museo abbonda sono particolarmente evidenti nella sezione dedicata all'invenzione della televisione. La scena si svolge nella sala dell'Odeon, quello che negli anni Quaranta era il tempio del cinema britannico. Su schemi televisivi, il Giappone, la Germania, l'Inghilterra, la Russia e gli Stati Uniti si contendono l'invenzione del più grande nemico del cinema con un alternarsi di immagini d'epoca.
Le immagini sono il pezzo forte del «Momi» che eredita dal British Film Institute, di cui Leslie Hardcastle è stato il fondatore negli anni '50, uno dei più grandi archivi cinematografici del mondo con 250 mila film.

TEATRO / ALTRI STABILI

Tutti fuori legge

Negli enti pubblici prevale una sottile prudenza

ROMA — Qualche novità, ma non molte, nei programmi degli altri teatri stabili per la stagione '88-89, che partirà all'insegna di una sottile prudenza. La circolare ministeriale (in attesa della discussione parlamentare della legge organica sul teatro di prosa) assicura danari e promette una razionalizzazione dei tempi di erogazione, ma chiede pure un risanamento globale dei bilanci degli Stabili e, in questa direzione, occorrono rigore e diplomazia. Si ha l'impressione che i direttori più famosi passeranno la prossima annata a «distinguere» le carte in proprio possesso, in attesa che lo scorrere dei mesi chiarisca meglio le prospettive e gli impegni: quelle anzitutto di rivedere l'intervento pubblico nel settore teatrale e di adeguare alla realtà che muta organizzazione, obiettivi, ambito di scelte.

Il **Piccolo Teatro** di Milano riprenderà, in inizio di stagione, «Come tu mi vuoi» di Pirandello con regia di Strehler e Andrea Jonasson protagonista; il lavoro sarà anche all'Argentina di Roma in una tournée che sicuramente toccherà poi Parigi, dove il mutato clima politico dovrebbe stimolare il regista triestino ad intensificare la propria attività di Theatre d'Europe. Giorgio Strehler promette per l'88/89 di dedicarsi completamente al «Faust» di Goethe, del quale ha dato appena un saggio alla fine della scorsa stagione.

Maurizio Scaparro riprenderà all'Argentina, dal 20-22 ottobre, il «Galileo» di Brecht con propria regia e Pino Micol protagonista, dopo una tournée dello spettacolo a Berlino nei giorni precedenti. Il **Teatro di Roma** ha annunciato anche un monologo di Pamela Villoresi (regia di Piero Maccarinelli) su «Teresa d'Avila» del peruviano Mario Vargas Llosa e una regia di Scaparro da «Una delle ultime sere di carnevale» di Goldoni, con debutto al Carnevale di Venezia e coproduzione tra lo Stabile e il Comune lagunare. Per l'estate dell'89 ci sarà un adattamento, sembra di Jean Claude Carriere, da «Le memorie di Adriano» di Marguerite Yourcenar nella suggestiva cornice di Villa Adriana a Tivoli.

Ivo Chiesa, direttore dello **Stabile genovese**, annuncia «Il ventaglio» di Goldoni con Alfredo Arias regista e Carlo Delle Piane interprete di punta e ancora la tragedia di un anonimo elisabettiano «Arden di Feversham» con direzione di Marco Sciaccaluga, interpreti Renzo Montagnani, Elisabetta Pozzi, Ugo Maria Morosi e Camillo Milli. Novità assoluta sarà poi la produzione di «Giacomo il prepotente», testo del giovane Giuseppe Manfridi sul personaggio e gli anni di Giacomo Leopardi; la regia sarà di Piero Maccarinelli. Verrà ripreso anche «Inverni», altro testo di autore giovane, Carlo Repetti (da Silvio D'Arzo) con regia di Sciaccaluga.

Per lo **Stabile di Torino** Ugo Gregoretti (affiancato in regia da Franco Gervasio) annuncia un «Ubu Re» d'assalto con la bizzarra presenza di Walter Chiari, oltre a Magda Mercatali e Alessandro Esposito. Dal 19 ottobre (debutto a Firenze, poi al Carignano) si vedrà così il popolare Walter impegnato a pronunciare le tirate strampalate e grottesche di Alfred Jarry in un impianto scenico di Carlo Giuliano. Sarà ripresa anche «Tragedia popolare» di Mario Missiroli, che rischia però di girare poco, dopo le pessime accoglienze della critica a Spoleto. Tre settimane al Carignano farà anche «Mirra» di Alfieri, il raffinato spettacolo di Ronconi, con Remo Girone e Galatea Ranzi, che debuttò in fine stagione.

A **Catania**, dove oggi il nuovo direttore artistico Pippo Baudo presenterà il cartellone; si promette un'edizione di «I villeggianti» di Maksim Gorkij con traduzione e regia di Sandro Sequi e poi «San Giovanni» di Nino Martoglio con regia di Giuseppe De Martino. Anche due novità d'autore contemporaneo, «Una famiglia patriarcale» di Turi Vasile con Camilleri regista e «Il gallo», riduzione da «Il bell'Antonio» di Brancati, che un altro triestino itinerante, Tullio Kezich, ha impostato per Turi Ferro, con regia ancora da definire.

Venetoteatro, dalla confermata sede del «Verdi» di Padova, annuncia un progetto prezioso: «Lord Byron prova la rivolta», che Roberto Ciamnaghe trarrà da «Marin Faliero» del poeta inglese e da biografie e altri documenti a disegnare un personaggio tra illusione e invenzione. Con regia di Squarzina, e scene di Balò, reciteranno Corrado Pani e Margaret Mazzantini. Poi «Le baruffe chiozzotte» del solito Goldoni e «La piovana» del Ruzante, con regie di De Bosio e scene di Luzzati, fino a «L'assoluto naturale» di Goffredo Parise, con Egisto Marcucci direttore della messa in scena.

A **Bolzano**, Marco Bernardi farà «Il barbiere di Siviglia» di Beaumerchais, «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta e «Arlecchino educato dall'amore» di Marivaux.

Per il **Teatro di Calabria**, il direttore Enzo Siciliano metterà in scena «La signorina Giulia» di Strindberg, mentre un altro triestino, Franco Però, farà la regia di un suo testo, «Singoli», per il quale Siciliano ha scelto gli attori Paolo Graziosi, Giorgio Crisafi e Fiorenza Marcheggiani. Per inciso, Franco Però nella prossima stagione dirigerà anche un testo di Ayckbourn, «Purché tutto resti in famiglia», che andrà in scena al Teatro Quirino di Roma (sotto l'egida dell'Eti) con Sergio Fantoni.

Per lo **Stabile di Palermo** si annunciano, infine, «Sonata di fantasmi» di Strindberg, una «Santa Rosalia» di Mario Luzi e un allestimento di «Capitano Ulisse» di Alberto Savinio.

Diciotto spettacoli, tra i quali cinque prime nazionali e una prima assoluta, costituiscono, infine il cartellone del **Teatro regionale toscano** (TRT), programmato regolarmente a Firenze, da ottobre all'aprile '89, grazie al contributo de «La fondiaria». Sarà proprio una delle «prime» nazionali — il 19 ottobre — a dare il via al cartellone: il Teatro Stabile di Torino presenterà «Ubu Re» di Jarry. Seguiranno: il 14 gennaio '89 «Lazzaro» di Pirandello, realizzato dal Teatro popolare di Roma, con la regia di Memè Perlini; il 25 febbraio «Zio Vanja» di Cecov; il 15 marzo «Anni di piombo» della von Trotta (regia di Bernardi); infine, l'11 aprile, Gabriele Lavia debutterà con un grande testo di Dostoevskij, le «Notti bianche», produzione del romano Teatro Giulio Cesare. Infine, sempre a Firenze, in prima assoluta, «Chille de la balanza» porterà alla ribalta il 30 marzo un testo che non risulta essere mai stato rappresentato nel mondo, «A che ora un treno partirà per Parigi?», una pantomina di Guillaume Apollinaire.



Pippo Baudo è da ieri il nuovo direttore artistico del Teatro Stabile di Catania al posto del giornalista Mario Giusti, morto mercoledì scorso. (Foto Olympia)

MOSTRA

Dentro le statue, vita

Il senso delle cose colto nella scultura di Marcello Mascherini

Servizio di
Giulio Montenero

A Passariano un omaggio all'artista di Trieste

UDINE — Jakob Burkhardt, uno dei padri della storia dell'arte, mise in guardia, nel suo «Cicerone», il viaggiatore straniero sulle difficoltà che ostacolano il godimento della scultura italiana: «Le leggi e le condizioni sotto cui essa crea la bellezza sono così varie e spesso così nascoste, che molto tempo è necessario, molto esercizio e molta dimestichezza con gli scultori, per orizzontarsi un poco in quest'arte, anche restandone solo alle soglie. Le statue parlano di frequente un linguaggio evidente, tanto che anche il più indifferente degli spettatori si commuove. Però la parte più bella, anche in questi casi, rimane inosservata, quando l'occhio e la mente non hanno subito una certa propedeutica».

L'avvertimento vale per il visitatore della mostra di Marcello Mascherini a Villa Manin di Passariano. Siamo nel mezzo della selva di statue. Tentiamo di aggirare l'ostacolo alla comprensione riflettendo sull'esperienza di una svolta (il 1968) che ancora ci travaglia.

Di quell'anno, Alfonso Gatto, suo quasi coetaneo e di lui sodale nel rompere la ridondante eloquenza ottocentesca — il poeta con parole semplici, ma gravide di oscurità; lo scultore con i corpi tanto simili a quelli della natura, quanto sconvolgenti per la nostra pigra sensibilità — avrebbe vaticinato l'estate successiva a Sistiana, nella monografia su Mascherini: «Questo 1968 porta annunci, giudizi, idee di cui la scultura sua è, quale limite esaltante e convogliante, estrema assise d'ironia e di salvezza. Basta che l'artista ceda all'arte un'ansia sola del suo ''dovere'' e l'arte vuole tutto. E' come il lebbroso che ha sempre freddo, pure coperto da tutte le spoglie della nostra verità. L'opera di Mascherini nel 1968 è nella protesta della nuova identità che l'uomo giovane oggi chiede al ''Dovere'' offerto dalla famiglia, dalla società, dalla scuola, nel presentargli il saldo dei conti. Il suo non è sterile pessimismo, ma la consapevolezza che l'inconsolabile ''lebbra'' dei figli, mai appagata nel contagiarci per decidere in noi l'amore e la verità — di cui proferiamo le sole parole — corrode la bellezza e la poesia, ipocrite di diritto, degrada i simboli e le utopie».

«La degradazione e il non-gradimento» di quelle sculture sono causate dagli aculei che penetrano nella carne. E la carne si ricomporrà poi nella fioritura tumorale, durante l'ultimo periodo della scultura di Mascherini.

L'intrusione muove la dialettica degli opposti. Da ben prima, forse da sempre, si sostanziava nel disporsi delle masse antagoniste lungo le diagonali, come bene aveva visto Roberto Salvini, il più acuto fra i critici di Mascherini, a proposito del «Guerriero»: «Il consueto comporre per chiasmi formali si realizza in un giuoco possente e lentissimo di masse, esaltazione del senso della vita, ma al di là di ogni umana misura».

All'origine delle statue di Mascherini c'è il suo individuale senso della vita, esuberante fluidità del plasticare, che peraltro, nel corso dell'azione stessa, s'alterna a due altre pulsioni: la contemplazione estatica e astraente del soggetto (soprattutto nei ritratti: «Mia madre», 1935; Virgilio Giotti, 1940; Giani Stuparich, 1944; Guido Horn, 1946; Silvio Benco, 1952) e lo stravolgimento dinamico, negazione della «propria virtù ideante e scandalo del luogo comune che attende l'altrui gesto di vita» (Gatto), gesto annunciato dal richiamo erotico femminile («Estate», 1934) e concluso con la morte dell'eroe che lancia l'estrema imprecazione («Guerriero», 1961).

In queste statue e in altre simili vette di energia distruttiva e creativa, Mascherini, interrogatosi durante le onde lunghe del lavoro assiduo, persino ripetitivo, obbligata navigazione alla deriva di chi vuole affermarsi, trovò se stesso e l'anima della città.

Mascherini ereditò le leggi e le condizioni nascoste che, secondo il Burkhardt, reggono la bellezza scultorea, perché discendente di una genealogia di scultori che avevano riprodotto e rimodellato l'immagine di Trieste.

L'ingrata asprezza veristica di Pezzicar aveva generato il realismo sociale di Guttner,

L'identità ricercata attraverso il lavoro

che Canciani aveva sollevato ad alto livello stilistico e che Rovan aveva travalicato nell'impeto del sentimento e dell'ideale romantico. Alla sequenzialità storica del «mestiere», si accompagna in Mascherini un umanesimo azzerato, invece, sul contemporaneo, quale si conveniva alla città allora dischiusa verso la comunicazione nazionale e oltre: Svevo, Saba, Slataper, Stuparich, Giotti, Quarantotti Gambini, Tomizza nelle lettere e, con maggiore e più simultanea sua immedesimazione, gli architetti Pagano, Rogers, Pulitzer, Nordio.

Mascherini non fu però uno sperimentatore di formule plastiche. Ed è qui la sua isolata grandezza. Trieste, in consonanza con la propria diffidenza nei confronti delle rivoluzioni artistiche, potrebbe ancora oggi imparare da Mascherini. La sua modernità è una condizione di sempre rinnovata crisi, di trasgressioni dolorosamente necessarie, ed è sorretta dalle serie leggi del lavoro. Così vogliono i triestini: non c'è la trovata anticipatrice, destinata a bruciarsi nella fretta consumistica delle avanguardie. Ma c'è il perseverante sforzo di tradurre in immagini una civiltà urbana «ingenua, sofisticata, analitica e visionaria» come la vide Gatto.

L'altro Mascherini — benché pari e in qualche momento superiore allo scultore — è già nulla in città.

Alle scene («Caino al circo» di Marino Lapenna del 1961 e «Grande invettiva davanti alle mura della città» di Tankred Dorst del 1966) diede fondali assemblati, fra il surreale e il dadaista, e molte altre invenzioni, anche registiche, che il suo duttile ingegno creava, così da emulare l'innovazione dei giovani, che per l'eccessiva abilità manuale in scultura gli era preclusa. Ma la Cantina, dove accaddero quei miracoli, oggi è solo un ricordo di pochi privilegiati.

Al museo Revoltella — membro del Curatorio per quarant'anni, dal 1935, e per un periodo anche presidente — diede una raccolta della scultura italiana contemporanea esemplare quanto alla qualità e alla presenza di artisti di tendenze opposte alla sua. Ma del museo, oggi, è meglio non parlare.

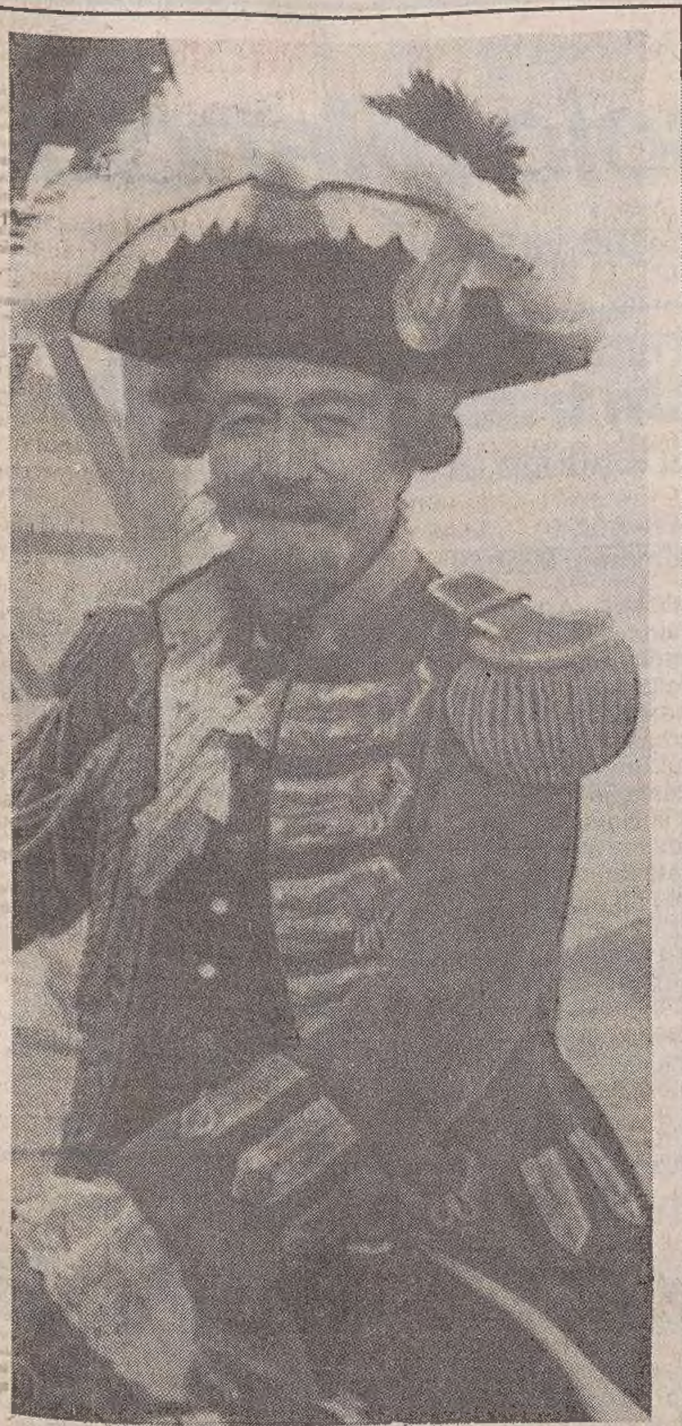
Allo Stabile di prosa diede l'apporto dei migliori pittori triestini, non senza il felice ricupero del nostro Guido Marussig, grandissimo scenografo, e promosse l'allestimento di belle e coraggiose mostre nella galleria del foyer. Ma, demolito in una notte il Teatro Nuovo di via Giustiniano, è inutile parlarne.

Adesso, nella mostra a Villa Manin di Passariano, vi sono le sezioni delle scene, delle medaglie e dei disegni e incisioni. Dicono, però, poco del Mascherini vivo.

Le statue, invece, sono più vive che mai. Dopo la dispersione degli amici che con Mascherini combatterono quelle aristocratiche e anche ambigue battaglie civili, che danno dignità urbana alla città, e prima che le spoglie dell'arte sua vengano consegnate alla freddezza mortuaria delle analisi scientifiche, le statue di Mascherini sono da amare, perché sono creature fedeli a chi le creò.



«Estate» del 1934 guardata a vista da «Nuda che ride» del 1944, nelle sale di Villa Manin a Passariano. Due sculture che cristallizzano la profondità e la bellezza del richiamo femminile, visto da Marcello Mascherini.



Il barone a Bari

ROMA — John Neville in una scena di «Le avventure del Barone di Muenchhausen», il film di Terry Gillian, girato in gran parte a Cinecittà, di cui verrà proposta un'anticipazione in anteprima mondiale a «Europacinema '88», la quinta Mostra del cinema europeo, che si svolgerà a Bari dal 24 settembre al 1.o ottobre. Un «assaggio» dell'atteso film prodotto da Thomas Schuhly sarà presentato in occasione della serata finale della rassegna. (Ansa foto)

TV

Fantastico e segretissimo

Grandi manovre, in silenzio, per lo show del sabato di Raiuno

Servizio di
Daniela d'Isa

Le due sigle porteranno la firma del paroliere Claudio Mattone. Notevole curiosità per il debutto di Anna Oxa cantante-soubrette

ROMA — Dall'aria che tira al Teatro delle Vittorie con un assoluto black-out di notizie, sembra di essere tornati all'anno scorso, all'era dell'imprevedibile e temibile «Fantastico» di Adriano Celentano. Gli uscieri sono irremovibili e cercano di nascondere perfino la lista degli ammessi a entrare: Anna Oxa, Luigi Bonori (il regista), Gaetano Castelli (lo scenografo), Marco Luci (l'addetto stampa).

I lavori fervono, entrano ed escono tecnici e operai, si sente anche una canzone, non dal vivo, certamente una registrazione. Eppure mancano solo quattordici giorni al debutto, il 1.o ottobre.

A un tratto esce Bonori, proviamo a bloccarlo: Scusi, potrebbe dirmi che state facendo? Risponde con cortesia e ci sediamo nella portineria del teatro: «Le prove vere e proprie non sono ancora cominciate, come invece hanno scritto i giornali. L'appuntamento con tutto il cast è per mercoledì prossimo. Adesso stiamo lavorando alle sigle, con canzoni di Claudio Mattone (per intenderci il coautore di quasi tutti i successi musicali di Arbore n.d.r.). Montesano ha già registrato i tredici inserti di cinque minuti l'uno per il quiz dell'Autogrill (uno dei due sponsor di ''Fantastico nove''). Il gioco Motta sarà invece un momento in studio e lì penso che inevitabilmente ci saranno le telefonate con i telespettatori».

Bonori, lei è al suo quarto «Fantastico», si sente più tranquillo quest'anno con Montesano come conduttore?

«Indubbiamente pensiamo tutti che sarà meno stressante, forse più prevedibile. Io ho lavorato sia con Baudo che con Celentano; quest'anno avrò Montesano: tre personalità tutte diverse l'una dall'altra. Bisogna fare con ognuno un lavoro di adattamento. Ma se l'anno scorso era un salto nel vuoto (a volte non sapevo quello che avrebbe fatto Celentano, ma spesso non lo sapeva neppure lui, anche perché non faceva le prove). Quest'anno abbiamo la garanzia di un attore che conosce i tempi teatrali. Sì, perché il Teatro delle Vittorie tornerà a essere come il vecchio teatro di trent'anni fa, quando ancora non era stato preso dalla televisione.

«Tornando al lavoro di questi giorni, stiamo in riunione con Montesano, la Oxa, gli autori Terzoli e Vaime quasi tutto il giorno. Intanto al teatro Vespasiano Franco Miseria (il coreografo di «Fantastico nove») sta provando il suo balletto di sedici elementi: otto coppie tra cui Marzia Falcon, Raffaele Paganini, Mauro Bigonzetti dell'Ater, Isabel Rincon e Simonetta Giannasi del Balletto di Toscana, Cristiana Sciabordi solista del teatro dell'Opera di Roma e un giovanissimo ballerino quattordicenne, Giuliano Peperini, l'ultima ''scoperta'' di Miseria. Giancarlo Magalli sta invece pensando al secondo segmento della trasmissione, che sarà ''Fantastico bis''».

Sulle scale che portano ai camerini, c'è un gran via vai: i truccatori della Rai sono ricevuti da Anna Oxa che dovrà sceglierne uno. Il suo truccatore personale non potrà esserci per tutte le puntate. Alla fine la scelta cade su un giovane, Alessandro Cardella, 32 anni. A lui sarà affidato il look (e gli appassionati della bionda cantante sanno quanto le stia a cuore) del volto più famoso del sabato sera.

E l'attenzione sarà davvero puntata sulla Oxa: tutti si aspettano molto da lei, a cominciare dai dirigenti Rai e Montesano ha già detto che sa recitare e imita benissimo i dialetti. Dal misteriosissimo teatro adesso esce lo scenografo: Gaetano Castelli, 50 anni, romano, lo stesso che ha firmato le scenografie del Lido e del Moulin Rouge di Parigi.

Anche lei, se non sbaglio, è al suo quinto «Fantastico». Il taglio drastico al budget della trasmissione (un miliardo a puntata contro il miliardo e mezzo dell'anno scorso) si è ripercosso anche sulle scenografie, in totale un miliardo e mezzo contro i tre di «Fantastico otto». Come ha reagito?

«Sentendomi stimolato. Era giusto smettere di sperperare miliardi: non si supplisce alla mancanza di idee con una scenografia spettacolare. Ho cercato di impiegare mano d'opera interna, quindici operai bravissimi, e comprare solo i tessuti (che vengono da Parigi) per rimettere a nuovo il teatro. La scenografia di quest'anno durerà per tutti gli spettacoli che seguiranno, da «Carnevale» a «Europa Europa». In tutto il mondo un teatro ha la sua scenografia che non cambia. Ho alzato il palcoscenico di cinquanta centimetri differenziandolo proprio come a teatro dalla platea. Ho rivestito le poltroncine di velluto blu e le pareti saranno a capitonnè sempre di velluto azzurro serigrafato con paillettes».

E' a questo punto che Castelli apre la porta del teatro per far scorgere qualcosa. I quattro sipari: il primo con scritto Teatro delle Vittorie, il secondo blu notte, il terzo di velluto rosso all'apparenza normale, avvicinandosi tempestato di microlampadine (10.000 per l'esattezza) collegate a un computer con cui scrivere di tutto, il quarto in fibra vetrosa chiara. Dietro una parete, con trentamila lampadine rosse, gialle, blu e verdi anche queste collegate a un computer su cui far scorrere gli ampex. Dietro ancora, unica eredità del «Fantastico» di Celentano, un fondale in policarbonato bianco anch'esso tempestato di lampadine computerizzate.

Insomma Castelli, un «Fantastico» tradizionale senza rinunciare alle tecnologie?

«Esattamente. Bisogna creare il ''nero'' quando occorre per evocare la magia del teatro, e poi esplodere con i colori e le tecnologie. Per il momento della Lotteria, quello dedicato ai grandi miti dela nostra epoca (nella prima puntata Marilyn Monroe e Brigitte Bardot) useremo anche il kromakey che i telespettatori sono abituati a vedere nel telegiornale».

PRIX ITALIA / CONCORSO

Raccontare un mito

Presentato a Capri il film-biografia della Callas

PRIX

Tre isole in libro

CAPRI — «Il mito, l'immagine»: è il titolo di un libro dedicato a Capri, Ischia, Procida. Tre isole lodatissime e decantate fino alla mitizzazione. L'ha pubblicato la Nuova Eri. Ieri è stato presentato nella dimora caprese di Curzio Malaparte nell'ambito del Premio Italia 1988, la rassegna-concorso televisiva in pieno svolgimento.

Fonti di ispirazione di molti artisti italiani e stranieri, fin dal Diciassettesimo secolo, Capri, Ischia e Procida sono state generalmente raffigurate come semplice corollario dell'immagine convenzionale di Napoli affacciata sul golfo. Un'appendice stupenda, ma pur sempre un'appendice.

Con queste libro si è voluto far scoprire le ragioni della suggestione esercitata dalle antiche immagini. E, in più, sensibilizzare la gente sulle manomissioni selvagge compiute recentemente proprio in quei posti.

Gli autori del libro (Alisio, Daprà, Fiorentino, Mascoli, Vallet, Utili) si sono rifatti ai disegni di Leo von Klienze e di Karl Blechen per dare la prova dei dissennati interventi compiuti a Capri, Ischia e Procida, che hanno compromesso una parte di quello splendido paesaggio.

CAPRI — Nello stesso giorno in cui undici anni fa (16 settembre 1977) morì a Parigi, Maria Callas è stata ricordata nella «biografia» di Tony Palmer, realizzata dalla emittente inglese Itv, in concorso al Premio Italia.

Nell'ambito della precedente edizione della rassegna, svoltasi a Vicenza, «Maria-Una biografia lirica» era stata proiettata, nel corso di una «serata speciale», nella Basilica palladiana dall'acustica infelice; poco prima il direttore dell'Accademia di Francia a Roma, Jean-Marie Drot, aveva inserito il filmato nell' «Estate di Villa Medici».

Già insignito di due Prix Italia per un film sul compositore William Walton e per uno su Benjamin Britten, Palmer (ex collaboratore di Ken Russell e di Jonathan Miller) mostra le due facce della grande cantante greca: la donna e l'artista. Le fa precedere e seguire da arie della «Tosca», «Norma», «Traviata» (memorabile quella diretta da Luchino Visconti alla Scala nel '55) e di altre opere, cavalli di battaglia di Maria, affidando il compito di ricordarla a persone che le furono vicine.

Vera la testimonianza, per la sua semplicità, di Nadia Stancioff, segretaria nonché amica del soprano, cui va riconosciuto di avere portato innovazioni fondamentali nel mondo della lirica, e che fu accusato, nel contempo, di un comportamento provocatorio (famosa l'interruzione all'opera di Roma di una «prima» di «Norma»: in palco allora c'era il presidente della Repubblica Gronchi).

Geniale e irascibile, rigorosa innanzitutto con se stessa, «imprevedibilmente dolce» (Nadia Stancioff), Maria Callas pagò un elevatissimo scotto (lasciandosi morire per abuso di sonniferi) al sogno di vivere una storia d'amore con Onassis, straordinaria quanto la sua vicenda artistica.

«Fu l'unico uomo per il quale la Callas subì un'irresistibile attrazione», sostiene nel filmato Franco Zeffirelli. A Maria, ferita da un'infanzia e da un'adolescenza povera e amara, il ricco armatore greco diede il colpo di grazia infliggendole un'umiliazione: le nozze con Jacqueline Kennedy.

A Maria Callas, consapevole di non poter più esprimersi con la voce nel modo sublime che l'aveva resa celebre, non rimase se non l'attesa della fine: al tenore Giuseppe Di Stefano disse pochi mesi prima di andarsene: «Caro Pippo, il mio unico sollievo consiste nel pensare che ogni giorno è un giorno di meno».

A Capri si auspica che la Rai, così com'è avvenuto per la «Carmen» di Peter Brook, acquisti dalla Itv la «biografia» della Callas firmata Palmer: Ritratto eseguito con sensibilità e attenzione nel rispetto della musica operistica e del significato della sua diffusione.

■ **CINEMA.** Lina Wertmuller, nominato commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia, ha spiegato così il programma: «Il cinema s'impara facendolo: voglio che gli studenti possano lavorare accanto a veri registi, attori, tecnici, sui set di veri film, a Cinecittà, alla Rai Tv, dovunque possibile; per i produttori che accoglieranno gli studenti chiederò in cambio agevolazioni anche fiscali».



VALUTA USA SOTTO LE 1400

Il dollaro si ferma precipita l'oro

Il metallo giallo perde ieri cinque dollari l'oncia e corre veloce verso quota 400. A 412 ieri il fixing a Londra. Nel 1980 un'oncia d'oro valeva 875 dollari. Sul fronte monetario intanto Francia e Germania dichiarano che, allo stato attuale dei fatti, non c'è motivo di modificare le parità del Sistema monetario europeo.

MILANO — Dopo il netto miglioramento registrato mercoledì pomeriggio, sulla scorta del miglioramento dei conti commerciali degli Stati Uniti, il dollaro pare essersi attestato su livelli subito al di sotto delle 1400 lire, a causa soprattutto del diffuso timore di veder intervenire sui mercati le banche centrali.
Il dollaro è stato quotato ufficialmente in Italia a 1398,5 lire. Due punti in meno di giovedì. A New York in serata le cose non sembravano dover cambiare. In lieve ribasso invece il petrolio, mentre a subire una vera e propria mazzata ieri è stato l'oro, sotto la spinta dell'effetto congiunto del ribasso dei costi energetici, dell'andamento moderato dell'inflazione e della contemporanea crescita della produzione americana.
Dopo il crollo di venerdì, quando aveva perso 7,25 dollari in un solo giorno a New York e l'ulteriore perdita accusata giovedì scorso in Europa, il metallo giallo è piombato ieri al fixing di Londra a 412 dollari l'oncia dopo aver aperto a 417. E' la quotazione più bassa da due anni a questa parte. I più escludono ulteriori cadute spettacolari nell'immediato futuro ma prevedono una persistente erosione che porterà l'oro fra non molto sotto quota 400. Il metallo giallo conobbe il suo massimo fulgore nel 1980 quando arrivò a costare 875 l'oncia, dopodiché ha perso più della metà del suo valore.
Sul piano monetario, intanto, Francia e Germania hanno dichiarato ieri che, allo stato attuale dei fatti, non c'è motivo di modificare le parità centrali nell'ambito del sistema monetario europeo.
Questa affermazione è stata fatta da entrambe le parti a Francoforte a conclusione della riunione del consiglio per il coordinamento delle politiche economiche e finanziarie della Francia e della Germania. Alla riunione, che è la terza a svolgersi dall'istituzione di questo organismo nel gennaio scorso, hanno partecipato i governatori delle due banche centrali, Karl Otto Poehl e Jacques de Larosiere, il ministro dell'economia e della finanza francese, Pierre Beregovoy, e i suoi colleghi tedeschi, Martin Bangemann e Gerhard Stoltenberg.
La riunione era stata preceduta da vivaci critiche francesi alla decisione della Bundesbank di aumentare i tassi di interesse ed anche dal diffondersi di voci secondo cui Poehl, contro le pretese francesi di uniformità d'azione delle due banche nazionali, avrebbe condizionato l'entrata in funzione del consiglio di coordinamento a una inequivocabile dichiarazione della intangibilità dell'indipendenza decisionale della banca centrale tedesca. Essa s'è conclusa con un'ostentazione di armonia da entrambe le parti accompagnata comunque dalla precisazione che il calendario per l'istituzionalizzazione del progetto di cooperazione economico-finanziaria franco-tedesca non è stato ancora fissato.

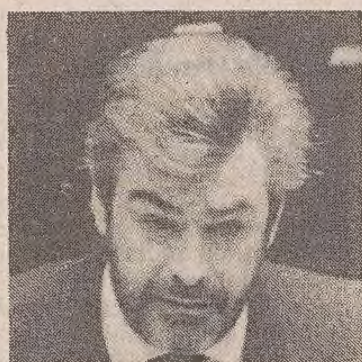
Secondo quanto ha dichiarato il ministro Beregovoy, uno dei punti centrali all'esame del consiglio è stato il forte surplus che la Germania Federale realizza ormai tradizionalmente nell'interscambio con la Francia. Beregovoy ha affermato che bisognerà trovare il modo per giungere a un migliore equilibrio delle correnti commerciali franco-tedesche ed ha accennato all'idea di mettere a punto una politica di recycling degli attivi tedeschi che in parte potrebbe essere realizzata con un aumento degli investimenti dell'industria tedesca in Francia.

Beregovoy e Stoltenberg hanno constatato, in una conferenza stampa a conclusione del consiglio, che le economie dei due paesi stanno crescendo attualmente di pari passo e che c'è stata anche una riduzione nel divario dei tassi d'inflazione.

SPESA PUBBLICA

Quel milione di miliardi

Come eliminare quella spada di Damocle sull'economia



Al convegno aperto giovedì da Goria dito puntato sugli aumenti dei dipendenti pubblici, più che doppi di quelli del settembre industriale.

PARMA — Studiosi ed economisti hanno aperto la seconda giornata del convegno su «Spesa pubblica: che fare davvero» organizzato a Parma dalla locale Cassa di risparmio e aperto giovedì dall'intervento dell'on. Giovanni Goria. Gli stimoli alla discussione, che nelle conclusioni ha fatto emergere la possibilità di un fine anno in positivo con un '89 in salita, sono stati forniti dal vicepresidente del Banco di Roma e capo del dipartimento per gli Affari economici della presidenza del Consiglio, Mario Arcelli, il quale ha sottolineato come lasci sperare la crescita del prodotto interno lordo, che si prevede a fine '88 del 3,5-3,6 per cento, mentre il fabbisogno del Tesoro, indebitamento pubblico e altri indicatori rendono problematico il piano di risanamento previsto.
Esaminando il problema della spesa per interessi «in una situazione di debito elevato, come quella italiana, e di costo reale dell'indebitamento superiore al tasso di crescita dell'economia, come quella prevalente ovunque dall'inizio degli anni Ottanta», Luigi Spaventa, direttore scientifico del Cer e presidente della commissione per la gestione del debito pubblico presso il ministero del Tesoro ha lanciato segnali di «attenzione».
«In una tale situazione, un rinvio dello sforzo di aggiustamento — ha così precisato — provoca un aumento dello stesso aggiustamento necessario, perché a parità di disavanzo primario aumenta l'onere reale di interessi».
Per contenere il costo reale del debito si pongono due obiettivi: la necessità di allungare la vita del debito, per evitare aumenti congiunturali del costo e instabilità finanziaria, e meglio soddisfare la diversità di domande dei risparmiatori in termini di varietà di strumenti finanziari. «Esiste una questione finanza pubblica, cosa sta a monte di questo problema?» si è chiesto Rainer Masera, direttore centrale per la ricerca economica della Banca d'Italia.
«Sta l'obiettivo — ha precisato — relativo alla definizione dell'intervento sui meccanismi che alimentano nel tempo la spesa. Sotto questo obiettivo chiaro c'è una difficoltà concreta, anche se magari non sempre tangibile, costituita dal nodo politico». «Esiste una interazione tra meccanismi di formazione della spesa e delle entrate che tende a portare a una dilatazione della spesa pubblica. Occorre dunque porre vincoli che devono essere vincoli allo stesso centro istitutivo della spesa. Ma il Parlamento è sovrano».
«Problema fondamentale è quello del miglioramento della stessa qualità della spesa. Azione prioritaria deve poi essere quella del controllo delle uscite in aggiunta al controllo delle spese di competenza e a un adeguamento della pressione fiscale complessiva, riducendo le aree di evasione e di erosione dell'imponibile, piuttosto che puntare all'aumento delle aliquote e al rinvenimento di nuovi tributi».
Particolari grida di allarme sono venute da Paolo Onofri, direttore dell'attività di ricerca di Prometeia. «Alla fine del 1988 — ha detto Onofri — avremo prodotto beni e servizi in più del 1987, per un valore di circa 87 mila miliardi di lire; nello stesso periodo lo Stato avrà distribuito ai possessori dei titoli del debito pubblico, sotto forma di interessi, circa 98 mila miliardi di lire. Anche tenuto conto del prelievo fiscale sugli interessi medesimi, i detentori di debito pubblico sono in grado di comprarsi con gli interessi quasi tutto l'incremento di prodotto che l'economia italiana ha fornito nel corso di quest'anno.
Altrettanto accadrà nei prossimi anni, senza che ciò possa essere contrastato, nel breve termine, dalla manovra in atto di finanza pubblica». Si parla — ha osservato Onofri — di un debito pubblico di un milione di miliardi. Le retribuzioni contrattuali dei dipendenti pubblici stanno crescendo a un tasso quasi doppio di quello del settembre industriale (13 per cento contro 6,3).

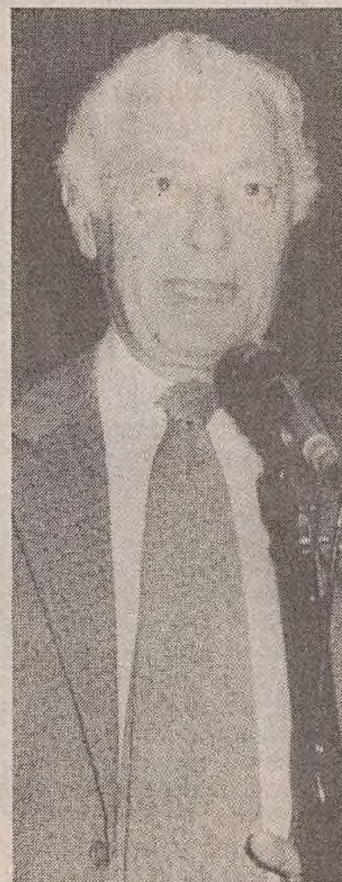
AGNELLI A BOLOGNA

Troppo stato nei nostri atenei

La stortura di una classe docente burocratizzata

Servizio di
Marco Guidi

BOLOGNA — Apparentemente, volutamente, è un inno all'autonomia delle Università, alla loro liberalizzazione, al matrimonio tra universalità e impresa, nella visione di una prossima Europa che, se pure non è più il centro del mondo, ha ancora parecchio da dire e da dare. Però il discorso che Giovanni Agnelli ha tenuto nell'aula magna di Santa Lucia (piena solo come quando sono venuti il Re di Spagna e il Papa), a una seconda rilettura svela altri risvolti molto interessanti e rivelatori del pensiero del capofila degli imprenditori italiani.
Una lettura più attenta del testo letto dall'Avvocato suona come condanna della burocratizzazione e della eccessiva soggezione alla macchina statale degli atenei italiani. Un segnale colto chiaramente da sottosegretario alla pubblica istruzione Covatta che, mentre Agnelli procedeva nella sua lettura, ha alzato improvvisamente la testa come chi viene colpito da un riferimento diretto.
Arrivato puntualissimo, dopo una rapida visita alla mostra di Guido Reni, accompagnato dai fidi Romiti e Cesare Annibaldi, accolto da un parterre dove si mescolavano industria, accademia e «bei nomi» locali, nazionali e internazionali Agnelli ha esordito chiedendosi «cosa vogliamo, che cosa ci aspettiamo dalla Università» e anche «cosa dobbiamo noi, anzitutto, alla Università». Puntigliosamente il capo della Fiat ha ricordato come gli atenei nascano liberi, anche nell'ambito di situazioni storiche dominate dal potere assoluto. «Nascono disinteressati», «porto franco di discussione e di idee».
Poi, dopo una sorta di excursus storico, Agnelli è entrato nel vivo. In un'epoca dove l'innovazione tecnologica, il cambiamento, gli alti livelli di istruzione divengono le costanti, come pure costante è la necessità di una cultura che spazi in più campi, ecco che le università, cui si domandano cose sempre più specifiche, più rapide (quali «più formazione tecnica e meno formazione umanistica, più ricerca finalizzata e meno ricerca teorica, più flessibilità e meno istituzionalità») vengono sottoposte, nella relazione di Agnelli da una sorta di precisione, tanto più puntigliosa in quanto non dichiarata brutalmente.
Cosa significa infatti privilegiare la tekne piuttosto che l'umanesimo, la ricerca pratica piuttosto che la theoria, la minore istituzionalizzazione se non dire che, così come è ancora, l'istruzione universitaria non risponde ai desideri, alle necessità probabilmente, degli imprenditori? Certo, poco dopo, Agnelli ha ribadito il suo apprezzamento per la ricerca teorica, per l'indagine (perché poi solo scientifica?) libera da vincoli di tempo e finalità. Per poi precisare, però che «noi spesso, nell'industria, manifestiamo l'esigenza di una maggiore disponibilità di laureati nelle discipline tecniche ed economiche: è una esigenza reale che implica cambiamenti anche importanti nell'orientamento generale e dei programmi».
Un cambiamento che non pregiudichi, certo, il fatto che l'università resti o ridiventi il luogo «dove i giovani imparano a imparare», dove la cultura umanistica trovi un suo ruolo. Però — è chiarissimo — il fine ultimo è un altro: lo si capisce bene quando Agnelli parla di competizione industriale, delle risorse intellettuali che valgono più di quelle naturali, di necessari «volumi sempre più grandi di scienza e di conoscenza».
Il fine è quello di uno strumento flessibile, autonomo e responsabile nell'uso delle risorse, nella formulazione dei programmi, nella scelta dei metodi. Capace però di «rompere gli schemi burocratico-istituzionali che ancora, in molti paesi, governano il regime universitario». Il che significa non solo «sviluppare l'attitudine a misurarsi con il vincolo dei costi e dei ricavi», ma l'adattarsi alle leggi selezionanti della concorrenza, della mobilità degli uomini.
Insomma al riscatto, almeno parziale, dalla statalizzazione del sistema universitario che «ha dato luogo alla configurazione del docente come dipendente pubblico, con tutte le conseguenza di burocratizzazione, di carriera prestabilita, di appiattimento delle iniziative personali».
E' stato un messaggio espresso con brevi frasi, quasi sentenze, seppure molto garbate, ma un messaggio chiaro sia alle università sia allo Stato. Non solo allo stato italiano, certo, ma soprattutto ad esso. Agnelli ha disegnato un futuro pieno di prospettive esaltanti ma ha anche chiarito che, oggi come oggi, questo futuro per le università sarà problematico se non cambieranno molte cose. Questo mutamento è lo scopo finale, crediamo, del discorso di Giovanni Agnelli: una università capace di ricerca pura e applicata, coniugata all'impresa, umanista e tecnocratica, complessa come il mondo d'oggi e dai riflessi pronti.



Gianni Agnelli

COMPAGNIE

Generali in testa

MILANO — Le assicurazioni hanno conseguito nel 1987 ottimi utili dovuti soprattutto alla gestione ordinaria. La gestione straordinaria ha invece subito una flessione. Si è così rovesciata rispetto agli anni scorsi la tendenza che vedeva le compagnie chiudere buoni bilanci principalmente per via della gestione straordinaria.
Il dato emerge dallo speciale assicurazioni pubblicato da Milano Finanza nel numero in edicola oggi. Milano Finanza ha elaborato per le prime 190 compagnie del mercato una classifica nella quale si è confermato in testa al settore il terzetto Generali-Ras-Ina. La graduatoria si basa sul fatturato lordo, vale a dire i primi diretti e indiretti conseguiti in Italia e all'estero.
Le Generali hanno dato alla Ras un distacco rilevante, avendo totalizzato 4.429 miliardi di premi contro i 2.037 miliardi della Ras. L'Ina ha invece raccolto premi per 1.804 miliardi di lire. Nella zona alta della classifica, un sorpasso c'è stato per opera dell'Unipol, che è passata al sesto posto lasciando dietro di sé il Lloyd Adriatico.
I tassi di incremento dei premi rilevati da Milano Finanza in rapporto all'anno precendente si sono dimostrati sostenuti, anche per le compagnie dalle dimensioni più importanti. Le Generali hanno aumentato la raccolta del 24,08%, la Ras del 16,62%, l'Ina del 30,42%. Tra le prime dieci assicurazioni, quella che ha compiuto il balzo in avanti più significativo dopo l'Ina è stata l'Unipol, che è cresciuta del 22,91%.
Ciò che ha permesso questi incrementi è stato in primo luogo il ramo vita.

UTILE NETTO DI 120,5 MILIARDI

Mediobanca, solo bilancio

Nessun accenno al piano di privatizzazione varato il 14 marzo

E' toccato all'amministratore delegato del Credito Italiano, Rondelli, il compito di smentire che sia già stata fissata la data in cui partirà l'offerta delle azioni al pubblico. Non c'era Agnelli (impegnato a Bologna), ma hanno fatto «misteriose» apparizioni Giorgio La Malfa e Pietro Marzotto.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — E' toccato all'amministratore delegato del Credito italiano, Lucio Rondelli, il compito di smentire che sia stata già fissata la data in cui partirà l'offerta al pubblico di azioni Mediobanca, secondo le modalità stabilite il 14 marzo di quest'anno dall'assemblea dell'istituto. A sei mesi di distanza dal varo del piano di privatizzazione che dovrebbe portare le tre banche di interesse nazionale (che da sempre controllano Mediobanca) e i «grandi» rappresentanti dell'imprenditoria privata a detenere due quote del 25% ciascuna, nessuna novità è apparsa all'orizzonte.
«Si tratta di stabilire i tempi, in relazione all'andamento del mercato e compatibilmente con le altre operazioni annunciate», si è limitato a dire Rondelli.
Il bilancio dell'anno '87-88 di Mediobanca, reso noto ieri in occasione del consiglio di amministrazione, si è chiuso il 30 giugno con un utile netto di 120,5 miliardi, il 6,6% in più rispetto all'esercizio precedente. L'ammontare di accantonamenti e svalutazioni è stato pari a 101,3 miliardi (contro 65,3 dell'esercizio precedente) di cui 58,6 relativi a svalutazioni su titoli di proprietà. Questa la sintesi dell'ultima gestione della più importante banca d'affari italiana la cui approvazione gli amministratori sottoporranno, con la proposta di un dividendo di 200 lire, all'assemblea convocata per il 28 ottobre.
Al 30 giugno '88 la raccolta totale di Mediobanca ammontava a 11.426 miliardi (+5,8%) e i mezzi propri dopo riparto, tenuto conto dell'aumento di capitale da 170 a 204 miliardi per conversione di obbligazioni, erano saliti a 1.477 miliardi (+11,8%). A fronte risultavano impieghi economici per 8.600 miliardi (+7,5%) e disponibilità per 2.930 (-0,7%).
Da osservare, inoltre, che nella primavera di quest'anno c'è stato il frazionamento del valore nominale delle azioni da 10.000 a 1.000 lire. Pertanto i soci incasseranno un identico ammontare di dividendi. Tra le curiosità della giornata l'assenza di Giovanni Agnelli, nella sua veste di consigliere, e la fugace apparizione, verso le 17, di Giorgio La Malfa.
Uscito dopo circa un'ora dal palazzo di via Filodrammatici, il segretario del partito repubblicano, ha escluso con una battuta di far parte del consiglio di Mediobanca. Ma non ha voluto spiegare i motivi della sua presenza.

TERREMOTO NEL SETTORE

Un trust di pubblicità

Si fondono tre grandi agenzie

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Terremoto nel mondo della pubblicità per l'annuncio a sorpresa della fusione di tre agenzie, che ha dato vita al più grosso gruppo del settore sul mercato italiano. La francese Publicis (quotata alla Borsa di Parigi, dodicesima agenzia sul mercato italiano) e l'americana Fcb (quotata alla Borsa di Chicago, settima agenzia negli Usa), dopo avere formato un consorzio che le ha portate a diventare il sesto network pubblicitario mondiale e il secondo europeo, hanno realizzato una fusione con la Mac, agenzia italiana che era la quarta del nostro mercato.
Il risultato è un gruppo che ha (a valori 87) circa 410 miliardi di billing (mezzi affidati dai clienti per le campagne pubblicitarie), e un introito superiore a 60 miliardi.
La Mc Cann Erickson, multinazionale che fino a ieri deteneva il primato fra le agenzie pubblicitarie presenti sul nostro mercato, ha avuto un billing 87 di 306 miliardi. Fra i clienti della nuova agenzia l'Agip, la Sme, la Banca d'Italia, la Colgate-Palmolive, le calze Dim, l'Invernizzi, la Kraft, l'Olivetti, la Maserati, la Star e la Rizzoli.
Non sono ancora noti i particolari dell'operazione finanziaria, le quote delle tre agenzie né il nome del nuovo gruppo. «Dobbiamo ancora definire i particolari — ha spiegato Claudio Masi de Vargas Machuca, presidente della Mac — che verranno resi noti entro l'anno. Ma la nostra collaborazione operativa parte da subito. Quest'operazione ha reso superfluo il progetto di quotazione in Borsa della Mac, che comunque dopo il "lunedì nero" era stato rimandato al 1990». Con questa fusione il mercato italiano della pubblicità viene quasi completamente colonizzato da multinazionali estere, con l'eccezione dell'Armando Testa (250 miliardi di billing, attualmente in terza posizione nella classifica italiana, nella quale è l'unica società nazionale fra le prime 12).
«L'internazionalizzazione, in vista del '92 — ha spiegato Masi de Vargas — è una necessità per le agenzie, che dovranno avere una dimensione almeno europea per soddisfare le esigenze della clientela. In questo campo gli stranieri si sono mossi prima di noi, ed erano già presenti nel paese quando sono nate agenzie nazionali.
D'altro canto i margini della pubblicità (che ha subito un assestamento nello sviluppo dopo il boom degli anni '82/84) diventano sempre più stretti, aumentando la competitività nel settore. Ritengo che in Italia le fusioni fra agenzie siano appena cominciate».

PORTI / PASSA IL DISEGNO DI PRANDINI

Più privati, più omogenei

Cade a fine '92 il monopolio delle compagnie - Scioperi in vista

Sancita la specializzazione degli scali; fra quattro anni sulle banchine si opererà in regime di libero mercato

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri lo schema di disegno di legge, presentato dal ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, recante «disposizioni in materia di sistemi portuali, di classficazione dei porti nonché di ordinamenti portuali e di lavoro portuale».
Il provvedimento affronta, ricollegandosi strettamente al piano generale dei trasporti, quattro tematiche:
A) i sistemi portuali, che restano quelli indicati nel piano generale dei trasporti, costituiscono organi di programmazione della politca portuale e tariffaria, le cui proposte affluiscono al ministero della Marina mercantile e vengono definte successivamente dal Cipet. Ogni sistema è retto da un comitato dove sono rappresentati i sindacati, gli imprenditori, le compagnie portuali, le regioni, le amministrazioni pubbliche, gli enti e le aziende portuali;
B) la classificazione dei porti, che è fatta tenuto conto di vari elementi quali il volume del traffico e le tipologie merceologiche, in modo da enucleare i cosidetti porti specializzati che vengono attrezzati e adibiti a particolari tipi di traffico;
C) i consorzi e gli enti portuali, che, lasciati nel numero attualmente esistente, vengono disciplinati unitariamente. Essi, quali enti pubblici economici, hanno compiti di gestione dell'attività portuale e sono dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria e amministrativa. Per le aziende dei mezzi meccanici, cui viene aggiunta quella del porto di Bari, si stabilisce che esse concorrono alla programmazione portuale e provvedono alla manutenzione ordinaria delle opere portuali in base a convenzioni con il ministero dei Lavori pubblici;
D) si affronta il problema delle operazioni portuali e della conseguente riserva oggi vigente a questo riguardo, definendosi quelle che sono le operazioni portuali che ricadono nella riserva e che devono essere svolte dalla compagnia portuale: si interviene, altresì, sul procedimento di formazione delle relative tariffe e nel contempo si prevede, in previsione del Mercato unico europeo, la cessazione della riserva stessa dal 31 dicembre 1992, di modo che tutte le operazioni relative alla movimentazione delle merci nei porti verrano effettuate da imprese, consorzi o cooperative di regime di libero mercato, onde rendere competitivi i porti italiani nel contesto dei traffici marittimi internazionali.
Il disegno di legge si dà carico delle maestranze portuali stabilendo che le compagnie portuali si avvalgano, ove svolgano operazioni portuali in veste di impresa o di società o di consorzi, dei lavoratori portuali da assumere con contratto di diritto privato nonché, facendo obbigo, una volta che sarà venuta meno la riserva, agli organismi svolgenti operazioni portuali di dare la precedenza nelle assunzioni ai lavoratori iscritti nei registri
Allo scopo sempre di privilegiare la competitività e l'efficienza del sistema portuale si prevede la figura dell'azienda speciale quale organismo di diritto privato che dovrà svolgere servizi portuali in quei porti dove non sono presenti né i consorzi né le aziende dei mezzi meccanici. Come pure si prevede de una mobilità fra le dette tre figure proprio al fine di non dare alla portualità una fisionomia statica.
Il provvedimento, così come «sfornato» dal Consiglio dei ministri, pare abbia scontentato i sindacati confederali, che peraltro non hanno ancora emesso una nota ufficiale in merito. Un «pacchetto» di agitazioni sarebbe stato già deciso a livello nazionale, in tutti gli scali interessati dal disegno di legge Prandini. A Trieste si aspetta la conferma di uno sciopero di otto ore per il 27 settembre.

PORTI / TRIESTE

Un semestre difficile

Male l'energia, bene i containers

TRIESTE — Il movimento marittimo delle merci nel porto di Trieste durante il primo semestre è stato positivo nei traffici di carattere prettamente commerciale, specie nel settore degli imbarchi, ed è stato negativo in quelli industriali, soprattutto per quanto si riferisce al petrolio greggio e al carbone.
Dai dati statistici — rilevati dalla Camera di commercio — gli arrivi di greggio, infatti, solo nel mese di giugno sono diminuiti di quasi 700 mila tonnellate e di 1,2 milioni di tonnellate nel semestre: la Germania verso la quale è diretta la conduttura principale dell'oleodotto transalpino, utilizza in maniera sempre maggiore energie alternative al petrolio e riduce progressivamente i suoi rifornimenti di greggio, anche dalla condotta che parte da Marsiglia. Per quanto riguarda invece il carbone, sono diminuite di circa 230 mila tonnellate, nel periodo in esame, le manipolazioni per le centrali termoelettriche dell'Alto Adriatico.
Note migliori invece nel comparto dei traffici commerciali, anche se si continua a risentire la conseguenza del lungo blocco dei traghetti della linea con Patrasso, situazione tornata alla normalità solamente in giugno dopo quasi tre mesi di sospensione, da parte degli armatori, per problemi interni della società.
Nel settore dei traffici specializzati si è avuta una diminuzione delle merci trasportate con le navi ro-ro e traghetto, mentre il movimento marittimo dei contenitori ha sfiorato le 53 mila unità teu, oltre 1600 in più del primo semestre dello scorso anno. Vanno aggiunti oltre 3 mila trasbordi

IKOFA '88

La Regione prende Monaco per la gola

Mille metri di prosciutti, grappe, vini, formaggi vari

MONACO — «Friaul-Julisch Venetien Ring, San Daniele Platz, Colliostrasse, Montasioweg»: con questi «itinerari» all'insegna di una tradizione nota e consolidata la nostra regione si è presentata ufficialmente a Monaco di Baviera all'Ikofa, il 17.o salone internazionale delle industrie alimentari inaugurato ieri dal ministro federale per l'Agricoltura e le foreste Ignaz Kiechle, presenti il responsabile federale dell'associazione che raccoglie le industrie alimentari tedesche Hermann Bahlsen, il sindaco di Monaco Winfried Zehetmeier, il presidente della fiera Werner Marzin e il presidente dell'Ikofa Hans-Jurgen Bonsch.

Su un'area di circa mille metri quadri, sviluppati secondo itinerari prefissati (come ricordano le strade e le piazze intitolate ai nostri prodotti più tipici e conosciuti, i vini, le grappe, il prosciutto, il formaggio), l'economia agricola del Friuli-Venezia Giulia espone le sue produzioni, che cercano di «sfondare» sul mercato tedesco e internazionale.

Nonostante l'agguerita concorrenza nazionale ed estera (nei 75 mila metri quadrati d'esposizione sono presenti quest'anno 1500 aziende di 31 nazioni, a cui si aggiungono le partecipazioni ufficiali di aree e regioni di tutto il mondo) il marchio «Fvg» sembra ottenere ottimi successi, puntando soprattutto sulla qualità dei prodotti, sin da questa giornata d'esposizione apprezzati dagli operatori, dagli esperti agroalimentari e dalle autorità che hanno visitato il padiglione regionale.

Il presidente della camera di commercio di Pordenone che giovedì, assieme al sindaco del capoluogo della Destra Tagliamento Cardin, aveva fatto visita al borgomastro della capitale bavarese, è stato illustrato il significato della partecipazione regionale alla rassegna, certamente in grado di promuovere l'immagine dell'industria agroalimentare del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta infatti di uno dei «biglietti da visita» più prestigiosi che è possibile collocare all'estero.

Complessivamente, per il Friuli-Venezia Giulia, sono presenti all'Ikofa — manifestazione biennale nata nel 1956 — oltre una trentina di aziende, alle quali si accompagnano, sotto l'egida dell'Unioncamere e dell'Ersa, il centro regionale per il potenziamento vitivinicolo, il consorzio regionale del formaggio Montasio, il consorzio regionale dei produttori kiwi, il consorzio del prosciutto di San Daniele, nonché — tra gli altri — la Friulgiulia, le cantine dei produttori di vini del Collio e dell'Isonzo, la cooperativa agricola del Medio Tagliamento, i viticoltori friulani La Delizia-Cervignano, La Friulvini.

Non manca, infine, l'azienda regionale per la promozione turistica — a legare il «messaggio» enogastronomico con il richiamo del sole, delle spiagge, dei centri d'arte — che illustra attraverso video e materiale pubblicitario le potenzialità turistiche delle nostre quattro province.

MORETTI

Ora la birra può bollire

SAN GIORGIO — Continua velocemente il completamento del nuovo stabilimento della Birra Moretti di San Giorgio di Nogaro. Da pochi giorni sono arrivate le grandi caldaie della nuova sala di cottura, che una volta installate porteranno il potenziale produttivo al doppio di quello attuale: 80 milioni di litri l'anno. La sala di cottura con i suoi componenti, in particolare i grandi tini in rame, è tradizionalmente il «Cuore della fabbrica» e l'elemento è maggiormente caratteristico per i visitatori. I tini svolgono la funzione di miscelazione, cottura e filtrazione di due componenti base della birra (acqua e malto), cioè della prima parte della produzione della bevanda. In totale lo stabilimento sarà equipaggiato da due linee di cottura che produrranno 400 hl ciascuna per ogni cotta; con un carico di lavoro a ciclo continuo (8 cotte) le due linee produrranno complessivamente 6.400 hl al giorno.

SIDERURGIA / PROTESTA IL 7 OTTOBRE

Acciaio, i sindacati in sciopero

«Il settore è ancora un business» - «Tagli indiscriminati, Bagnoli non si tocca»

Conte (Uilm) attacca: «Fracanzani annuncia seicento miliardi per la ristrutturazione del settore, ma Gaspari nega. Chi ha ragione fra i due?»

Musetti (Cgil): secco aumento produttivo nella Cee

ROMA — Uno sciopero generale di tutti i lavoratori siderurgici, il 7 ottobre, è la decisione di mobilitazione scaturita dall'assemblea nazionale dei delegati Fiom Fim Uilm del settore.
«Il piano Finsider — ha affermato il segretario nazionale della Uilm Agostino Conte nell'introdurre i lavori — partiva dal presupposto che la siderurgia non avrebbe avuto futuro: invece il consumo apparente in Italia, nel primo semestre 1988, è aumentato del 4,3 per cento e il trend è ancora più sostenuto».
«Tutti i dati previsionali sui quali è stato costruito il piano — ha detto Conte — avevano un segno negativo che è stato smentito dai fatti: veniva previsto un calo nel consumo dei prodotti piatti del 5,2 per cento, e invece cresceranno con un trend dell'8 per cento; per i "lunghi" la previsione era di meno 4 per cento e invece nei primi nesi dell'88, secondo i dati Assider, c'è stato un aumento dell'8,3 per cento».
Questo dimostra quindi, secondo Conte, che «i nuovi vertici della Finsider hanno commesso l'errore specularmente opposto ai loro predecessori. La siderurgia oggi non è un settore obsoleto, ma, come dimostrato i bilanci di tutte le aziende straniere e degli industriali privati italiani, è tornata a essere un business».
Per questi motivi «non ci può essere una gestione burocratica del piano Finsider, molte decisioni andranno riviste e aggiornate. Lo stabilimento di Bagnoli non può assolutamente essere chiuso e visto che De Michelis è andato a dirlo agli operai napoletani, adesso vada a spiegarlo anche a Bruxelles».
Per quanto riguarda la reindustrializzazione necessaria per accompagnare la ristrutturazione siderurgica, «Fracanzani annuncia che altri 600 miliardi — ha affermato Conte — verranno dalla legge 64 per il mezzogiorno ma il suo collega Gaspari non lo ha mai detto, anzi lo ha negato. Chi ha ragione tra i due?»
Sulla questione della mobilità dei lavoratori siderurgici all'interno del gruppo Iri «la verità è che a Torino, con la chiusura della Ias (Industria Acciai Speciali) l'unica azienda che assume siderurgici è la Fiat mentre invece l'Aeritalia si rifiuta. Ma chi comanda — ha concluso Conte — Prodi o le singole aziende?».
«La produzione italiana di acciaio nel primo semestre '88 è rimasta la stessa dell'anno precedente, però con un trasferimento netto di produzioni dai pubblici ai privati, che se questo trend continua, alla fine dell'anno sarà di un milione di tonnellate»: lo ha sottolineato il segretario nazionale della Fim Geris Musetti.
Musetti ha anche citato questi dati: nella Comunità Europea quest'anno l'aumento di produzione è stato di cinque milioni di tonnellate; la Germania ha accresciuto la sua quota di circa il 10 per cento, la Gran Btretagna dell'11 per cento, il Belgio del 18,5 per cento e la Francia dell'8 per cento.
Quindi «la Finsider — ha affermato Musetti — che aveva indicato la necessità di una tenuta sul mercato comunitario anche a costo di un cedimento sui grandi mercati extra-europei ha fallito la sua strategia».
«In questi ultimi tempi, gli amministratori della nuova società Ilva stanno attuando a ritmi accelerati il concentramento della intera gestione aziendale a Genova, trasferendo in quella città uomini e strutture impegnati nel settore degli approvvigionamenti, delle forniture, dell'affidamento dei lavori di appalto e manutenzione dello stabilimento siderurgico tarantino».
A denunciare questa situazione in una lettera inviata al ministro delle PP.SS. on. Carlo Fracanziani è il sindaco di Taranto, Mario Guadagnolo che sottolinea «un depuramento delle strutture di gestione amministrativa legato a una ristrutturazione aziendale così drastica che a parere di questa amministrazione inciderà negativamente sulla economia tarantina procurando danno alle imprese appaltatrici e di servizi che operano in questo territorio».
«Si tratta di verificare — secondo il sindaco di Taranto — se tale operazione così totalizzante apporti, in definitiva, elevati e convincenti recuperi di produttività e se deve essere attuata in un'ottica del tutto svincolata dalla realtà locale, laddove si tenga conto degli impegni delle autorità di governo che assegnano a Taranto un ruolo primario e di centralità della siderurgia pubblica nazionale».
«Il quarto centro siderurgico — scrive Guadagnolo — viene così ridotto a semplice apparato produttivo, vanificando quella centralità complessiva conclamata dalle autorità centrali che considerano Taranto polo primario e fondamentale della siderurgia nazionale».
Infine Guadagnolo sottolinea che «la concentrazione di tutti gli uffici a Genova è un'ulteriore segnale di disimpegno che va evitato, riproponendo ai managers una diversa impostazione del problema nei termini della massima compensazione tra migliore efficienza dello stabilimento e minore aggravio di oneri all'apparato produttivo locale».

SIDERURGIA / CEE

Bonn guida la ripresa

All'estero solo la Corea fa meglio



BRUXELLES — In agosto, la produzione d'acciaio dei paesi che trasmettono i dati all'«Iisi», l'Istituto internazionale per il ferro e l'acciaio, è stata di 37.456.000 tonnellate, con un aumento del 10 per cento rispetto all'agosto del 1987, quando era stata di 34.056.000.
Ne danno notizia le fonti dell'«Iisi», che ha sede a Bruxelles e cui fanno capo 44 paesi di tutto il mondo. Essi rappresentano il 59 per cento circa della produzione d'acciaio mondiale (non ci sono i paesi a commercio di Stato) e il 97 per cento circa di quella dei paesi industrializzati occidentali e dei paesi in via di sviluppo.
Tra l'agosto del 1987 e quello del 1988, un forte aumento s'è registrato negli Stati Uniti: il 9,6 per cento in più, fino a toccare le 7.450.000 tonnellate. La produzione giapponese è invece cresciuta del 4,7 per cento fino a 8.538.000 tonnellate. L'aumento maggiore c'è però stato nella Cee, con il 14,9 per cento in più e 9.717.000 tonnellate.
All'interno della Cee, l'andamento della produzione è stato particolarmente positivo in Germania (26,4 per cento in più), Francia (12,8 per cento in più), Gran Bretagna (7,2 per cento) e Italia (6,5 per cento). Per quanto riguarda i paesi neoindustrializzati dati positivi vengono soprattutto da Brasile (più 13,1 per cento), India (più 9 per cento) e Corea del Sud (più 27,3 per cento).
Nei primi otto mesi 1988, la situazione, nei paesi dell'«Iisi», è nettamente migliorata, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno: sono state prodotte 309.931.000 tonnellate, il 10,3 per cento in più. La ripresa è soprattutto statunitense (17,8 per cento in più), ma anche nella Comunità e in Giappone gli aumenti sono stati significativi (rispettivamente dell'8 e del 9,8 per cento).

UDINE

Gli accordi rispettati

CERVIGNANO — Clima sereno fra i rappresentanti dei lavoratori e la direzione della Marcegaglia Spa di Cervignano del Friuli, azienda al centro di un'importante riconversione produttiva, al termine dell'incontro svoltosi ieri mattina a Palazzo Torriani, sede dell'Associazione degli industriali di Udine.
Ai sindacalisti (per i lavoratori erano presenti i sigg. Burg, Balzarini e il consiglio di fabbrica) la direzione aziendale ha illustrato le fasi di avanzamento del progetto di riconversione. «Abbiamo atteso questa riunione, concordata già da tempo — spiega il direttore dell'impianto di Cervignano, ing. Gian Pietro Gamberini — per confermare ai lavoratori il rispetto degli impegni assunti».
L'azienda ha inoltre confermato che lo stabilimento, una volta a pieno regime, vedrà occupati circa 75 addetti, esattamente come previsto dagli accordi.

PER I 50 ANNI DELLA CHIMICA FRIULI

Romiti a Torviscosa

TORVISCOSA — Davanti al presidente della Snia Bpd, Cesare Romiti, si svolgerà sabato prossimo a Torviscosa la manifestazione conclusiva delle celebrazioni per il 50.o anniversario di fondazione della Chimica del Friuli (ex Saici), azienda del gruppo Snia Bpd. «Chimica del Friuli, mezzo secolo di storia»: questo il tema della manifestazione che comincerà alle ore 10, si snoderà lungo tutta la giornata.
Sarà il momento più «alto» e significativo del cinquantennale dello stabilimento di Torviscosa per il quale, nel corso dell'anno, sono state organizzate numerose altre e importanti occasioni d'incontro: dalle manifestazioni culturali — come i concerti di Strassoldo.
Venendo più dettagliatamente alla manifestazione del 24 settembre, i lavori saranno aperti dal presidente della Chimica del Friuli Antonio Belloni, cui seguiranno i saluti del sindaco di Torviscosa Edi Beltramini, del presidente della Camera di commercio di Udine Gianni Bravo e del presidente degli industriali friulani Gianni Cogolo.
Quindi sarà la volta del prof. Marzio Strassoldo, che proporrà una riflessione storica ed economica sull'azienda di Torviscosa; del prof. Giacomo Costa, che si soffermerà sui problemi della ricerca e dei rapporti con l'università, e di Demetrio Corradi, amministratore delegato Snia Bpd e vicepresidente della Federchimica, che parlerà sul ruolo della Snia Bpd nel settore chimico nazionale e internazionale.
La mattinata si concluderà con gli interventi del presidente della Regione Adriano Biasutti e quello del presidente della Snia Bpd Cesare Romiti.

FA GOLA LA TECNOLOGIA DELL'ENEA

L'Api bussa allo sportello

UDINE — La situazione generale delle piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia è stata esaminata nel corso della riunione, la prima dopo la pausa estiva, del Comitato Piccola Industria della Federazione regionale degli industriali, incontro che si è svolto questa mattina a Palazzo Torriani, sede dell'Associazione degli Industriali della provincia di Udine.

Alla riunione hanno partecipato il presidente del comitato piccola industria regionale e di Pordenone, Giuseppe Giust, il presidente del Comitato P.I. di Udine, Roberto Variola, il presidente del comitato P.I. di Gorizia, Piero Protto, e il Vice presidente del comitato P.I. di Trieste, Marino Fanin.

I rappresentanti dei piccoli e medi imprenditori aderenti alla Confindustria hanno in particolare analizzato la possibilità di estendere alle P.M.I. della regione l'accesso allo sportello tecnologico che l'Enea, Ente Nazionale per la Ricerca e lo Sviluppo dell'Energia Nucleare e delle Energie Alternative, ha reso operativo presso l'Assindustria friulana.
«Lo sportello tecnologico Enea è in funzione da circa diciotto mesi — spiega Roberto Variola — e in questo periodo ha dato dei risultati brillanti. Si tratta in sostanza di consentire alle piccole e medie imprese, che sono impossibilitate nella maggior parte dei casi — per le loro ridotte dimensioni — a dotarsi di strutture di ricerca proprie e di aggiornare i processi tecnologici in modo da renderle più competitive sui mercati nazionali e internazionali».

BORSA DI TRIESTE

	15/9	16/9
Mercato ufficiale		
Generali*	91850	91200
Lloyd Ad.	15510	14900
Lloyd Ad. risp.	6375	6200
Ras	39500	39000
Ras risp.	14110	14000
Sai	17900	17520
Sai risp.	6610	6500
Montedison*	1830	1794
Montedison risp.*	771	754
Pirelli	2540	2505
Pirelli risp.	2515	2540
Pirelli risp. n.c.	1540	1590
Snia BPD*	2235	2300
Snia BPD risp.*	2240	2300
Snia BPD risp. n.c.	1130	1120
Rinascente	4420	4450
Rinascente priv.	2260	2240
Rinascente risp.	2550	2500
Gerolimich & C.	90	91
Gerolimich risp.	80	78
G.L. Premuda	1840	1840
G.L. Premuda risp.	1790	1790
SIP	2630	2600
Sip risp.*	2220	2210
Warrant Sip*	—	—

	15/9	16/9
Bastogi Irbs	305	303,50
Comau	2300	2300
Comau Warrant	—	—
[illegible]	5850	6840
Sme	4405	4450
Stet*	3560	3545
Stet Warrant 10*	1300	1350
Stet Warrant 9	665	680
Stet risp.*	2760	2740
D. Tripcovich	5405	5400
Tripcovich risp.	2150	2150
Attività immobil.	3125	3140
Fiat*	9275	9150
Fiat priv.*	5545	5460
Fiat risp.*	5415	5412
Gilardini	12900	12890
Gilardini risp.	9000	9000
Dalmine	230	225
Lane Marzotto	5470	5480
Lane Marzotto r.	5250	6320
Lane Marzotto r.n.c.	3750	3820
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	685	685
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Uno stop improvviso

Solitarie eccezioni le due Interbanca

MILANO — Prezzi in diffuso ribasso (-0,65%) nell'ultima seduta del ciclo operativo di settembre che ha tuttavia potuto contare su un discreto volume di scambi. Alla base del rientro della domanda, le sistemazioni della speculazione nell'ultimo giorno utile per vendere, se non si è nella condizione di ritirare i titoli. La riunione dei riporti che ha preceduto l'inizio delle contrattazioni non ha invece consentito di osservare un particolare scoperto che è risultato limitato a modeste partite di Saipem, Bna, Standa, Eridania.

A far le spese dell'improvviso stop alla recente ripresa dei corsi azionari sono stati quasi tutti i titoli di piazza degli Affari, con solitarie eccezioni per le due Interbanca — ai nuovi massimi dell'anno — e alcunit titoli a minor flottante. Pierrel, Finarte, Camfin, Rejna e Perugina.

Entrambi i valori delle due ultime aziende in mano al gruppo De Benedetti sono stati comunque gli unici — all'interno di quell'area — a mantenersi in forma, dal momento che su Olivetti, Cir e Cofide sono nettamente prevalsi i venditori.

Hanno perso posizione i restanti gruppi, a cominciare dalle Fiat (-0,7%), le cui principali consociate hanno perso più della media del listino (Gemina -1,9%, Ifil -1,7%, Snia -1,2%). Ifi privilegiate poco mosse, sebbene sul finire si siano registrati prevalenti cedimenti di prezzo. Rimbalzo delle Sorin, dopo il tonfo del giorno prima. Nell'area Ferruzzi piuttosto pesante è apparso il fixing di Ferruzzi Agricola (-3,4%), mentre le Eridania hanno recuperato l'1,3%. Quanto alla Silos Genova, l'ultimo giorno di quotazione prima della cancellazione del tabellone ha coinciso con un ribasso vicino al 10 per cento per la rnc e pari all'1,6 per l'ordinaria. Giusto ventiquattr'ore dopo il pressoché identico spunto. Deboli le Montedison e le Ferruzzi Finanziaria.

DOPO LISTINO Prezzi in prevalente calo negli ultimi scambi di Borsa, con parziali recuperi solo per i titoli più penalizzati dalla chiamata a listino. A fronte di un indice Mib pari a 1.072, il continuo e infatti sceso a 1.071, lo 0,74 per cento in meno rispetto all'analogo dato del giorno prima.

[M. Fedi.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/9	12.00	ZAWRAT	Mongstad	Siot 4
16/9	12.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
16/9	19.00	STEFANIA A.	Venezia	rada
16/9	notte	SOCAR 101	Venezia	rada
17/9	12.00	NORASIA ATHENA	Ancona	51 (15)
17/9	16.00	EUROPA	Brindisi	23
17/9	18.00	NISSOS KYTHNOS	Bejaja	rada/siot
17/9	18.00	TIEPOLO	Zara	26
17/9	23.00	MINGARY	Taranto	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/9	sera	SOCARSEI	54	Monfalcone
16/9	17.00	SAZANI	43	Fiume
16/9	19.00	NORDBAY	51 (16)	Venezia
17/9	12.00	BAYARD	50 (12)	Pireo
17/9	pom.	DORA	46	ordini
17/9	pom.	ANTE BANINA	Siot 1	ordini
17/9	18.00	EUROPA	23	Brindisi
17/9	19.00	NORASIA ATHENA	51 (15)	Capodistria
17/9	sera	STEFANIA A.	S.S.2	ordini
17/9	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
17/9	notte	ZAWRAT	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
16/9	20.00	SOCARQUATTRO	54	42
17/9	6.30	SOCAR 101	rada	54
17/9	6.30	STEFANIA A.	rada	S.S.2

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, MAK 3.
Muggia: MAK.
Punta Servola: O.D.S., MARINER.
Punto franco nuovo: SAZANI, CAMPIONE, DORA, YUSUF ZIYA ONIS, BAYARD, NORDBAY, BULK RAVENNA, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA.
Scalo legnami: MOTOVUN.
Punto Franco O. M.: RIG.
Frigomar: OKSA BNOU NAFIA.
Arsenale S. Marco: MERZARIO ITALIA, NIPPONICA, USTJUZNA, URGENCH.

MONFALCONE

navi in arrivo

PISTIS (Grecia), ag. Adriacostanzi, segati, dall'Indonesia; M. CARMELO (Italia), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Ancona; M. OLIVIERO (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Ancona; OMINA (Cipro), ag. Adriacostanzi, tronchi da Ravenna; SOCARSEI (Italia), ag. Adriacostanzi, carbone, da Trieste; FAUSTA (Cipro), ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona.

navi in porto

PETROROZ (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; NOVA GORICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; LJUBLJANA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; COSTARICA (Liberia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco segati; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; OSA TRIESTE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento.

navi in partenza

I. MAHMASTAL (Urss) a Porto Said.

BORSA

1072 (-0,65%) Prezzi in diffuso assestamento con scambi ancora attivi. Dalla scadenza dei riporti è emerso un contenuto scoperto, mentre i tassi sono saliti di mezzo punto. Il mercato si è dimostrato piuttosto cauto.

DOLLARO

1398,50 (-0,15%) Divisa americana in regresso dopo i rialzi di giovedì. La spinta impressa dai dati commerciali Usa di luglio sembra essersi definitivamente esaurita. Oro in discesa.

MARCO

745,60 (-0,12%) La lira ha recuperato ancora terreno, colmando quasi interamente le perdite accusate nella prima metà di settembre. Nei confronti del marco è scesa per la prima volta sotto il vecchio record del 5 maggio.

BORSA DI MILANO (16.9.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abeille	84700	-400	-0,5	79200	152000	-0,5	1,53	14,8
Acq. De Ferrari	5715	24	0,4	2701	5890	0,1	1,75	35,1
Acq. De Ferrari rnc	1800	-5	-0,3	1560	2575	-0,3	6,11	11,1
Acq. Marcia	401	-17	-4,1	269	1519	-2,7	4,42	9,5
Acq. Marcia rnc	230	0	0,0	180	836	-2,1	10,81	5,3
Acq. Marcia rnc 4-87	194	-3	-1,5	143	255	1,6	—	4,5
Aedes	10730	20	0,2	6530	12000	1,7	1,03	54,2
Aedes rnc	4350	0	0,0	3530	7500	-1,1	2,76	22,0
Aeritalia	2490	-50	-2,0	1945	4471	-0,4	5,22	16,5
Al talia	2485	5	0,2	2034	3836	0,2	3,33	17,5
Alitalia priv.	1530	-20	-1,3	1306	3256	-2,5	5,37	10,8
Alivar	9020	-10	-0,1	6210	11600	-2,0	3,33	16,4
Alleanza	42600	-1060	-2,4	39000	74137	-3,4	1,06	58,7
Alleanza rnc	43900	-450	-1,0	40800	73845	-1,3	1,25	60,5
Ame Finanziaria	7900	-120	-1,5	7220	12490	-2,5	—	14,3
Ansaldo Trasporti	4850	-21	-0,4	3495	6650	-1,0	5,88	8,8
Assitalia	14800	-200	-1,3	14555	25400	-2,0	0,74	42,6
Attiv. Immobiliari	3140	15	0,5	2500	6161	0,6	4,68	12,4
Ausiliare	9480	80	0,9	6410	9500	5,3	1,37	42,6
Ausonia	2281	-39	-1,7	1920	3475	-0,6	—	—
Autostrada To-Mi	10250	-350	-3,3	8900	14600	-6,0	4,39	18,9
Autostrade priv.	1036	10	1,0	920	1289	-0,1	7,72	22,2
B Banca Agr. Mil.	8700	-100	-1,1	7680	13200	-0,8	5,75	6,5
Banca Catt. V.	4138	-22	-0,5	2970	6900	-6,8	5,07	8,6
Banca Catt. V. rnc	2500	10	0,4	2440	3990	-1,0	8,80	5,2
Banca Comm. It.	2605	25	1,0	1900	4400	3,8	6,91	9,2
Banca Comm. It. rnc	2197	5	0,2	1910	3305	1,5	9,56	7,8
Banca Manusardi	1000	-5	-0,5	950	2250	-1,1	3,00	173,3
Banca Mercantile	10000	0	0,0	7700	12650	3,6	1,25	43,9
Banca Naz. Agr.	7352	-88	-1,2	5690	7510	2,7	2,38	29,6
Banca Naz. Agr. priv.	2105	15	0,7	1775	3235	2,2	8,31	8,5
Banca Naz. Agr. rnc	1695	18	1,1	1594	3169	-0,9	10,91	6,8
Banca Toscana	4050	-20	-0,5	3350	8000	0,6	8,64	8,5
Banco Chiavari	3280	0	0,0	2701	6050	0,3	7,93	7,5
Banco Lariano	2950	5	0,2	2190	4820	2,1	6,78	6,8
Banco Napoli rnc	15020	10	0,1	14800	20250	-1,7	9,32	9,7
Banco Roma	7200	64	0,9	4910	15000	2,1	—	—
Banco Sardegna rnc	9450	350	3,8	9100	13078	2,7	9,52	5,7
Bastogi	307	2	0,7	150	735	4,1	—	14,4
Benetton	10680	-110	-1,0	8310	20468	5,2	5,62	12,1
Bnl rnc	10690	-100	-0,9	9799	22646	-2,4	7,58	4,8
Boero Bartolomeo	5690	-50	-0,9	4680	7200	3,6	2,64	26,0
Bonifiche Ferraresi	22600	-450	-2,0	22000	35700	2,7	1,99	25,7
Bonifiche Siele	24515	5	0,0	17750	32640	1,5	0,59	20,7
Bonifiche Siele rnc	8380	0	0,0	8000	46400	-0,4	1,91	7,1
Breda	4062	-89	-2,1	3850	9685	-0,8	6,15	16,6
Brioschi	711	10	1,4	580	1270	-0,6	—	—
Buitoni	9720	-10	-0,1	4399	11250	6,3	1,03	25,2
Buitoni rnc	4330	50	1,2	2010	5850	8,5	3,70	11,2
Buton	2600	-10	-0,4	2210	3000	1,6	6,35	14,9
C Caffaro	745	-8	-1,1	599	1390	-0,4	5,37	16,5
Caffaro risp.	751	-9	-1,2	600	1366	1,6	5,93	16,6
Calcestruzzi	9550	-110	-1,1	6850	11000	-1,5	2,93	25,5
Calp	2380	-20	-0,8	2150	3500	-0,8	7,56	10,6
Cam Finanziaria	1720	59	3,6	1620	3259	2,4	6,98	9,0
Cantoni	5030	-40	-0,8	3800	9830	-0,4	4,17	3,7
Cantoni risp.	4900	130	2,7	3600	9800	1,7	6,12	3,6
Cart. Ascoli	3485	70	2,0	2990	4020	1,6	4,30	7,6
Cart. Binda-DeMedici	1700	-105	-5,8	1580	3950	-14,1	5,88	15,5
Cart. Burgo	13400	-250	-1,8	9600	14600	0,1	3,36	20,5
Cart. Burgo priv.	8090	-30	-0,4	7750	11150	-1,3	8,03	12,4
Cart. Burgo risp.	13310	-50	-0,4	9470	14300	-0,6	4,13	20,3
Cement. Barletta	7320	-100	-1,3	6370	9525	-2,5	4,92	—
Cement. di Augusta	4251	1	0,0	3600	5271	0,2	7,06	6,8
Cement. di Sardegna	5200	-51	-1,0	4600	8830	-1,4	7,69	5,2
Cement. Merone	3800	0	0,0	2891	4818	-1,4	3,95	10,5
Cement. Merone rnc	2210	-10	-0,5	2001	2412	-0,7	7,69	6,1
Cement. Siciliane	6800	0	0,0	6140	12900	1,9	8,09	8,0
Cementir	3020	-30	-1,0	2230	4310	2,2	5,96	10,2
Ciga Hotels	4210	-25	-0,6	3005	5000	0,0	1,19	—
Ciga Hotels rnc	1355	-1	-0,1	1251	2498	0,4	9,23	—
Cir	5719	-56	-1,0	3100	7155	7,2	2,27	32,3
Cir risp.	5650	-50	-0,9	3100	7350	7,7	2,65	31,9
Cir rnc	2027	33	1,7	1638	4050	6,7	8,39	11,5
Cmi	4070	0	0,0	3350	5600	1,4	7,37	13,1
Cofide	5870	-120	-2,0	3375	6040	-0,3	1,02	65,5
Cofide rnc	1530	-34	-2,2	1220	2042	1,4	5,88	17,1
Cogefar	4850	-15	-0,3	3710	7850	-1,6	3,61	12,6
Cogefar rnc	1930	-9	-0,5	1930	4320	-2,5	10,10	5,0
Comau	2300	0	0,0	1951	4850	-1,7	4,78	19,9
Condotte Acq. Torino	5660	0	0,0	5110	6860	0,2	2,47	36,3
Credito Commerciale	2320	-13	-0,6	2210	5845	-1,7	7,34	6,4
Credito Fondiario	2801	-19	-0,7	2155	4665	3,7	6,43	3,3
Credito Italiano	1180	-16	-1,3	999	2809	0,0	6,36	13,6
Credito Italiano rnc	1131	6	0,5	1000	2575	-0,7	7,96	13,1
Credito Lombardo	4045	-15	-0,4	4010	4999	-0,1	4,94	14,4
Credito Varesino	3750	-40	-1,1	3050	4010	1,4	3,73	17,6
Credito Varesino rnc	1920	10	0,5	1650	3000	-1,5	8,33	9,0
Cucirini	1660	-40	-2,4	1350	2500	-5,6	—	76,6
D Dalmine	220	-4	-1,8	180	431	0,0	—	—
Danieli & C	5680	-10	-0,2	3420	7625	1,4	3,52	47,6
Danieli & C rnc	2950	0	0,0	2320	3909	2,4	7,46	24,7
Dataconsyst	8610	-28	-0,3	6850	10010	0,1	7,78	9,2
Del Favero	3803	-7	-0,2	3300	5700	0,3	5,52	6,6
E Ed. Fabbri priv.	1610	0	0,0	1480	2300	0,0	8,07	6,6
Editoriale	2650	-2	-0,1	1611	3000	-1,7	1,99	35,6
Eliolona	3200	0	0,0	1900	3240	-0,2	3,44	12,1
Eridania	4430	49	1,1	2580	4910	3,6	3,84	11,0
Eridania rnc	2347	12	0,5	2000	3050	0,7	8,52	5,8
Euromobiliare	6960	-75	-1,1	5430	11653	6,6	3,10	12,9
Euromobiliare rnc	2130	29	1,4	1439	4334	-1,9	9,44	4,6
Europa Metalli	867	1	0,1	571	1340	-1,7	5,19	18,4
F F.M.C.	1722	-1	-0,1	1515	3305	-2,2	7,55	6,3
Faema	2650	0	0,0	2070	3599	-4,0	4,15	16,6
Falck	6131	-29	-0,5	4460	8920	1,5	—	123,5
Falck risp.	5990	-46	-0,8	4450	9011	-0,9	2,39	120,7
Ferruzzi Agr. Fin	1407	-51	-3,5	949	3017	-2,7	3,98	10,1
Ferruzzi Agr. risp.	2200	5	0,2	1660	4030	0,5	2,91	16,5
Ferruzzi Agr. rnc	680	-11	-1,6	448	716	-1,0	—	—
Fiar	13550	0	0,0	8881	16938	0,7	1,61	13,5
Fiat	9180	-60	-0,6	7602	13949	0,6	2,94	9,1
Fiat priv.	5450	-100	-1,8	4650	8350	-1,3	4,95	5,4
Fiat rnc	5350	-151	-2,7	4780	8610	-2,5	5,61	5,3
Fidenza Vetraria	5950	-30	-0,5	5690	8451	1,5	6,05	8,5
Fidis	5890	-9	-0,2	5070	12694	0,6	5,09	9,0
Fimpar	1341	-39	-2,8	775	2100	0,1	1,49	—
Fimpar rnc	719	0	0,0	718	1280	-0,1	—	—
Fin Centro Nord	12100	200	1,7	11725	14000	-1,7	—	157,5
Finarte	3500	110	3,2	1960	3500	3,6	1,71	42,5
Finrex	1015	0	0,0	920	1550	0,0	—	—
Finrex rnc	640	-2	-0,3	485	930	-0,3	—	—
Fisac	3800	10	0,3	3240	9250	1,4	9,21	10,1
Fisac risp.	3490	0	0,0	3010	9100	0,3	10,60	9,3
Fiscambi Hold	6740	-35	-0,5	1600	9740	0,9	1,04	40,1
Fiscambi Hold rnc	1700	0	0,0	1600	6149	2,4	5,29	10,1
Fochi Filippo	1555	-3	-0,2	1352	2730	0,0	6,43	8,4
Fornara	2000	3	0,2	1850	2420	-2,9	2,50	0,6
Franco Tosi	17650	100	0,6	12710	23200	2,9	4,53	20,9
G Galc	29000	-1000	-3,3	27800	45200	-3,3	1,10	31,2
Gemina	1430	-28	-1,9	1005	2694	-0,7	3,35	18,6
Gemina risp.	1408	13	0,9	981	2566	1,1	4,05	18,4
Generali	91600	-300	-0,3	75650	117953	1,0	0,66	75,7
Gerolimich	92	2	2,2	85	174	-4,2	6,52	17,4
Gerolimich rnc	78	-2	-2,5	76	128	-4,9	12,82	14,7
Gilardini	12890	-10	-0,1	11070	21750	0,9	5,51	21,7
Gilardini rnc	8960	-43	-0,5	7400	14990	-0,4	8,15	15,1
Gim	7050	-400	-5,4	4700	8700	-0,7	2,27	33,7
Gim rnc	2185	15	0,7	2075	4200	0,8	9,15	10,5
Grassetto	9990	70	0,7	8320	21000	1,9	6,81	6,2
I Ifi priv.	15900	0	0,0	14270	29500	1,3	1,38	22,4
Ifil	3220	-56	-1,7	2490	6200	0,5	3,11	19,2
Ifil rnc	1678	-2	-0,1	1550	3550	-1,3	7,15	10,0
Imm. Metanopoli	1024	-1	-0,1	960	1095	-0,4	4,39	—
Industrie Secco	1160	-31	-2,6	800	2680	-4,9	5,17	14,9
Industrie Zignago	4699	14	0,3	4050	5669	0,1	4,04	8,2
Interbanca	24060	460	1,9	15700	32700	18,5	3,33	11,3
Interbanca priv.	16000	125	0,8	8600	23200	14,3	5,00	7,5
Isefi	1713	13	0,8	1290	2529	0,2	5,25	6,2
Italcable	11650	0	0,0	9070	20737	3,9	3,52	9,0
Italcable rnc	8925	45	0,5	8160	17894	-2,9	5,04	6,9
Italcementi	109850	-150	-0,1	71100	121000	0,7	0,91	21,3
Italcementi rnc	35450	230	0,7	33410	65750	-1,5	3,24	6,9
Italgas	1830	-50	-2,7	1640	2809	-0,3	4,92	14,8
Italia Assicurazioni	10000	-140	-1,4	8976	21293	-0,2	0,84	74,9
Italmobiliare	114600	-750	-0,7	84600	145000	1,3	0,48	8,0
Italmobiliare rnc	39300	0	0,0	37500	77500	0,8	2,16	2,7
J Jolly Hotel	10500	0	0,0	9910	13800	0,0	3,10	22,5
Jolly Hotel risp.	9890	35	0,4	9400	14100	2,4	4,04	21,2
K Kernel Italiana	479	-2	-0,4	440	1006	-2,4	4,81	13,2
L L'Espresso	23000	0	0,0	7423	25440	-2,1	1,22	48,9
La Fondiaria	60030	-570	-0,9	48000	91000	-0,9	0,83	43,9
La Previdente	22000	0	0,0	19950	42500	-0,7	1,59	23,3
Latina	17090	-260	-1,5	9500	18100	-0,2	0,64	46,1
Latina rnc	5050	-150	-2,9	4100	7783	-2,9	2,35	14,8
Linificio	1479	-2	-0,1	1400	2310	-1,0	6,76	82,3
Linificio rnc	1384	-3	-0,2	1326	1920	-0,1	9,93	77,1
Lloyd Adriatico	14900	-610	-3,9	13950	30500	-3,9	2,01	24,7
Lloyd Adriatico rnc	6203	-167	-2,6	6200	15890	-4,4	—	10,3
M Maffei	3780	30	0,8	2500	3999	2,4	3,97	10,9
Magneti Marelli	2910	-1	0,0	2040	4343	0,3	2,71	25,5
Magneti Marelli risp	2821	10	0,4	2035	4330	0,8	3,11	25,1
Magona	8170	0	0,0	7270	10200	-0,1	2,20	35,9
Manifattura Rotondi	21400	-450	-2,1	15000	27600	-4,7	1,64	57,2
Manuli Cavi	3758	-3	-0,1	2810	4283	-0,3	3,19	10,4
Manuli Cavi rnc	1820	0	0,0	1500	2290	1,7	8,79	5,0
Marangoni	5300	0	0,0	4670	5750	-0,3	7,55	—
Marzotto	5480	9	0,2	3980	5560	2,5	4,38	8,8
Marzotto risp.	5320	0	0,0	4000	5449	1,9	4,89	8,5
Marzotto rnc	3820	70	1,9	2787	4492	-4,2	7,85	6,1
Mediobanca	19000	-350	-1,8	15630	29250	-2,0	1,05	28,6
Merloni	1920	-40	-2,0	1090	1960	-0,3	—	—
Milano Assicur.	21000	-200	-0,9	18700	39600	-1,8	1,05	29,3
Milano Assicur. rnc	10350	-330	-3,1	9300	24090	-0,5	2,42	14,4
Mira Lanza	39000	-500	-1,3	29600	46700	-0,8	5,13	16,3
Mittel	3800	-40	-1,0	2640	4390	-1,3	1,84	21,8
Mondadori	21630	50	0,2	14250	22500	0,4	1,62	17,1
Mondadori priv.	9100	0	0,0	6880	13600	0,6	4,07	7,2
Mondadori rnc	6680	160	2,5	5680	12584	-1,5	5,54	5,3
Montedison	1815	-8	-0,4	1010	3000	1,3	2,20	8,7
Montedison rnc	755	-10	-1,3	535	1630	-1,3	7,95	3,6
Montefibre	1551	-21	-1,3	1265	2720	-2,5	6,45	6,5
Montefibre rnc	1040	7	0,7	980	1690	2,0	11,54	4,3
N Nba	2950	-63	-2,1	2040	3980	-3,9	2,03	17,8
Nba rnc	1170	0	0,0	975	2420	0,4	6,84	7,1
Necchi	2300	0	0,0	2100	4100	-2,5	7,83	9,5
Necchi rnc	2950	60	2,1	2150	4400	6,9	7,46	12,2
Nuovo Pignone	4395	-4	-0,1	4060	8250	0,5	5,23	14,3
O Olcese	2740	10	0,4	1910	4730	1,5	4,74	4,4
Olivetti	9840	-180	-1,8	6700	14780	-0,5	3,46	13,5
Olivetti priv.	5799	84	1,5	4341	8690	1,7	5,86	7,9
Olivetti rnc	4320	-41	-0,9	4040	8060	0,2	8,33	5,9
P Pacchetti	481	-7	-1,4	438	1390	0,2	3,12	16,3
Partecipazioni	3694	-10	-0,3	2925	4035	-0,2	2,30	14,7
Partecipazioni rnc	1331	1	0,1	1195	1895	0,1	8,26	5,3
Perlier	1450	-10	-0,7	1100	2270	0,0	4,14	18,1
Perugina	3110	50	1,6	2800	5530	8,0	2,25	29,7
Perugina rnc	1110	-60	-5,1	1065	2560	3,7	8,11	10,6
Pierrel	1700	150	9,7	975	2501	8,3	—	—
Pierrel rnc	615	14	2,3	556	1470	-3,9	—	—
Pininfarina	8850	-50	-0,6	8550	18280	0,7	4,11	16,1
Pininfarina risp.	8750	33	0,4	7980	18300	-2,3	4,57	16,0
Pirelli & C.	5350	-49	-0,9	3640	7900	-0,5	3,74	20,5
Pirelli & C rnc	2730	0	0,0	2660	5020	-1,4	8,06	10,5
Pirelli Spa	2505	-34	-1,3	1870	5227	-0,5	3,63	20,0
Pirelli Spa risp.	2540	28	1,1	1873	5199	1,4	4,29	20,3
Pirelli Spa rnc	1590	50	3,2	1320	3072	2,6	6,86	12,7
Poligrafici Editor.	4770	19	0,4	2955	5300	1,5	1,90	37,1
Pozzi-Ginori	1350	20	1,5	960	2428	2,5	—	141,4
Pozzi-Ginori rnc	1125	-24	-2,1	960	1320	-2,1	1,78	117,8
R Raggio di Sole	3010	0	0,0	2455	4655	-1,6	6,98	9,0
Raggio di Sole rnc	2130	4	0,2	1800	3250	0,2	10,80	6,4
Ras	39010	-500	-1,3	32650	55720	-0,5	0,57	131,5
Ras rnc	14000	-110	-0,8	13400	33736	-1,4	1,64	49,1
Recordati	7540	30	0,4	5750	12290	-0,5	3,18	14,3
Recordati rnc	3605	0	0,0	3150	6205	0,1	7,77	6,8
Rejna	12250	150	1,2	10300	19000	4,9	2,04	—
Rejna rnc	22010	0	0,0	14000	26500	-0,4	2,95	—
Rinascente	4462	-18	-0,4	2680	7370	3,0	3,36	14,4
Rinascente priv.	2260	-5	-0,2	2000	4180	-1,7	6,64	7,3
Rinascente rnc	2500	0	0,0	2145	4389	-2,0	8,40	8,1
Risanamento Napoli	16210	10	0,1	12500	17600	1,3	2,22	41,7
Risanamento rnc	10640	10	0,1	8200	11600	-0,6	3,90	27,4
Riva Finanziaria	8655	135	1,6	8500	12750	-0,5	3,93	8,7
Rodriquez	9660	-220	-2,2	8300	11900	-4,8	—	10,4
Rol (Auschem)	1660	-20	-1,2	1399	3100	-2,4	8,43	13,6
Rol (Auschem) rnc	1450	40	2,8	1291	1800	0,7	10,69	11,9
S Saes	1559	-4	-0,3	1300	3081	-0,7	3,85	20,1
Saes Getters priv.	4175	0	0,0	2600	7595	-0,8	5,87	10,4
Saes rnc	940	-20	-2,1	836	1578	0,2	8,51	12,1
Saffa	7050	-50	-0,7	5780	9850	-0,8	5,25	12,4
Saffa risp.	7060	20	0,3	5750	9790	0,9	5,52	12,5
Saffa rnc	4610	-90	-1,9	4360	6390	-0,8	8,46	8,1
Safilo	5680	-70	-1,2	4830	10390	-2,1	4,75	10,7
Safilo risp.	5155	5	0,1	4450	10200	0,1	5,82	9,7
Sai	17520	-380	-2,1	12125	31361	-0,3	0,78	27,9
Sai rnc	6500	-110	-1,7	6250	19500	-1,5	2,45	11,1
Sa.ag	2415	0	0,0	1691	2630	1,4	1,66	11,7
Sa.ag rnc	1129	9	0,8	1000	1390	1,9	5,31	5,5
Saipem	2165	-30	-1,4	1990	4641	-2,0	2,31	8,0
Saipem risp.	2150	50	2,4	2000	4549	-0,5	3,72	7,9
Saipem risp. warrant	368	3	0,8	60	1955	-0,5	—	—
Sasib	3850	0	0,0	2940	7830	1,0	4,55	13,8
Sasib priv.	3900	0	0,0	2950	7890	1,6	4,49	14,0
Sasib rnc	2155	-5	-0,2	2051	4581	1,7	9,05	7,7
Schiapparelli	794	-6	-0,8	481	904	-1,9	50,38	20,1
Selm	1540	-15	-1,0	1040	3910	-2,1	4,22	21,9
Selm risp.	1535	30	2,0	1031	3980	-0,6	5,54	21,8
Serfi	4800	5	0,1	4750	8200	-1,0	3,13	9,9
Setemer	12880	95	0,7	6700	14600	2,0	1,16	7,8
Sifa	2000	-10	-0,5	1690	5623	-0,5	4,00	21,7
Sifa rnc	1141	2	0,2	1139	4498	-2,1	8,76	12,4
Silos Genova	546	-9	-1,6	390	1802	-0,7	4,95	14,1
Silos Genova rnc	648	-70	-9,7	250	970	2,0	2,60	20,9
Sim	4850	-50	-1,0	4790	14200	-2,9	3,09	63,8
Siossigeno	23500	0	0,0	18200	34000	0,8	5,79	12,1
Siossigeno rnc	20890	-10	0,0	17700	29600	0,3	6,70	10,7
Sip	2609	0	0,0	1771	3025	1,9	5,37	17,4
Sip rnc	2220	0	0,0	1899	2940	-0,2	8,11	14,8
Sirti	8350	0	0,0	5940	8830	0,7	3,59	15,7
Sisa	1475	-10	-0,7	1400	1780	-1,3	2,03	8,6
Sme	4478	-12	-0,3	3020	5000	2,6	2,23	22,2
Smi Metalli	1939	-11	-0,6	1450	3050	-0,3	5,16	13,1
Smi Metalli rnc	1788	-1	-0,1	1640	2750	-0,6	7,83	12,1
Snia BPD	2311	-29	-1,2	1621	4940	1,2	—	42,5
Snia BPD risp.	2275	-65	-2,8	1645	5000	2,7	2,20	41,8
Snia BPD rnc	1118	-4	-0,4	1022	2990	-1,9	5,37	20,5
Snia Fibre	1395	-35	-2,4	1292	2890	-0,6	7,17	6,6
Snia Tecnopolimeri	4350	-80	-1,8	3815	6360	-3,8	6,21	8,1
So.Pa.F.	3075	-6	-0,2	2280	3149	-0,2	3,25	10,4
So.Pa.F. rnc	1501	-14	-0,9	1180	1779	-0,8	7,99	5,1
Sogefi	4500	9	0,2	2750	5335	5,1	2,04	32,7
Sondel	766	0	0,0	605	1200	-2,7	5,87	16,7
Sorin	8150	120	1,5	7090	14630	-3,6	3,31	23,9
Standa	17450	415	2,4	8750	21000	2,4	1,43	26,4
Standa rnc	6010	10	0,2	3720	8950	-0,7	4,66	9,1
Stefanel	6000	0	0,0	4945	6899	0,0	4,17	—
Stet	3585	20	0,6	2084	4560	3,0	5,02	5,9
Stet rnc	2750	0	0,0	2250	4510	3,4	8,00	4,5
Stet Warrant 9%	690	5	0,7	75	1680	9,5	—	—
Stet Warrant 10%	1360	-10	-0,7	201	2285	5,0	—	—
T Tecnomasio (abb)	1465	-2	-0,1	1181	1740	1,7	5,46	15,3
Tecnost	2600	-30	-1,1	1725	3080	9,2	2,88	10,0
Teknecomp	1166	5	0,4	945	2841	2,2	6,47	7,5
Teknecomp rnc	852	11	1,3	761	1605	0,8	9,27	5,9
Terme Acqui	1658	8	0,5	1650	2912	-1,9	2,17	35,7
Terme Acqui risp.	519	-6	-1,1	495	990	-1,9	—	—
Toro	17230	-180	-1,0	14570	35800	-1,0	1,33	36,1
Toro priv.	11350	-160	-1,4	10801	23000	-1,4	2,03	23,8
Toro rnc	7311	-139	-1,9	7050	21800	-3,8	3,42	15,3
Trenno	2440	-30	-1,2	1970	3188	-2,4	2,46	22,1
Tripcovich	5400	-5	-0,1	4583	7550	0,0	1,26	51,8
Tripcovich rnc	2150	0	0,0	2060	5893	-0,2	5,39	15,3
U U.S.A.	21160	-80	-0,4	21160	30200	-0,9	1,41	12,7
Unicem	20300	50	0,2	15600	25750	3,0	2,22	13,6
Unicem rnc	8050	40	0,5	7550	14980	-0,7	6,58	5,4
Unipol priv.	15810	0	0,0	14300	27270	-0,5	1,52	16,6
V Valeo	5800	-55	-0,9	4815	8595	2,3	3,10	7,1
Vetrerie Italiane	3785	3	0,1	2900	5800	-0,2	5,28	6,8
Vianini	2890	-70	-2,4	2655	5890	-2,4	3,46	35,6
Vianini rnc	2595	-5	-0,2	2350	4480	-0,2	4,62	32,0
Vianini-Industria	1103	-8	-0,7	1000	2107	-2,0	8,06	5,3
Vianini-Lavori	2750	-30	-1,1	2540	5138	-0,4	7,75	5,3
Vittoria Assicuraz.	20160	-340	-1,7	19200	24180	-2,4	0,81	20,2
W Westinghouse	26470	20	0,1	26450	44500	-3,4	7,18	17,7
Worthington	1430	5	0,4	1050	1900	-0,7	4,20	9,9
Z Zucchi	4430	-20	-0,4	3680	4875	-1,3	4,06	7,7

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	4900	-20	-0,4	3490	5440	-1,4	2,45	7,0
Ferruzzi Fin.	2879	-39	-1,3	2834	2945	-2,1	—	—
Ferruzzi Fin. priv.	1085	-8	-0,7	1010	1127	-2,7	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2270	-120	-5,0	2250	3200	-3,0	—	—
B.ca Agr. Mant.	94650	150	0,2	90000	108000	0,3	2,32	24,3
B.ca Cr. Pop. Sir.	7300	5	0,1	7200	8980	1,4	5,82	7,1
B.ca Pop. Cremona	7890	200	2,6	6400	10700	11,9	6,34	8,4
B.ca Pop. di Berg.	16100	10	0,1	15000	23950	0,0	5,90	12,7
B.ca Pop. di Brescia	6100	0	0,0	6000	8852	0,0	6,71	8,1
B.ca Pop. Luino Va.	8300	50	0,6	8317	12857	3,8	7,39	8,7
B.ca Prov. Lombarda	3000	10	0,3	2925	6215	0,0	3,05	16,7
Banca Briantea	11540	5	0,0	11535	18317	-0,9	6,20	14,1
Banca del Friuli	17350	0	0,0	17000	23352	0,3	3,37	12,4
Banca di Legnano	3650	50	1,4	3150	7303	4,0	4,65	5,0
Banca Ind. Gallarate	15400	0	0,0	15400	26730	-5,7	2,33	14,6
Banca P. Lomb. priv.	2560	0	0,0	2250	2961	-0,7	—	—
Banca Pop. Comm.	13800	100	0,7	12900	16685	0,7	5,21	15,5
Banca Pop. di Crema	31800	-200	-0,6	22500	32500	8,9	3,46	11,3
Banca Pop. di Lecco	12600	100	0,8	11750	17250	0,4	3,57	12,8
Banca Pop. di Lodi	13950	200	1,5	12300	20761	0,4	6,80	9,4
Banca Pop. di Milano	9200	0	0,0	8700	15550	-1,6	5,71	6,2
Banca Pop. di Novara	17400	350	2,1	15200	23500	2,4	5,75	11,4
Banca Pop. Emilia	82930	50	0,1	79500	83850	0,3	3,62	7,5
Banca Pop di Intra	10350	60	0,6	7750	13010	4,8	5,87	9,7
Banca Prov. Napoli	5325	-5	-0,1	4352	5530	1,4	1,39	23,3
Banca Subalpina	4610	-10	-0,2	1815	4635	0,0	1,21	37,4
Banca Tiburtina	5940	10	0,2	3136	6300	-0,2	1,04	36,9
Banco di Perugia	1095	14	1,3	900	1300	0,9	1,91	16,1
Bieffe	6650	450	7,3	2750	6650	15,7	0,75	110,8
Citibank Italia	4010	-10	-0,2	3950	6040	-0,5	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3340	1	0,0	2821	3500	0,3	3,31	14,3
Credito Bergamasco	28030	20	0,1	23500	28800	3,1	5,16	16,7
Creditwest	6495	9	0,1	5700	12400	0,2	7,85	5,2
Finance	24050	0	0,0	17100	34000	0,2	2,08	26,0
Finance priv.	10650	0	0,0	10100	31000	0,4	4,69	11,5
Frette	8250	-50	-0,6	4505	8700	-1,9	2,79	30,8
Italiana Incendio V.	162100	0	0,0	133000	183000	0,1	0,74	25,3
Piccolo Cr. Valtell.	14150	-50	-0,4	13000	18750	-0,7	6,01	9,5
Terme di Bognanco	522	-2	-0,4	441	1178	2,0	—	—
Zerowatt	2070	15	0,7	1710	2300	2,5	1,93	13,9

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

IND.CI: Generale 180,05 (+0,26%), Azionari 209,66 (+0,39%); Bilanciati 180,92 (+0,34%), Obbligazionari 153,55 (+0,07%).

Adriatic Bond	10134	0,23
Adriatic Global	10142	0,31
Ala	11846	0,04
America	11413	0,20
Arca 27	9333	0,40
Arca BB	18963	0,41
Arca RR	11656	0,08
Aureo	15527	0,41
Aureo Previdenza	10789	0,43
Aureo Rendita	10592	0,14
Azzurro	16073	0,30
BN Multifondo	10788	0,27
BN Rendifondo	10997	0,13
Capita credit	9962	0,36
Capitalfit	12258	0,23
Capitalgest	14036	0,31
Cash Manag. Fund	12438	0,42
Cashbond	10391	0,10
Centrale Capital	10453	0,27
Centrale Global	10098	0,78
Centrale Reddito	11075	0,05
Cisalpino Bl	10200	0,20
Cisalpino Redd.	10177	-0,03
Comm. Turismo	9358	0,32
Corona Ferrea	10808	0,30
Eptabond	11550	0,10
Eptacapital	10169	0,64
Euro Andromeda	15449	0,24
Euro Antares	13005	0,07
Euro Vega	10729	0,01
Euromob. Cap Fund	10127	0,13
Euromob. Redd to	10662	-0,07
Fiorino	22307	0,53
Fondattivo	11037	0,59
Fondersel	24428	0,26
Fondicri 1ª	11233	0,12
Fondicri 2ª	10171	0,31
Fondimpiego	11343	0,08
Fondinvest 1ª	12116	0,03
Fondinvest 2ª	13839	0,30
Fondo Centrale	13922	0,40
Fondo Ina	2046	—
Nordmix	10135	0,17
Fondo Professionale	27101	0,32
Futuro Famiglia	10335	0,02
Genercomit	16361	0,29
Genercomit rend.	10430	0,05
Geporeinvest	9943	0,34
Geporend	10190	0,07
Gestielle B	9805	0,39
Gestielle M	10559	0,01
Gestiras	17833	0,10
Gialo	10112	0,04
Imi 2000	11622	0,03
Imicapital	23376	0,38
Imindustria	9428	0,53
Imirend	14096	0,10
Interbancaria az.	16578	0,39
Interbancaria obbl.	14160	0,06
Interbancaria rend.	14642	0,04
Intermobiliare	10562	0,26
Investire Az.	10439	0,39
Investire Bil.	10316	0,28
Lagest az.	10862	0,37
Lagest obbl.	10529	0,06
Libra	16145	0,29
Money-Time	10251	0,06
Multiras	16478	0,36
Nagracapital	14047	0,28
Nagrarend	12379	0,01
Nordcapital	9765	0,31
Nordfondo	12001	—
Phenixfund	9730	0,31
Primecapital	22903	0,37
Primecash	12325	0,04
Primeclub az.	9357	0,31
Primeclub obbl	10732	0,02
Primerend	17601	0,27
Promofondo Uno	10138	0,13
Redditosette	14944	0,11
Rendicredit	10960	0,03
Rendifit	11479	-0,01
Rendiras	10150	0,05
Risp. Italia Az.	10122	0,11
Risp. Italia bilanc.	15997	0,20
Risp. Italia redd.	13822	0,06
Rologest	10843	0,07
Rolomix	9993	0,20
Salquota	10794	0,03
Salvadanaio	9783	0,16
Sforzesco	11343	0,03
Sogesfit	10271	-0,05
Spiga d'Oro	10000	—
Venture-Time	10908	0,15
Verde	11310	0,09
Visconteo	14790	0,47
Euro Aldebaran	10000	—
Capital Italia $	28,64	—
Fonditalia $	63,87	-0,56
Interfund $	32,76	-0,58
Int. Securities $	24,07	-0,46
Italfortune $	36,86	-0,38
Italunion $	20,24	—
Mediolanum $	31,19	-0,58
Rominvest $	28,89	-0,76
Rasfund (lire)	34815	—
Tre R (lire)	36645	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,75	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	100,95	-0,15
BTP mar. 89 12,50%	101,3	-0,10
BTP apr. 89 12,00%	101,25	0,10
BTP mag. 89 10,50%	100,4	0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,4	-0,10
BTP gen. 90 9,25%	97,85	—
BTP feb. 90 12,50%	102,9	—
BTP feb. 90 9,25%	97,7	0,05
BTP mar. 90 12,50%	103	—
BTP mar. 90 9,15%	97,4	0,10
BTP apr. 90 12,00%	101,95	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,2	—
BTP mag. 90 10,50%	100,1	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,3	0,15
BTP giu. 90 10,00%	99,05	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	97	—
BTP lug. 90 10,50%	98,95	0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,2	0,15
BTP ago. 90 9,50%	98,3	0,10
BTP set. 90 9,25%	97,6	0,05
BTP ott. 90 9,25%	95,95	-0,16
BTP nov. 90 9,25%	96,2	—
BTP dic. 90 9,25%	96,4	0,10
BTP mar. 91 12,50%	103,75	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	93,4	0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,25	—
BTP mar. 92 9,15%	93,4	—
BTP apr. 92 9,15%	93,5	0,32
BTP mag. 92 9,15%	94,4	—
BTP giu. 92 9,15%	94,7	—
BTP lug. 92 10,50%	97,95	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100	—
CCT 15 lug. 90	99,6	0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,35	-0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,4	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,4	—
CCT nov. 83-90	101,7	-0,05
CCT 18 nov. 90	99,45	0,15
CCT dic. 90	101,85	0,29
CCT 18 dic. 90	99,4	0,05
CCT gen. 91	101,45	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,25	-0,15
CCT feb. 91	101,3	—
CCT 18 feb. 91	99,35	-0,05
CCT mar. 91	100,3	0,10
CCT 18 mar. 91	99,3	-0,20
CCT apr. 91	100,3	0,05
CCT mag. 91	100,55	0,20
CCT giu. 91	100,6	0,10
CCT lug. 91	100,05	-
CCT ago. 91	99,9	-0,10
CCT set. 91	100,2	0,20
CCT ott. 91	100,05	0,05
CCT nov. 91	100	-0,05
CCT dic. 91	99,8	-0,05
CCT gen. 92	100	0,10
CCT feb. 92	98,85	-0,05
CCT 18 apr. 92 CV	97,9	—
CCT 19 mag. 92 CV	96,5	0,21
CCT 18 giu. 93 CV	95,55	0,16
CCT 17 lug. 93 CV	96	—
CCT 19 ago. 93 CV	95,7	—
CCT feb. 95	97,7	-0,10
CCT mar. 95	93,85	0,05
CCT apr. 95	93,4	-
CCT mag. 95	93,4	0,11
CCT giu. 95	93,2	
CCT lug. 95	95,1	—
CCT ago. 95	94,45	—
CCT set. 95	94,6	0,05
CCT ott. 95	94,5	0,16
CCT nov. 95	95	-0,05
CCT dic. 95	95,8	0,10
CCT gen. 96	96,05	-0,10
CCT gen. 96 CV	96,5	—
CCT feb. 96	96	0,10
CCT mar. 96	94,55	-0,11
CCT apr. 96	93,9	—
CCT lug. 96	94,15	—
CCT ago. 96	94	0,37
CCT set. 96	94,4	0,11
CCT ott. 96	94,2	0,11
CCT nov. 96	94,55	-0,05
CCT dic. 96	95,65	—
CCT gen. 97	95,85	0,10
CCT feb. 97	95,45	0,05
CCT 18 feb. 97	95,4	0,05
CCT mar. 97	95,05	—
CCT apr. 97	94	0,11
CCT mag. 97	93,6	-0,11
CCT ECU 82-89 13,00%	104,8	—
CCT ECU 82-89 14,00%	102	-0,39
CCT ECU 83-90 11,50%	106,7	—
CCT ECU 84-91 11,25%	108	-0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	106,5	—
CCT ECU 85-93 9,60%	104,4	0,19
CCT ECU 85-93 9,75%	105,2	-0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	102,3	-0,20
CCT ECU 85-93 8,75%	101,9	—
CCT ECU 86-94 8,75%	102,3	—
CCT ECU 86-94 6,90%	94,2	—
CTR 83-93 2,50%	88,2	-0,23
CTS 20 mag. 91	84,5	0,18
CTS 18 mar. 94	71,85	0,49
CTS 21 apr. 94	70,8	—
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	103,4	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,35	—
Az. Aut. FS 84-92	103,8	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,35	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,5	—
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,45	—
Città Ge 76-91 10,00%	100	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,7	0,49
Città Mi 73-93 7,00%	98,9	—
Città Na 75-95 10,00%	99,05	—
Enel 72-92 7,00%	93	-0,11
Enel 73-93 7,00%	94,5	—
Enel 82-89 ind. 1ª	101,35	0,05
Enel 82-89 ind. 2ª	102,5	-0,10
Enel 82-89 ind. 3ª	104,4	0,48
Enel 82-89 ind. 4ª	102,7	—
Enel 83-90 ind. 1ª	105	—
Enel 83-90 ind. 2ª	102,5	—
Enel 83-90 ind. 3ª	103,3	-0,05
Enel 84-92 ind. 1ª	104	-0,48
Enel 84-93 ind. 2ª	104,5	-0,10
Enel 84-93 ind. 3ª	107,4	0,19
Enel 84-93 ind. 4ª	107	-0,14
Enel 85-95 ind.	103,05	0,10
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,6	—
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,75	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,3	0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	114	0,44
Enel 86-2001 ind.	102,9	-0,15
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	89,7	-0,33
Enel 87-94 ind. 2ª	101,35	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	116	-0,52
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108,2	0,09
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	n.p.	VALORE
Iri Stet 84-89 5,75%	152	—
Iri Stet 84-91 5,75%	153,1	0,65
Iri Stet 85-90 9,00%	114	—
Iri Stet 85-90 10,00%	151	0,99
Stet-Sip 83-88 6,50%	112,1	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-11-88	71	98,261	0,02%
28-02-89	161	96,08	0,02%
31-08-89	345	91,522	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1398,50	1398	1398,50
Marco tedesco	745,60	745	745,595
Franco francese	219,20	219	219,225
Fiorino olandese	660,84	660	660,845
Franco belga	35,525	35,20	35,533
Sterlina	2340,50	2346	2340,95
Lira irlandese	2003,30	1990	2003,15
Corona danese	194,19	192	194,19
Dracma	9,202	9,05	9,202
Ecu	1545,30	—	1545,175
Dollaro canadese	1143,80	1120	1143,65
Yen giapponese	10,423	10,30	10,423
Franco svizzero	883,60	883	883,65
Scellino austriaco	106,01	105,8	105,998
Corona norvegese	201,95	200	201,875
Corona svedese	216,00	214	215,94
Marco finlandese	315,03	313	315,015
Escudo portoghese	9,04	9,00	9,047
Peseta spagnola	11,17	11,10	11,167
Dollaro australiano	1118,50	1095	1118,25
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,38	—
Rand sudafricano	—	567,80	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8750-8755	6,3755-3875	1,6750-6760	1,5835-5845
Yen	*1,3980-3990	*4,7517-7593	224,70-225,01	*1,1800-1810
Marco	—	*3,3983-4047	3,1409-1446	*84,36-41
Franco Fr.	*29,42-43	—	10,673-697	*24,80-82
Sterlina	3,141-143	10,6690-6870	—	2,6520-6540
Franco Sv.	*118,44-53	*4,0262-0338	2,6532-6565	—
Lira	**1,3395-3405	**4,5578-5662	2341,6-2344,8	*0,1131-1132

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19000	19200
Oro Londra (2)	414,65	415,15
Oro Zurigo (2)	411,55	412,05
Argento (3) (nd)	296600	303900
Sterlina oro n.c.*	137000	143000
Sterlina oro n.c.	136000	141000
Marengo italiano	109000	115000
Marengo svizzero	110000	116000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

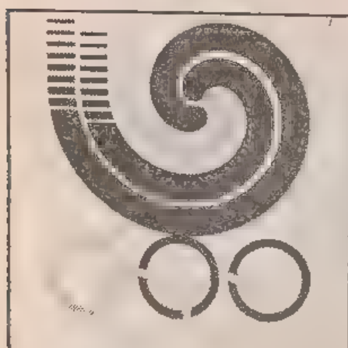
TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	88,5	-0,68
Binda de M. 85-90 12,00%	108,25	-0,23
Cantoni 86-93 7,00%	81,35	0,18
Centrob. Binda 91 10,00%	108,5	—
Cir 85-92 10,00%	102	—
Ef b P. C. Valtel. 7,00%	95,1	1,16
Efib Italia 85-92 10,75%	99,8	-0,15
Efib Saipem 85-90 10,50%	98,1	0,10
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,6	-0,30
Eridania 85-90 10,75%	110,2	0,86
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,1	-0,43
Ferfin 86-93 7,00	81,5	—
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,9	—
Gerolmich 81 13,00%	102,5	—
Gim 85-91 9,75%	103,25	-0,48
Kernel 87-93 7,00%	81	—
Marelli 87-95 6,00%	99,4	0,70
Med. Barletta 87-94 6,00%	77,1	0,78
Med. Buitoni 85-95 8,00%	305	-0,33
Med. Buitoni 85-95 10,00%	139,1	—
Med. Cir 86-96 7,00%	82,3	-0,49
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	79	-0,06
Med. Italc. 85-95 7,00%	136	-0,37
Med. Italgas 85-95 6,00%	83,5	-0,06
Med. Italmobiliare 7,00%	106,5	-0,28
Med. Linificio 93 7,00%	85,9	0,47
Med. Marzotto 93 7,00%	113	0,88
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,8	—
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	84,25	0,06
Med. Siciliane 87-95 5,00%	72,4	-0,14
Med. Sip 86-91 8,00%	100	—
Med. Snia Fib. 86-95 6,00%	78,5	1,15
Med. Snia Tec. 86-93 7,00%	93,6	1,18
Med. Unicem 86-96 7,00%	85,6	0,58
Merloni 87-91 7,00%	86,45	0,06
Olcese 86-94 7,00%	83,5	—
Pirelli SPA 85-95 9,75%	124,25	0,12
Pirelli & C. 85-91 9,75%	105,1	1,90
Perugina 86-92 9,00%	92,5	—
Rinascente 86-93 8,50%	93,7	-1,71
Saffa 87-97 6,50%	98	0,71
Selm 86-93 7,00%	86,55	0,06
Silos Ge 87-92 7,00%	81,1	-0,12
Siossigeno 81-91 13,00%	368	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	97,1	0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	122,5	0,41
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88	-0,23
Zucchi 86-93 9,00%	90	—
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	93,55	—
Imi Unicem 84-90 14,00%	111,3	0,09
Iri Stet 73-88 7,00%	180	1,39
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	206	2,14
Med. Sip 73-88 7,00%	127,5	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 20.9.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	1-8,75	4-11,750
Vista	10,375	10,875
7 Giorni	10,875	12,625
15 Giorni	10,125	12,365
1 Mese	11,125	11,625
2 Mesi	11,250	11,750

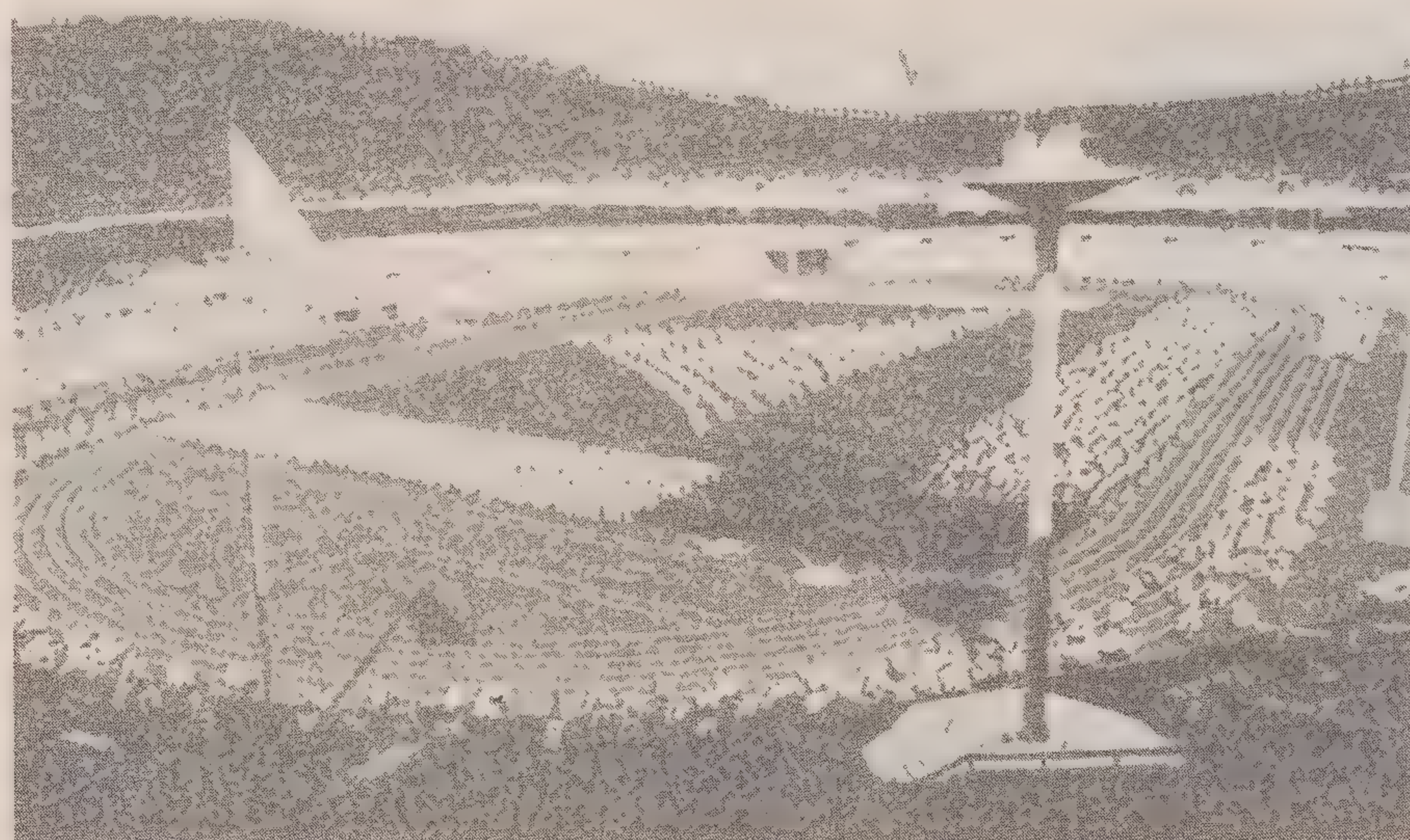
Lira interbancaria: 1 mese (10,750-11,750), 2 mesi (11,250-11,750); 3 mesi (11,375-11,875).



INAUGURATI I GIOCHI «COREANI»

Festa a Seul, da oggi è Olimpiade

Uno spettacolare corteo fluviale e la sfilata degli atleti hanno preceduto l'accensione della fiamma



SÉUL — Squilli di trombe hanno annunciato stanotte al mondo l'apertura dei ventiquattresimi Giochi olimpici dell'era moderna. La cerimonia è avvenuta nel nuovo stadio di Seul che può vantare una struttura di straordinaria raffinatezza: nella sua linea sobria esso vuole ricordare il nucleo della placenta dove è germogliato il primo essere coreano, l'uomo della dinastia Choson. Hanno sfilato atleti di 160 nazioni, un primato, dieci delle quali sono alla loro prima esperienza. Una cerimonia solenne e spettacolare, con molte sorprese, nel tentativo di non essere seconda né a Mosca né a Los Angeles dove si andò a gara per stabilire una supremazia coreografica degna della storia sportiva.

Per la prima volta la manifestazione si è iniziata e conclusa fuori dello stadio (nel quale sono entrati settantamila spettatori). Sul largo fiume Han, che scorre di fianco al sublime catino è scesa una flotta di ben 458 barche precedute da 160 windsurf sui quali altrettanti giovani atleti hanno portato la bandiera delle 160 nazioni.

Nella sfilata Pietro Mennea (alla sua quinta Olimpiade) è stato l'annunciato portabandiera azzurro, pur nel clima di polemiche che ha preceduto la convocazione dell'atleta azzurro. Evelyn Ashford, ex detentrice del record del mondo sui 100 metri piani femminili, è stata scelta per portare la bandiera della delegazione americana. Il Comitato olimpico statunitense ha voluto, con questo gesto, rendere omaggio alla trentunenne atleta americana giunta alla sua terza Olimpiade, dopo quella di Montreal, nel 1976, e quella di Los Angeles, nel 1984.

Il nome dell'ultimo tedoforo e quelli degli atleti che hanno letto il giuramento è rimasto uno dei misteri da scoprire soltanto vedendo la cerimonia d'apertura perché, secondo Park Seh Jik, presidente del Comitato organizzatore, «la cerimonia è sempre uno spettacolo ed è giusto che per gli spettatori resti qualche sorpresa».

Alla vigilia dell'inaugurazione è comunque trapelato il nome dell'ultimo tedoforo: il settantaquattrenne Son, considerato in Corea un eroe nazionale, vincitore della maratona alle Olimpiadi di Berlino nel 1936, insieme con altri ben più giovani cinque coreani, ha percorso l'ultima frazione della lunghissima staffetta che porterà la fiaccola olimpica fino allo stadio. Son ha anche compiuto un giro di pista che ha percorso in poco più di tre minuti.

La fiaccola olimpica era arrivata l'altra sera nella grande piazza del municipio di Seul concludendo il lungo viaggio di 16.000 chilometri cominciato 24 giorni fa nella città sacra di Olimpia in Grecia. La penultima tappa della staffetta della fiaccola prima dell'apoteosi allo Stadio Olimpico si è snodata per le vie della grande metropoli di dieci milioni di abitanti, salutata da migliaia di persone e senza alcun incidente. Circa 500 studenti della statale di Seul, 300 dell'università di Kookmin e un centinaio di quella di Yonsei hanno inscenato manifestazioni di protesta soltanto dimostrative e comunque a distanza dal percorso della fiaccola.

Per l'arrivo nella piazza del municipio le autorità avevano programmato celebrazioni solenni e coreografie di massa, una minianteprima della cerimonia di apertura allo stadio olimpico.

Danzatrici in costumi tradizionali bianchi, cortei di bande scolastiche, celebrità televisive, guardie a cavallo, comuni cittadini perfettamente inquadrati dai cordoni dei servizi di sicurezza, splendide ragazze in fastosi abiti degli antichi regni di Corea, orchestre con tamburi e strumenti a corda antichissimi, il sindaco Kim Yon Nae e centinaia di fotografi e cineoperatori hanno sfidato la pioggia e hanno salutato con un applauso l'arrivo della fiaccola preannunciato dai rintocchi di due campane di templi buddisti.

Sono 9.633 gli atleti che in rappresentanza di 160 Paesi, partecipano alle 24.a Olimpiade. Una presenza massiccia, che supera qualsiasi altro precedente primato.

Alle Olimpiadi di Seul partecipa anche la Libia. La rappresentativa di Tripoli è formata da sei atleti e altrettanti dirigenti il cui arrivo nella capitale sudcoreana è atteso per lunedì. «Ci hanno detto di aver avuto qualche difficoltà nell'organizzare la partenza. Il colonnello Gheddafi non ha risposto al telex che gli ho personalmente inviato in proposito ma abbiamo appreso che la squadra verrà e siamo veramente lieti della presenza della Libia», ha spiegato Samaranch. A rappresentare la Libia nella sfilata d'apertura dei Giochi sono stati alcuni funzionari che si trovano già a Seul.

I GIOCHI

Ma quale lo spirito?

Business di dimensioni mondiali

Servizio di
Sandro Picchi

SEUL — Nel giorno in cui si aprono i Giochi della ventiquattresima Olimpiade e dodicimila atleti sono pronti a dare il meglio di loro stessi in nome del Grande Spettacolo, in questo giorno di festa un po' impaurita non si può fare a meno di riflettere un attimo sullo sport: ieri, oggi e domani.

Ieri i giochi, in molti lo sanno e in molti lo rimpiangono, portavano con loro un'aria di festa e di allegria con la quale umanamente circondavano le più straordinarie imprese tecniche. Gli atleti passeggiavano per le strade come i comuni mortali e molti amori nascevano nei vialetti dei villaggi olimpici.

Questo modo di fare lo sport e di viverlo in maniera totale ma ugualmente spensierata è volato via con il colombo che si levò in alto dalla pista mentre Berruti — la testa lievemente inclinata sulla spalla — disegnava un capolavoro di curva sulla terra rossa dell'Olimpico: Roma 1960, l'ultima dimensione umana dello sport.

Dopo quel giorno i Giochi terrorizzati e ingigantiti imboccarono la strada, forse inevitabile, della esasperazione.

I morti di Monaco segnarono per sempre le Olimpiadi, ma al di là dei fatti tragici di quei giorni e dell'uso che si fece in seguito dei Giochi sfruttandoli come un'occasione politica, al di là dei boicottaggi fatti e restituiti che tolsero alle Olimpiadi l'universalità — sua principale caratteristica — al di là di tutto questo è cambiato soprattutto lo sport, il rapporto tra l'atleta e lo sport.

La filosofia del risultato a tutti i costi ha trasformato gli atleti in cupi geni del muscolo pronti a qualunque concessione pur di aumentare le loro prestazioni e di conseguenza i loro guadagni.

E così i protagonisti dell'atletica leggera, quelli che più di ogni altra si sono trasformati fin quasi ad arrivare a vere e proprie mutazioni, hanno oggi in loro qualcosa di affascinante, sì, ma anche di spaventoso e di equivoco.

Gli anabolizzanti hanno spesso trasformato quei corpi, indubbiamente prodigiosi, in maniera molto più netta di quanto si possa tollerare. I grandi talenti naturali come Carl Lewis riscattano ogni tanto l'immagine raggelante di un'atletica scandalosa e gonfia.

Così come ogni tanto ci si imbatte in un tipo alla Mei o come tanti altri, gente che ancora vive lo sport in maniera corretta. Ma l'immagine generale — e non ci riferiamo soltanto all'atletica — è quella di un mondo ormai proteso soltanto verso lo spettacolo, un mondo che fa i miracoli, ma che fa anche paura.

E così Seul che è la massima espressione dell'attualità si presenta come la punta più alta mai raggiunta dal gigantismo sportivo. Dodicimila atleti e quasi altrettanti giornalisti, due piccole città costruite in modo rassicurante ma anche raccapricciante, una accanto all'altra nella zona olimpica di Seul, due città non più due Villaggi, e attorno uno schieramento di poliziqtti, di controllori, di soldati.

Un intero esercito per consentire il «pacifico svolgimento» di una manifestazione che la sua pace l'ha persa da un pezzo, dentro di sè.

Se Roma è stata l'ultimo sorso di sport fresco e genuino, se Monaco è stata una tragedia, se Montreal, Mosca e Los Angeles sono state Olimpiadi dimezzate e piene di crisi, Seul ha tutta l'aria di essere la punta massima dello sport enorme, grandioso e in gran parte guasto. Spettacolo di dimensioni mondiali dal quale ci aspettiamo sempre il massimo, senza riflettere sui mezzi che occorrono per raggiungerlo. Questa è la filosofia dello spettatore di oggi. Ed è la stessa che porta l'atleta al doping.

CHIUSA LA SESSIONE DEL CIO

Famiglia olimpica quasi completa

Samaranch esalta l'unità raggiunta e sogna la rielezione

SEUL — La fiamma olimpica è arrivata a Seul e anche il Cio chiude le sue discussioni di politica sportiva, per lasciare spazio all'Olimpiade.

Il bilancio di queste giornate preliminari, che hanno visto il comitato olimpico internazionale impegnato su tutti i temi dello sport mondiale e su problemi che di volta in volta sembravano poter mettere in difficoltà l'organizzazione coreana, lo ha tracciato ieri lo stesso presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, nella conferenza stampa che ha concluso la 94.a sessione. La prima, la più importante conclusione che Samaranch ha offerto ai giornalisti è che «alla fine tutto si è svolto senza incidenti particolari, a testimonianza della grande unità tra i membri del Cio. La famiglia olimpica è nuovamente riunita». Una professione di ottimismo alla quale il presidente del Cio ha cercato di tener fede anche rispondendo alle varie domande che i giornalisti gli hanno posto sui temi più scottanti di questa Olimpiade coreana, dal professionismo, al doping, alla sicurezza

Prima ha dato conto degli ultimi adempimenti formali della sessione: dalle cifre ufficiali della votazione che ha assegnato a Lillehammer i Giochi d'inverno del 1994, alla nomina di cinque nuovi membri del comitato, alla concessione dell'ordine olimpico a 14 personalità (tra le quali il presidente della Federazione italiana pattinaggio Gianni Mariggi).

Samaranch ha confermato che a suo giudizio tutte e quattro le candidature avrebbero meritato il successo ma che, conoscendo la grande passione dei paesi scandinavi per gli sport invernali, ha accolto con piacere la designazione di Lillehammer: I nuovi membri del Cio, che portano a 95 il totale degli effettivi, sono il presidente del comitato olimpico sovietico, Marat Gramov, il segretario generale di quello turco, Sinan Erdem, il presidente dell'organizzazione



Juan Antonio Samaranch

degli sport dell'America centrale, il guatemalteco Willi Kaltschmitt Lujan, il presidente del comitato olimpico ugandese, Francis Were Nyangweso, (ha partecipato alle Olimpiadi di Roma nel pugilato) e il segretario generale della Fiba, lo jugoslavo Borislav Stankovic.

Chiuse le formalità di Samaranch ha anche detto quale sarebbe il sogno della sua vita: «Essere ancora presidente del Cio quando si svolgeranno le prossime Olimpiadi a Barcellona».

Un sogno che non dovrebbe avere troppe difficoltà ad avverarsi visto che in tal senso si stanno già muovendo due autorevoli membri del Cio, i granduca Jean del Lussemburgo e il pakistano Syed Wajid. Ali i quali hanno scritto una lettera ai loro colleghi proponendo la rielezione di Samaranch alla scadenza del prossimo anno e hanno già ottenuto un notevole numero di adesioni.

Qualche precisazione Samaranch l'ha fornita a proposito del professionismo ricordando che la parola dilettante non figura più nella carta olimpica dal 1973 (era presidente lord Killanin). «Stiamo facendo il possibile — ha spiegto — per mettere alla pari tutti gli atleti che vengono da sistemi politici diversi. Una volta c'era una situazione in cui i paesi dell'Est erano facilitati.

In particolare a proposito del calcio, il presidente del Cio ha confermato che saranno eleggibili per i giochi di Barcellona tutti i giocatori tranne quelli europei e sudamericani che avranno partecipato alla fase finale di Italia '90. Tra le novità, sempre in prospettiva di Barcellona, la probabile della scomparsa degli sport dimostrativi dal programma olimpico. Una necessità dettata dal numero crescente degli atleti accreditati

Infine un ringraziamento agli organizzatori coreani: «Siamo contenti per l'accoglienza e per la straordinaria preparazione di questi Giochi. I risultati li commenterò il due ma se tutto va bene queste Olimpiadi saranno importanti per la Corea, per il futuro del movimento olimpico e per tutto lo sport agonistico ad alto livello.

Il Cio sta anche esaminando la possibilità di adottare un nuovo simbolo delle Olimpiadi a scopo commerciale. Samaranch ha detto che «I cinque anelli sono uno degli emblemi più noti del mondo, qualcosa di simile alla croce per la religione. Non abbandoneremo mai questa tradizione, ma stiamo cercando altri simboli per la commercializzazione»

I diritti d'autore mondiali sui cinque anelli intrecciati scadranno fra due o tre anni. Continueranno a essere validi quelli locali, ma intanto la commissione ha deciso di ricercare dei simboli alternativi «che non abbiano più nulla a che fare con gli anelli».

Negli ultimi quattro anni, il Cio ha guadagnato più di 100 milioni di dollari per mezzo del programma olimpico, un piano di sponsorizzazione mondiale che ha posto in vendita per la prima volta l'esclusiva commerciale per lo sfruttamento dei cinque anelli olimpici.

DIETRO LA FACCIATA COREANA

I «Giochi della cinghia stretta»

Le Olimpiadi poggiano sui durissimi sacrifici del popolo, vissuti con caparbio orgoglio

Servizio di
Florido Borzicchi

SEUL — Per la prima volta nella storia della Corea oggi non si lavora. Per l'inaugurazione della XXIV Olimpiade il governo ha fatto uno strappo alla regola e ha concesso la settimana corta. La recupererà in estate, detraendola dalle ferie che del resto nessuno fa?

Così per la prima volta da quando sono nati, trent'anni fa, hanno chiuso i grandi conglomerati industriali con mezzo milione di operai. Ma pure se l'odierna è una giornata speciale, i coreani non mangeranno i dolci di riso, che restano la tradizione delle loro due feste più importanti, il primo gennaio e il 15 agosto.

Sulla mensa oggi verrà portato il piatto di sempre, i kimoi, una specie di cavolo con una salsa molto piccante, accanto a una ciotola di riso. Mangiano tutto l'anno così. Un quintale di riso costa 150 mila lire. Annacquano il tutto con un'aranciata. Difficilmente mangiano carne. Quella di manzo costa 10 mila won al chilo e un operaio con lo stipendio di un mese può comprare appena dieci chili di carne. Negli ultimi otto mesi i salari sono aumentati del 15 per cento ma anche l'inflazione è salita a quasi il 6 per cento.

Il vecchietto all'angolo della strada vende una banana a 500 won (mille lire), il doppio di un anno fa. Un chilo d'uva costa 4 mila lire.

Il loro «evento del secolo» le Olimpiadi, chiamate anche «i giochi della cinghia stretta», poggia su questa realtà, sacrifici durissimi, irreggimentazione ferrea, amore per il lavoro tale che al loro confronto, i giapponesi sembrano scansafatiche. Ieri la città è stata battuta da migliaia di spazzini che raccoglievano con la cassettina perfino le cicche sui chilometrici ponti sul fiume Han.

In mattinata, all'inaugurazione del Trade center (centro commerciale), fatto di palazzi ultra avvenieristici, un esercito di donne anziane non dava lo straccio ma il fazzoletto e le mattonelle erano tirate a lustro una per una.

Il sindaco di Seul consigliò nei giorni scorsi, la circolazione delle targhe alternate, oggi quelle pari domani quelle dispari, per far uscire la capitale dal caos automobilistico. Di colpo la velocità media delle auto da 20 chilometri all'ora è salita a 50.

Le dispari, infatti, sono rimaste quasi tutte a casa, anche senza la minaccia delle multe. Oggi tocca alle pari. Un francescano, padre Vittorio, qui da trent'anni (parla benissimo il coreano per questo è diventato l'interprete ufficiale dell'ambasciata e degli uomini d'affari che sbarcano qui) ci ha riferito che, da buon italiano, scordatosi del consiglio del sindaco, si era recato con la sua auto «pari» a Ui Chon Pu, nella campagna attorno a Seul.

E' dovuto tornare subito indietro e mettere l'auto in garage perché in molti lo rimproveravano.

Un tipo di vita militare rotto solo dalle impennate degli studenti. Quelli che protestano e lanciano bottiglie incendiarie, però, saranno un migliaio su un milione ma hanno grande risonanza perché qui si trovano tutti i giornali e le agenzie del mondo a cui non piace, si sa, riferire che una nave è giunta felicemente in porto. Se beccheggia è meglio.

Anche i quasi 500 atleti coreani che prendono parte ai Giochi (il loro è il terzo team, subito dopo gli Usa e l'Urss) sono in ritiro in una grande caserma a 50 chilometri da Seul, da due anni. Sarebbe un lutto nazionale, infatti, se non riprendessero le sei medaglie d'oro di Los Angeles. Ma questa volta ci sono i cinesi!

Chi ha visitato la palestra-caserma ha trovato slogan in confronto ai quali quelli di Herrera all'Inter erano fioretti. Una litania assatanata del tipo «Il coraggio-e il sacrificio rendono grande un popolo», ecc... ecc...

Un'organizzazione di ferro, un immenso esercito di volontari non pagati (a migliaia sono giunti anche dall'estero). Le ragazze in giacca verde che lavorano al press center, in gran parte universitarie, di mattina vanno all'università (tutte le scuole sono aperte dal 20 agosto e chiuderanno per una breve vacanza il 20 dicembre, poi una corsa ininterrotta fino a giugno) e alle 12 iniziano a lavorare qui per terminare alle 20. Tutto per 2 mila lire, Anche a Italia '90 sarà così! Pure l'esercito della sicurezza (si parla di 700 mila vigilanti, oggi allo stadio dovrebbero essere addirittura un quarto dei centomila spettatori previsti) sono per metà poliziotti e per metà volontari.

E tutto per una straordinaria ambizione,' raggiungere il Giappone. «Stiamo meglio di quando nel '64 le Olimpiadi le organizzarono loro — scriveva ieri il "Times Herald" — il loro reddito nel '64 era di 3 mila dollari pro capite, mentre oggi il nostro è di 3.600. Loro nel '64 avevano un deficit commerciale di 500 milioni di dollari, noi quest'anno avremo un surplus di quasi 10 miliardi di dollari».

Una selva di cifre, continuamente sbandierate, da impazzire. I venti anni di ritardo, che pure ci sono, sembrano non far loro paura.

Le Olimpiadi sono un altro gradino di questa sfida. Fra poco invaderanno con i loro prodotti «usa e getta» i Paesi dell'Est, coi quali è tutto un frenetico allacciare rapporti. Poi toccherà anche a noi. La fiamma olimpica, che ha percorso 17 mila chilometri dal 23 agosto (partita dal tempio di Hera, in Grecia) ieri notte ha arso nella piazza del municipio, davanti al monte Puccafan che in inverno s'imbianca e oggi a mezzogiorno (ore 4 del mattino, in Italia) raggiunge lo stadio. A Seul piove, come si dice? «Olimpiade bagnata...». Lo speriamo tutti.

MINIBOICOTTAGGIO

Mancano i cubani e gli etiopici

Tra i grandi assenti Sotomayor, «mister 2.43»

SEUL — Il cubano Javier Sotomayor, primatista mondiale di salto in alto maschile con la misura di 2,43 metri, sarà, in virtù del boicottaggio deciso dal suo Paese, il grande assente nelle prove di atletica alle Olimpiadi di Seul.

Cuba è come noto uno dei sei Paesi che hanno deciso di non partecipare ai Giochi per solidarietà al boicottaggio attivato dal regime comunista della Corea del Nord. Gli altri sono l'Etiopia, l'Albania, le Seychelles e il Nicaragua. Sia Cuba che l'Etiopia avevano disertato anche le precedenti Olimpiadi di Los Angeles del 1984.

L'assenza di Sotomayor, che proprio una settimana fa ha stabilito il nuovo primato mondiale di salto in alto maschile non è l'unica di rilievo.

Della rappresentativa cubana di atletica leggera avrebbero fatto parte altre due stelle di prima grandezza, Jaime Jefferson e Roberto Hernandez. Il primo vanta quest'anno la sesta miglior misura stagionale nel salto in lungo e un personale di 8,51 metri; il secondo sarebbe quasi certamente riuscito a qualificarsi per la finale dei 400 piani. Sul giro di pista Hernandez vanta infatti, un personale di 44,61 secondi conseguito a Roma nell'ultima edizione dei campionati mondiali di atletica leggera.

Della squadra cubana avrebbero fatto parte infine Luis Delis, terzo nella finale di lancio del disco ai mondiali di Roma Delis vanta nella specialità un personale di 67,92 metri.



IN ATTESA CHE I GIOCHI ENTRINO NEL VIVO

E' il momento del «toto-medaglie»

Secondo i più ottimisti, l'inno di Mameli dovrebbe echeggiare una decina di volte

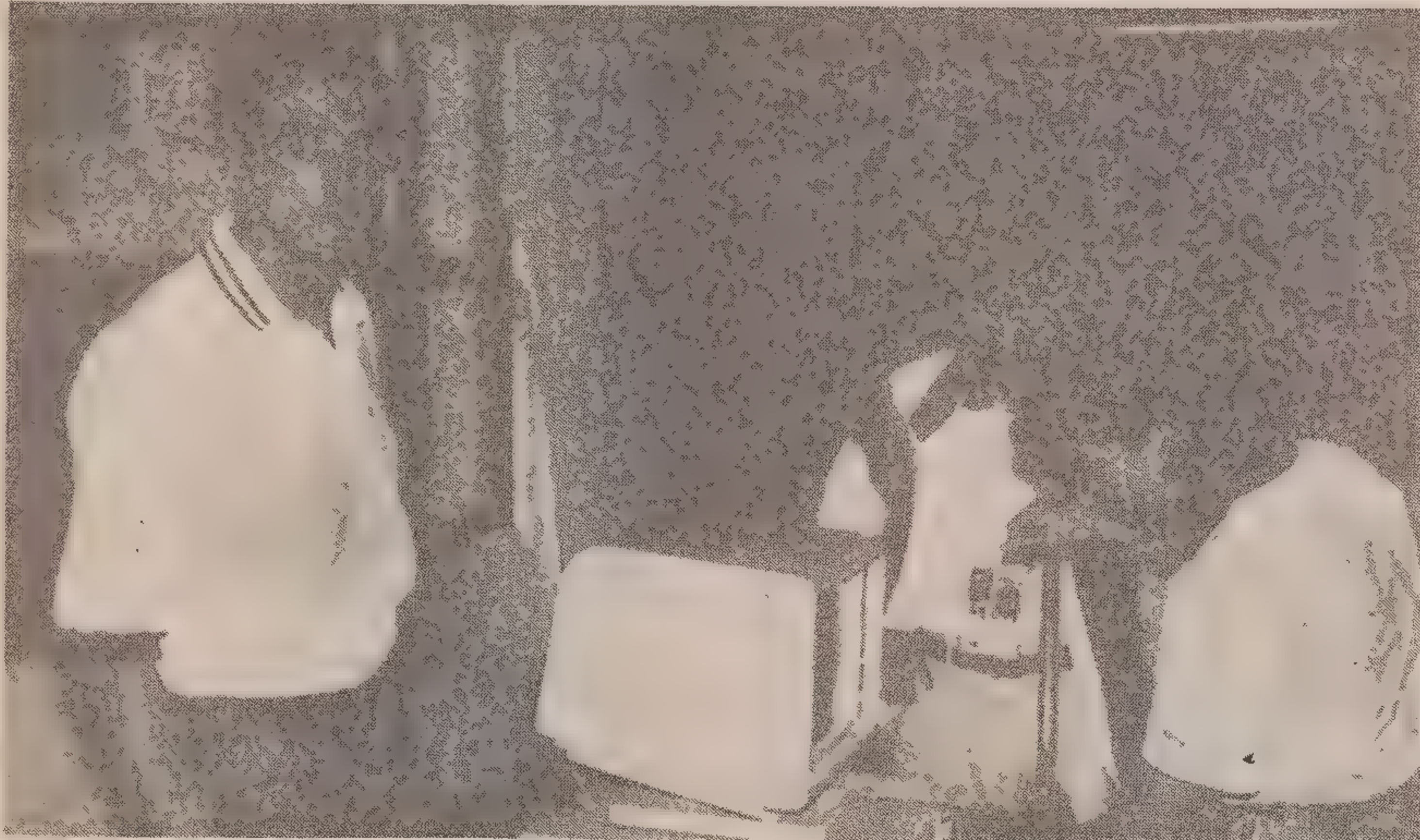
Servizio di
Sandro Picchi

SEUL — Quante medaglie può vincere l'Italia ai Giochi di Seul? Gli americani, questo è l'esito di un loro sondaggio, non ce ne assegnano più di tre d'oro, una delle quali nel calcio. Gli ottimisti, fra noi, parlano di dieci. I papaveri del Coni da tempo mettono le mani avanti, e giustamente, ricordano a tutti che questa edizione dei Giochi olimpici riunisce in pratica tutto il mondo sportivo con poche eccezioni, la più vistosa delle quali fa riferimento all'assenza di Cuba, la rappresentativa di maggior qualità fra le poche che hanno boicottato i Giochi.
Insomma non siamo a Los Angeles, dove mancavano i sovietici e i tedeschi dell'Est, tanto per citare le assenze più significative. Né siamo a Mosca dove a disertare, fra gli altri, furono gli americani. E non siamo neppure a Montreal quando restarono volutamente fuori dai Giochi i paesi africani. Qui ci sono tutti, e sono anche troppi, francamente.
Lo stesso Nebiolo, imperterrito reduce dalle bufere successive al doping e allo scandalo Evangelisti, non perde occasione per ricordare come la sua federazione, pur presentando atleti da medaglia, debba stavolta fare i conti con avversari di ogni calibro. «Non siamo a Los Angeles»: è questo il ritornello, più che scontato. E' vero, non siamo a Los Angeles, e non si può fare a meno di concedere al nostro sport le attenuanti che possono derivare dal carattere universale di questi mastodontici Giochi coreani.
Peccato che i nostri dirigenti, quando ci fu da appuntarsi le medaglie sul petto a Los Angeles (vero Nebiolo?) non furono, almeno ci pare, altrettanto solerti e spontanei nel ricordare il numero e la qualità degli assenti. E nel conto c'è da mettere anche un'altra cosa: la prudenza. Pare che l'ondata del doping abbia provocato, nell'atletica ma non soltanto in quella, un forzato ritorno alla purezza. Con quale esito sui risultati? Lo vedremo presto.
Molta concorrenza, dunque, per i nostri uomini d'oro. Ci fermeremo a tre medaglie, come dicono gli americani, o arriveremo a dieci, vale a dire allo stesso numero di successi conquistati a Tokyo nel 1964? Dieci medaglie contro le quattordici dei Giochi di Los Angeles, senza paesi dell'Est, rappresenterebbero un bilancio più che buono per lo sport italiano. In realtà le maggiori probabilità di vincere una medaglia d'oro le hanno Panetta nell'atletica leggera, il quartetto della 100 chilometri di ciclismo (e qui la risposta arriverà molto presto, domani stesso), i fratelli Abbagnale nel canottaggio, Giovannetti nel tiro e la stessa squadra di tiro.
Ci sono poi le medaglie possibili, ci riferiamo sempre al primo posto, e qui entrano in ballo la squadra di calcio (ma dovrebbe girarle tutto molto bene), i maratoneti, due equipaggi del canottaggio (quattro di coppia e doppio), Bontempi nella prova su strada dei dilettanti, la Canins fra le donne, il lottatore Maenza, la squadra di tiro a segno, Masala e i pentatleti. In zona medaglia potrebbero entrare anche il nuotatore Lamberti, almeno a giudicare da quanto sostiene un fuoriclasse come Gross, il judoka Gamba che di medaglie ne ha già vinte due, — delle quali una d'oro — il marciatore Damilano, il pesista Andrei, la squadra di pallanuoto e i velisti Gorla e Peraboni.
Come si vede il parco atleti non è poverissimo ed è probabile che si possa arrivare a un minimo di sei medaglie d'oro, minimo che con un po' di fortuna e altrettanto valore potrebbe trasformarsi in qualcosa di più sostanzioso. Ma se le possibilità del nostro sport, sul piano potenziale, sono identiche a quelle di quattro anni fa, pur in una situazione così radicalmente mutata, bisogna anche aggiungere che in molti casi ci affidiamo ancora ad atleti che hanno già raggiunto il massimo e nonostante ciò sono sempre l'espressione del nostro vertice. Ci riferiamo ai tiratori, a Masala, a Gamba, a Maenza, allo stesso Andrei.
Quello che è mancato, da Los Angeles a qui, è stato forse un veloce ricambio al vertice: soltanto Panetta e Lamberti si sono aggiunti a una lista di nomi già noti e già... Non che sia una colpa vincere con gli stessi uomini — o meglio riproporre gli stessi uomini per un'identica vittoria — ed è certo un sintomo di vitalità aver prodotto un nuotatore e un atleta da medaglia come Lamberti e Panetta, quest'ultimo esploso l'anno scorso ai mondiali. Però un maggior ricambio avrebbe probabilmente testimoniato anche una maggior freschezza nel vivaio. Se poi l'Italia non vincesse quanto sperato e quanto non promesso i drammi non dovrebbero succedere. Perché è stato a causa del forsennato rincorrere il successo a tutti i costi che lo sport italiano in certi settori, vedi l'atletica, ha clamorosamente compromesso la sua reputazione: ben venga, quindi, qualche sconfitta pulita al posto di qualche vittoria sporca.
In secondo luogo perché il pubblico italiano non è più quello sedentario e deficiente di un tempo, quel pubblico che pretendeva le medaglie ed era capace soltanto di deprimersi e di esaltarsi senza quasi mai comprendere. Oggi gli italiani, di tutte le età, lo sport bene o male, tanto o poco da maniaci o da divertiti, lo fanno. E sanno capire meglio il valore dello sforzo e quanto di buono o di apprezzabile può esserci in una prestazione sportiva anche quando non è vittoriosa.

MENNEA PORTABANDIERA - SVENTOLIO DI POLEMICHE

Evangelisti insorge: «Non mi riconosco in lui»

Secondo il saltatore riminese, molti non condividono la scelta di Gattai



L'accredito di Pietro Mennea presso il villaggio olimpico della capitale coreana.

Servizio di
Stefano Passini

SEUL — «No, non riconosco in Pietro Mennea il mio portabandiera. E come me, dai discorsi che sento fare, la pensano pressoché tutti gli altri componenti della squadra di atletica». Giovanni Evangelisti, proprio poche ore prima della cerimonia inaugurale, ha clamorosamente bocciato e sconfessato l'alfiere, l'«uomo simbolo» della delegazione italiana.
«Perché non mi identifico in Mennea? Da anni io e altri stiamo combattendo una battaglia contro il doping. Ebbene, Pietro quando ha annunciato il ritiro ha sbattuto la porta, ha detto che nell'atletica c'erano troppi drogati. Poi, è saltata fuori la confessione di Mennea, quella ammissione di aver fatto ricorso a sostanze illecite. Ma non è il solo aspetto che non mi convince — continua Evangelisti —. Cosa significa brain power? Potere del cervello. Ma scusatemi il Panetta che vince il 3000 siepi ai mondiali, per caso non usa la testa? Un risultato è ovviamente figlio di qualità fisiche e del cervello?»
Mennea un alfiere nella bufera. Non gli devono essere state riservate accoglienze calorosissime dai ragazzi del Villaggio azzurro. E pensare che lui, appena arrivato all'aeroporto, aveva detto fiducioso: «Il mio rapporto con gli altri atleti? Ottimo». Mennea a Seul è sbarcato alle 11 di ieri mattina, ora locale. Ma i giornalisti, appostati all'aeroporto o al Centro accredito degli atleti (nei punti strategici) lo hanno dovuto attendere alcune ore.
A Parigi, nel lungo viaggio verso la Corea, una parte dei bagagli del velocista era stata imbarcata per errore su un volo successivo. Mennea era rimasto ad attendere all'aeroporto di Seul, per recuperare almeno parzialmente le sue valigie. Una ventina di giornalisti o più per braccare il portabandiera delle polemiche.
Intanto, inosservati o quasi, erano arrivati al Villaggio olimpico Ben Johnson, Heike Drechsler e un numerosissimo contingente di atleti della Ddr, nonché Miss Universo, una bellezza thailandese che ha almeno ottenuto l'onore dei lampi dei fotografi.
Mennea, capelli brizzolati, occhiali scuri era uno dei pochi azzurri che non indossava la divisa ufficiale. Ma sui jeans portava la maglietta bianca con le bande tricolori.
«Cinque olimpiadi rappresentano pur qualcosa — ha esordito —. E non è detto che questa sia l'ultima» ha aggiunto, presumibilmente più faceto che serio. «Chi non mi voleva si deve rassegnare. Voglio dare il massimo, quel poco che posso dare s'intende, ma in serenità. Però, bisogna che qualcuno la smetta di infangarmi. Ho saputo della designazione ufficiale a ruolo di portabandiera quando sono giunto in aeroporto».
Poi, ironico-patetico, Mennea ha ripetuto l'appello: «Lasciatemi fare almeno queste Olimpiadi in pace. Non sono qui per vincere. Cosa volete, inveire contro i morti?». Strali avvelenati per i profeti che «insegnano false morali». «Non venitemi a dire — ha aggiunto — che qui sono tutti puliti. Io sono sempre stato corretto con me stesso e sono pulitissimo. Il doping? Per favore, non posso stare dietro ai passi».
Sorride un po' stanco Mennea: «Il limite olimpico? Lo ho ottenuto sia sui 100 sia sui 200. E la esclusione della 4x400 non dipende certo da me». Intanto i problemi all'adduttore destro mettono in forse la partecipazione di Mennea alla gara sui 200, quella a cui il velocista barlettano è stato iscritto. «Deciderò con i tecnici. Il mio obiettivo è quello di correre, ma sono consapevole dei miei limiti. Come diceva De Coubertin l'importante è partecipare».
Poi, imbarazzate, confuse e poco convincenti arrivano le spiegazioni di Mennea sui misteri del brain power. «Certo esiste un gruppo farmaceutico italiano che lotta contro il doping e vuole anche dimostrare che si può andare forte ed essere longevi grazie all'allenamento e a un certo impegno a livello psichico. Un prodotto farmaceutico, — brain power? No, non esiste che io sappia. Questo gruppo mi ha aiutato nella tournée in Australia e grazie a loro è stato possibile per me raggiungere l'obiettivo della quinta Olimpiade.

CICLISMO - LA PRIMA GRANDE SPERANZA

100 chilometri, un auspicio dorato

Sovietici, olandesi, tedeschi avversari di sempre - Cauto ottimismo del ct Gregori

SEUL — Potrebbe essere la prima medaglia azzurra di questa olimpiade coreana. Potrebbe arrivare in bicicletta al termine di una lotta allo spasimo contro il tempo, lontano dalle rive dell'Han dove si svolgerà la cerimonia di apertura. Potrebbe essere d'oro, come quattro anni fa a Los Angeles. Tutti i condizionali troveranno una risposta domani mattina sul circuito stradale di T'Ongil-Ro dove il quartetto della 100 km tenterà di salire per il quinto anno consecutivo sul podio, olimpico o mondiale che sia: l'oro in America, il bronzo al Montello, l'argento a Colorado Springs, ancora l'oro l'anno passato a Villach.
«E la zona medaglie è alla nostra portata anche quest'anno. Il percorso è il migliore che potessimo sperare per le nostre caratteristiche, scorrevolissimo, senza salite secche». Eros Poli, venticinquenne veronese (è nato a Isola della Scala ma vive a Zevio, in famiglia) è l'anima di questa squadra quasi inedita che si è formata per i giochi di Seul. E' il filo conduttore da Los Angeles alla Corea, l'unico che ha fatto parte di tutti i quartetti azzurri degli ultimi cinque anni.
La sua fiducia in una prestazione positiva è già una assicurazione di per sé, garantisce del suo impegno che si è sempre rivelato fondamentale nelle occasioni precedenti. «A Los Angeles, forse, eravamo più potenti — riconosce Poli — ma qui siamo più affiatati. In America c'era anche stato qualche piccolo problema di convivenza, qui andiamo tutti molto d'accordo».
Gli avversari ovviamente sono quelli di sempre: sovietici, le due Germanie, gli olandesi. «Ma qualcuno — secondo Poli — parla molto bene del quartetto francese. E nascerà sicuramente qualcuna delle solite polemiche sui mezzi meccanici che si vedranno domani al via. I tedeschi hanno bici con un manubrio nuovo, ci sono telai leggerissimi in fibra di carbonio. Le nostre direi che sono perfettamente a posto, avevamo pensato a caschi particolari, di tipo aerodinamico ma useremo i nostri soliti caschetti».
Ieri per la prima volta Poli, con Roberto Maggiori, Mario Scirea e Flavio Vanzella, i suoi compagni d'avventura di Seul, hanno provato il circuito. «L'avevamo già visto nell'autunno dell'anno passato ma ieri il traffico era chiuso e abbiamo potuto verificarlo bene».
L'allenamento odierno previsto da Eddy Gregori, il ct dei dilettanti della strada, è consistito in 100 chilometri «veri» tirati al massimo, «quasi in apnea». E il risultato cronometrico dev'essere stato particolarmente confortante se ha spinto anche Gregori a sbilanciarsi in apprezzamenti positivi.
«Rispetto a Los Angeles — assicura il ct — questa è più una squadra di specialisti. Tutti hanno fatto un lavoro mirato a Seul e ci terrei in maniera particolare a vincere o ad andare a medaglia per proseguire questa serie eccezionale». Per questo, assicura Gregori, «non faremo una gara tattica, l'importante è pedalare più forte degli altri». Per evitare i problemi di doping che hanno caratterizzato in negativo per gli azzurri l'ultima edizione dei mondiali, in Belgio, tutti gli azzurri sono stati sottoposti a controlli prima di partire dall'Italia.
Oggi appena una sgambata, 130 chilometri, concluderà la preparazione. «E a chi diceva dopo Los Angeles che avevamo vinto perché non c'erano i Paesi dell'Est — conclude Poli — vorrei ricordare che tra noi e i secondi c'erano cinque minuti e in quei cinque minuti c'era posto per tutti».
Oltre un metro e 90 per 80 chili, Eros Poli ha cominciato a correre in bicicletta nel 1976-77. Disputa circa 60 corse all'anno individualmente e tre o quattro appuntamenti con il quartetto.
Dei suoi compagni d'avventura, Scirea e Vanzella hanno fatto già parte dei quartetti medagliati ai mondiali di Colorado Springs e di Villach. Il nuovo arrivato è Roberto Maggioni, ventenne lecchese che l'anno scorso è stato campione italiano dilettanti nella cronometro individuale e che nel 1986, a Casablanca, ha vinto il titolo mondiale juniores nella 100 chilometri.

TACCUINO OLIMPICO

Gli azzurri in gara giorno per giorno

Programma prima giornata

Calcio
ore 9 a Pusan: Cina-Rfg; a Kwangju: Italia-Guatemala;
ore 11 a Taegu: Svezia-Tunisia; a Taejon: Zambia-Iraq.
Basket
Eliminatorie uomini a Chamshil:
ore 11.30: Corea del Sud-Repubblica Centrafricana;
ore 13.30: Cina-Egitto.
Pugilato
ore 11: eliminatorie.
Tuffi
ore 7: eliminatorie piattaforma donne, primo turno;
ore 11: eliminatorie piattaforma donne, secondo turno.
Pallavolo
Eliminatorie uomini a Hanyang:
ore 8.30: Francia-Olanda;
ore 10.30: Svezia-Corea del Sud.

Oggi
Calcio: eliminatorie gruppo B (Italia, Guatemala, a Kwangju).
Sport dimostrativi:
Taekwondo: eliminatorie, semifinali e finali pesi mosca (Di Costanzo) e pesi welters (D'Oriano).
Domani
Tiro a segno: eliminatorie ed eventuali finali carabina aria compressa donne (Zanfrà); eliminatorie ed eventuali finali pistola libera (Di Donna-Palazzani).
Tiro a volo: piattello trap, prima giornata (Cioni-Giovannetti-Pera-Baldisserri).
Ciclismo: 100 chilometri a cronometro (Poli-Scirea-Vanzella-Maggioni).
Nuoto: eliminatorie 100 sl femm. (Persi), 100 rana masch. (Minervini), 400 misti femm. (Felotti), 200 sl masch. (Lamberti-Gleria).
Pentathlon moderno: prova equitazione (Masala-Masullo-Tiberti).
Lotta greco romana: eliminatorie 48 kg (Maenza).
Pugilato: eliminatorie pesi mosca (Mannai).
Ginnastica: prova a squadra maschile-obbligatori (Allievi-Bucci-Chechi-Preti-Trapella-Sala-Scaglia).
Pallavolo: eliminatorie gruppo A (Italia-Brasile).
Sport dimostrativi:
Taekwondo: eliminatorie, eventuali semifinali e finali pesi gallo femm. (Parisella).

TIRO A SEGNO

Podio nel mirino per i nostri cecchini

Giovannetti, Pera, Cioni e il terzetto dello skeet paiono in buona forma - I piattelli color aragosta



Luciano Giovannetti, un asso da piattello d'oro.

Servizio di
Giampiero Masieri

SEUL — «Stamattina ho fatto venticinque su venticinque, con una seconda canna soltanto. Ora pulisco lo schioppo e mi riposo». Parla con faccia contenta, Luciano Giovannetti, campione olimpico di tiro al piattello, specialità fossa, a Mosca e a Los Angeles.
Butta indietro la tesa del berretto e poi fa: «Qui è bello, ma andare in gara la mattina, se c'è il sole, non è una gioia. C'è una luce che fa da specchio, non so se mi spiego. Ci vuole praticaccia, ecco che cosa ci vuole. Io per l'appunto domani sono nella prima batteria. Si starà a vedere, eh? «Lo esclama con un sorrisino furbo, perché difatti se proprio dovesse essere una questione di praticaccia, allora ci pensa lui. Comincerà a sparare domani alle 10, ora di Seul. In Italia saranno le 2 di notte. Insieme con lui ci sarà anche un cinese, si chiama Gao.
Daniele Cioni di San Donnino, ovvero Campi Bisenzio, insomma dintorni fiorentini, gareggerà alle 11 e troverà subito uno dei favoriti, il sovietico Lavrinenko. Infine, ecco Albino Pera di Segromigno, Lucca, opposto, tra gli altri, allo spagnolo Eladio Vallduvi. In breve, il meccanismo, settantacinque piattelli il primo giorno, altrettanti il secondo. Il terzo giorno sparano i primi ventiquattro, per ordine di classifica.
Il commissario tecnico Basagni illustra la situazione: «Considero che in allenamento ognuno dei nostri abbia sparato un migliaio di colpi, non tutti i casi sono uguali. Difficoltà ce ne sono, ne dico subito una, e sembrerà un paradosso: il piattello color aragosta si offre a una grande visibilità, dico bene? La fregatura potrebbe essere proprio questa: il tiratore lo vede a colpo, lo guarda e non lo aggredisce. I piattelli comuni sono gialli, questi li hanno fatti così per la televisione».
Parliamoci chiaro, i nostri sono da podio. Basagni, che ha la faccia un po' tirata, una faccia già da gara, risponde: «I nostri vanno bene, non dico altro. Giovannetti ha avuto un inizio precario, ma nelle stagioni delle Olimpiadi parte sempre più tardi. Ha una buona fucilata, non ho notato flessioni. Pera come rendimento è superiore agli altri, a conferma di una annata che lo ha visto campione d'Europa. Cioni, lui, ha vuto un indugio iniziale, non si trovava come tempo di chiamata rispetto alla fucilata, poi è andato forte, ora non strappa più, è coordinato».
Sul terzetto dello skeet dice: «Andrea Benelli, benissimo: strappava un po' all'inizio. Scribani si mantiene uguale, Giardini è un po' indietro». Benelli racconta che la preparazione si è svolta nei tempi e nei modi giusti. Quest'anno ha vinto il titolo mondiale, c'è la possibilità di un'ottima gara qui a Taenung.

INCONTRI AL VILLAGGIO

La carabina di Flavia

Parla la Zanfrà, «mula de Roian»

SEUL — «Sono nata sotto il segno del Toro. Lenta, ma arrivo. Chi mi rovina è l'ascendente. Scorpione, S'immagini. Non mi ci voleva proprio lo Scorpione, è irruento, e io devo mirare con la carabina». Ma ha vinto venti titoli italiani, e allora lo Scorpione dov'era, chiuso per turno?
E' casuale e felice l'incontro con Flavia Zanfrà, triestina di Roiano, ma che ora abita a Treviso e insegna a Casale sul Sile. Il pullman procedeva un po' asfittico in mezzo al caos di Seul. Qualcuno ha esclamato, riconosciuti i colori, le insegne, l'accredito: «Buongiorno a lei, azzurra». L'azzurra si è voltata di scatto: «Mi ci vuole proprio un buongiorno detto bene, mi sono alzata alle cinque e trequarti per essere in allenamento alle otto, e sono sola, e un po' pellegrina».
La ragazza pellegrina, capelli biondi, occhi chiari, una parlata svelta e scorrevole, senza riccioli o ingombri dialettali, si presenta così: «Lo sport mi piace tutto, ho fatto anche pattinaggio a rotelle e ho sciato. Parlo dei Giochi della gioventù, da noi eravamo articolati in maniera diversa, alla fine si incontrava la Croazia e anche la Slovenia. Mi piace lo sport, ma non sono un'atleta in scatola, sotto vuoto. Poi, quasi con aria di sfida: «Oltre che a tirare con la carabina ad aria compressa, so fare anche altre cose».
Cuce all'uncinetto? Ha la bontà di sorridere: «No, suono il pianoforte, Strauss, padre e figlio. Sono triestina, sa...». Poi dipinge. Arte astratta, adora Klee. A questo punto si mette male, pensiamo: questa vince le Olimpiadi del faccio-tutto-io. Macché un altro paio di risate e si prende un po' in giro.
Si parla della vita al Villaggio olimpico. Risponde: «Mi sembra di vivere in una bolla di sapone, mi sembra la festa di San Nicola a Trieste, quando arrivano i regali». Della gara, una legge non scritta, ma pur sempre olimpica, impone di non parlare. La Flavia ne accenna appena, preferisce aggiungere che un tempo ha frequentato anche le discoteche ma poi no, siamo troppo diversi noi dello sport, non dico migliori, no, non dico che nel giusto ci troviamo noi. Io in quel mondo non mi divertivo, come invece mi diverto qui».
La sua compagna di stanza al Villaggio è Pia Lucia Baldiseri, anche lei del Toro. La Pia fa parte della squadra di tiro a volo, quella guidata da Basagni. E' cesenate. «Sono in nazionale da dieci anni», informa. Intorno a lei, i toscanacci del tiro sono i suoi primi tifosi. Stare insieme con loro è come entrare in un carosello di battute. La Pia racconta che lavora in una banca e fa un po' di pubblicità a Cesena. E il calcio? «Non lo seguo, non m'interessa proprio». «Non ti preoccupare, lo seguo io», ribatte Andrea Benelli, e stai tranquilla che quei tre gol che il Cesena rifilò alla Fiorentina negli ultimi minuti quando noi si vinceva tre a zero che l'ho ancora qui».

[g. m.]

BOXE

Sorteggio impietoso

SEUL — L'esito di un'avventura olimpica può dipendere anche dalla fortuna e la fortuna guardava altrove al momento del sorteggio degli avversari dei pugili azzurri, ieri pomeriggio. Tanto che Franco Falcinelli, direttore tecnico degli italiani, ha borbottato: «Peggio di così non poteva andare. Nella sfortuna, comunque, il tabellone migliore è capitato a Nardiello, che ha la possibilità di giocarsi la semifinale». Per due dei sette azzurri, l'Olimpiade rischia di esaurirsi al primo turno.
Il peso mosca Andrea Mannai — che sarà il primo a combattere, domani mattina — se la vedrà subito con l'americano Arthur Johnson, mentre il massimo leggero Luigi Gaudiano affronterà (addirittura nel pomeriggio del 26 settembre) il sovietico Ramzan Sebiev, campione d'Europa nel 1987. Il resto del tabellone è meno «drammatico» ma non certo agevole. Fa eccezione, appunto, il caso di Vincenzo Nardiello — la carta più importante della spedizione italiana — che ha due turni abbastanza semplici.
Il programma prevede, infatti, per gli altri cinque azzurri questi accoppiamenti: il peso leggero Giorgio Campanella contro l'uruguaiano Freitas (il 19 settembre al mattino); il medio Michele Mastrodonato contro il libanese Kassouf (il 20, nel pomeriggio), il mediomassimo Andrea Magi contro l'isolano di Samoa Ulberg (il 21 settembre al pomeriggio), il piuma Giovanni Parisi contro il cinese di Taiwan Lu Chih-Hsiung (il 22, nel pomeriggio). Infine, il 24 pomeriggio, Vincenzo Nardiello affronterà un altro pugile di Samoa, Ariu.



GLI AZZURRI NEL TORNEO DI CALCIO

Ore 9, caffelatte con Italia-Guatemala

Dalla Corea stamattina anche su Raidue la partita che segna l'esordio di Virdis e compagni

CALCIO

Il torneo olimpico

Sedici squadre, quattro gironi

Le sedici partecipanti al torneo olimpico sono suddivise in quattro gironi:
A: Cina, Germania, Svezia, Tunisia.
B: Iraq, Italia, Zambia, Guatemala (al posto del Messico squalificato).
C: Argentina, Usa, Urss, Corea Sud.
D: Australia, Brasile, Nigeria, Jugoslavia.

CALENDARIO DEI GIRONI

Sabato 17: Cina-Germania, Italia-Guatemala, Svezia-Tunisia, Zambia-Iraq.
Domenica 18: Corea Sud-Urss, Australia-Jugoslavia, Brasile-Nigeria, Usa-Argentina.
Lunedì 19: Tunisia-Germania, Zambia-Italia, Svezia-Cina, Iraq-Guatemala.
Martedì 20: Corea Sud-Usa, Jugoslavia-Nigeria, Urss-Argentina, Australia-Brasile.
Mercoledì 21: Tunisia-Cina, Zambia-Guatemala, Svezia-Germania, Iraq-Italia.
Giovedì 22: Corea Sud-Argentina, Urss-Usa, Jugoslavia-Brasile, Australia-Nigeria.

SECONDA FASE

La prima classificata di ogni girone passa alle semifinali.
Martedì 27: semifinali.
Venerdì 30: finale terzo posto.
Sabato 1.o ottobre: finale primo posto.

Servizio di
Sandro Picchi

KWANGJU — Il torneo di calcio dei Giochi olimpici non ha avuto moltissima fortuna nel passato e, salvo qualche rara eccezione, ha quasi sempre vivacchiato in secondo piano rispetto agli altri sport. I vincoli del comitato olimpico, che ha prima negato per anni la partecipazione ai professionisti poi l'ha regolamentata in maniera bizzarra, non hanno certamente contribuito a sollevare le fortune del calcio alle Olimpiadi. Quest'anno sono ammessi calciatori di ogni età e di ogni portafoglio — ricchi o poveri non fa differenza — purché non abbiano partecipato alle partite dei campionati mondiali, qualificazioni comprese. Questa regola consente di sfiorare squadre competitive ma dall'identità incerta, che non sono né la Nazionale classica, né una formazione giovanile, ma che tentano di essere la miglior formazione possibile al di fuori delle due note rappresentative nazionali: la «A» e la «Under». Ma già dalla prossima edizione dei Giochi, quella di Barcellona, si parla di un nuovo ritocco al regolamento: potranno partecipare soltanto giocatori al di sotto dei ventitré anni.

L'Italia, che stamane alle nove (ora italiana) incontra il Guatemala, è arrivata alla qualificazione in modo agevole, senza mai perdere. L'unica cosa che ha perduto, a dire il vero, è stata l'allenatore, Dino Zoff, che ha preso posto sulla panchina della Juventus pochi mesi prima dell'inizio dei Giochi. Zoff è stato sostituito da Francesco Rocca, giocatore a suo tempo culminante e sfortunato. Rocca ebbe una carriera brevissima a causa di gravi infortuni al ginocchio. Con Moreno Roggi formava in azzurro una coppia di terzini di attacco che sembrava destinata a giocare in nazionale per moltissimi anni. Sia Rocca sia Roggi, invece, uscirono di scena prestissimo ed entrambi per lo stesso doloroso motivo. Francesco Rocca è stato da qualche anno incluso nei ranghi dei tecnici federali e dopo aver curato le formazioni più giovani del settore nazionale è stato promosso alla guida dell'Olimpica. La strada gli è stata spianata dalla rinuncia di Zoff e dalla contemporanea latitanza, se così possiamo definirla, di Vicini che, nonostante le insistenze di Matarrese, si è volutamente tirato da parte limitandosi a un incarico di fiancheggiatore e di consigliere.

Così per Francesco Rocca è arrivata la grande occasione: esordire come tecnico azzurro alle Olimpiadi non capita a tutti. Come calciatore Rocca era un tipo di grande temperamento e di altrettanta generosità: la sua vocazione alla corsa e il suo spunto micidiale in velocità ne avevano fatto un idolo dei tifosi giallorossi. Lo chiamavano con il nome di una motocicletta, Kawasaki, per sottolineare certe doti di scatto che lo rendevano graditissimo al pubblico anche se il suo gioco non sempre si presentava razionale.

Ma, con tutto il bene che gli si può volere, proprio Francesco Rocca rimane, a nostro avviso, il più grosso punto interrogativo della squadra. Di lui, come tecnico, nessuno può sapere nulla a cominciare dallo stesso Rocca, mentre gli uomini a sua disposizione sono, chi più chi meno, ormai collaudati e catalogati.

Nell'ambiente azzurro Rocca è molto stimato, è entrato nella parte con disinvoltura cambiando anche qualche uomo e qualche situazione tattica. Dicono che pretende duri allenamenti e molti sacrifici. Siamo curiosi di vedere quali risultati otterrà in una situazione che gli si presenterà facile soltanto all'inizio. C'è da considerare, e non è un aspetto secondario, che qualche giocatore può anche provocargli dei problemi: Rizzitelli e Carnevale, per esempio. Uno dei due, alla fine del girone eliminatorio, potrebbe non trovare posto in squadra. E come la prenderebbe? In questo caso, se scoppiasse qualche grana, Rocca dovrebbe dimostrare di avere sufficiente polso per controllare la situazione.

Il torneo di calcio si articola su quattro gironi di quattro squadre. Le prime due passano ai turni successivi. L'Italia è nel gruppo con il Guatemala, lo Zambia e l'Iraq e incontrerà queste tre squadre nell'ordine il 17, il 19 e il 21. Le prime due partite si giocano a Kwangju, la terza a Seul. Gli altri gruppi sono così formati. Cina, Germania Ovest, Svezia e Tunisia: da queste quattro uscirà l'avversaria dell'Italia, ovviamente se l'Italia passerà il turno. Poi c'è un girone con Argentina, Stati Uniti, Corea del Sud e Jugoslavia. Le favorite: Urss, Brasile, Italia e Jugoslavia.



Italia e Guatemala si affrontano stamane a Kwangju per il primo turno del torneo olimpico di calcio con queste formazioni. ITALIA: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Cravero, Ferrara, Jachini, Carnevale, Colombo, Mauro, Evani, Virdis. In panchina: Giuliani, Galia, Pellegrini, Brambati, Rizzitelli. GUATEMALA: Jerez, Davila, Ortiz, Mazariegos, Monzon, Batres, Castaneda, Funes, Paniagua, Perez, Rodas. In panchina: Piccinini, Wellman, Lopez-Meneses, Sandoval, Delva. Arbitro: Takada (Giappone). Nella foto Tacconi e De Agostini, compagni di squadra nella Juve e nell'Olimpica.

BASKET

Usa, concorrenza spietata

Jugoslavi, sovietici e brasiliani sono gli avversari più agguerriti

SEUL — L'albo d'oro nel basket alle Olimpiadi propone, su undici edizioni finora disputate, nove successi degli Stati Uniti, uno dell'Urss e uno della Jugoslavia.

Gli americani hanno fallito il titolo in circostanze particolari: nel 1972 a Monaco, quando l'ultima azione della durata di tre secondi fu ripetuta tre volte fino al canestro di Alexander Belov che siglò la vittoria sovietica; nel 1980 a Mosca per la semplice ragione che non erano presenti per boicottaggio.

Con questo patrimonio alle spalle, gli Stati Uniti diventano i naturali favoriti a Seul, anche se la ritrovata totalità olimpica li costringerà a sudarsi l'oro ben più di quanto abbiano dovuto fare a Los Angeles. La concorrenza è spietata: Urss, Jugoslavia e Brasile sono avversari insidiosi, ben più di quella Spagna che, quattro anni fa, ottenne la medaglia d'argento e che sarà il primo ostacolo per gli americani, domenica, dopo che il torneo — senza l'Italia, non qualificata dopo 32 anni — sarà aperto oggi da Cina-Egitto.

L'aumentato numero di rivali incute un certo timore agli Stati Uniti — soprattutto dopo la sconfitta dei giochi panamericani 1987 per mano del Brasile di Oscar — che avvertono di essere quasi accerchiati. Così si spiega anche la scelta di John Thompson di far allenare la squadra a porte chiuse.

Thompson, il primo coach negro chiamato alla guida degli Usa per le Olimpiadi, sa che non può permettersi passi falsi in quella che, teoricamente, potrebbe essere l'ultima edizione «vera». Da Barcellona (anzi, ancor prima, dai mondiali del 1990), anche questo sport sarà ufficialmente aperto ai professionisti ed è chiaro che una nazionale che può schierare il meglio della Nba si pone fuori dalla portata di tutti. Il gigantesco allenatore americano sa che questo è un peso per lui e la squadra e, al tempo stesso, un incentivo per gli altri.

Dice Drazen Petrovic, «stella» jugoslava: «potrebbe essere la nostra ultima occasione, proprio perché l'apertura ai professionisti, ammesso che vengano, ci precluderebbe ogni possibilità. Ed è un vero peccato perché questa Jugoslavia adesso è forte ma può diventare fortissima con il passare degli anni. Vogliamo una medaglia, l'importante è salire sul podio».

La determinazione di Petrovic è poi anche quella dei sovietici e dei brasiliani, forse le due squadre che gli Stati Uniti temono di più, anche se Thompson — nella conferenza stampa della vigilia — ha detto di non volerci pensare perché per il momento deve preoccuparsi della Spagna. Ma J.R. Reid, il centro di North Carolina, avverte che «il primo problema è proprio il Brasile».

«La gente — spiega Reid — per ragioni politiche vede sempre l'Urss come nostro avversario. Può anche diventarlo, ma è il Brasile che più ci preoccupa».

La sconfitta dei Panamericani è stato un vero e proprio schock per il basket a stelle e strisce. Thompson deve ricucire quella ferita. Ha cercato di farlo mettendo insieme una squadra della quale — lo ha confermato anche — ha «il massimo rispetto». E' formata da tutti giocatori di colore a eccezione di Dan Majerle. «Stiamo cercando di creare un vero e proprio spirito di gruppo, un blocco unito» ha spiegato il coach, convinto che sia la base indispensabile per ottenere quei risultati difensivi che dovrebbero spianargli la strada verso l'oro.

L'ITALIA NELLA PALLAVOLO

Subito in campo contro il Brasile

Dopo Seul si giocherà con nuove regole: sul 16 pari vince chi fa il primo punto

SEUL — La pallavolo è uno di quegli sport in cui, in campo maschile, vi sono ottime possibilità di assistere a una finalissima Usa-Urss. Uno spettacolo come da molti anni non si vede. Si tratta di due scuole diversissime, ed entrambe redditizie, messe a confronto. Tutti gli altri, Italia compresa, faranno da comprimari. Il paragone con sovietici e americani non regge. Tra le donne, invece, è previsto uno scontro tra orientali, cinesi e giapponesi, che negli ultimi anni l'hanno fatta sempre da padrone.

Si comincia subito, oggi stesso, perché il torneo è lungo (terminerà il giorno della chiusura delle Olimpiadi, il 2 ottobre con un solo giorno di riposo, il 21 settembre) e la strada per arrivare fino in fondo non è facile. Le partite saranno complessivamente 62 (42 del torneo maschile e 20 di quello femminile). Tra gli uomini, 30 le eliminatorie, sei le semifinali e sei le finali; tra le donne 12 gare eliminatorie, quattro semifinali e altrettante finali.

Le partite si svolgeranno nella palestra del Ginnasio dell'Università di Hanyang, nella palestra sportiva di Saemaul e nel Ginnasio di Chamshil.

L'Italia è capitata nel girone comprendente l'Unione Sovietica. Rimangono dunque altri due posti per accedere alle semifinali. Carmelo Pittera, il tecnico federale, non dispera sulle possibilità azzurre.

«Cominciamo domenica con il Brasile. Poi dovremo incontrare, nell'ordine, Svezia, Bulgaria, Unione Sovietica e Corea. Molto del nostro futuro potrà dipendere dalla prima partita perché il Brasile e la Bulgaria sono gli avversari più difficili. Ma dovremo guardarci anche dalla incostanza della nostra squadra. E' una nazionale giovane, capace di grandi exploit e di incredibili cadute. Speriamo che tutto vada per il verso giusto. Il lavoro di preparazione è stato buono. Non abbiamo nulla su cui recriminare, se non l'assenza dal campo di Lucchetta, il nostro capitano che, comunque, sarà in panchina, anche se con un piede ingessato, per dar coraggio ai suoi compagni di squadra».

Per quanto riguarda l'esito finale del torneo, Pittera non ha dubbi. «A meno di clamorosi colpi di scena, la finalissima sarà Usa-Urss e sono sicuro che quel giorno si vedrà una eccezionale pallavolo. Sinceramente non saprei dire come potrà finire. L'importante, in ogni caso, è che si veda un bello spettacolo». Oggi, primo giorno di gare, due partite: Francia-Olanda (ore 16.30) e Corea-Svezia (ore 18.30).Intanto, nella pallavolo internazionale si è verificata una rivoluzione. Cambia il regolamento (sul 16 pari vince chi fa il primo punto), si pensa a un torneo di lega mondiale, si rivendicano medaglie olimpiche individuali, si promuove un sistema per stilare con il contributo dell'informatica, una classifica dei migliori giocatori del mondo nei singoli ruoli, si ampliano i tornei sulle spiagge.

Tutto questo, secondo quanto ha spiegato il presidente della Federazione internazioanle, Ruben Acosta, al termine del congresso dell'organizzazione, per farne uno sport visto dal pubblico, oltre che praticato dalle masse.

I provvedimenti, annunciati, da Acosta, nel corso di una conferenza stampa, entreranno in vigore subito dopo le Olimpiadi e, pertanto, nel caso dell'Italia, saranno operanti già dal prossimo campionato.

Con le nuove regole le partite dureranno meno e promettono momenti di maggior tensione. Sparisce l'obbligo di vincere il set, dopo quota 15, in caso di parità, con due punti di vantaggio. Sul 16 a 16 va alla squadra che, per prima, farà il diciassettesimo punto, che sarà assegnato direttamente, senza l'obbligo della conquista preventiva della battuta. Qualcosa di simile ai rigori introdotti nel torneo di calcio mondiale dopo i regolamentari.

Con questo sistema i dirigenti della pallavolo prevedono che un set possa durare, al massimo 2 ore e 10 minuti nelle gare maschili e un'ora e 45 minuti in quelle femminili. La nuova disposizione è stata approvata all'unanimità.

LA SPEDIZIONE OLIMPICA ITALIANA

Sport per sport gli azzurri a Seul

La partecipazione italiana ai Giochi di Seul è di 425 persone: 275 atleti più 150 fra rappresentanti del Coni e della «missione», medici, tecnici e massaggiatori. Del gruppo azzurro fanno parte anche due cuochi e un cappellano, don Carlo Mazza. La rappresentativa più consistente è quella dell'atletica leggera formata da 51 persone (38 atleti); la meno ingombrante è quella del tennistavolo con 2 persone (Costantini e il tecnico cinese Cai Zhen Hua). Il costo della spedizione è di 3 miliardi e mezzo di lire che equivalgono a 7.800.000 lire a testa. La spesa complessiva per il quadriennio olimpico, cioè i contributi del Coni alle federazioni per la preparazione olimpica, assomma a 100 miliardi di lire. Ecco, disciplina per disciplina, gli atleti italiani per Seul. L'Italia è assente in pallamano, pallacanestro maschile e femminile, pallavolo femminile, hockey prato, nuoto sincronizzato.

Atletica

Maschile. 100 metri: Ezio Madonia, Michele Lazzazzera, Pier Francesco Pavoni; 200 metri: Stefano Tilli, Pietro Mennea; 4x100 metri: Pier Francesco Pavoni, Stefano Tilli, Ezio Madonia, Sandro Floris, Michele Lazzazzera, Antonio Ullo; 800 metri: Donato Sabia, Tonino Viali; 1.500 metri: Gennaro Di Napoli, Alessandro Lambruschini; 5.000 metri: Salvatore Antibo, Francesco Panetta, Stefano Mei; 10.000 metri: Salvatore Antibo, Francesco Panetta, Alberto Cova; 3.000 metri siepi: Francesco Panetta, Alessandro Lambruschini; maratona: Gelindo Bordin, Orlando Pizzolato, Piergiovanni Poli; marcia 20 km: Maurizio Damilano, Giovanni De Benedictis, Carlo Mattioli; marcia 50 km: Sandro Bellucci, Raffaello Ducceschi, Giovanni Perricelli; alto: Luca Toso; lungo: Giovanni Evangelisti; peso: Alessandro Andrei; martello: Lucio Serrani.

Femminile. 100 metri: Rita Angotzi, Rossella Tarolo, Marisa Masullo; 200 metri: Rita Angotzi, Marisa Masullo; 4x100 metri: Rita Angotzi, Rossella Tarolo, Daniela Ferrian, Marisa Masullo, Elena Martino, Annalisa Gambelli; 1.500 e 3.000 metri: Roberta Brunet; 10.000 metri: Maria Curatolo, Rosanna Munerotto; maratona: Antonella Bizioli, Laura Fogli, Maria Curatolo; 400 metri ostacoli: Irmgard Trojer; lungo: Antonella Capriotti.

Calcio

Stefano Tacconi, Roberto Cravero, Andrea Carnevale, Massimo Crippa, Luigi De Agostini, Ciro Ferrara, Mauro Tassotti, Angelo Colombo, Luca Pellegrini, Massimo Brambati, Stefano Carobbi, Giuliano Giuliani, Paolo Virdis, Roberto Galia, Ruggero Rizzitelli, Giuseppe Iachini, Stefano Desideri, Massimo Mauro, Alberigo Evani, Gianluca Pagliuca.

Canottaggio

Giovanni Calabrese (singolo); Giuseppe Abbagnale, Carmine Abbagnale, Giuseppe Di Capua (due con); Mauro Jagodnich, Roberto Fusaro (due di coppia); Sergio Caropreso, Carlo Gaddi, Pasquale Marigliano, Walter Molea (quattro senza); Antonio Maurogiovanni, Leonardo Massa, Giovanni Miccoli, Giuseppe Carando, Franco Zucchi (quattro con); Piero Poli, Gianluca Farina, Davide de Tizzano, Agostino Abbagnale (quattro di coppia); Annibale Venier, Giuseppe Di Paolo, Giovanni Suarez, Antonio Baldacci, Renato Gaeta, Franco Zucchi, Ettore Bulgarelli, Piero Carletto, Dino Lucchetta (otto); Luigi Della Chiesa, Riccardo Del Rossi, Riccardo Moretti, Antonio Iannotti (riserva).

Canoa-kayak

Beniamino Bonomi (K2 500, K2 1000, K4); Daniele Scarpa (K2 500, K2 1000, K4); Alessandro Pieri (K4); Francesco Mandragona (K4); Bruno Dreossi (riserva).

Ciclismo

Maschile. Strada: Fabrizio Bontempi, Gianluca Bortolami, Roberto Pelliconi (individuale in coppia); Roberto Maggioni, Eros Poli, Mario Scirea, Flavio Vanzella (100 km). Pista: Andrea Faccini (velocità); Ivan Beltrami (inseguimento indiv.); Fabio Baldato, Giampaolo Grisandi, David Solari, Fabrizio Trezzi (inseguimento a squadre); Giovanni Lombardi (individuale a punti). Femminile. Strada: Roberta Bonanomi, Maria Canins, Imelda Chiappa (individuale in linea). Pista: Elisabetta Fanton (velocità).

Equitazione

Bartolo Ambrosione, Ranieri Campello, Dino Costantini, Francesco Girardi, Nice Attolico (completo); Camilla Daria Fantoni (dressage).

Ginnastica

Maschile: Vittorio Allievi, Paolo Bucci, Yury Chechi, Boris Preti, Gabriele Sala, Corrado Scaglia, Riccardo Trapella. Femminile, artistica: Maria Cocuzza, Patrizia Luconi, Giulia Volpi. Ritmica: Michaela Imperatori, Giulia Staccioli.

Judo

Marina Cattedra (kg 60, Ezio Gamba (kg 71), Yuri Fazi (kg 95), Stefano Venturelli (kg 95).

Lotta

Greco-romana: Vincenzo Maenza (kg 48), Ernesto Razzino (kg 82), Fabio Valguarnera (kg 130); stile libero: Giovanni Schillaci (kg 62).

Sollevamento pesi

Giovanni Scarantino (kg 56), Angelo Manniron i (kg 75), Pietro Pulla (kg 75), Fausto Tosi (kg 82,5), Fabio Magrini (kg 100), Norberto Oberburger (kg 110).

Nuoto

Maschile. Roberto Gierla (100 s.l., 200 s.l., 400 s.l., 4x100 mista, 4x100 s.l., 4x200 s.l.); Giorgio Lamberti (100 s.l., 200 s.l., 400 s.l., 4x100 mista, 4x100 s.l., 4x200 s.l.); Stefano Battistelli (1.500 s.l., 200 dorso, 400 misti, 4x200 s.l.); Luca Pellegrini (1.500 s.l.); Valerio Giambalvo (100 dorso, 100 farfalla, 4x100 mista, 4x100 s.l., 4x200 s.l.); Gianni Minervini (100 rana, 4x100 mista); Leonardo Michelotti (100 farfalla, 4x100 mista); Luca Sacchi (200 misti, 400 misti); Roberto Cassio (200 misti); Fabrizio Rampazzo (4x100 mista, 4x100 s.l., 4x200 s.l.); Andrea Ceccarini (4x100 s.l.); Massimo Trevisan (4x200 s.l.). Femminile. Silvia Persi (100 s.l., 200 s.l., 4x100 mista); Manuela Melchiorri (400 s.l., 800 s.l.); Manuela Della Valle (100 rana, 200 rana, 200 misti, 4x100 mista); Annalisa Nisiro (200 rana, 4x100 mista); Manuela Carosi (100 dorso, 4x100 mista); Lorenza Vigarani (100 dorso, 200 dorso, 4x100 mista); Emanuela Viola (100 farfalla, 4x100 mista); Ilaria Tocchini (100 farfalla, 4x100 mista); Roberta Felotti (200 misti, 400 misti).

Tuffi

Massimo Castellani, Piero Italiani (trampolino); Oscar Bertone, Domenico Rinaldi (piattaforma).

Pallanuoto

Giovanni Averalmo, Paolo Caldarella, Alessandro Campagna, Marco D'Altrui, Massimiliano Ferretti, Mario Fiorillo, Alfio Misaggi, Andrea Pisano, Francesco Porzio, Stefano Postiglione, Antonello Steardo, Riccardo Tempestini, Paolo Trapanese.

Pallavolo

Lorenzo Bernardi, Marco Bracci, Luca Cantagalli, Massimo Castagna, Ferdinando De Giorgi, Alessandro Lazzeroni, Claudio Galli, Andrea Gardini, Andrea Giani, Andrea Lucchetta, Pierpaolo Lucchetta, Andrea Zorzi.

Pentathlon

Daniele Masala, Carlo Massullo, Gianluca Tiberti, Roberto Bomprezzi.

Pugilato

Andrea Mannai (mosca); Giovanni Parisi (piuma); Giorgio Campanella (leggeri); Vincenzo Nardiello (superwelter); Michele Mastrodonato (medi); Andrea Magi (medio-massimi); Luigi Gaudiano (massimi).

Scherma

Maschile. Fioretto: Andrea Borella, Stefano Cerioni, Federico Cervi, Andrea Cipressa, Mauro Numa; sciabola: Massimo Cavaliere, Gianfranco Dalla Barba, Marco Marin, Ferdinando Meglio, Giovanni Scalzo; spada: Stefano Bellone, Andrea Bermond des Ambrois, Sandro Cuomo, Angelo Mazzoni, Stefano Pantano. Femminile. Fioretto: Francesca Bortolazzi, Anna Pia Gandolfi, Lucia Traversa, Dorina Vaccaroni, Margherita Zalaffi.

Tiro con l'arco

Ilario Di Buò, Giancarlo Ferrari, Andrea Parenti.

Tiro a segno

Maschile: Roberto Di Donna (pistola libera); Valerio Donnianni (bersaglio mobile); Dario Palazzani (pistola libera e pistola m 10); Alberto Sevieri (pistola automatica); Vincenzo Tondo (pistola m 10). Femminile: Flavia Zanfrà (carabina m 10).

Tennis

Maschile: Omar Camporese (singolare e doppio); Paolo Cané (singolare); Diego Nargiso (singolare e doppio). Femminile: Anna Maria Cecchini, Raffaella Reggi (singolare e doppio).

Tennistavolo

Massimo Costantini.

Tiro a volo

Maschile: Andrea Benelli (skeet); Daniele Cioni (trap); Celso Giardini (skeet); Luciano Giovannetti, Albano Pera (trap); Luca Scribani Rossi (skeet). Femminile: Pia Lucia Baldisserri (trap).

Vela

Maschile: Claudio Celon, Mario Celon (flying dutchman); Aurelio Dalla Vecchia, Gianluca Lamaro, Valerio Romano (soling); Giorgio Goria, Alfio Peraboni (star); Paolo Montefusco, Sandro Montefusco (470), Luca Santella, Giorgio Zuccoli (tornado); Paolo Semeraro (finn); Francesco Wirz (tavola a vela); Franco Cittar, Roberto Perrone Capano, Agostino Sommariva (riserve). Femminile: Anna Bacchiera, Nives Monico (470); Anna Barabino (riserva).

Sport dimostrativi

Maschile, taekwondo: Dario Manca (minimosca), Geremia Dicostanzo (mosca), Luigi D'Oriano (welter). Femminile: Roberta Parisella (gallo); judo femminile: Alessandra Giungi (kg 52), Maria Teresa Motta (kg 72).

PROGRAMMI TV

Le gare ora per ora sul piccolo schermo

Programmi di oggi

7.00 TUFFI: piattaforma femminile, eliminatorie (Rai 2, Capodistria)
8.55 CALCIO: Italia-Guatemala (Rai 2, Montecarlo, Capodistria)
11.00 BOXE: eliminatorie (Rai 2, Montecarlo, Capodistria)
13.30 TUFFI; PUGILATO (Montecarlo)
15.30 TUFFI: piattaforma femminile, eliminatorie (replica Capodistria)
17.30 Repliche (Capodistria)
18.05 Speciale Olimpiadi (Rai 1)
20.30 Cerimonia d'apertura (Tmc, Capodistria)
21.00 Repliche (Capodistria)
22.30 Speciale Olimpiadi (Rai 3)
23.30 Summary (Capodistria)

Programmi di domani

1.00 NUOTO: batteria 100 s.l. femminile, 100 rana maschile, 400 misti femminile, 200 s.l. maschile (Rai 2, Capodistria)
1.30 CICLISMO: 100 chilometri a squadre (Rai 2)
3.00 GINNASTICA: obbligatori squadre maschili (Rai 2)
3.00 TUFFI: piattaforma femminile, finale (Rai 2)
4.00 BOXE: eliminatorie (Rai 2, Capodistria)
4.00 PALLAVOLO: Italia-Brasile (Rai 2)
6.30 GINNASTICA: obbligatori squadre maschili (Rai 2)
6.30 BOXE: eliminatorie (differita Capodistria)
8.00 TUFFI: piattaforma femminile, finale (differita Capodistria)
9.00 NUOTO: eliminatorie maschili e femminili;
TUFFI: piattaforma femminile, finale;
BOXE: eliminatorie (Montecarlo)
10.00 NUOTO: qualificazioni (replica, Capodistria)
10.30 PALLAVOLO: Urss-Bulgaria (Rai 2)
10.55 BOXE (Montecarlo)
11.00 BOXE (Capodistria)
11.00 CALCIO: Usa-Argentina e Brasile-Nigeria (Rai 2)
12.30 GINNASTICA: maschile individuale e maschile a squadre (Montecarlo)
13.00 PESI: 52 chilogrammi (Rai 2)
13.30 BASKET: Jugoslavia-Urss (Capodistria)
15.00 BOXE: eliminatorie;
PESI: 52 chilogrammi (Capodistria)
18.05 Speciale Olimpiadi (Rai 2)
20.30 Rubrica speciale (Capodistria)
20.30 BOXE e riassunto della giornata (Montecarlo)
21.00 TUFFI: piattaforma femminile, finale (replica Capodistria)
22.30 Speciale Olimpiadi (Rai 3)



Rotellisti campioni iridati

LA CORUNA — Grande impresa degli azzurri che in Spagna si sono confermati campioni del mondo di hockey pista. Dopo aver superato mercoledì per 2-1 la formazione di casa, l'Italia ha travolto l'altra notte per 7-1 la Germania. Perchè gli azzurri giungessero all'oro era però necessario che la Spagna superasse il Portogallo. E la squadra di casa dopo essere passata in svantaggio, in un match da brivido, è riuscita a impattare e a vincere la gara per 2-1. Italia campione mondiale dunque, argento alla Spagna e bronzo al Portogallo. Questa la formazione azzurra nell'ultima partita: Cupisti, E. Mariotti, Dal Lago, Bernardini, Crudeli, M. Mariotti, Amato, Milani, Marzella, Paghi. Nella foto il capitano azzurro Marzella alza al cielo il trofeo.

CALCIO / DOMANI UDINESE-AVELLINO

Ferrari le spara grosse

Il neo allenatore degli irpini in ritiro con i suoi a San Donà

Servizio di
Aldo Balestra

SAN DONA' — Ritorna in Friuli, nel suo Friuli. Torna con una squadra vera, competitiva, dopo essere stato, per settimane, l'allenatore di una «X».

«Mi sono sempre piaciute le cose difficili — afferma sereno Enzo Ferrari — **ed Avellino, quando ho detto si, rappresentava una grossa incognita. Per ora ho vinto la mia scommessa».**

Domani approda al Friuli. Trieste non è lontana. Ferrari accetta di parlarne dopo qualche insistenza. Ora pensa all'Avellino, il ricordo delle maglie alabardate si è già stemperato: **«Trieste? Un capitolo chiuso. E poi, per abitudine, sono abituato a guardare avanti. Comunque sia chiaro, nessun rancore. Ci mancherebbe».**

Un rapporto assai delicato, quello di Ferrari, con Trieste e la Triestina: **«Ho vissuto** — rivela — **momenti belli, irripetibili. L'affetto di certa gente per bene non lo posso proprio dimenticare. E, allo stesso modo, è ancora vivo il ricordo dell'indifferenza di altre persone. Forse a qualcuno non andavo proprio giù. Ma io non mi sento affatto in colpa».**

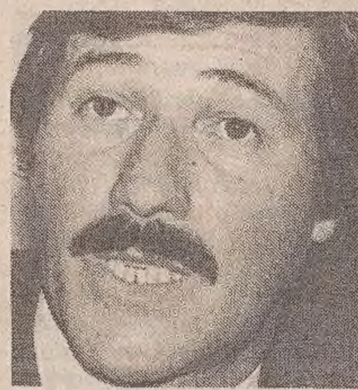
Tante soddisfazioni, ma anche un grosso rammarico: **«Guardi, mi è dispiaciuto tantissimo non aver ripetuto il miracolo della salvezza. Ci credevo. Rimane un mio cruccio».**

Enzo Ferrari ha appena iniziato un'altra grande, difficile avventura. Sta conoscendo il grande calore della gente del Sud. Evita di fare raffronti, ma non ha difficoltà a rivelare che a Trieste c'era poco, pochissimo affetto attorno alla squadra: **«Fatti pochi** — precisa — **chiacchiere tante».**

Torna in Friuli al timone di una barca uscita dai cantieri del neo-presidente Marino appena una settimana fa. E ha già raccolto due punti: **«Non devo dimostrare niente a nessuno. Sono un professionista. Ed il mio credo è lavoro, tanto lavoro».**

Certo che Ferrari ha coraggio da vendere. Ha resistito, ad Avellino, quando nemmeno i tifosi credevano più al salvataggio. Il ciclone-Marino (sei giocatori acquistati in pochi giorni) gli ha restituito, di botto, il sorriso.

«Durante la Coppa Italia — dice Ferrari — **non allenavo una squadra. Si trattava solo di una volonterosa pattuglia di giovani. Per la serie B ci voleva altro».**



E Marino, d'intesa con il tecnico, ha «pescato», per iniziare, proprio dalla Triestina. Dal Prà e Strappa oggi sono due punti di forza dell'Avellino, Ferrari crede ciecamente in loro.

«Dal Prà — precisa l'allenatore irpino — **è un ragazzo che conosco benissimo, per averlo avuto alla Triestina. Ha due polmoni d'acciaio, merita un grande palcoscenico. Il presidente Marino lo aveva già adocchiato due anni fa: voleva portarlo a Napoli o a Roma.**

Strappa non ha ancora esordito. Domenica scorsa, contro il Taranto, era in panchina. **«La squadra** — spiega Ferrari — **è totalmente rinnovata. Certi meccanismi devono essere perfezionati e non posso certo buttare, di colpo, tutti nella mischia. Ma ci sarà spazio. Quello di B è un campionato lungo e dispendioso, prevale chi corre di più».**

Ancora alla ricerca dell'intesa, galvanizzati dal successo d'esordio contro il Taranto, l'Avellino e Ferrari non tremano dinanzi al colosso Udinese: **«I friulani sono candidati alla vittoria finale, senza dubbio. Noi, comunque, non ci tiriamo indietro. Al campo, come sempre, la risposta».**

Nei due giorni di ritiro a San Donà di Piave Ferrari ha parlato a lungo dell'Udinese. Teme il complesso, non un uomo in particolare: **«Ci sono** — spiega il tecnico — **tre o quattro giocatori in tutto il mondo capaci di fare la differenza. Negli altri casi al calcio si gioca in undici»**

Se l'Udinese ha tutte le carte in regola per puntare decisamente alla serie A (non a caso Ferrari ha inserito la formazione friulana tra le favorite), l'Avellino deve attendere ancora qualche settimana per chiarire le sue intenzioni. Ora l'allenatore punta soprattutto all'affiatamento tra i nuovi arrivati. E spera che l'Avellino esca senza troppi danni dalla fase dell'assemblaggio: **«La domenica conta il risultato, non possiamo concederci lussi alla ricerca di finezze tecniche».**

Quella dell'Avellino, dunque, è una corsa contro il tempo. Ferrari, come al solito, è un inguaribile ottimista: **«Credo che nel giro di qualche settimana raggiungeremo un buon livello di forma e d'intesa. Ed allora lotteremo alla pari con tutte le altre. Nel frattempo giochiamo con il coltello tra i denti, come domenica scorsa».**

Per abitudine il tecnico irpino è riservatissimo sulla formazione (**«Se occorre, sono capace anche di cambiare idea all'ultimo istante, quindi non chiedetemi mai l'undici di partenza»**).

Appare, comunque, indicativa la formazione di domenica scorsa. Un dubbio potrebbe essere rappresentato dall'utilizzazione o meno di Marulla, eroe di domenica scorsa, a tempo pieno. Anche l'innesto di Strappa non è da escludere, mentre scalpita il difensore Mastrantonio.

Dall'altoparlante del Friuli la formazione sicura. Inutile chiederla a Ferrari: **«Per chi la indovina in premio un gelato».** E scappa via sorridendo sotto i baffi.

CALCIO

Programma di domani

Serie B

Bari-Parma
Brescia-Cosenza
Catanzaro-Padova
Cremonese-Monza
Empoli-Licata
Genoa-Reggina
Messina-Piacenza
Samb.-Ancona
Taranto-Barletta
Udinese-Avellino

CLASSIFICA: Padova, Avellino, Piacenza, Reggina e Parma 2 punti; Cremonese, Bari, Catanzaro, Empoli, Genoa, Barletta, Ancona, Cosenza, Licata e Monza 1 punto; Brescia, Taranto, Udinese, Messina e Sambenedettese 0 punti.

Serie C1 Girone A

Arezzo-Modena
Centese-Prato
Derthona-Trento
Vicenza-Carrarese
Lucchese-Spal
Mantova-Spezia
Livorno-Triestina
Reggiana-Montevarchi
Venezia-Virescit

CLASSIFICA: Spal, Triestina, Spezia, Montevarchi e Prato 2 punti; Reggiana, Arezzo, Centese, Lucchese, Virescit, Carrarese, Modena e Trento 1 punto; Derthona, Venezia, Vicenza, Mantova e Livorno 0 punti.

Serie C1 Girone B

Cagliari-Salernitana
Campob.-Francavilla
Casarano-Giarre
Catania-Casertana
Frosinone-Foggia
Ischia-Torres
Palermo-Monopoli
Perugia-Vis Pesaro
Rimini-Brindisi

CLASSIFICA: Torres, Francavilla, Casertana, Brindisi e Vis Pesaro 2 punti; Cagliari, Casarano, Campobasso, Catania, Monopoli, Salernitana, Foggia e Giarre 1 punto; Perugia, Frosinone, Palermo, Ischia e Rimini 0 punti.

CALCIO / INTERVISTA

Giacomini e i «disoccupati»

L'esperienza del recente stage al Ciocco e le attuali difficoltà negli ingaggi

Intervista di
Dante di Ragogna

UDINE — Massimo Giacomini, al Ciocco e ritorno. Guarda il calcio dal di fuori ma il suo telefono è sempre attivo: è un personaggio cercato da molti, non dalle società per il momento.

- Com'è andata dunque con i «disoccupati»?

«Esperienza positiva anche se era a busta chiusa. Si è lavorato con impegno e serietà».

- Chi ha potuto sistemarsi e chi è rimasto ancora in spiaggia?

«Oggi i calciatori vengono ingaggiati non dalle società, ma trovano collocazione attraverso i loro manager. Quelli senza contratto e senza parametro, ossia quelli meno costosi, per assurdo sono quelli che non trovano sistemazione. Perché? L'organizzazione lucra sui più costosi, non so se mi spiego ...».

- C'è molto malcostume forse crescente nel calcio. Specchia che lascia il Barletta di colpo, ne è un sintomo...

«Non so: succedono fatti strani e non sempre sono colpevoli le società. Facciamo l'esame di coscienza, ci sono colpe specifiche anche dall'altra parte».

- Rocca promosso per Seul con una squadra già preparata da Zoff. Anche questo è malcostume?

«Ormai è invalso l'uso di promuovere quello della seconda fila. Se il numero uno non molla, il numero due resta tale in eterno. Ormai le promozione per merito sono diventate impossibili. Tutto diventa meccanico, come negli uffici statali».

- Vediamo la serie B: sono già cadute le prime stelle?

«Non fa meraviglia la caduta dell'Udinese. La Reggina era motivata, già omogenea. L'Udinese deve ancora integrare le novità abbondantemente inserite nella formazione di quest'anno. Fa sorpresa semmai il Padova per la facilità con la quale ha regolato la Sanbenedettese. Ritenevo difficile l'impegno invece con l'innesto di Ottoni e Cavasin la squadra si è consolidata in difesa ed ha potuto sciogliersi più disinvolta in avanti».



Massimo Giacomini, un allenatore cercato da tutti fuorché dalle società.

- L'Avellino che domenica viene a Udine è squadra mosaico come l'Udinese. Cosa farà in campionato?

«Per me come organico l'Avellino è da promozione. Ha la forza di Bari e Udinese. In più ha altre carte da giocare e sono evidenti a tutti. Perciò dico: occhio all'Avellino!».

- L'Udinese intanto deve mettersi subito a correre: a Reggio si è bloccata.

«Si poteva prevederlo. A volte tra i giocatori gli alti e bassi sono evidenti. Ma è una macchina che si metterà a correre».

- Gli stranieri: provocando la saturazione dei posti in A, faranno riempire la B di «rifiuti» importanti?

«In teoria si, però scendendo di categoria un giocatore di A può rendere di meno. Ed allora la serie B si impoverirebbe. In A il gioco è più compassato. Chi lo accelera come il Milan vince».

- Chiudiamo con la Triestina: credi in questa nuova edizione?

«Ritengo che ormai a Trieste si debba uscire allo scoperto. Con quella squadra non ci si può nascondere. Tranne Pasqualini, sono tutti giocatori che hanno fatto la B. In più c'è De Falco. Da seconda punta Totò potrà divertirsi di più e fare ancora gol importanti. Credo nella rinascita pronta della Triestina. E il pubblico ne sarà appagato. Gli basta poco per essere accontentato. Ma bisogna saper notare quel poco».

MOTO

O.K. Lawson nelle prove

GOIANIA — Ultimo atto domenica del moto mondiale sulla pista brasiliana di Goiania. Di scena solo le classi maggiori: 500 e 250; ma se nella mezzo litro i giochi sono ormai fatti, con il titolo già matematicamente assegnato all'americano Eddie Lawson, la 250 vive il suo ultimo duello tutto spagnolo tra i due pretendenti rimasti in lizza, Sito Pons e Juan Garriga, che sulla pista sudamericana si giocano le carte decisive per il titolo mondiale, divisi da soli tre punti in classifica.

Ma i due spagnoli troveranno sulla loro strada anche un gruppo di piloti desiderosi di mettersi in luce nell'ultima occasione stagionale, e fra questi anche gli azzurri Luca Cadalora e Loris Reggiani, in cerca di una prestazione di orgoglio che riscatti una stagione non proprio esaltante, anche se non priva di qualche spunto brillante.

L'americano Eddie Lawson (Yamaha Marlboro) nella 500 e il francese Dominique Sarron (Honda Rothmans) nella 250 sono stati i più veloci nella prima giornata di prove.

Ecco i migliori tempi:

- 500 cc. 1) Eddie Lawson (Usa/Yamaha Marlboro) 1'27"36 alla media oraria di km 158,053; 2) Ran Haslam (G-B/Elf) 1'27"44 3); 3) Wayne Gardner (Aus/-Honda Rothmans) 1'27"54; 4) Kevin Shwantz (Usa/Suzuki) 1'27"58; 5) Christian Sarrono (Fra/Yamaha Gauloises) 1'27"81; 10) Pierfrancesco Chili (Ita/Honda) 1'28"56;

-250 cc. 1)Dominique Sarron (Fra/Honda Rothmans) 1'29"20 alla media oraria di km 154, 792; 2) Sito Pons (Spa/Honda) 1'30"20; 3) Luca Cadalora (Ita/Yamaha Marlboro) 1'30"46; 4) Juan Garriga (Spa/Yamaha) 1'30"51; 5) Carlos Lavado (Ven/Yamaha) 1'30"58; 9) Loris Reggiani (Ita/Aprilia) 1'30"87.

BASKET

Passo falso della Knorr

Riunite	*84*
Knorr	*80*

RIUNITE REGGIO EMILIA: Lamperti 7, Fischetto 4, Dal Seno 7, Bouie 23, Ottaviani 14, Grattoni 16, Orr 13, ne: Reale, Sassi, Drigani.

KNORR BOLOGNA: Marcheselli 2, Richardson 33, Sylvester 13, Binelli 12, Johnson, Gallinari, Bonamico 14, Conti, Setti 6, ne: Cappelli.

ARBITRI: Pigozzi di Bologna e Pironi di Russi.

Philips	*105*
Scavolini	*100*

PHILIPS MILANO: Pittis 18, D'Antoni 21, Meneghin 12, Pessina 15, Montecchi 27, Chiodini, Portaluppi, Baldi 12.

SCAVOLINI PESARO: Minelli 10, Gracis 25, Magnifico 2, Ferro 15, Dave 10, Vecchiato 9, Zampolini 5, Costa 8, Silvestrin 16. Ne: Pieri.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Vitolo di Pisa.

BOLOGNA — E' stata la nuova stella della Knor, Mike «Sugar» Richardson il protagonista, nel bene e nel male, della partita che la Riunite ha vinto dopo un lungo inseguimento. E' stato lui il miglior realizzatore con 33 punti, ma nel secondo tempo gli è mancata la precisione dei primi 20 minuti anche perché spesso si è affidato a conclusioni troppo avventate.

La Riunite ha ottenuto il sorpasso al 24' 30", ha aumentato il vantaggio fino a 6 punti e poi si è limitata a controllare la partita, mentre dall'altra parte gli uomini di Hill si affidavano quasi esclusivamente alle soluzioni individuali e a volte affrettate di Richardson.

BASEBALL

Tergeste-Rovigo

Secondo turno dei play-off per la promozione nella serie A di baseball per i Black Panthers di Ronchi dei Legionari. Una difficile impresa attende le Pantere. Sconfitti nello scorso week-end in entrambe le partite dal Crocetta a Parma, i ronchesi dovranno vincere le due partite previste per oggi alle 16 e alle 21 e poi lo spareggio di domani mattina per superare il turno e incontrare quindi la vincente della partita fra Novara e Godo.

Il Tergeste Sanson continua oggi la sua marcia verso la serie B di baseball. I triestini ospitano sul diamante di Prosecco questo pomeriggio alle 15 e domattina alle 10 il «nove» del Rovigo. In Veneto nello scorso week-end, le mazze triestine hanno vinto una partita e perso un'altra. Qualora anche a Prosecco la sfida si chiudesse in parità, la partita di spareggio verrà immediatamente giocata sullo stesso campo domani alle 15.

Se elimineranno il Rovigo, i triestini si troveranno in lizza per la B assieme ad altre cinque squadre di C. Le sei formazioni si affronteranno in tre scontri: le tre vincenti saranno promosse; le tre perdenti a propria volta si incontreranno fra loro per designare una quarta promossa.

Va invece ricordato che nel softball nei quarti di finale per lo scudetto le ragazze triestine della Libertas San Marco erano state sconfitte lo scorso week-end al Villaggio del Pescatore dalle campionesse in carica della Lazio Girls.

Pronostico Totocalcio

Bari-Parma	1 x
Brescia-Cosenza	1
Catanzaro-Padova	x
Cremonese-Monza	1 x
Empoli-Licata	1
Genoa-Reggina	1 x
Messina-Piacenza	1
Sambenedet.-Ancona	1 x 2
Taranto-Barletta	1
Udinese-Avellino	1
Lucchese-Spal	1 x 2
Cagliari-Salernitana	1 x
Ternana-Martina F.	1

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	1 x 2
2.a corsa:	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	x 1
3.a corsa:	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
4.a corsa:	1.o arrivato	x 2 x
	2.o arrivato	2 x 1
5.a corsa:	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	2 x
6.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1

La Tris a Good Dancer

Risorge Good Dancer. Non ha corso Pocket Coffee (n.6) nella Tris milanese di galoppo disputata su terreno faticoso. Al termine di una combattutissima retta d'arrivo, tre cavalli sono piombati simultaneamente sulla linea del traguardo per una prevalenza in foto del risorto Good Dancer, Totalizzatore: 128; 39,38,20; (685). Montepremi Tris lire: 1 miliardo 487 milioni 698 mila, combinazione vincente 4-7-10. Ci sono stati 1319 vincitori, dei quali 43 a Trieste, La quota è stata di lire 776.970.

CALCIO / TRIESTINA

Obiettivo minimo il pareggio

Livorno una squadra afflosciata o una compagine assetata di rivincita?

TRIESTE — La seconda di campionato solitamente è considerata la giornata delle verifiche. Chi all'esordio è inciampato deve subito riabilitarsi; chi ha strabiliato deve confermarlo; chi è andato così così deve mostrare che il proprio incedere incerto è prossimo alle accelerazioni. Il prossimo turno di C1 con questa premessa d'obbligo incuriosisce di più.

Guardiamo la classifica. Tirano il gruppo cinque squadre (e cinque fatalmente sono a zero punti); poi un gruppone intermedio con all'attivo (o al «passivo») i pareggi di partenza. Il punteggio e il successo più rotondo lo ha realizzato la Spal, attesa al varco da una Lucchese che ha strappato un punto a Modena. La sconfitta più pesante la ha accusata il Livorno al quale deve fare visita proprio la Triestina.

C'è chi spera che gli alabardati troveranno una compagine afflosciata; c'è chi teme — e Lombardo è fra questi — che proprio la sete di rivincita sia il pericoloso detonatore che armerà la prossima prova degli amaranto contro i quali in un passato lontano di serie A la Triestina si è sempre trovata male. Triestina nuova, piena di mordente, bella da vedere: sarà così a Livorno? Ormai i tifosi sognano, sarebbe peccato ridestarli subito. E allora sognamo con loro ... almeno un pareggio.

Il Mantova piegato a Trieste ospita lo Spezia altra vittoriosa del primo turno. La compagine di Corso è apparsa più bella che brava deve forse riassettare la difesa e tirare un po' gli orecchi al portiere dalla scarsa presa. Forse così riuscirà anche a fermare i liguri. Il Montevarchi dopo avere bruscamente imposto l'alt al VeneziaMestre dovrà esibirsi in casa della favorita Reggiana. Il VM ospita intanto il decantato Virescit di Magistrelli. Per l'allenatore lagunare Cerantola si dice tiri già aria brutta. Certi presidenti non hanno pazienza, vogliono subito i risultati. Con una sconfitta dopo una partita il VeneziaMestre evidentemente è già in ritardo sulla tabella di marcia. Ma se non ce la facesse a vincere sarà subito una panchina rovesciata? Infine il Prato, ultima squadra con due punti (grazie ad un' autorete del biancorosso Pizzi ha superato il temuto Vicenza) cerca ulteriore gloria a Cento dove i locali sono paghi del pareggio inziale ottenuto a Carrara.

Verifiche importanti per la Reggiana (arriva il Montevarchi) e per l'Arezzo (ospita il Modena): due partite che potrebbero incidere sulla classifica di questa fase. Mettiamo ancora Derthona-Trento, due formazioni che probabilmente mirano a salvarsi e nulla più, e il quadro è completo.

Osservando la classifica è appena il caso di ricordare che nessuna formazione viaggia sopra il rigo in media inglese, nove invece sono già sotto di una unità. Ancora: fra i marcatori si distinguono con una doppietta l'alabardato Simonetta, il quale promette gol di continuo dopo quanto ha mostrato all'esordio in campionato e già prima in Coppa Italia, e lo spallino Valori, il quale in finale di partita ha arrotondato il bottino dei ferraresi.

Come andrà con il pubblico nel prossimo turno? Notizie da tutti i campi sono state piuttosto sconsolanti. Siamo in serie C1 d'accordo, ma in nessuna sede sono stati raggiunti i 10.000 spettatori. La media, del resto, non pare destinata a migliorare e anche questo è uno svantaggio per i bilanci.

[d. d. r.]

CALCIO / LIVORNO

Forse sarà Brini il nuovo portiere

Affidata a Garfagnini la marcatura di Simonetta

Servizio di
Gabriele Masiero

LIVORNO — La gara contro la Triestina è attesa a Livorno come quella del riscatto, dopo la sconfitta rimediata a Ferrara, al termine di un incontro sotto certi aspetti imprevedibile o quantomeno inaspettato.

Il Livorno sta cercando un portiere per sostituire Baldini. Il d.s. Franchini si è mosso con esemplare tempestività per ingaggiarlo. Il candidato numero uno è Fabio Brini, già estremo difensore di Ascoli e Udinese. Le sue richieste sono piuttosto elevate e la società ha preso qualche giorno di tempo prima di decidere, intanto si è rivolta a Zinetti che però si è riservato di dare una risposta soltanto lunedì e per il momento è stato accantonato. Sicuramente però domenica gli amaranto schiereranno tra i pali un nuovo portiere.

Il morale è piuttosto alto, tutti i giocatori sono consapevoli di trovarsi di fronte a un ostacolo difficile, ma sono decisi a superarlo nel migliore dei modi.

La piazza, tra l'altro, manifesta già un certo malcontento per cui, in caso di risultato negativo, è prevedibile una leggera contestazione nei confronti della dirigenza.

Vediamo però dettagliatamente le caratteristiche tecniche della squadra labronica. Franzon ha a disposizione una formazione



L'ex udinese Fabio Brini sarà forse ingaggiato dal Livorno.

molto giovane e fatta per lo più da debuttanti in C/1. Ha portato con sé tre elementi della Massese (squadra che ha allenato lo scorso anno in C/2 conducendola al terzo posto a pari punti): Garfagnini, Del Francia e Guidugli. Garfagnini è un jolly difensivo che contro i giuliani sarà impegnato nel ruolo di terzino marcatore, con ogni probabilità su Simonetta. Guidugli gioca da regista col compito anche di prendere in custodia i centrocampisti avversari, mentre Del Francia presiederà la fascia destra e giocherà in appoggio alle due punte Mazzuccato e Cicconi, rispettivamente provenienti da Como e da Ascoli. L'altro marcatore degli amaranto sarà Michele Biagianti, terzino proveniente dal Montevarchi. Marcherà l'uomo più pericoloso degli ospiti, De Falco.

Libero sarà Pontis al posto di Sala, assai deludente nella gara d'esordio di Ferrara contro la Spal. L'arretramento di Pontis in posizione di libero lascia un posto vuoto a centrocampo che sarà coperto da Paolo Rossi. Elemento assai diligente, il centrocampista labronico non è ancora al top della condizione atletica, ma rappresenta comunque un punto di riferimento nella zona sinistra del centrocampo. Di notevole importanza è anche Moschetti (l'anno scorso a Santa Croce sull'Arno nella Cuoiopelli). Anch'egli accusa problemi nella tenuta atletica, ma è dotato di ottima visione di gioco e capace di incunearsi nella difesa avversaria con impressionante facilità. E' in possesso anche di un ottimo tiro da lontano.

La difesa giuliana inoltre dovrà fare molta attenzione ad Andrea Perfetti, ventenne livornese, dotatissimo tecnicamente anche se troppo individualista. Sulla fascia sinistra potrebbe rivelarsi un'autentica spina nel fianco per la retroguardia triestina. Chiudiamo con le punte. Mazzuccato gioca soprattutto da trequartista ed è in possesso di una tecnica e di un «passo» adeguato alla cadetteria. Cicconi ha fatto soltanto campionati «Primavera», è ancora acerbo, ma sempre pericoloso.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

RONCHI dei Legionari cedesi pulisecco con attrezzatura. Telefonare 0481/778623. 371

3 *Impiego e lavoro Richieste*

BARISTA, tramezzista, cuoca, iscritta Rec esperta pratica contabilità libera subito. Tel. 040/43697. 55108

RAGAZZA pratica offresi per lavori sartoria preferibilmente a negozi. Tel. 040/761333. 53556

SIGNORA referenziata pratica lavori domestici e paziente cerca lavoro fisso anche cinque ore mattino oppure assistenza anziani. Tel. 040/763317. 55319

23.ENNE, pat. D esperienza come carrellista offresi in zona. 0481/779617. 445

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI cameriere-ra con esperienza. Presentarsi Principe di Metternich Grignano Mare dalle ore 14 alle 16. 2215

CERCASI gestore referenziato anche pratico cucina per circolo ricreativo. Scrivere a cassetta n. 1/P Publied 34100 Trieste. 55410

CERCASI pensionato per guardiano notturno tel. 040/417010. 55416

COMMESSA pratica articoli casalinghi-regalo cercasi. Presentarsi lunedì ore 9.30-10.30 Casa B. via Giulia 1 Ts. 1786

CUOCO veramente finito ristorante di pesce con 40 coperti cerca. Tel. 040/421518 ore pasti. 55400

ESPERTO contabilità forfettaria Visintini ter, possibilmente ragioniere, pratico dichiarazioni annuali Iva, cercasi per immediata assunzione. Scrivere a cassetta n. 30/O Publied 34100 Trieste. 55406

IMPORTANTE casa spedizioni internazionali cerca per filiale Trieste impiegato addetto al traffico. Richiedesi precedente esperienza e ottima conoscenza inglese e tedesco. Scrivere a cassetta n. 24/O Publied 34100 Trieste. 2226

MONFALCONE. Concessionaria automobili cerca venditore. Scrivere a Cassetta n. 23/O Publied 34100 Trieste. 1

PICCOLA INDUSTRIA - Stabilimento zona industriale cerca capo officina capace dirigere lavori meccanica piccola carpenteria - curriculum a cassetta n. 3/P Publied 34100 Trieste 2248

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AZIENDA produttrice articoli profumeria - regalo cerca per il Friuli giovane rappresentante anche prima esperienza cui affidare portafoglio clienti richiedesi auto diesel frequenza corso Enasarco. Tel. ore ufficio 051/777784 - 777202. 9739

CERCASI agenti monomandatari nel settore dei servizi avanzati telematici per Udine - Trieste - Gorizia e province. Assicurasi retribuzione commisurata alle effettive capacità. Telefonare allo 0434/33158

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

MURATORI pittori eseguono restauri tetti facciate poggioli con armatura posa piastrelle. Tel. 040/761585. 53548

TINTORIA specializzata Cattaruzza pulisce tinge salotti in pelle montoni antilopi nappati borsette stivali ecc. Lavorazione direttamente a Trieste via Giulia 13. Tel. 040/775748. 55425

8 *Istruzione*

ISTITUTO «S. Marco» recupero anni scolastici; licenza media, maturità Istituti tecnici, geometri, ragionieri; maturità liceale. Monfalcone v.le S. Marco, 29 0481/791036. 377

10 *Acquisti d'occasione*

FUMETTI, cartoline, vecchi giocattoli, fotografie, oggetti collezione acquista Nonsololibri Piazza Barbacan 1, tel. 040/631562. 2032

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri libri di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Meg, via Udine 19, tel. 040/412201-43038. 54976

OCCASIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto svendo causa trasferimento. 0431-93383. 1

12 *Commerciali*

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B. Tel. 040/631641. 1797

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1745

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, 1.o piano, Trieste. 050112

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 2204

FUORISTRADA Rocky nuovo telonato accessoriato importazione diretta. Tel. 0481/84480.

MERCEDES d'importazione tutti i modelli con garanzia originale. Tel. 0481/84480. 365

PRIVATO vende Mistubishi Paiero TD canvas - top full optional '86 L. 22.700.000; Suzuki 850 '83 tettuccio rigido e telo L. 8.800.000. 0432/667700 ore ufficio. 94

RENAULT F. Zagaria P.zza Sansovino tel 040/725390, vendesi vetture usate in garanzia, pagamento fino a 60 mesi: R4 TL 12/87, S5 AUT '86, Cargo F4 '85, R9 TSE '82, S5 GTL '85, R14 GTL '82, R4 '82, Golf GTI '87 T.A., Solara SX '82, Ascona 1.3 S '81, Opel Corsa '83, Escort GL '82, Peugeot 305 GRD '83, Citroen GSA '84, Lancia HPE '81. 09

15 *Roulotte nautica, sport*

NOLEGGIO imbarcazione a vela Elan 31 10 m, 6 posti letto tutto compreso pronta per la navigazione a sole L. 1.150.000 alla settimana. Per ulteriori informazioni telefonare ore ufficio al tel. 040/755942 opp. 763588. 2233

16 *Stanze e pensioni Richieste*

STUDENTESSA universitaria 23 anni ottima moralità primaria famiglia non residente cerca camera presso seria famiglia con possibilità di un pasto offre ottime referenze. Telefonare dalle 20 alle 21 040/822374 080/541455.

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

STUDENTI massima serietà cercano appartamento tre quattro posti zona Università o centrale. Tel. 0431/32254 - 80381. 55240

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

MONFALCONE ALFA 0481/798807 locali uso studio - negozio commerciale artigianale centrali o periferici. 1

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO piccolo appartamento zona rispettabile solo da privati. Tel. 040/53275. 55393

CASA palazzo intero acquistasi contanti trattative riservate. Telefono 040/227237. 53552

CERCHIAMO centrale cucina salone tristanze max 150.000.000 definizione immediata Spaziocasa 040/60125. 04

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortile. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a cassetta n. 21/O Publied 34100 Trieste. 2213

22 *Case, ville, terreni Vendite*

GORIZIA vendesi casa posizione centrale laterale di Corso Italia. Al piano terra uffici. Primo piano appartamento, due entrate, ampio cortile, rimesse, magazzino con montacarichi. Inintermediari, non vendibile confinanti. Miglior offerente contanti. Telefonare 0481/85318 ore 14. 420

GRADO - Città Giardino privato vende appartamento arredato fronte laguna 2 camere, soggiorno, servizi, terrazzone, eventuale garage. 0432/503343 ore pasti. 92

OCCASIONISSIMA Calza di Enemonzo vendesi casa/abitazione arredata, ben finita mq 225 compreso terrazzo, riscaldamento autonomo L. 90.000.000 trattabili 0431/422561. 93

OPICINA appartamento 60 mq 20.000.000 contanti resto mutuo, ammezzato. Telefono 040/227237. 53552

PRIVATO vende alloggio bistanze cucina bagno corridoio ripostiglio terrazzo. Tel. 040/771637. 53564

TARVISIO appartamenti località panoramica, via Lussari, vende impresa costruttrice. Telefonare Padova, ore ufficio mattina: 049/651821. 49729

TRE Confini Residence-Tarvisio proprio sugli impianti di risalita vendiamo appartamenti a partire da 38.500.000, possibilità mutuo. 0428/40170. 1

TRISTANZE soggiorno cucinino servizi terrazza vendesi libero. Telefonare 040/755220 ore 16 - 18. 1768

24 *Smarrimenti*

OFFRESI lauta mancia per restituzione carteggi e documenti personali contenuti valigetta ventiquattrore prelevata da Golf grigia pressi cinema Vittorio Veneto martedì pomeriggio. Telefonare 040-772329 ore pasti / 0432-481255 ore ufficio. Assicurasi massima riservatezza. 53506

100.000 mancia a chi riporta schedario grigioblù portatile Buffetti completo di schedine. Smarrito a Barcola pressi Bar Franza l'8.9.88. Telefonare 040-299571. 55263

25 *Animali*

DOBERMAN splendida cucciolata genitori provenienti allevamento Guado vendo. Tel. 0432/699313 ore serali. 53553

26 *Matrimoniali*

SOLITUDINE? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag» unica importante iniziativa nazionale. Trieste 040/577315. 53566

TANDEM ricerca computerizzata di partner: sensibilità e tecnologia per un servizio moderno serio riservato ed efficace. Trieste tel. 040/574090. 1776

CROCE ROSSA ITALIANA

TRIESTE

COMITATO REGIONALE

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che alle ore 12 del giorno 13 ottobre 1988, presso la Sede del Comitato Regionale C.R.I. - Piazza Sansovino n. 3 - Trieste, si procederà alla gara d'asta per l'alienazione dell'edificio di proprietà della C.R.I. situato in Via San Francesco n. 3 (Catasto Fondiario pcn 851 casa m2 560; Catasto Edilizio Partita 4083 di Trieste Zona Censuaria 1.a numeri 7754-7755 del foglio mappa 11 del Comune di Trieste).

L'immobile è adibito a Policlinico e attualmente è locato a terzi, per cui è soggetto a diritto di prelazione.

Prezzo base d'asta Lire 950.000.000.

L'aggiudicazione avverrà a favore del concorrente che, a mezzo di offerta segreta, avrà fatto l'offerta più alta rispetto al prezzo base. Deposito per cauzione e spese: il 5% del prezzo base; offerte minime in aumento L. 5.000.000. Le ricevute del versamento per il deposito cauzionale dovranno essere inserite, con buste separate, nel plico sigillato contenente anche la busta delle offerte. Tale plico dovrà pervenire in sede entro le ore 12 del giorno precedente a quello fissato per l'asta.

Dettagliate informazioni ed ulteriori elementi tecnici relativi all'immobile oggetto del presente bando d'asta, dovranno essere richieste al Comitato Regionale CRI di Trieste - Piazza Sansovino n. 3.

Per quanto non indicato nel presente estratto valgono le norme del DPR 18/12/1979 n. 696.

IL PRESIDENTE
(Avv. Giulio Gallo)

Trombetta S.p.A.

